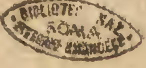
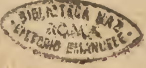
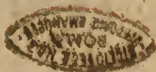
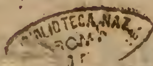

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
6
2 B
16

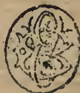






MIDOLLA
DELLA
LINGUA
SANTA.





מח לשון הקודש

MIDOLLA

DELLA

LINGUA SANTA

Ovvero

BREVE METODO

Per imparar facilmente la Lingua Ebraica, ridotti i luoghi più oscuri della pronunzia, e Regole in Versi.

COLLE RADICI DI DETTA LINGUA.

DI PAOLO SEBASTIANO MEDICI

Della Congregazione di GIESU' Salvatore, e pubblico Professore d'essa Lingua Santa nello Studio Fiorentino.

DEDICATO

ALL' ALTEZZA SERENISS.

DI

COSIMO III.

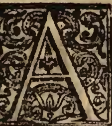
GRANDUCA DI TOSCANA.



IN FIRENZE MDCXCIV.

Per Vincenzio Vangelisti Stamp. Arciv. *Con lic. de' Sup.*

SERENISS. GRANDUCA.



Vendo io, avanti di dare alla luce questa mia Operetta, ben considerato, se del nome di V. A. onorarla convenisse con dedicarlela, due motivi mi si sono [p]arati davanti, per i quali nè doveva, [n]è poteva altrimente operare: l'uno si è,

che se bene una delle cagioni, che ciò facevami rivocare in dubbio, era il riflettere alla bassezza del dono, ed alla grandezza di quegli, a cui donar si dovea; ravvisavo però, che questa Operetta, dando i Precetti d'una Lingua, che racchiude in se la vera Sapienza, ad altri che a V. A. dedicar non si poteva, che ha conosciuto, la vera sorgente, ed il vero fonte di quella venire da Dio; a segno che perfetto esempio di Pietà, e di Religione è reputata dal Mondo tutto, il quale, ben tre volte e più, chiama felice la Toscana, e ciò non già, perchè le bell'Arti vi fioriscano, non, perchè sopra di essa di continuo piovan le Stelle benigni gl'influssi; ma solo, perchè a lei è dato in sorte, d'esser governata, come dice Plinio, *A casto, ac Sancto, ac Dijs simillimo Principe.* Secondariamente riconoscendo io ogni mio essere, dopo Dio, da V. A. dandole le primizie de' miei studj, le do quello, che è suo: in quella guisa appunto, che il Popolo Israelitico offeriva i primi frutti della terra a Dio, dal quale i medesimi riconosceva; poichè

olendomi Dio con tutto il cuore sepa-
.to dalla perfidia Giudaica, nè pur la
ingua stessa volle, che da essa ricono-
essi; imperocchè, se bene l'appresi ne i
iei più teneri anni, allora quando, or
iscepolo, ed ora eziandio Maestro nel-
. Sinagoga vedeami, pur nondimeno
on avendo io nè regole, nè metodo per
segnarla (essendo questo il modo, col
uale gli Ebrei questa Lingua insegnano
trui, come che privi della vera cogni-
one di quella, la quale solo s'acquista
oll'umiltà della Santa Fede Cattolica)
opo avere con ogni cura atteso agli stu-
della Lingua Latina, nel Collegio di
iesù Salvatore di Firenze, sotto la dis-
plina del Rev. D. Gio. Jacopo Mesco-
, assistito dall'abbondantissima carità di
. A. S., con quell'ordine, che ammi-
bile in essa Lingua sperimentai, da ben
olti Volumi questa piccola Gramatica
leggiero raccor potei, da' quali,
Floriferis ut apes in saltibus omnia libant,
scelti i migliori Precetti, che la
udiosa gioventù a così felice, ed o-
rato cammino scorger ne possano.

Gradisca dunque l'A. V. questa mia piccola dimostrazione d'ossequio, e si contenti d'accettarla sotto il suo patrocinio; il che facilmente le verrà fatto, se rifletterà, non già a chi le fa l'offerta, ma a chi essa è fatta. Che se V. A. degnerà di riceverla con occhio benigno, mi farà animo ad intraprendere altre cose, non solo simili, ma forse anche (a Dio piacendo) maggiori. Mentre con umilissimo ossequio mi soscrivo

Di V. A. S.

Umilifs. Servo, e Suddito
Paolo Sebastiano Medici.

AL BENIGNO LETTORE.

Molto difficile, e forse importuno sarebbe, se io l'eccellenza, la vaghezza, e l'utilità delle lettere Ebraiche a commendarti m' accingessi; ed in che stima elleno pel passato state si siano ti dimostrassi: E ciò per due cagioni: la prima si è per non avervi Uomo, per volgare, e materiale che sia, che di tutte queste cose una pienissima notizia non abbia: l' altra, perchè è certo, che tù direfti, questo esser l'usato stile di coloro che scrivono; i quali non solo commendar sogliono, ma sollevare sino alle Stelle quelle cose, di cui essi imprendono a far parole, e niuna maggior opinione di quelle concepiresti. Per ora, dunque, solo della loro antichità mi giova il favellare; la quale, ancora coll' autorità di gravissimi Scrittori, m' è venuto in talento brevemente mostrarti. Molte furono intorno a ciò l' opinioni, fra le quali, quella d' Eusebio de præparat. Evang. lib. 10., *e di Filone* in vita Moysis, *giustamente il primato posseggono. Scrive questi, che Abramo il primiero ritrovatore ne fosse: il che mi giova credere, più verisimile sia, di quanto altri Autori scritto n' abbiano; ma per lo contrario Eupolemo presso d' Eusebio costantemēte asserisce, Moisè esserne stato il vero ritrovatore, dal quale i Giudei avendo quelle imparate, nel passar ch' essi fecero il mar rosso, nella Palestina, e Fe-*

Fenicia le trasportarono; per lo che i Fenicj per ritrovatori di quelle da tutti riputati furono, gran lode, ed eccellente stima riportandone. Onde Lucano

Phœnices primi, famæ si credimus, ausi
Mansuram rudibus vocem signare figuris.

E prima di lui Erodoto lib. 5. cap. 58. benchè egli puramente non scriva, che essi gl'inventori delle lettere si fossero, ma solo che nella Grecia le portarono: Quei Fenicj, dice egli, che con Cadmo vennero nella Grecia, come molt'altre discipline, così le lettere, le quali prima i Greci non avevano, ne condussero. E così ancora i sopr'allegati versi di Lucano spiegare si vogliono. Del resto, amico Lettore, ti prego attendere a questi nobilissimi studj, da'quali non minor diletto, e piacere, che utile ritrar tutto giorno potrai. Assicurandoti, ciò per questa mia Gramatica poterti di leggiere venir fatto, purchè di spendervi un poco di fatica tu non isdegni, senza la quale il tempio della virtù è affatto inaccessibile. Ma poi, qual motivo più forte può farti questo studio abbracciare, che la gran propensione da' Sommi Pontefici per lui mostrata? Mentre, oltre Clemente V., e Paolo pur V. di questo nome, ed un'altro Decreto della Sacra Congregazione de propag. fide, *(come vedrai appresso) ultimamente Innocenzio XI., di fel. mem. con replicati ordini gli studj di questa Lingua non lasciò alle Religiose Università di commendare; come potrai riscontrare ne'loro Archivj, particolarmente in quello del Convento della Santiss. Nonziata. In tanto leggi attento, giudica bene, e biasima tardi.*

STA-

STATUTUM CONCILIJ VIENNENSIS

de conſtituendis Magiſtris, qui Hebræam, Chaldæam, & Græcam (ut eſt in originali) e doceant in Studijs, ut in Clementina 1. de Magiſtris.

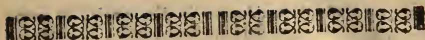
In Studijs Romanæ Curiæ, Pariſienſi, Oxonienſi, Bononienſi, & Salamantino debent eſſe Magiſtri Catholici Scholas regentes in Lingua Hebraica, Chaldæa, duo ſcilicet pro qualibet lingua, & ſtatuitur per quos eis debeat de ſtipendijs, & ſumptibus provideri.

CLEMENS V. IN CONCILIO VIENNENSI.

INter ſollicitudines noſtris humeris incumbentes perpeti cura revoluimus; ut errantes in viam veritatis inducere, ipſoſque lucrifacere Deo (ſua nobis cooperante gratia) valeamus. Hoc eſt quod profectò deſideranter exquirimus, ad id noſtræ mentis ſedulò deſtinamus affectum, ac circa illud diligenti ſtudio, vel ſtudioſa diligentia vigilamus. Non ambigimus autem, quin ad huiuſmodi noſtrum deſiderium aſſequendum, divinorum eloquiorum ſit expoſitio congrua, ipſorumque fidelis prædicatio admodum opportuna, ſed nec ignoramus, quin & hæc promi noſcantur inaniter, vacuaque redire, ſi auribus linguam loquentis ignorantium, proferantur. Ideoque illius, cuius vicem in terris (licet immeriti) gerimus, imitantes exemplum, qui ituros per univerſum mundum ad evangelizandum Apoſtolos, in omni linguarum genere fore voluit eruditos, viris catholicis notitiam

linguarum habentibus, quibus utuntur infideles, præcipuè abundare sanctam affectamus Ecclesiam, qui infideles ipsos sciant, & valeant sacris institutis instruere, Christicolarumque Collegio, per doctrinam Christianæ fidei, ac susceptionem sacri baptismatis aggregare. Ut igitur peritia linguarum huiusmodi possit habiliter per instructionis efficaciam obtineri, hoc sancto approbante Concilio, scholas in subscriptarum linguarum generibus, ubicumque Romanam Curiam residere contigerit, necnon in Parisiensi, & Oxoniensi, Bononiensi, & Salamantino studijs, providemus erigendas, statuentes, ut in quolibet locorum teneantur viri catholici, sufficientem habentes Hebraicæ, Arabicæ, & Chaldeæ linguarum notitiam, duo videlicet uniuscuiusque linguæ periti, qui scholas regant inibi, & libros de linguis ipsis in latinum fideliter transferentes, alios linguas ipsas sollicitè doceant, earumque peritiam, studiosa in illos instructione transfundant, ut instructi, & edocti sufficienter in linguis huiusmodi, fructum speratum possint (Deo authore) producere, fidem propagaturi salubriter in ipsos populos infideles. Quibus equidem in Romana Curia legentibus per Sedem Apostolicam; in Studijs verò Parisiensi, per Regem Franciæ; in Oxoniensi, Angliæ, Scotiæ, Hyberniæ, ac Uvaliæ; in Bononiensi per Italiæ; in Salamantino per Hyspaniæ Prælatos, Monasteria, Capitula, Conventus, Collegia exempta, & non exempta, & Ecclesiarum Rectores, in stipendijs competentibus, & sumptibus, volumus provideri: contributionis onere, singulis, iuxta facultatum exigentiam, imposito; privilegijs, & exemptionibus quibuscumque contrarijs nequaquam obstantibus, quibus tamen nolumus quo ad alia præiudicium generare.

De



De Magistris Linguarum Hebraicæ, Græcæ, Latinæ, & Arabicæ, à Regularibus in suis Studijs habendis.

Huiusmodi Magistros, in Studijs generalibus teneri iussit Clemens V. ut in Clement. 1. de Magistr.

PAULUS EPISCOPUS

Servus Servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam.

APostolicæ servitutis onere, infirmitati nostræ à Domino, inscrutabili consilio eius, imposito, assiduè admonemur, sapientibus & insipientibus cònstitutos nos esse debitores, ut scilicet per ministerium nostri Apostolatus, qui sapiũt, quod Sanctus docet Bernardus, non desipiant, qui non sapiunt, sapiant, & qui desipuerunt, resipiscant, quibus verbis instrui nos satis perspicimus, ut fideles in fide & charitate conservare, infideles ab infidelitatis tenebris educere, & hæreticos ac peccatores à perversitate erroris ac servitute peccati liberare aspirante gratia Dei, à quo omnem sapientiam, pastorali sollicitudine procuremus.

§. 1. Cum verò præceptum Domini lucidum illuminet oculos, ac testimonium eius fidele sapientiam præstet parvulis, omni vigilantia procurare debemus, ut Prædicatores & Doctores verbi Dei ad opus Dei operan-

Edita An. D. 1610. Exordium. §. 1. Causa institutionis.

randum instructi reddantur in dies magis, & partes suas, quantum cum Domino fieri potest, ad gloriam eius & utilitatem animarum quotidie meliùs, & feliciùs adimpleant. Cui rei plurimùm conducere satis constat Linguarum cognitionem, Hebraicæ præsertim, Græcæ, Latinæ & Arabicæ, hæc enim conversio Infidelium opportunissima esse dignoscitur, quando magna eorum pars aut Arabicè loquitur aut intelligit: ac si unquam reliquarum trium Linguarum notitia in Ecclesia Dei utilis fuit, diebus nostris profectò utilissima est: hostis enim humani generis Linguarum scientia, singulari dono Dei hominibus tradita, ad ipsius Largitoris contumeliam, & fidei suæ Catholicæ detrimentum, nunc ut cùm maximè abutitur.

§. 2. Quamobrem fel. rec. Clementis Papæ V. Prædecessoris nostri, quantum conditio temporis patitur, vestigijs insistentes, Motu proprio, & ex certa scientia, maturaque deliberatione nostris, deque Apostolicæ nobis attributæ potestatis plenitudine, hac nostra perpetuo valitura Constitutione sancimus, statuimus, & ordinamus, ut in cuiuscumque Ordinis, & Instituti Regularium, tam Mendicantium quàm non Mendicantium, etiam quomodolibet exemptorum, & Apostolicæ Sedi immediatè subiectorum, Studijs omnibus trium Linguarum huiusmodi, Hebraicæ videlicet, Græcæ & Latinæ, in maioribus verò ac celebrioribus, etiam Arabicæ Doctores, Regulares quidem & eiusdem Ordinis, si in illo harum Linguarum sufficientem notitiam habentes sint, sin minus, seculares, aut alterius Ordinis Regulares, qui illas actu & diligenter doceant, habeantur, si Studia in Urbibus & locis existunt, ubi Linguarum prædictarum petitos conducendi facultas est.

Studijs

---

§. 2. *Institutio Linguarum Hebraicæ, Græcæ, Latinæ, & Arabicæ in Studijs Regularium.*

Studijs verò Locorum, ubi huiusmodi Doctores desunt, cùm primùm in alijs Studijs, ubi Linguæ huiusmodi docebuntur, Scholares tantum profecerint, ut docendis alijs idonei sint, de iisdem Scholaribus provideatur.

§. 3. Quod ut citiùs & faciliùs fieri possit, & spectati fructus ex Linguarum huiusmodi studio appareant, omnibus & singulis Regularium Superioribus, sub indignationis nostræ pœna, eadem auctoritate, tenore præsentium præcipimus & mandamus, & si ipsi negligentes fuerint, eorumdem Ordinum Regularium apud Nos & Sedem Apostolicam Protectoribus iniungimus, eorum conscientias desuper onerantes, ut omni cura & sollicitudine quanto citiùs provideant, ut Scholæ Linguarum huiusmodi quamprimùm instituantur, ac Doctores prædicti deputentur, earumdemque Linguarum Lectionibus Scholares assignentur, qui illis sedulam, & assiduam operam navent.

§. 4. Hi verò Scholares ut alacrius huic studio incumbant, volumus & decernimus, ut in promotione ad Doctoratus gradus, & ad alios sui Ordinis honores, illi, ceteris paribus, præferantur, qui in cognitione trium saltem Linguarum prædictarum profecerint, ita ut ad illas docendas apti sint.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus & ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis statutis & consuetudinibus, privilegijs quoque, indultis & literis Apostolicis, quibusvis Universitatibus, illarumque Rectoribus, ac Ordinibus prædictis, & illorum Superioribus & personis, sub quibuscumque tenoribus & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatorijs, alijsque efficacioribus & insolitis clausulis, ac irritantibus, & alijs

§. 3. Deputatio executorum. §. 4. Privilegium Sholariū [...]*udio dictarum Linguarum incumbentium. §. 5. Deroga*[...] *contrariorum.*

alijs decretis in genere vel in ſpecie, ac aliàs in contrarium præmiſſorum quomodolibet conceſſis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus & ſingulis, eorum omnium & ſingulorum tenores præſentibus pro plenè & ſufficienter expreſſis, & ad verbum inſertis habentes, hac vice dumtaxat ſpecialiter & expreſſe derogamus, ceteriſque contrarijs quibuſcumque.

§. 6. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtrorum Sanctionis, ſtatuti, ordinationis, præcepti, mandati, iniunctionis, onerationis, voluntatis, decreti & derogationis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius ſe noverit incurſurum.

Datum Romæ apud Sanctum Marcum, pridie Kal. Auguſti, Anno Incarnationis Dominicæ, milleſimo ſexcenteſimo decimo, Pontificatus noſtri Anno ſexto.

M. Card. Nazarenus Prodat.

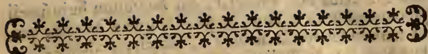
Anno à Nativitate Domini Noſtri Jeſu Chriſti, milleſimo ſexcenteſimo decimo, Indictione octava, Pontificatus S. D. N. D. Pauli Divina providentia Papæ Quinti, Anno eius ſexto, die vero 28. menſis Septembris, retroſcripta literæ Apoſtolicæ affixæ & publicatæ fuerunt ad valvas Cameræ Apoſtolicæ & in acie Campi Floræ, per nos Bernabeum Politum, & Brandimartem Latinum, Sanctiſſimi D. N. Papæ Curſores, &c.

Virginius de Virginijs Mag. Curſ.

De-

---

§. 6. Sanctio pœnalis. Dat. R. An. 6. die 31. Julij.

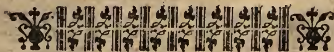


DECRETUM

S. Congregationis de propaganda Fide habitæ die xi. Aprilis 1625.

QUoniam impoſſibile eſt ſine linguarum notitia fidem Catholicam in exteris propagare nationibus; hanc verò notitiam in Religioſorum familias introducere difficillimum eſt ſi e præcipua Generalium, & aliorum Superiorum cura, & diligentia. Sacra de propaganda fide Congregatio Religioſorum Generales omnes, ac alios Superiores in Domino obteſtatur, ut ſecum cogitantes, quot hæreſibus, & erroribus pleræque terrarum Orbis nationes laborent, & in quantis ignorantiæ tenebris populi poenè innumerabiles verſentur, quia non habent qui eos inſtruant, & in via ſalutis opportunè dirigant, omnibus modis velint ſtudia linguarum à Sacro Viennenſi Concilio, & à fel. rec. Pauli V. Conſtitutione præcepta, & aliarum etiam, quæ magis ex uſu eſſe videntur, ut Illiricæ, & Grecæ vulgaris, in ijs Monaſterijs. & Conventibus erigere, & inſtituere, & erecta, & inſtituta conſervare, in quibus Religioſi artibus, & Theologiæ operam navant. Quæ quidem ſtudia ex ſententia eiuſdem S. Congr. Generales, & alij Superiores facilè inſtituent, ſi in modo, forma, & ordine ipſorum conſtituendis infraſcripta obſervari præcipuis mandaverint decretis. Primò, ut ſi non in quolibet, ſaltem in pluribus ex prædictis Monaſterijs, & Conventibus certus Religioſorum magis ideneorum numerus linguarum ſtudijs addicatur ſub aliquo Religioſo, ubi ſtu-

dijs Præfectus non extiterit, qui studiorum huiusmodi promovendorum curam, & solicitudinem habeat, qui, ut muneri suo seriùs incumbat, ijsdem privilegijs, quibus Magistri & studiosi, fruatur. Secundò, ut certæ Regulæ, & Constitutiones, quibus numerus, & species linguarum, tempora lectionum, studij, repetitionumque, ac alia huiusmodi, à Magistris & studiosis diligenter observanda præscribantur, quarum Constitutionum observandarum cura prædicto Religioso, vel studij Præfecto committi poterit, qui, si suo deerit officio pro modo culpæ in Capitulis Provincialibus, & Generalibus graviter puniatur, in quibus etiam præsens decretum publicè legetur. Tertiò denique, ut præmia, & pœnæ, præsertim Magistris, & studiosis proponantur, quæ vehementiùs eorum animos movere possint ad linguas alacriùs, & diligentiùs addiscendas. Et Sac. Congr. cum ob Institutorum, & Religionum diversitatem ea definire visum non fuerit, Generalium, & aliorum Superiorum prudentiæ, & iudicio committenda esse censuit, quos etiam novo præcepto ad hæc studia instituenda, & conservanda constringere noluit, sed eos tantùm admonere, in districto Dei iudicio rationem esse reddituros, si Decretum hoc, quod pro Divinæ Maiestatis gloria, & salute animarum promulgatur, observare contempserint, vel neglexerint.



COM-

COMPOSIZIONI

In lode della presente Opera, e dell Autore.

Ὅστις γ' Ἑβραΐδος διαλέκτου ἱερὸν ἄλσος
  Εἰσιδέειν ἔθελες κάλλεος οὐρανίου.
Ὅντινα γεύσασθαί γ' ἔρος ἦγε θεόφρονος αὐδῆς
  Ἀμβροσίων τε πιεῖν καλὰ ῥέεθρα λόγων.
Δέχνυσο τήνδε βίβλον. καλὸν πόνον. ἐν νεότητι
  Ὃν θείῳ Μεδίκης ἐξεπόνασε νόῳ.
Ἠδ' ὁδὸν ἐξανύειν ἐλαφρῶς χαλεπήν περ ἐοῦσαν
  Ποιῆσαι. σοφίης τοίη ἔνεστι χάρις.

Antonius Maria Salvinus Publ.
in Athenæo Flor. Græc. lit. Prof.

UT primùm hic Liber, obstetrice Fama,
Famæ ipsius amorque, ocellulusque
Ortu prodijt auspicatiore;
Sic illi Uranie locuta fertur.
O quotquot modò sunt, eruntque posthac,
Emunctis Liber auribus probande,
Linguæ spiritus, ac Medulla Sanctæ,
Quo nil cultius, eruditiusque est:
Non si undantibus hinc, & hinc theatris
Centiesque probere, milliesque,
Teque unum attonitæ sonent Cathedræ,
Et sit densior Appulis aristis
Publicæ seges approbationis;
Abunde tibi iam, satisque fiat.
Paucis nam Solymam ferè obsoletam
(Intentatum opus, ac laboriosum)
Paginis Dialecton explicasti,

Jam-

Jamque exinde parum, aut nihil negoci
Erit fingula noffe verba, & ipfam
Jeffæi penitiffimam, ac repoftam
Deglutire Idiomatis Medullam.
Quin, fi eft ulla fpei fides habenda,
Judæam fluvij, fpecus, lacufque,
Judæamque docebitur fonare
Unda in fontibus, aura in arboretis,
Hinc vento, hinc nemore invicem loquente;
Et quas iam Samaritis ora, quafque
Audijt Siloe, virenfque Idume,
Voces reddere Thufca difcet Echo.
Quid plura? ipfa etiam, ipfamet, nefandus
Ex quo egit furor impios Apellas
In Deum, & Dominum; loqui tametfi
Deftiti recutita verba, tanquam
Sit verpus quoque fermo perduellis;
Enixè aggredior tamen fupinam,
Et poftliminio velut reverfam
Chelyn Davidico ferire plectro,
Ac novum mihi Davida excitare.
Fallor, an rea voti obire munus
Optatum videor bene, ac difertè?
Haud fallor, nec aranea otiofum
In meis numeris opus faceffet.
At tibi, aureole o libelle (quale
Cunque hoc eft operis, quod ipfa tento)
Quas pro munere gratias habebo?
Ni te deperearn impotente amore,
Ni fervem, ac venerer, colamque quantùm
Cœ-

Cœlo Ancilia miſſa vix colebat
Rege parvula Roma ſub ſecundo;
Sim poſthac ego muta, de meoque
Cuncta nomine ſæcla conticeſcant.
Plura his Uranie; ſed hæc referre
Fas tantùm; reliqua obſtrepenſque plauſus
Audiri vetuit, ſonanſque Fama.

Vincentius Filicaia.

σσαν μιῷ σελίδες θεαὶ πολὲ δακρυχέουσαι
Ὃ πῆχεν αὐτάων ὄυτις ἔραζε βροτῶν.
τιον. οἶμος ἐπ' αὐτὰς δύσβατος ἠδ' ἀτράπητος
Τῇ διοδθέαν χρὴ ἐνθάδε ὥστε κιχεῖν.
ὕνεκα πασσυδίῃ σαυτὸν θέω εὐχετόωνται
Εἰς αὐλὰς ὑμῶν ὥστ' ἐλαφρὴν γε πόσιν.
ράξας παθόμενος. χαλεπὴ δὴ καίπερ ἐοῦσα
Τρηχεῖα πρῶτον ῥηϊδίη τε πέλει.
γθ' ὧν αἱ ἱεραὶ ὑπὸ σοῦ βίβλοι εὖτε παθοῦσαι
Ὥστε χάριν διδόναι. σφᾶς Πὶν ἔδωκαν ὅλως.

τοῦ Φραγκίσκου τοῦ Μονλάνου

כָּל עֶמַח שֶׁמֶשׁ עִם אוֹרוֹ
נֵרֵשׁ הַחֹשֶׁךְ מִפָּנִים
כָּל יַבֶּשֶׁת נֵרֵשׁ פֵּאוּרוֹ
מִן הַשׁוֹנִים בִּלְשׁוֹן עִבְרִים

Eiuſdem.

TAVOLA DE' CAPITOLI

CHE SI CONTENGON NELLA PRESENTE OPERA.

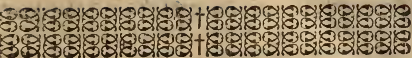
DEL PRIMO TRATTATO.

DEL TRATTATO SECONDO.

DEL TRATTATO TERZO.

DEL TRATTATO QUARTO, ed ultimo.

M I-



מח לשון הקודש

MIDOLLA
DELLA
LINGUA SANTA.



TRATTATO PRIMO.
DELLE LETTERE DELLA LINGUA EBRAICA.

CAPITOLO I.

E Lettere della Lingua Ebraica ſon ventidue, cioè א Aleph, ב Beth, ג Ghimel, ד Dalet, ה He, ו Vau, ז Zain, ח Chet, ט Tet, י Jod, כ Caph, ל Lamed, מ Mem, נ Nun, ס Samech, ע Ngain, פ Pe, צ Zadi, ק Coph, ר Reſc, ש Scin, ת Tau; contenute per più fa-cilità in queſti verſi latini, i quali ſenza nè an-teporre, nè poſporre, tutte le ſopraddette ven-tidue lettere contengono.

Aleph, Bet, Ghimel, Dalet, He, Vau, Zain, & adde Chet, Tet, Jod, Caph, Lamed, Mem, Nun, Samech, Hain, Pe.
Zadi, Coph, Resc, Scin, Tau: sunt duo, junge decẽ bis.

ed acciò il principiante più facilmente tenga a memoria la forma, o figura delle sopraddette lettere, osservi i versi seguenti, che brevemente lo mostrano.

א *Aleph curva refert præfortis cornua Tauri.*
ב *Beth domus est, veterem servans Hebræa figuram.*
ג *Ghimel gibbosi mentitur terga Cameli.*
ד *Daleth porta patens venientes excipit omnes.*
ה *He loquitur digitis, & nutu singula prodit.*
ו *Vau retinet clavi, perijt quo Sisera, formam.*
ז *Zain Herculeum vibrat cum turbine fustem.*
ח *Chet terret reprobos, vitam credentibus affert.*
ט *Teth coclẽæ formam repræsentare videtur.*
י *Jod si vis, manus est, si vis, confessio fiet.*
כ *Caph benè depingit crescentis cornua Lunæ.*
ל *Lamed ad prunas vitulorum corpora torret.*
מ *Mem maculat vestes, maculatas abluit unda.*
נ *Nun tibi piscis erit primò, post filius, infans.*
ס *Samech vipereo reflexum sibilat ore.*
ע *Ngain fontanam præbet sitientibus undam.*
פ *Pe Domini celebrans in laudes ora resolvit.*
צ *Tsade setigeris acuit venabula porcis.*
ק *Coph celeri saltu scandit, quasi simia, malum.*
ר *Resc quandòque caput, nonnunquam denotat imũ.*
ש *Scin sua Neptunno præbet regalia sceptra.*
ת *Tau sacra forma Crucis, signans in fronte fideles.*

Delle

Delle soprannominate ventidue, cinque ve ne sono di differente carattere, quando vengono nel fine di dizione, di quel che sia, quando vengono nel principio, o mezzo di essa: e sono queste כמנפצ, il che per più facilità in questi due versi s'esprime.

Caph, Mem, Nun, Zadi, pariter Pe, duplice forma
Invenies: verbi pones in fine secundas.

Si trova però fuor di regola, che Isaia al 9. trattando della venuta del Redentore, abbia posto in mezzo di dizione il Mem finale, detto Mem chiuso; dicendo לםַרְבֵּה Lemarbe, in vece di לְמַרְבֵּה per dinotare, che doveva nascer di Madre Vergine, innanzi, e nell'ora, e dopo il parto (giusta il parere di Pietro Galatino) e Nehemia al Cap. 2. Vers. 13. in fine di dizione pone il Mem di mezzo, dicendo הֵמ Quegli, in vece di הֵם: e non senza causa, posciachè parlando ivi della rottura della Città, e delle mura, per poter meglio ciò dimostrare, si serve della figura di questo Mem, per dinotare quella Città, che per l'innanzi era sì forte, e di muraglie ben munita, e circondata, ora miseramente esser lacerata, ed aperta per le batterie de' nemici.



DELLA DIVISIONE DELLE LETTERE.

CAPITOLO II.

LE lettere, ſecondo gli organi della pronunzia, ſi proferiſcono in cinque modi, cioè colla gola, col palato, colla lingua, co' denti, e colle labbra; e per ſapere quali lettere ſi pronunzino con ciaſcuno de' ſopraddetti organi, ſi potranno oſſervare per maggior facilità queſti verſi, cioè.

Aleph, Chet, Ngain, necnon He gutture profer.
Caph, Coph, cum Ghimel, pariter Jod pande palato.
Tau, Nun, Thet, Lamed, Dalet tua lingua loquatur.
Scin, Zain, Samech, Reſc, Zadi, dentibus effer.
Junge ſimul labia, & profer Mem, Beth, Peque, Vauque

Il che ben' oſſervato, sarà facile fuggir la gorgia, e l'affettazione nel parlare.

DELLE VOCALI, OVVERO PUNTI.

CAPITOLO III.

PEr formar le noſtre vocali, la Lingua Ebraica, tredici punti contiene, cioè Patach, che fa A, ָ Camez A, ְ Sceva E; ֵ Zere E, ֶ Segol E, אִ Chirich I, אִי I, אֹ Colem O, ֲ Scevapatach A, ֳ Scevacamez O, ֱ Scevaſegol E, ֻ Chibuz V, וּ e Vauſciurech V.

Puncta Patach, Camez, Sceva, Zere, Segolq., Chirichq.

Atque

Atque Colem, Chibuz, Sciurech: componitur inde.
Cum Patach, Camez, Segol, Sceva: reddit A, O, E.
Patach, & Camez, dant, A, Sceva, Zere, Segol E.
Chrich I, Colem facit O, Chibuz, & Sciurech abo V.

Di queste tredici vocali ve ne sono cinque lunghe, cinque brevi, e tre brevissime, le quali per maggior facilità in questi versi s'esprimono.

Syllaba longa Chirich cum Jod; sed quando quiescit,
Atque Camez, Colem, Sciurech, adiungito Zere.
Syllaba curta Chirich simplex, Camez faciens O,
Atque Patach, Segol, Chibuz, adiunge Scevata.
Ultima, quæ cernis, proferre brevissima debes,
Principio Sciurech, velutì breve, Sceva quiescit.

L'ufizio delle sillabe lunghe, e brevi di questa lingua, non è come appresso i Latini, che usano far loro osservar la medesima quantità ancò nella Poesìa: qui poi i punti in lunghi, e brevi si dividono, non per altro, se non perchè dopo i punti lunghi, non ne segue per ordinario il Daghes [che è un puntolino collocato nel corpo della lettera per corroborarla, o conduplicarla, come vedremo] il qual Daghes seguiterà dopo i punti brevi; perchè fanno, che non si pronunzi lo Sceva.

Nel pronunziar la lettera, prima si sente la forza di essa, che della sua vocale, e. g. לָ diremo La, e non Al, מָ Ma, e non Am. Si eccettuano però il Chet, ed Ngain, i quali, quando sono in fine di dizione, ed hanno Patach:

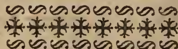
prima il punto, che la lettera si pronunzia, come מָשִׁיחַ Masciach *Cristo*, e non Mascica, יֵשׁוּעַ Jesciuan *Giesù*, e non Jesciunga: il che in questi due versi si contiene, cioè.

Quando Chet, aut Ngain sunt verbi in fine locata:
Cum Patach: punctum prius exprime, quam Chet,
& Hain.

Il Colem ancora di due sorte si trova, una col Vau quiescente, così הוֹ, e l'altra senza Vau, ed allora si pone il Colem sopra la consonante, colla quale costituisce la sillaba, non nel mezzo, ma alla parte sinistra, in questo modo בֹ, דֹ, רֹ, il che pure in questi versi s'esprime.

Dupliciter Colem cum Vau, sine Vau reperitur,
Quando Colem admittit Vau, punctū ponitur in Vau,
Si nec habet Colem Vau, punctum in parte sinistra
Litteræ erit positum, vacuam mediumquè relinque.

E talvolta per brevità avviene, che venendo un ש, che abbia il punto nel corno destro per far Scin, quello stesso punto non solo serve per far Scin, ma ancora per Colem, se pur la precedente lettera n' ha bisogno: come מֹשֶׁה Moscè, *Moisè*.



OPE-

OPERAZIONI DELLO SCEVA.

CAPITOLO IV.

DI due ſorte ſi trova queſto Sceva; il primo ſi chiama Sceva mobile, che vuol dire, che quella lettera, dove e' ſi trova ſi legge, come לְמוֹד Lemod, *Impara*, e non Lmod.

L'altro ſi chiama Sceva quieſcente, ed allora quella lettera, nella quale è poſto, non ſi legge nel modo, che fanno l'altre, ma è tirata, e retta dalla ſillaba precedente, come ſi fa nell' Italiano, quando ſi tira, e legge una conſonante ſenza la vocale, come לִלְמוֹד Lilmod, *per Imparare*, e non Lilemod; ed acciocchè, quando ſi trovi una dizione collo Sceva, ſi ſappia, ſe ſi debba leggere, o no detto Sceva, ſi oſſerveranno le ſeguenti regole, cioè, cinque ſono i modi per i quali ſi legge, e cinque quando non ſi legge. Primo, nel principio di dizione ſempre ſi legge, come שְׁמוֹר Scemor, *Oſſerva*, e non Smor. Secondo, quando ſono due Sceva uno dopo l'altro, ſi legge ſolamente il ſecondo, come יִפְקְדוּ Iphchedù, *Viſiteranno*, e non Iphchdù: Terzo, quando ſono due lettere ſimili, e la prima è puntata di Sceva, ſi legge, come הִנְנִי Inenni, *Eccomi*, e non Inni.

Quarto, quando collo Scevà vi è il Daghes,

come דִּבְּרוּ Dibberù, *Parlarono*, e non Dibrù.

Quinto, quando avanti allo Sceva v'è un punto lungo, come פָּקְדוּ Pacchedù, *Visitarono*, e non Pachdù. Ed acciò meglio si tenga a mente, gli esporremo in questi versi.

Principio legitur Sceva, post, & quando quiescit,
Si duo sint primum, geminat quae littera Sceva,
Si adfuerit Daghes. Si venerit hoc Sceva longum,
Post punctum legitur, quae scripta exempla docebunt.

I cinque modi, per cui non si legge lo Sceva, sono questi. Primo, nel fine di dizione, come וַיֵּלֶךְ Vaielech, *e andò*, e non Vaielecche. Secondo, quando sono due Sceva un dopo l'altro, il primo non si legge, come יִפְקְדוּ Iphchedù, e non Iphchdù. Terzo, quando avanti allo Sceva sarà un punto breve, come מִצְרַיִם Mizzraim, *Egitto*, e non Mizzeraim. Quarto, quando in principio di dizione vi è un Vausciurech, e poi ne segue uno Sceva, come וּפְקוֹד Uphcod, *e visita*, e non Upecod. Quinto, quando avanti avrà un punto lungo coll'accẽto grammaticale, come אַרְצָה Arzà, *In terra*, e non Areza. Il che viene espresso ne' versi seguenti.

Non in fine legas Sceva verbi, si duo cernis,
Non legitur primum; legitur nec post breve punctum.
Principio Sciurech veluti breve Sceva quiescit,

Syl-

llaba longa tenens accentum, ut curta quiescit.

Se saranno in fine di dizione due Sceva, nesno di loro si legge, come יָשַׁתְּ espresso in questo verso.

uando in fine duo Sceva sunt, tunc exprime neutra.

E per un'esatta pronunzia di questa lingua osservi, quando dopo lo Sceva sarà una letra gutturale, quello Sceva si può leggere, e ronunziar come il punto della gutturale, come נְעָרִים Naharim, *Giovani*, e non Neharim, קְךְ Chichi, e non Chechi, e quando v'è l'accento detto gagnia, allora in modo speciale s'osserva questa regola. Quando parimente v'è n'Jod dopo lo Sceva, quello Sceva si proffeisce come il Chirich בְּיוֹם Biom, *nel giorno*, non Beiom: il che in questi versi si contiene.

Gutturis adfuerit si littera post Sceva, profer
Gutturis ut pūctum. Sceva post Jod, profer ut I illud.

DEL SCEVACAMEZ.

CAPITOLO V.

Spessissime volte nella Sacra Scrittura si trova il Scevacamez senza il suo Sceva, ma col solo Camez così ָ, e pur si pronunzia come O, e non come A. E per sapere, trovando questo Camez solo, quando faccia O, o pure A, s'osservino queste regole. Primo, quando

do il Camez non avrà neſſuno accento, e dopo ne ſeguirà un Daghes, o uno Sceva, farà O, e non A, come חָכְמָה Cocma, *Sapienza*, e non Cacma: כָּלּוּ Colù, *ſi ſon finite*, e non Calù. Secondo, ſe dopo il Camez ne ſeguirà una linea fatta a queſto modo - detta Macaph, e che non ſarà preceduta nè da un Aleph, nè da un He, farà O, e non A, come כָּל־ Col, e non Cal. Terzo, quando ſaranno due Camez in fine di dizione, e nel precedente ſarà un'accento, farà O, e non A, come וַיָּקָם Vaiacom, *e rizzoſſi*, e non Vaiacam: il che ne ſeguenti verſi s'eſprime.

Interdum Camez ſine Sceva reddit O, non A:
Fit tribus & cauſis; ſi nullum Camez habebit
Accentum; atque cito Daghes, vel Sceva ſequatur;
Linea ſi Macaph poſt Camez venerit, eſt O,
Ni prius adfuerit, vel Aleph, vel He; ſi duo Camez
Sunt in fine, prior cum accentu, reddit O, non A.

DEL RAPHE, E DAGHES.

CAPITOLO VI.

IL Raphe è una virgola fatta a queſto modo - che uſavano gli Antichi porre ſopra la lettera, in queſto modo בֿ per dimoſtrare, che quella lettera ſi deve pronunziar leggiermente, e non come quella, che ha il Daghes. Ora

non

on è più in uſo por la detta linea, e ſolo i eſſa queſta memoria ci è reſtata, che quanto ſi vuol dire la tal lettera non ha Daghes, i dice ha Raphe.

Il Daghes è un punto, che ſi pone dentro la lettera per far che ſi pronunzi più forte, e ſecondo due diverſi ufizj che fa, ha anco diverſo nome, ed in diverſi luoghi è collocato.

Il nome del primo è Daghes forte, e del ſecondo è lene. Il forte conduplica la lettera, nella quale è collocato, come לִמְּדוּ Limmedù, *Inſegnarono*: e queſto Daghes forte ſi può trovare in tutte le lettere, eccetto che nelle gutturali, e nel Reſc.

Daghes, nō in Aleph, Chet, Reſc, Ngain, Heq; repones, benchè alcune volte, ma di rado l'א e ר ſi trovano nella Scrittura col Daghes.

Il lene è quello, che ſta in principio della dizione, o dopo lo Sceva quieſcente, non per altro, ſe non per fortificare, e ſoſtenere alquanto quella lettera, nella quale ſi trova, come ſi può vedere in queſta dizione פָּקַדְתָּ Pacadta, *Viſitaſti*: nella quale, ſe non foſſe il Daghes, il Pe, e Tau ſi pronunzierebbero più leggiermente, dicendo Phacadtha. E di queſto Daghes ne ſono capaci ſolamente queſte ſei lettere contenute in queſte due dizioni בְּגַד כְּפַת Bagad, Chefat. E per ſapere come ſi pronun-

zino

zino col Daghes, e come senza Daghes, s'osservi, come equivagliono alle nostre lettere.

Il ב col Daghes fa B, senza Bh.

Il ג col Daghes fa G, senza Gh.

Il ד col Daghes fa D, senza Dh.

Il כ col Daghes fa C, senza Ch.

Il פ col Daghes fa P, senza Ph.

Il ת col Daghes fa T, senza Th.

Ma perchè queste lettere בְּגַד כְּפַת possono ricevere il Daghes forte; per sapere dunque quando si trovi il Daghes nelle suddette lettere, se sia lene, o forte, s'osservi questa regola. Nel principio di dizione è Daghes lene, e quando vien dopo uno Sceva quiescente, come quì in questa dizione תִּזְכּוֹר Tizcor, *ti ricorderai*; dove l'uno, e l'altro son leni, per esser il primo in principio di dizione, e l'altro dopo un Sceva quiescente; ma in questa דִּבַּרְתָּ, Dibartà, il primo, ed ultimo son leni, e quel di mezzo è forte, ma in tutti gli altri luoghi, eccetto che nel principio, e dopo un Sceva quiescente è forte: e per meglio intender s'osservino questi versi.

Principio in Ghimel, Beth, Dalet, Caph, Pèque, Taùq;
Est lene hoc Daghes, & post cum Sceva quiescit.
Est forte in reliquis duplex ut littera Daghes.

DEL

DEL MAPPICH.

CAPITOLO VII.

NOn essendo le Lettere gutturali capaci di ricevere il Daghes, pur nondimeno si trova tal volta l'He aver un punto dentro di il quale non è Daghes, non essendo capace poterlo ricevere, ma si chiama מַפִּיק Mappich, cioè *Aperto*, che vuol dire; che quella Lettera, nella quale egli giace, si legge alquanto, come רֹאשָׁהּ Rosciah, e non Rosciahh, *Capo di lei*, nè punto raddoppia la Lettera, come fa il Daghes, e solo si trova in questi quattro verbi, נָגַהּ Nagah, *Risplendere*, תָּמַהּ Tamah, *Maravigliarsi*, כָּמַהּ *Desiderare*, גָּבַהּ Gabah, *Innalzarsi*, il che in questi versi si contiene

Dicito non Daghes He puntum in ventre locatum,
At Mapich, flatum paulisper protrahe tantum.

DELLE LETTERE QUIESCENTI.

CAPITOLO VIII.

DElle ventidue Lettere, che di sopra abbiam detto costar l'Alfabeto Ebraico, quattro ve ne sono quiescenti, che in questa dizione si contengono, אֱהֽוִי Evi, il che in un verso esametro s'esprime.

Aleph

Aleph, He, Vau, Jod, Judæis ſæpè quieſcunt.

E ſi chiamano quieſcenti, perchè in quanto al leggere fanno non più di quello, che farebbero ſe non vi fuſſero. Per ſapere quando quieſcono, s'oſſervi: l' Aleph quieſce dopo le vocali lunghe, e qualche volta dopo il Segol, benchè breve, בָּרָא, Bara, Gene. 1. *Creò*, בָּאתִי Bati, *Son venuto*, Sal. 69. v. 2. כִּסֵּא Chisè, *Soglio*, נָבִיא Nabì, *Profeta*, פֶּרֶא, Pere *Aſino ſalvatico*.

Aleph poſt longas vocales ſæpè quieſcit,
Poſt Segol interdùm breve punctum ſit licet illud.

l'He quieſce nel fine della dizione, nel Camez, Sere, Colem, come מַלְכָּה Malca, *Regina*, אַרְיֵה Arie, *Leone*, גָּלֹה Galò, *Traſmigrando*; alcuna volta anche dopo il Segol, come פֶּה Pe, *Bocca*.

He poſt Sere, Cholem, Camez in fine quieſcit.
Poſt Segol interdùm Vau poſt, Colèmque Chibuz.

Il Vau quieſce nel Colem, e Sciurech, come לוֹ Lo, *Illi*, תֹּהוּ *Vanità*.

L' Jod quieſce nel Camez, Sere, Chirich, e Segol, come דְּבָרָיו Debarau, *Parole di lui*, דִּבְרֵי Dibre, *Parole*, בִּין, Bin, *Intendere*, אַחֶיךָ Acheca, *Tuoi Fratelli*.

Jod

post Serè, Camez e Chirich, Segolque quiescit.

Quando il Vau sarà nel fine della dizione, avanti, vi sarà uno di questi punti, cioè, tach, Camez, Sere, e Chirich, allora non legge, come se vi fosse il punto, ma come ltre lettere, che non hanno punto, come si appresso di noi nel nostro modo di parlare, ll'ultima vocale del dittongo, come קָו Cav, *nea*, שָׁלֵו Scialêv, *Pacifico*.

Quando l'Jod sarà in fine della dizione, ed anti vi sarà uno di questi quattro punti, cioè amez, Patach, Cholem, e Sciurech, allora si gge, e si tira a se in quel modo, che dicem- o, che fa il Vau, come אֵלַי Elài, *A me*, אֲדֹנָי Adonai, *Dio*, גּוֹי Goi, *Gente*, בָּנוּי Ba- ui, *Edificato*, e ritrovandosi nel fine di dizio- e l'Jod, e il Vau, sempre si legge l'ultima, co- ne גוֹי Goi, dove si legge l'Jod, דְּבָרָיו Deba- au, dove si legge il Vau, se poi il Vau aves- e dentro il punto, cioè il Sciurech, essendo- li innanzi l'Jod, o altra lettera, il Vausciu- ech sarà vocale della precedente lettera, co- ne הָיוּ Aiu, *Furono*:

DEL-

DELLE LETTERE בְּגַד כְּפַת

CAPITOLO IX.

POichè il nostro ragionamento è circa le Lettere quiescenti, diremo come elle son causa, che queste sei lettere contenute in queste due dizioni בגד׳ כפת quando sono in principio di dizione non abbiano il Daghes lene proprio, e peculiare di esse lettere; ma quando dichiamo, che una dizione terminerà per una di queste quattro Lettere אֱהָוִי Evi, e la prima lettera della seguente dizione sarà una di queste sei בגדכפת, allora quella lettera non averà Daghes. S'eccettua però, quando vi sarà il Mapich, o il Maffich, o il Dachich, o Atemerachich, il che brevemente dichiareremo. Il Mapich s'intende in quei luoghi, ove sarà nel fine della dizione una di queste Lettere הָוִי Evi, e si leggerà; onde il punto, ch'è alle volte in mezzo dell'He, si domanda Mapich, cioè aperta, perchè è segno che l'He si legga, e non stia oziosa; ma quando dopo una delle dette Lettere seguirà una dizione, che cominci per una delle lettere di Bagad, Chefat, quella Lettera averà il Daghes, come שְׂפָתַי תִּפְתַּח e nō Tistach

Mapich vuol significare, quando sarà una delle Lettere Evì in ultimo della dizione, e seco

co sarà un'accento regio, e la dizione, che guiterà comincerà per una lettera di Begad hefat, quella lettera averà il Daghes, come חַבּוּרָה תַּחַת חַבּוּרָה Caburà Tacat Caburà rita per ferita Exod. 21. עָשׂוּ כָּלָה Ngasſù ala fecero fine, Geneſi a 18. Ma ſe quell'accento ſarà uno de' miniſtri; o pure avanti la lettera di Evi ſarà un Chirich, o Sciurech, o Colem, o Zere, le lettere di Begad Chefat averanno il Rafe, come אוֹ בֵן O ven, e non O en, *O figlio*.

Dachich vuol dire, che quando una dizione d'una ſillaba terminerà con una lettera di Evi, alla quale precederà una lettera puntata col Patach, o Camez, o Segol, e che ſarà congiunta colla linea chiamata Macaph, e detta lettera ſeguente comincerà per una di Begad, Chefat, allora quella lettera averà il Daghes, come מַה־בֶּצַע ma Bezangh, *che giova*: Quando poi la dizion monoſillaba ſarà puntata d'altro punto, che d'uno de' detti; allora quella lettera di Begad Chefat averà il Rafe.

Atemerachich ſignifica, che quando ſarà in fine della dizione un He, la quale non ſia radicale, ed avanti vi ſarà un Camez, e l'accento nella prima ſillaba; allora quando ne viene una dizione, che cominci per una lettera di Be-

gad Chefat, quella lettera averà il Daghes, come אַ֫רְצָה כְּנַעַן Arza Chenan, *in Terra di Canan.*

DEGLI ACCENTI EBRAICI.

CAPITOLO X.

Breve, e ſuccintamente tratteremo degli accenti, col dire, che l'accento, generalmente parlando, è di due ſorti, cioè Gramatico, e Rettorico; l'ufizio del gramatico è ſolamente dar vigore alla ſillaba dov' è collocato, come l'accento acuto de' Greci; e ſono molti, de' quali quattro ſolamente s'oſſervi, che non ſolo rinforzano la ſillaba, ma anco diſtinguono l'orazione, come appreſſo i Latini il punto Colon; Semicolon; Cõmma; quantunque non ſempre tal' ufizio eſercitino.

Il primo ſi chiama סוֹף־פָּסוּק Sof paſuch, il quale poſto ſotto la lettera, termina il periodo, o l'intera ſentenza dell' orazione, come il noſtro punto fermo, ed è di queſta figura ׀ come דָּבָר Dabar, *Verbo*; ma perchè ſpeſſe fiate ſolo la ſillaba acuiſce, e non diſtingue l'orazione, perciò quando diſtingue l'orazione vi s'aggiungono due punti in queſto modo: דָּבָֽר׃

Il ſecondo ſi domanda אַתְנָח il quale venendo parimente ſotto la lettera, moſtra finire ivi il membro dell'orazione, ed è in queſta figura דָּבָ֑ר.

Il

Il terzo è זָקֵף קָטוֹן Zacchefcaton, ed è collocato fopra la lettera, ed ha forza di Semicolon, ed è di quefta figura דָבָר.

Il quarto fi domanda רְבִיעַ, ed è notato fopra la lettera per appunto nel mezzo, e ferve alle diftinzioni, e fi forma in quefta maniera דָבָר.

L'accento Rettorico in quattro parimente fi divide.

Il primo fi chiama מֶתֶג il di cui ufizio è ritener la fillaba, acciò così prefto non fi pronunzi, e fi fcrive fotto la lettera così דָבָר differente dal סוֹף פָּסוּק in quefto, che quefto ogni volta che farà nell'ultima, o penultima fillaba d'una dizione, la quale fia l'ultima del verfo, allora fi chiamerà Sofpafuch, conforme il fuono di effo nome dimoftra, che altro non vuol dire, che fine del verfo; e fe la dizione, che è nell'ultimo del verfo avrà due accenti fatti a quefto modo בָ, il fecondo farà Sofpafuch, e il primo Metegh, ma in ogni altro modo che fi troverà farà Metegh.

Il fecondo fi domanda מֻנָּח Mazè, e fa lo fteffo ufizio del paffato, e fi pone fopra la lettera così בּ.

Il terzo si chiama גַּעְיָה Gagnia, ed è quando l'accento col Metegh, o Mazè, viene nello Sceva, e si scrive in questo modo בְ.

Il quarto si domanda מַקַּף Macaf, ed è una linea trasversa così - e s'osservi, che nella Sacra Scrittura ogni vocabolo ha il suo accento, eccetto quelle dizioni, che colla seguente dizione si congiungono per mezzo del Macaf; quando la dizione ha l'accento nell'ultimo (il che accade spessissimo) si chiama breve, detto Milengani, e se l'ha nella penultima, si chiama longa מִלְעֵל Milenghel.

DELLE LETTERE SERVILI, E RADICALI.

CAPITOLO XI.

LE lettere della Lingua Ebraica, che di sopra abbiam detto esser ventidue, si dividono in radicali, e servili, cioè undici di esse sono radicali, e undici servili, ovvero aggiunte. Servile vuol dire quelle lettere, che a un Verbo, o Nome s'aggiungono, per dinotare qualche tempo, persona, o caso, come sarebbe in nostra lingua questa parola, *Anderemo*; onde in gramatica Ebrea quelle due lettere *mo*, sono servili, o aggiunte, perchè sono aggiunte a questo verbo andare, per formare il plurale; e quelle lettere, che si contengono nel verbo *Andare*,

dare, sono radicali, perchè son radici, e fondamento, dal quale derivano tutte l'altre dizioni di esso verbo. Quando dunque diciamo, che le lettere si dividono in undici radicali, ed undici servili, vuol dire, che undici di queste sono sempre fondamento di tutti i verbi, e sono queste: Ghimel, Tet, Chet, Samech, Dalet, Cof, Zadi, Resc, Zain, Ngain, Pe; il che per più facilità si contiene in questi versi.

Ghimel, Tet, Samech, Chet, Dalet, Cof, Zain, Hain,
Atque Zadi, Resc, Pe, verbi in radice repones.

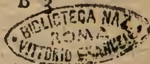
L'undici servili poi sono le seguenti: Aleph, Bet, Vau, Jod, Lamed, Nun, Caf, Tau, Mem, Scin, He; il che ne seguenti versi si contiene.

Mem, Scin, He, Caf, Tau, Bet, Lamed, Nun,
Jod, Aleph, Vau
Serviles, possunt radicem ostendere verbi.

Ci è però una differenza tra tutte le sopraddette lettere, che quelle, che sono radicali non possono mai esser servili; quelle poi, che sono servili alcuna volta divengono radicali, e ciò avviene, quando ne' verbi sono pigliate per una delle lettere fondamentali, e radicali di tutto il resto, il che per facilitar in questi versi s'esprime.

Quæ sunt radicis nequeunt servire; sed illæ
Quæ veniunt servire, queunt radicibus esse.

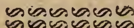
Onde per sapere quali sieno quelle lettere, che servono da principio, quali quelle, che servono nel mezzo, e quali nel fine, si dev'osservar questi versi.



Principio Lamed, Scin, Aleph, Betque ministrant,
In medio radicis erunt; in finibus, atque
Principio Caph, He, Mem, Nun, radice locantur,
Atque ministrabunt; Tau, Jod, Vau, undiq; possunt
Tradere radicem, nec non servire licebit.

Quali ufizj poi abbia ciascuna di queste lettere, lo vedremo dopo il trattato de'verbi, ove vedremo come vadano puntate.

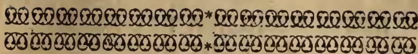
Fine del Primo Trattato.



DELLE PARTI DELL'ORAZIONE.

Otto sono le parti dell'Orazione appresso i Latini; nella Lingua Ebraica però tre sole ve ne sono שֵׁם מִלָּה פּוֹעַל Scem, Mila, Ponghal; cioè Nome, Verbo, ed Avverbio; sotto il nome s'include il Pronome, sotto il verbo il Participio, e sotto la dizione la Proposizione, Interiezione, e Congiunzione; resta ora sapere il modo di procedere in queste parti dell'orazione, posciachè non si comincia a trattar prima del nome, e poi del verbo; ma qui bisogna prima trattar del verbo, e poi del nome, poichè molte cose vi sono da dire nel nome, che non si posson capire, se prima non preceda la cognizion del verbo. Per questo dunque prima di esso, e poi del nome tratteremo.

TRAT-



TRATTATO SECONDO.

DEL VERBO EBRAICO.

CAPITOLO I.

Ogni verbo ha la ſua radice, che non può eſſer nè più, nè meno di tre lettere, le quali ſono la ſoſtãza della parola, e l'altre ſono aggiunte, come פְּקַדְתֶּם Pecadtem, *Viſitaſte voi*, dove la radice è פָּקַד, ed il תֶם ſono aggiunti per formar la perſona, e numero plurale; onde ſi deve oſſervare, che le radici del verbo Ebraico ſi trovano per lo più nella terza perſona del preterito perfetto maſculino; e per contraſſegno di ciò s'oſſervi, come comincia la Sacra Scrittura; *In principio creò Dio &c.* Sicchè dunque quando vogliamo ſapere, che verbo ſtia per la tale, e la tal coſa, ſi va per lo più a cercar la terza perſona del preterito perfetto, ed alle volte l'infinito, e ſe bene talvolta non ſi trovano tutte a tre eſpreſſe nel verbo, per eſſere o quieſcente, o defettivo, o duplicante, contuttociò tre ſono ſempre il fondamento di tutto il verbo.

DEGLI ACCIDENTI DEL VERBO.

CAPITOLO II.

IN ogni verbo Ebraico bisogna considerar sette cose: cioè tempo, modo, genere, numero, chi parla, le lettere servili, e affissi, ed in oltre di che coniugazione egli sia.

Il tempo sarà o passato, detto עָבַר Nghabar, o presente, detto הֹוֶה Hove, o futuro, detto עָתִיד Nghatid; il presente si chiama Benonì, cioè participio, non avendo questa lingua indicativo, si serve del participio: come אֲנִי פּוֹקֵד ani pocched, *io visito*. In quanto al preterito s'offervi, che il medesimo preterito serve per preterito imperfetto, perfetto, e più che perfetto. Il segno del preterito sarà, l'aver per lo più nella prima lettera del tema un Camez, e nella seconda un Patach, come il suo nome עָבַר come, פָּקַד Pacad, *Visitò*, הָלַךְ Alach, *Andò*; ovvero sarà puntato col nome della coniugazione, che egli è, come per esempio; se sarà del Nifnghal dirà, e comincerà col Ni, come נִשְׁמַע Nismangh, *fu inteso*; se del Pinghel dirà דִּבֵּר Dibber, *Parlò*; se del Pungal, dirà לוּקַּח Luccach, *fu pigliato*;

segno

segno ancora del preterito sarà aver nel principio un Vau col Patach, come וַיֹּאמֶר Vajomer, *e disse*, וַיַּעַשׂ Vajanghas, *e fece*; onde fa di mestieri aver'a memoria i nomi delle coniugazioni, che qui sotto notate saranno.

Il presente si conosce perchè sarà per lo più puntato d'un Colem, e Zere, come il suo nome dimostra; cioè הוֹוֶה Ove, come עוֹשֶׂה Nghosce, *quello fa*, אוֹמֵר Omèr, *quello dice*; o pure averà un Mem nel principio, come מַפְקִיד Maschid, *quello fa visitare*, מְשַׁלֵּחַ *quello manda*.

Il futuro si conosce, che comincia per lo più con una di queste quattro lettere איתן, come אֲדַבֵּר Adaber, *parlerò*, יֵלֵךְ, *Anderà*, תַּעֲשֶׂה Tanghasce, *farai*, נִשְׁמַע Nismangh, *udiremo*, il che in questo verso osservar si può.

Aleph, Jod, Tau, Nun, serviles; junge futuris.

O pure quando la parola hà un Vau col Sceva nel principio, come וְהָלַךְ Vealach, *Anderà*, וְדִבֶּר Vediber, *Parlerà*; e questo basti in quanto alla prima parte del verbo.

Seconda del modo, sarà o imperativo detto צִוּוּי Ziuvi, o infinito detto Macor.

L'imperativo si conosce da questo; cioè, che

sarà

farà quasi sempre puntato di Sceva, o Scevapatach, la prima lettera, come שְׁמֹור Scemor, *custodisci*; עֲשֵׂה Nghasce, *fa tu*, o la parola farà monosillaba, come: דַע Dangh, *sappi*, שׁוּב Sciub, *Torna*, גוּר Gur, *Abita*.

L'infinito poi farà puntato per lo più di un Camez, e Colem, come il suo nome מָקֹור Machor, come: זָכֹור Zacor, *Ricordando*, שָׁמֹור Sciamor, *Guardando*; ovvero con due Segol, come quando farà nome dell'opera, come: לֶכֶת Lecchet, *Andare*: שֶׁבֶת Sciebet, *Stare*: גֶשֶׁת Ghescet, *Accostarsi*.

L'Indicativo, Ottativo, e Coniuntivo, espressamente non vi sono; ed allora vi saranno, quando porremo alcune proposizioni a i tempi precedenti, secondo il modo, che vogliamo dinotare, come per esempio, se in Ebraico si volessero dire queste parole, *Utinam visitem*, si piglierebbe quel tempo futuro, che è nella coniugazione attiva, e questa proposizione אַחֲלַי Acalai, che significa *Utinam*, o qualche altra simile, e si direbbe אַחֲלַי אֶפְקֹוד Acalai Efchod, *piaccia a Dio, che io visiti*; per le quali parole si costituisce il modo ottativo, così ancora se nella medesima lingua dir volessimo, *si visi-*

tavero, si piglierebbe quella dizione אִם Im, che significa *se*, ed il tempo futuro, dicendo poi אִם אֶפְקֹד Im Efchod, *se visiterò.*

Per dinotar l'indicativo non s'aggiungerà proposizione alcuna, ma si piglierà quel preterito, o futuro della coniugazione, dichiarandolo secondo il modo indicativo, come volendo dire *Visitavit* פָּקַד Pacad, *Visitò*: אֶפְקֹד Efchod, *Visiterò*.

Terza, il genere sarà o mascolino, o femminino, o comune; segno del verbo masculino è che nel singolare finirà senza punto, come אָמַר Amar, *quello disse*, שָׁמַע Sciamngh, *Udì*, עָשָׂה Nghascia *Fece*: ed il plurale finirà in Im, come: שׁוֹמְעִים Sciomenghim *quegli intendono*, אוֹמְרִים Omerim *quegli dicono*, עוֹשִׂים Nghoscim *Fanno*; o finirà in Sciurech, come: הָלְכוּ Alchù *Andarono*, יַעֲשׂוּ Janghasciù *Faranno*.

Il femminino finirà in He, o Sceva, o Tau, o Chirich, come פָּקְדָה Pachedà *quella visitò*, פָּקַדְתְּ Pachadt *Visitasti tu donna*, תִּפְקְדִי Tifchedi *Visiterai tu*; ed il lor plurale terminerà in Nun, o Tau, come: עֲשִׂיתֶן Nghasciten *voi Donne faceste*, הוֹלְכוֹת Olecot *quelle vanno*.

Sicchè

Sicchè segno del femminino sarà aver per fine una di queste quattro lettere היתן.

Sono poi alcune persone di terminazione comune, come più innanzi vedremo.

Quarta, il numero sarà singolare, o plurale, il duale non s'ammette ne' verbi; segno del plurale sarà il Nun in principio, come di sopra si disse.

Quinta, chi parla sarà prima, seconda, o terza persona; segno della prima sarà l'Aleph in principio, o Chirich in fine, come: אֶפְקֹד Efchod, *Visiterò*: עָשִׂיתִי Nghasciti *Feci*. Segno della seconda sarà il Tau in principio, o fine, come: תִּפְקֹד Tifcod *Visiterai*, פָּקַדְתָּ Pacadta *Visitasti*.

Sesta, delle lettere servili, ed affissi, perciò intendere, convien' osservare che le lettere servili, come di sopra si disse, sono undici, oltre di ciò nel verbo Ebraico ci sono gli affissi, e questi sono come v. g. nell' idioma Italiano *Amerotti*, dove quel *ti*, vuol dire *Amerò te*, così nell' Ebraico v. g. פְּקָדוֹ Peccadò *Visitò quello*; dove qualche lettera, che denoti persona congiunta col verbo fa l'affissio, conforme costa dal sopraddetto esempio, che il ו unito al verbo fa *Visitò quello*, conforme più perfettamente vedrassi dopo aver coniugato il verbo.

Settima, di che coniugazione sia; le coniugazio-

gazioni Ebraiche son sette; la prima si chiama Panghal, seconda Nifnghal, terza Pinghel, quarta Punghal, quinta Ifnghil, sesta Ofnghal, settima Itpanghel, come più diffusamente a suo luogo vedrassi.

MODO, CON CUI SI DISCERNE CIASCUNA CONIUGAZIONE DALL'ALTRA.

CAPITOLO III.

Si deve osservare, che siccome i Latini pongono per esempio delle coniugazioni *Amo*, e *Doceo*, così gli antichi Grammatici ponevano per esempio di coniugazione פָּעַל Panghal, *Operò*; onde ne rimane ancora qualche memoria di questo, che in qualsivoglia verbo la prima lettera si chiama Pe, la seconda Ngain, la terza Lamed, v. g. in questo verbo לָמַד Lamad, *Imparò*, il Lamed, che è prima lettera del verbo, si chiama Pe, il Mem, che è seconda si chiama Ngain; ed il Dalet, che è terza, si chiama Lamed del verbo, e così in tutti i verbi, il che è molto da notare.

In quanto poi alle coniugazioni, che dicemmo esser sette, s'osservi, che se parliamo su la forza di questo vocabolo coniugazione, diciamo, che nella lingua Ebraica, altro che una coniugazione non si trova; essendo che tutti i verbi di essa lingua variano nel medesimo

modo, come tutti i verbi perfetti in un modo; e quegli, che si dimandano imperfetti [che più innanzi vedremo] in un altro. Avvien poi, che questa coniugazione in più modi, e in diverse forme si varia, laonde pigliando il nome di coniugazione largamente, chiamiamo ciascuno di questi modi coniugazione; ma in realtà tutte le coniugazioni son derivate dalla prima, per esser nel principio di essa la radice, come si può veder dall'esempio addotto di פָּעַל Panghal, ove si vede, che tutte le coniugazioni sono denominate dalla prima Panghal, e differiscono in avere, oltre le lettere radicali, una lettera, o più, avanti la prima radicale, o per avere un Daghes nella seconda radicale, perciò si dice la tal coniugazione è differente dall'altre, per aver il tal punto, o la tal lettera, conforme nel dichiarar ciascuna di esse, vedrassi.

La prima si chiama, come di sopra dicemmo פָּעַל essendo che gli antichi, per mostrar le coniugazioni di questo nome servivansi: e questa coniugazione è da tutte l'altre distinta, posciachè non ha lettera alcuna aggiunta, che la denoti, come פָּקַד Pachad, *Visitò*, dove è il puro tema, onde perciò vien detta da' Grammatici coniugazione leggiera, e significa una semplice azione, come שָׁמַר Sciamar, *Custodì* קָפַץ Capez, *Volse*, יָכוֹל Jacol *Potè*; il segno di

di questa coniugazione sarà, che le tre lettere, delle quali è composta, saranno scritte in alcuno de i tre modi suddetti.

Questa coniugazione sarà, o attiva, o neutra, come שָׁמַר Sciamar, che è attiva, עָמַד Nghamad *stette*, che è neutra, perchè si deve sapere, che otto sono i significati, che di questa lingua si trovano.

Il primo è attivo, che mostra la sua azione in un'altro, ovvero in se stessa, come אָהַב Aeb *Amò*, e tal sorte di verbi, transitivi si chiamano.

Il secondo si chiama passivo, perchè tal sorte di verbi non fanno azione, ma la ricevono fatta da altri, come נִפְקַד Nifcad, *fu visitato*.

Il terzo si chiama neutro, perchè tal sorte di verbi contengono azione, che rimane in se stessi, come עָמַד Nghamad *Stette*; ma perchè questo modo confronta assai coll'attivo, per distinguerlo sarà bene osservare, che se dopo il verbo vien questa dizione אֵת Et, ovvero riceve il pronome affisso, o formerà Panghul, e la coniugazione Nifnghar, sarà attivo, e quella coniugazione, o verbo, che ordinariamente non farà alcuna delle dette cose, sarà verbo neutro, ed averà questo terzo significato.

Il quarto significa attivo transitivo, perchè tali verbi non solo passa l'azione a seconda per-

ſona, come l'attivo, ma anco alle volte alla terza, come הִפְקִיד Iſchid, *fece Viſitare*.

Il quinto è reciproco, perchè la ſua azione, eſce da uno, e poi ritorna in ſe ſteſſo, e non ad altro, ed il medeſimo è agente, e paziente, come נִשְׁמַר Niſmar, *fu cuſtodito da ſe ſteſſo*.

Il ſeſto ſi chiama vantatore, perchè queſti verbi per lo più denotano una certa gloria, o ſia finzione, come מִתְעַשֵּׁר Mitnghaſcer, ſi finge ricco, che viene dal verbo עָשַׁר Nghaſcjar, *eſſer ricco*, che è il medeſimo, che appreſſo di noi *præſeferre*.

Il ſettimo è comune, perchè i verbi, che in queſto modo s'includono, alle volte hanno la prima ſignificazione attiva, ed alle volte la ſeconda paſſiva, come כּוֹנֵן Chonen, che ſignifica *dirizzare*, *ed eſſer' indirizzato*.

L'ottavo è deponente, perchè queſti verbi laſciano il proprio ſignificato, che aver dovrebbero, e ne pigliano un'altro, e ſono certi verbi, che hanno la forma paſſiva, e perciò dovrebbero aver' ancora la ſignificazion paſſiva, e l'hanno attiva conforme ſi vede da queſto eſempio נִשְׁבַּע Nisbang *Giurò*; or per tornar'al noſtro diſcorſo diciamo, che queſta prima coniugazione detta Panghal, ha per ordinario il ſuo ſignificato attivo, o neutro.

La

La feconda coniugazione si chiama נִפְעַל Nifnghal, dagli Antichi, che ufavano פָּעַל Panghal, ed è paffiva della paffata. Segno di quefta coniugazione farà l'aver' un Nun avanti la prima radicale, che per ordinario farà puntato d'un Chirich breve, e la prima radicale d'un Sceva quiefcente, come נִפְקַד Nifchad; ma fe la prima radicale farà una delle gutturali, allora il Nun fi punterà di Patach, o Segol, e la radicale gutturale di Scevapatach, o Scevafegol, come נֶאֱכַל Nechal, *fu mangiato*, נַעֲוָה Nanghevà, *fu pervertito*, e quando quefta coniugazione non averà il Nun, averà un Daghes, che denoti il fupplimento del Nun, come vedremo. Il fuo ordinario fignificato è paffivo, come נִפְקַד Niphcad, *fu vifitato*; alle volte riceve il reciproco, come Samuel 2. 20. 10. וַעֲמָשָׂא לֹא־נִשְׁמַר Vanghamafcià, Lo nifmar, e *Nghamasà, non coftudì fe fteffo*, ed alle volte ha il deponente come נִשְׁבַּע Nisbang *Giurò*; or per fapere quãdo fi trova d'un verbo una fola coniugazione, qual fignificato abbia s'offervi.

Ogni volta, che un verbo non è in ufo nella prima coniugazione Panghal, ma folo nel Nifnghal, o in qualch'altra coniugazione (il che facilmente nel Vocabolario fi vede) quel

verbo averà la significazione attiva, o neutra, come נִשְׁבַּע Nisbangh, *giurò*, e non *fu giurato*: atteso che non è in uso il dire שָׁבַע Sciabangh.

La terza coniugazione è פִּעֵל Pinghel, che significa azione con diligenza, e veemenza, come שָׁבַר Sciabar, *ruppe*, e שִׁבֵּר Scibber, *fracassò*. Segno di questa coniugazione sarà il Chirich nella prima lettera, e il Daghes nella seconda; e sarà o attiva, o neutra, o pure attiva transitiva; onde dipendendo questa coniugazione dalla prima, i verbi, che non sono in uso nella prima coniugazione, se s'usano in questa, averanno la significazione o attiva, o neutra, secondo però richiederà la natura di esso verbo, che in questo consiste, se l'azione passa ad un'altro è attiva, se non passa è neutra, come si può veder'in questo verbo בָּקַשׁ Baches, non essendo in uso nel Panghal, in questa coniugazione si dice בִּקֵּשׁ Biches, *cercare*, e sarà attivo, perchè passa l'azione. Alcuni verbi, che nel Panghal hanno la significazione neutra, qui l'hanno attiva, come הָלַךְ Alach, *andare*; nel Panghal, e nel Pinghel dirà הִלֵּךְ Illech, che significa *far' andare*.

Altri verbi sono, che nel Panghal hanno una signi-

ſignificazione, e nel Pinghel un'altra tutta diverſa, come לָמַד Lamad, ſignifica *imparare*, e forma לִמֵּד Limmed, *inſegnare*, שָׁרַשׁ Sciarasc, ſta per *radicare*, שֵׁרֵשׁ Scires, ſta per *ſvellere*, דָּשַׁן Daſcian, *incenerire* דִּשֵּׁן Diſcen, *per purgar dalla cenere*, come ſi vede nel Dizionario.

La quarta coniugazione, che è la paſſiva della precedente ſi chiama פֻּעַל Punghal, ed ha il ſignificato paſſivo, come פֻּקַּד Pucad, *fu viſitato*, e non ammette l'ablativo, come appreſſo i Latini, come סֻפַּר כֶּסֶף Suppar Cheſeph, *fu numerato l'argento*. Segno di queſta coniugazione ſarà l'aver'un Chibuz nella prima lettera, e un Daghes nell'altra.

La quinta è הִפְעִיל Hifngh il, ed è attiva tranſitiva, come הִפְקִיד Hifchid, *fece viſitare*; ſegno di queſta coniugazione ſarà l'aver'un He avanti la prima radicale, e un Chirich lungo nel fine; tutti i verbi neutri qui ſono attivi, come עָמַד Nghamad, *ſtette*; הֶעֱמִיד Enghemid, *fece ſtare*.

La ſeſta coniugazione è הָפְעַל Hofnghal, ed è paſſiva della precedente, הִפְקִיד Iſchid, per *far viſitare*, הָפְקַד Oſchad, ſignifica *eſſer fatto viſi-*

visitare; segno di questa coniugazione sarà l'esser puntata di Sciurech, Chibuz, o Scevacamez, come si vede in הוּסַב הֻגַּשׁ הֻפְקַד.

La settima è הִתְפַּעֵל Hitpanghel, ed ha la significazione reciproca, come הִתְקַדֵּשׁ Hitcades, *santificò se stesso*; e per lo più significa ostentazione, come מִתְעַשֵּׁר Mitngascer, *si finge ricco*, מִתְרוֹשֵׁשׁ Mitrosces, *si finge povero*. Segno espresso di questa coniugazione sarà l'avere un He, e un Tau nel principio, come הִתְבָּרֵךְ Hitbarech, *si benedice*. E per l'intelligenza di quello insin qui detto, si osservino i versi seguenti.

Antiqui verbum pro Themate פָּעַל *Pànghal habebant,*
Pro quo nunc melius פָּקַד *Pachad nostra utitur Ætas*
Attamen à Pànghal radicis littera quæque.
Nomen adhuc retinet; cum primā appello Pe Ponghal,
Secundanque Nghain, sequitur quam tersia Lamed
Pe, Nghain & Lamed sunt nanque in themate Paghal
Flexio sic vocum, quæ fit per tempora nomen
Grammaticos inter nostros, usque obtinet inde.
Prima levis, nam quæ Panghal, passivaq. Niphugal
Prima gravis Pinghel Punghal passiva vocatur.
Altera quæ levis est Hiphnghil, passiva sed Hophngal
Has post Hitpanghel, passivo libera ab omni.

DI-

DIVERSITA' DEL VERBO EBRAICO.

CAPITOLO IV.

I Verbi Ebraici faranno o perfetti, o imperfetti, i perfetti sono quei verbi, che nel coniugarli mai perdono alcuna delle tre lettere radicali, come vedremo nell'esempio del verbo פָּקַד. Imperfetti son quegli in cui non sono espresse tutte le tre lettere, o pure nel coniugarli ne perdono alcuna, come נָגַשׁ Nagas, *s'avvicinò*: l'imperativo גֵּשׁ Ghes, *avvicinati*, o pure se quiesce, che non si pronunzi.

Gl'imperfetti saranno o defettivi, o quiescenti, o duplicanti. Defettivi son quegli, che cominciano dal Nun, o Lamed, o Jod. Quiescente, quando qualche lettera di אהוי quiesce, o nel principio, o mezzo, o fine. Duplicante quando duplicano qualche lettera del tema, come שָׁבַב Sciabab. Sicchè per conoscer quando il verbo sarà perfetto, o imperfetto s'osservi, tutti quei verbi, i quali non hanno da principio ne א, ne נ, ne י, e nel mezzo, ne ו, ne י, o pure nel fine non averanno nè א, ne ה, o delle tre lettere l'ultime non saranno simili; quegli saranno verbi perfetti, e si declina modo di פָּקַד Pachad, come פָּקַד זָכַר שָׁמַר Pachad *visitò*, Zacar *si ricordò*, Sciamar *custodì*.

DEL MODO CON CHE PROCEDE IL VERBO EBRAICO.

CAPITOLO V.

Cominciando dunque a trattare in particolar del verbo perfetto diciamo, che tanto in esso, come in ogni altro verbo, sei sono i capi, che al più s'usano in tutte le coniugazioni, che sono i seguenti.

Primo il preterito; e si comincia prima dal preterito per imitar l'ordine della natura, nella quale prima è il tempo preterito, poi il presente, e dopo il futuro; o per altre ragioni di sopra accennate.

In questo preterito si contengono nove voci, le tre prime son singolari, delle quali la terza, e seconda persona sono masculine, e la prima comune. Le tre che seguono sono plurali, delle quali la terza è comune, la seconda è masculina, la prima comune. Le tre ultime sono femminine, delle quali prima precede la terza singolare, poi la seconda singolare, e ultimamente la seconda plurale, come chiaramente nel coniugare il verbo vedrassi.

Le lettere, che servono al preterito, cioè, che si trovano di più del tema sono queste, תהימון che in questo verso s'esprimono.

Jungito præteritis Tau, He, Jod, Mem, Vau, Nunque.

Delle quali per formar la terza persona singolare, non se n'aggiunge nessuna, perchè essa

il

ha il puro tema, e non altro, come פָּקַד Pachad *quello visitò*: per formar la seconda persona singolare masculina s'aggiunge nel fine il Tau puntato di Camez, come פָּקַדְתָּ Pacàdta, *tu huomo visitasti*: per formar la prima singolare comune s'aggiunge un Tau, e un'Jod, come פָּקַדְתִּי Pachadtì, *io huomo, o donna visitai*: per formar la terza plurale comune, s'aggiunge nel fine un Vau col Sciurech, come פָּקְדוּ Pacchedù, *visitarono*, tanto all'huomo, che alla donna: per formar la seconda plurale masculina s'aggiunge un Tau col Segol, e un Mem finale, come פְּקַדְתֶּם Pechadtem, *voi huomini visitasti*: per formar la prima plurale comune s'aggiunge un Nun, e un Vau col Sciurech, come פָּקַדְנוּ Pacadnù, *noi huomini, o donne visitammo*: per formar la terza singolare femminina s'aggiunge He quiescente, come פָּקְדָה Pachedà, *quella visitò*: per formar la seconda singolare femminina s'aggiunge un Tau puntato di Sceva, come פָּקַדְתְּ Pacadt, *tu donna visitasti*: e per formar la seconda plurale femminina s'eggiunge un Tau col Segol, e Nun finale, come פְּקַדְתֶּן Pacadten, *voi donne vivisitaste*. Or dunque s'osservi, che tutte que-

ſte lettere aggiunte oltre la radice ſon nel fine; ed il primo punto del tema è Camez eccetto in queſte due perſone פְּקַדְתֶּם פְּקַדְתֶּן Pecadtem, Pecadten, che è Sceva; ed il ſecondo punto in tutte le perſone è Patach, fuorchè in queſte due perſone פָּקְדוּ פָּקְדָה Pacchedù, Pacchedà. Queſte due perſone פָּקַדְתְּ פָּקַדְנוּ Pacadt, Pacadnù hanno l'accento nella penultima ſillaba, e queſte פָּקַד פָּקְדוּ פְּקַדְתֶּם פְּקַדְתֶּן Pachad, Pacchedù, Pecadtem, Pecadten nell' ultima; queſte due פָּקַדְתָּ פָּקַדְתִּי Pacadtà, Pacadtì, hanno ordinariamente l'accento nella penultima, ma quando averanno avanti il Vau, alle volte ſaranno lunghe, ed alle volte brevi.

Al preterito ſeguita il Benonì, cioè participio, in cambio dell'indicativo, di cui è priva queſta noſtra lingua.

In queſto Benonì quattro voci ſi contengono, cioè due maſcoline, una ſingolare, e l'altra plurale; due femminine, una ſingolare, e una plurale; le lettere che s'aggiungono alle radicali ſon queſte תהימו, che in queſto verſo s'eſprimono. *Jungito Benòni Tau, He, Jod, Memq. Vauq.*

Le perſone del participio ſi conoſceranno dal pronome, non eſſendo differenza alcuna nella voce tra la prima, ſeconda, e terza perſona, come tanto dirà פּוֹקֵד Pocched, *io, che tu, che*

quello visita; onde aggiunto il pronome אֲנִי Ani, con gli altri, si conosceran le persone.

Al benonì segue il Panghul, che è un participio passivo, le lettere, che gli servono sono parimente תהימן, ma qui il Vau quiesce nello Sciurech, dove là quiesceva nel Colem, ma perchè la significazione di questa coniugazione è passiva, come ancora quella del preterito del Nisnghal, la differenza che è tra questa, e il Nisnghal è, che quando noi vogliamo dinotar qualche operazione fatta di poco, o qualche edifizio, o altro permanente useremo il Panghul, come פָּקוּד Pacud vuol dire, *quello, che poco fa è stato visitato*, e בָּנוּי Banùi, significa quell'edifizio, che di fresco è stato fatto, ed ancora è in essere; ma quando vogliamo dinotar'un'azione già un tempo fa stata fatta, s'usa il preterito Nisnghal, come נִפְקַד Nifcad, vuol dire, *quello che già fu visitato*, così בַּיִת נִבְנָה Bait Nibne vuol dire, *quella casa, che è molto tempo, che ella è stata fatta*.

Dopo il Panghul ne segue il מָקוֹר Macor, cioè infinito, perchè le dizioni, che egli comprende son certe voci indeterminate, non avendo nè numero, nè genere, nè persona determinata, come sono le voci degli altri modi, e si chiama Macor, cioè Fonte, o vena, poichè, sicco-

siccome da un fonte nascono diversi capi d'acqua, così da questo modo derivano diversi numeri, generi, e persone, e non derivano dal Macor, quasi che Macor sia un principio, dal quale derivino numeri, generi, e persone; ma perchè sebbene il detto modo da se stesso non significa cosa determinata, pure secondo il bisogno sarà quel genere, numero, o persona determinata, che noi vogliamo far dinotare, come più sotto vedremo.

Le lettere, che vengono aggiunte all'infinito sono בכלם il Bet congiunto col tema fa *nel*, così v. g. con פְּקוֹד Pechod, che è infinito, dirà בִּפְקוֹד Bifcod *nel visitare*, il Caf, *come visitare*, il Lamed, *al visitare*, il Mem, *dal visitare*; come vedremo.

Principio Beth, Caph, Lamed, Mem, iungito Makor,
Omnia sic poteris formare gerundia verbis.

A questo infinito ne segue l'imperativo, che nella lingua Ebraica vien dopo l'infinito; le lettere, che alle radicali s'aggiungono son queste יוֹנָה come vedremo.

Junge modo Ziuvi serviles Jod, Vau, Nun, He

La significazion dell'imperativo sarà or'attiva, or neutra, secondo i verbi, e coniugazioni.

Per ultimo viene il futuro; le lettere, che al tema s'aggiuugono sono אֵיתָן come nel coniugar vedrassi.

Aleph,

Aleph, Jod, Tau, Nun, ſerviles, iunge futuris.
E s' oſſervi, che quaſi in tutte le coniugazioni nel medeſimo modo termina la voce dell' imperativo, che dell' infinito, e del futuro. Le lettere ſervili di ciaſchedun modo, e tempo, ſervono in tutte le coniugazioni nel modo, che fanno in queſta prima coniugazione, onde di qui coſta la gran facilità de' verbi Ebraici, che ben' imparata la prima come vedremo, tenendo a mente la prima dizione di ciaſcun modo, s'impareran tutte l'altre, perchè tutte terminano nel medeſimo modo. S' oſſervi però bene come ſi puntino le voci delle perſone del verbo, e così ſi potran puntar bene le voci di queſta lingua.

CONIUGAZIONE DEL VERBO פָּקַד.

CAPITOLO VI.

F.		M.
פָּקְדָה	*viſitò*	פָּקַד
פָּקַדְתְּ	*viſitaſti*	פָּקַדְתָּ
	viſitai 1 comune	פָּקַדְתִּי
	viſitarono	פָּקְדוּ
פְּקַדְתֶּן	*viſitaſte*	פְּקַדְתֶּם
	viſitammo 1 comune	פָּקַדְנוּ

Par-

Participio.

פּוֹקֶדֶת vel פּוֹקְדָה	*visitante*	פּוֹקֵד
פּוֹקְדוֹת	*visitanti*	פּוֹקְדִים

Panghul.

פְּקוּדָה	*visitato*	פָּקוּד
פְּקוּדוֹת	*visitati*	פְּקוּדִים

Infinito.

visitare פְּקֹד vel פְּקוֹד vel פָּקוֹד	
in visitare	בִּפְקוֹד
come visitare	כִּפְקוֹד
a visitare	לִפְקוֹד
da visitare	מִפְּקוֹד

Imperativo.

פִּקְדִי	*visita* פָּקוֹד vel פְּקֹד פְּקוֹד	
פְּקֹדְנָה vel פְּקוֹדְנָה	*visitate*	פִּקְדוּ

Futuro.

	1 com. *visiterò*	אֶפְקוֹד
תִּפְקוֹד	*visiterà*	יִפְקוֹד
תִּפְקְדִי	*visiterai*	תִּפְקוֹד

visi-

	visiteremo	נִפְקֹד
תִּפְקֹדְנָה	*visiteranno*	יִפְקְדוּ
תִּפְקֹדְנָה	*visiterete*	תִּפְקְדוּ

OSSERVAZIONI.

La terza persona, che è l'istessa radice del tema, può esser puntata in tre modi; il primo è di Camez, e Patach, ed è la più frequente, come פָּקַד Pacad, *visitò*, מָסַר Macar, *consegnò*; il secondo è con un Camez, e Zere, come אָהֵב Aeb, *amò*, זָקֵן Zachen, *invecchiò*, e si coniuga nel medesimo modo che la prima, come זָקֵן זָקְנָה Zachen Zaçanta, eccetto però il Benonì, come vedremo. Il terzo sarà puntato di Camez, e Colem, come יָכוֹל Jacol, ed è molto di rado, e ritien da per tutto il suo Colem nel preterito come יָכֹלְתִּי Jacòlti, eccetto però nella terza persona femminina, che fa יָכְלָה Jachelà, e la terza plurale, che fa יָכְלוּ Jachelù. Se la terza del tema è gutturale, nel femminino singolare averà in vece dello Sceva un Patach, come שָׁמַעַתְּ Scamangat, *cadesti*, לָקַחַתְּ *tu prendesti*.

La terza persona plurale quando ha l'accento

to divisivo muta lo Sceva in Camez, come בָּרְחוּ Baràchu, *fuggirono*; e quando la seconda radicale è gutturale averà un Scevapatach come רָחֲקוּ Rachacù, *s' allontanorono*.

DEL BENONI.

IL Benonì è puntato per lo più di Colem, e Zere, come il suo nome הוֹוֶה presente; ma se il verbo sarà puntato di Camez, e Zere (che dicemmo poter' esser puntato) allora tanto sarà nel Benonì, che nel preterito, come חָפֵץ Caphez, *volse*, e non si dice חוֹפֵץ Cophez, col Colem, e Zere.

Se il verbo averà per terza radicale un Chet, o Ngain, allora il participio, oltre al Colem, e Zere, avrà nell'ultimo un Patach, come dal verbo פָּתַח Patach, che sta per *aprire*, si forma il participio פּוֹתֵחַ Poteach, e non Potech, e da שָׁמַע Sciamang si fa שׁוֹמֵעַ Sciomeang, e talvolta questo Patach si trasferisce nel benonì sotto la seconda radicale, in vece del Zere, come da נָטַע Natang si fa נוֹטַע Notang in vece di נֹטֵעַ.

La terza voce del singolar femminino, che abbiam detto, che si può formar' ancora con

due Segol, come פּוֹקֶדֶת Pochedet, se l'ultima radicale sarà gutturale, in vece di due Segol averà due Patach, come da שָׁמַע Scamang si dedurrà שׁוֹמַעַת Scomangat, e da בָּרַח Barach, se ne cava בּוֹרַחַת Boracat.

Intorno al Panghul s'osservi, che quando la terza radicale è Chet, o Nghain, come anche dicemmo nel Benonì, finirà con un Patach, come da פָּתַח Patach dirai פָּתוּחַ Patùac, ed alle volte in vece d'avere un Sciurech, averà un Chibuz, come in Ezech. 9. לָבֻשׁ Labus, *vestito*; ed i verbi in transitivi non hanno questo tempo, onde non diremo da עָמַד Nghamad עָמוּד Nghamud.

In alcuni verbi manca questo participio Panghul, ed anche il Benonì, ed in sua vece ammette un nome, come dal verbo קָרַב Carab, *avvicinare*, si dice per l'uno, e l'altro participio קָרוֹב Carob, e de רָחַק Racach, *allontare*, si dirà רָחוֹק Racoch.

Intorno all'infinito s'avverta, che alle volte vien senza Vau, come דְּרשׁ Derosc, *cercare*.

Quando la terza radicale sarà gutturale, allora la gutturale averà il Patach, e il Colem

sarà

ſarà punto ſecondo come פָּרַח Parach, *fiorire*, fa פְּרֹחַ.

Quando dopo queſta voce infinito ſegue un Macaf, il Colem ſi potrà mutare in Camez, che fa O, come מְלָךְ־מֶלֶךְ Meloch Melech.

I Gerundj ſi formano dalla ſeconda, e terza forma dell'infinito, prepoſte le lettere בְּכְלַם come abbiamo veduto, e queſte lettere ſon puutate di Chirich parvo, e ne ſegue un Sceva quieſcente, eccetto il Mem, che dopo ne ſeguirà uno Sceva col Daghes, e dirà מִפְּקוֹד Mipechod, e non Miſcod, e la ragione è perchè per lo più il Daghes vien per moſtrar'il difetto di qualche lettera, or quì dice מִפְּקוֹד in vece di מִן פְּקוֹד la qual voce מִן forma il caſo ablativo.

Se la prima radicale è gutturale, la quale in vece dello Sceva ſemplice vuole il Scevapatach, o Scevaſegol, allora le lettere יתן del ſuturo e בכל del gerundio averanno ſotto di ſe un punto ſimile a quello che è ſotto la prima, come da חָשַׂף Chaſciaph, *ſcoprire*, dirai nel futuro יֶחֱשׂוֹף Jecheſcioph, *ſcoprirà*, תַּעֲבוֹר Tanghavor, *paßerai*, נַעֲמוֹד Nanghamod, *ſtaremo*, בֶּעֱזוֹר Benghezor, *nell'aiutare*, לַעֲמוֹד Langhamod

mod *per stare*; si trova però fuor di regola, che alle volte in vece d'un Chirich, ha un ״, che fà O, come si vede in Ezechielle trentesimo secondo, e verso, מָשְׁכוּ Moschù *tirate*.

Intorno all' imperativo s'osservi che segue la terminazion del futuro, come שְׁמוֹר Scemor, *custodisci*, שְׁלַח Scelach, *manda*. Se la prima è gutturale vien quasi sempre puntata col Sceva-segol la prima, e Patach la seconda, come חֱשַׂף Chesciaph, *scoprì*.

Intorno alla voce פִּקְדוּ Picdù s'osservi, che questa voce dell' imperativo ha ordinariamente i punti Chirich, Sceva, é Sciurech, come nell' esempio addotto; mà quando la seconda è gutturale, che averà il Scevapatach, il primo punto sarà simile, cioè Patach, come טַעֲמוּ Tanghamu, *gustate*.

Ogni volta, che questa voce averà uno degli accenti divisivi, Atnach, Sofpasuch, Zachefcaton, il Sceva della seconda lettera si muterà in Colem, e il primo punto sarà Sceva, o Scevapatach, come גְּזֹרוּ Ghezòru, *dividete*, Reg. 9. עֲבֹדוּ Nghabòdu, *servite*.

Nel plurale femminino פְּקֹדְנָה Peccodna,

s'vverta, che nel ſecondo modo, cioè in פְּקַדְנָה Peccadna, alle volte manca l'He col Camez precedente, e ſi fa la figura apocope, come שְׁמַעַן *udite*, Gen. 4. in vece di שְׁמַעְנָה, o pur al contrario manca il Nun, reſtando l'He, come רְגָזָה Regàza, *commovete*, Eſa. 32. in vece di רְגַזְנָה Regazna, e così verrà ad eſſer la figura ſincope, anco חֲגֹרָה Chagora, *cingete*, in vece di חֲגֹרְנָה Chagorna.

Alle volte averà un He paragogico nel fine ed in tal caſo ſotto la prima radicale avrà un Scevacamez, come זָכְרָה Zocrà, *ricordati*.

Intorno al futuro s'oſſervi, che queſte quattro lettere אית״ן che eſſo futuro formano, ſervendo alle perſone, dovrebbero eſſer puntate di Sceva, ma perchè ne ſegue un'altro Sceva, e per regola due Sceva inſieme, amendue legger non ſi poſſono, perciò ſi puntano col Chirich breve.

Tutte le voci ſingolari, eccetto la ſeconda femminina, del futuro, ed anche la prima plurale di eſſo futuro, quando ſaranno derivate da' verbi, che terminino nell'infinito, ed imperativo nella forma פְּקַד cioè in Patach (la qual terminazione ſpeſſo ſi troverà ne' verbi, che hanno la ſeconda, e terza radicale gutturale

rale

rale, e ne' verbi neutri) allora anch'esse voci termineranno in Patach, come dal verbo שָׁלַח Scialach, che sta per *mandare*, e שָׂחַק Sciacach, *ridere*, שָׁכַב Siachab, *dormire*, si formano le prime voci dell'infinito, e dell'imperativo שְׁלַח Scelach *manda*, e *mandare*, שְׂחַק Scecach *ride*, e *ridere*, שְׁכַב Seccab *dormi*, e *dormire*, e quelle del futuro אֶשְׁלַח *manderò*, יִשְׂחַק Ischach, *riderà*, תִּשְׁכַּב *dormirai*.

Alcuni verbi sono, che terminano indifferentemente le dette voci, ora in Patach, ora in Colem come dal verbo שָׁבַת Sciabat, dirai יִשְׁבַּת, e יִשְׁבּוֹת Isbat, e Isbot, *cesserà*, parimente da לָמַד Lamad, si dice יִלְמַד Ilmad, ed יִלְמוֹד Ilmod, *imparerà*. Quei verbi, che hanno la prima gutturale, come עָבַד Ngabad *servire*, ordinariamente, e regolarmente hanno un Patach, o Segol nella prima lettera servile, e Scévapatach, o Scevasegol nella seguente, che è la prima gutturale, come אֶעֱבוֹר Anghabor, *passerò*, יֶחֱשׂוֹף Jechescop, *rivelerà*, e così nell'altre predette persone, ma nella terza, e seconda plurale, e nella seconda singulare

[illegible] il [illegible] non sarà altrimen-
ti [illegible], ma [illegible] Patach, come
[illegible], passeranno, תַעֲבֹרְנָה Tan-
[illegible], [illegible], הֶעֱמַדְתְּ Tenghamdì, tu
[illegible] fare, e נֶאֶנְחוּ Neenchù, sospirarono,
[illegible] il Zagueri in verbo Hanach.

Queste quattro voci אֶפְקוֹד יִפְקוֹד תִּפְקוֹד
[illegible] quando saranno avanti a una dizione
monosillaba, ovvero, che abbia l'accento nel-
la [illegible], e in mezzo ad ambedue sia il
[illegible], allora ciascuna delle quattro persone
[illegible] nel fine il Scevacamez in
vece di Cholem, come [illegible] mi sosterrà
[illegible] congregherà l'iniquità
[illegible] opera in lui, Giob
[illegible] Giob 19., vi
[illegible] qualch'eccezione, che col-
la [illegible].

DELLA CONIUGAZIONE נִפְקַד.

CAPITOLO VI.

Questa coniugazione Nifcad è passiva della
[illegible], la prima fa פָּקַד Pacad,
[illegible], e questa fa נִפְקַד Nifcad, fu visitato.
Se-

Segno di questa coniugazione è il Nun, il quale non si trova regolarmente se non nel preterito, come נִפְקַד Nifcad, e nel Benonì, come נִפְקָד Nifcad, e nell'infinito, imperativo, e futuro per ricompensa di esso Nun si pone un Daghes nella prima radicale.

Questa coniugazione non ha Panghul; la differenza, che è tra il preterito, e participio è, che il preterito è puntato di Patach, ed il participio di Camez.

E S E M P I O.

F.		M.
נִפְקְדָה	*fn visitato*	נִפְקַד
תְּ	*fuste visitato*	נִפְקַדְתָּ
	fui visitato	תִּי
	furono visitati	נִפְקְדוּ
תֶּן	*fuste visitati*	נִפְקַדְתֶּם
	fummo visitati	נִפְקַדְנוּ

Benonì

נִפְקֶדֶת vel נִפְקָדָה	*visitato*	נִפְקָד
נִפְקָדוֹת	*visitati*	נִפְקָדִים

Infinito

הִפָּקֵד *esser visitato*

Participio.

פּוֹקְדָה vel פּוֹקֶדֶת	*visitante*	פּוֹקֵד
פּוֹקְדוֹת	*visitanti*	פּוֹקְדִים

Panghul.

פְּקוּדָה	*visitato*	פָּקוּד
פְּקוּדוֹת	*visitati*	פְּקוּדִים

Infinito

visitare	פָּקוֹד vel פְּקוֹד vel פְּקֹד
in visitare	בִּפְקוֹד
come visitare	כִּפְקוֹד
a visitare	לִפְקוֹד
da visitare	מִפְּקוֹד

Imperativo.

פִּקְדִי	*visita*	פְּקוֹד פְּקֹד vel פָּקוֹד
פְּקוֹדְנָה vel פְּקֹדְנָה	*visitate*	פִּקְדוּ

Futuro.

	1 com. *visiterò*	אֶפְקוֹד
תִּפְקוֹד	*visiterà*	יִפְקוֹד
תִּפְקְדִי	*visiterai*	תִּפְקוֹד

visi-

	visiteremo	נִפְקֹד
תִּפְקֹדְנָה	*visiteranno*	יִפְקְדוּ
תִּפְקֹדְנָה	*visiterete*	תִּפְקְדוּ

OSSERVAZIONI.

La terza persona, che è l'istessa radice del tema, può esser puntata in tre modi; il primo è di Camez, e Patach, ed è la più frequente, come פָּקַד Pacad, *visitò*, מָסַר Macar, *consegnò*; il secondo è con un Camez, e Zere, come אָהֵב Aeb, *amò*, זָקֵן Zachen, *invecchiò*, e si coniuga nel medesimo modo che la prima, come זָקֵן זָקַנְתָּ Zachen Zaçanta, eccetto però il Benonì, come vedremo. Il terzo sarà puntato di Camez, e Colem, come יָכוֹל Jacol, ed è molto di rado, e ritien da per tutto il suo Colem nel preterito come יָכֹלְתִּי Jacòlti, eccetto però nella terza persona femminina, che fa יָכְלָה Jachelà, e la terza plurale, che fa יָכְלוּ Jachelù. Se la terza del tema è gutturale, nel femminino singolare averà in vece dello Sceva un Patach, come שָׁמַעַתְּ Scamangat, *cadesti*, לָקַחַתְּ *tu prendesti*.

La terza persona plurale quando ha l'accento

to divisivo muta lo Sceva in Camez, come בָּרְחוּ Baràchu, *fuggirono*; e quando la seconda radicale è gutturale averà un Scevapatach come רָחֲקוּ Rachacù, *s' allontanorono*.

DEL BENONI'.

IL Benonì è puntato per lo più di Colem, e Zere, come il suo nome הוֹוֶה presente; ma se il verbo sarà puntato di Camez, e Zere (che dicemmo poter' esser puntato) allora tanto sarà nel Benonì, che nel preterito, come חָפֵץ Caphez, *volse*, e non si dice חוֹפֵץ Cophez, col Colem, e Zere.

Se il verbo averà per terza radicale un Chet, o Ngain, allora il participio, oltre al Colem, e Zere, avrà nell'ultimo un Patach, come dal verbo פָּתַח Patach, che sta per *aprire*, si forma il participio פּוֹתֵחַ Poteach, e non Potech, e da שָׁמַע Sciamang si fa שׁוֹמֵעַ Scioמeang, e talvolta questo Patach si trasferisce nel benonì sotto la seconda radicale, in vece del Zere, come da נָטַע Natang si fa נוֹטַע Notang in vece di נֹטֵעַ.

La terza voce del singolar femminino, che abbiam detto, che si può formar'ancora con

due

due Segol, come פּוֹקֶדֶת Pochedet, ſe l'ultima radicale ſarà gutturale, in vece di due Segol averà due Patach, come da שָׁמַע Scamang ſi dedurrà שׁוֹמַעַת Scomangat, e da בָּרַח Barach, ſe ne cava בּוֹרַחַת Boracat.

Intorno al Panghul s'oſſervi, che quando la terza radicale è Chet, o Nghain, come anche dicemmo nel Benonì, finirà con un Patach, come da פָּתַח Patach dirai פָּתוּחַ Patùac, ed alle volte in vece d'avere un Sciurech, averà un Chibuz, come in Ezech. 9. לָבֻשׁ Labus, *veſtito*; ed i verbi in tranſitivi non hanno queſto tempo, onde non diremo da עָמַד Nghamad עָמוּד Nghamud.

In alcuni verbi manca queſto participio Panghul, ed anche il Benonì, ed in ſua vece ammette un nome, come dal verbo קָרַב Carab, *avvicinare*, ſi dice per l'uno, e l'altro participio קָרוֹב Carob, e de רָחַק Racach, *allontare*, ſi dirà רָחוֹק Racoch.

Intorno all'infinito s'avverta, che alle volte vien ſenza Vau, come דְּרֹשׁ Deroſc, *cercare*.

Quando la terza radicale ſarà gutturale, allora la gutturale averà il Patach, e il Colem ſarà

sarà punto secondo come פָּרַח Parach, *fiorire*, fa פְּרַח.

Quando dopo questa voce infinito segue un Macaf, il Colem si potrà mutare in Camez, che fa O, come מְלָךְ־מֶלֶךְ Meloch Melech.

I Gerundj si formano dalla seconda, e terza forma dell'infinito, preposte le lettere בְּכְלָם come abbiamo veduto, e queste lettere son puutate di Chirich parvo, e ne segue un Sceva quiescente, eccetto il Mem, che dopo ne seguirà uno Sceva col Daghes, e dirà מִפְּקוֹד Mipechod, e non Miscod, e la ragione è perchè per lo più il Daghes vien per mostrar'il difetto di qualche lettera, or quì dice מִפְּקוֹד in vece di מִן פְּקוֹד la quàl voce מִן forma il caso ablativo.

Se la prima radicale è gutturale, la quale in vece dello Sceva semplice vuole il Scevapatach, o Scevasegol, allora le lettere יתן del futuro e בכל del gerundio averanno sotto di se un punto simile a quello che è sotto la prima, come da חָשַׂף Chasciaph, *scoprire*, dirai nel futuro יֶחֱשׂוֹף Jechescioph, *scoprirà*, תַּעֲבוֹר Tanghavor, *passerai*, נַעֲמוֹד Nanghamod, *staremo*, בַּעֲזוֹר Benghezor, *nell'aiutare*, לַעֲמוֹד Langhamod

mod *per stare*; si trova però fuor di regola, che alle volte in vece d'un Chirich, ha un ״, che fa O, come si vede in Ezechielle trentesimo secondo, e verso, מָשְׁכוּ Moschù *tirate*.

Intorno all' imperativo s' osservi che segue la terminazion del futuro, come שְׁמוֹר Scemor, *custodisci*, שְׁלַח Scelach, *manda*. Se la prima è gutturale vien quasi sempre puntata col Scevasegol la prima, e Patach la seconda, come חֱשַׂף Chesciaph, *scoprì*.

Intorno alla voce פִּקְדוּ Picdù s'osservi, che questa voce dell' imperativo ha ordinariamente i punti Chirich, Sceva, e Sciurech, come nell' esempio addotto; mà quando la seconda è gutturale, che averà il Scevapatach, il primo punto sarà simile, cioè Patach, come טַעֲמוּ Tanghamu, *gustate*.

Ogni volta, che questa voce averà uno degli accenti divisivi, Atnach, Sofpasuch, Zachefcaton, il Sceva della seconda lettera si muterà in Colem, e il primo punto sarà Sceva, o Scevapatach, come גְּזֹרוּ Ghezòru, *dividete*, Reg. 9. עֲבֹדוּ Nghabòdu, *servite*.

Nel plurale femminino פְּקֹדְנָה Peccodna,

s'vverta, che nel ſecondo modo, cioè in פְּקַדְנָה Peccadna, alle volte manca l'He col Camez precedente, e ſi fa la figura apocope, come שְׁמַעַן *udite*, Gen. 4. in vece di שְׁמַעְנָה, o pur al contrario manca il Nun, reſtando l'He, come רְגְזָה Regàza, *commovete*, Eſa. 32. in vece di רְגֹזְנָה Regazna, e così verrà ad eſſer la figura ſincope, anco חֲגֹרָה Chagora, *cingete*; in vece di חֲגֹרְנָה Chagorna.

Alle volte averà un He paragogico nel fine ed in tal caſo ſotto la prima radicale avrà un Scevacamez, come זָכְרָה Zocrà, *ricordati*.

Intorno al futuro s'oſſervi, che queſte quattro lettere איתן che eſſo futuro formano, ſervendo alle perſone, dovrebbero eſſer puntate di Sceva, ma perchè ne ſegue un'altro Sceva, e per regola due Sceva inſieme, amendue legger non ſi poſſono, perciò ſi puntano col Chirich breve.

Tutte le voci ſingolari, eccetto la ſeconda femminina, del futuro, ed anche la prima plurale di eſſo futuro, quando ſaranno derivate da' verbi, che terminino nell'infinito, ed imperativo nella forma פְּקַד cioè in Patach (la qual terminazione ſpeſſo ſi troverà ne' verbi, che hanno la ſeconda, e terza radicale guttu-

rale

rale, e ne' verbi neutri). allora anch'esse voci termineranno in Patach, come dal verbo שָׁלַח Scialach, che sta per *mandare*, e שָׂחַק Sciacach, *ridere*, שָׁכַב Siachab, *dormire*, si formano le prime voci dell'infinito, e dell'imperativo שְׁלַח Scelach *manda*, e *mandare*, שְׂחַק Scecach *ride*, e *ridere*, שְׁכַב Seccab *dormi*, e *dormire*, e quelle del futuro אֶשְׁלַח *manderò*, יִשְׂחַק Ischach, *riderà*, תִּשְׁכַּב *dormirai*.

Alcuni verbi sono, che terminano indifferentemente le dette voci, ora in Patach, ora in Colem come dal verbo שָׁבַת Sciabat, dirai יִשְׁבַּת, e יִשְׁבּוֹת Isbat, e Isbot, *cesserà*, parimente da לָמַד Lamad, si dice יִלְמַד Ilmad, ed יִלְמוֹד Ilmod, *imparerà*. Quei verbi, che hanno la prima gutturale, come עָבַד Ngabad *servire*, ordinariamente, e regolarmente hanno un Patach, o Segol nella prima lettera servile, e Scévapatach, o Scevasegol nella seguente, che è la prima gutturale, come אַעֲבוֹר Anghabor, *passerò*, יֶחֱשׂוֹף Jechescop, *rivelerà*, e così nell'altre predette persone, ma nella terza, e seconda plurale, e nella seconda singulare

femminina, il secondo punto non sarà altrimenti Scevapatach, ma semplice Patach, come יַעַבְרוּ Ianghabrù, *passeranno*, תַעַבְדוּ Tanghabdù, *servirete*, תַעַמְדִי Tanghamdì, tu donna *starai*, e נֶאֶנְחוּ Neenchù, *sospirarono*, secondo il Pagnini in verbo Hanach.

Queste quattro voci אֶפְקוֹד יִפְקוֹד תִפְקוֹד נִפְקוֹד quando saranno avanti a una dizione monosillaba, ovvero, che abbia l'accento nella penultima, ed in mezzo ad ambedue sia il Macaf, allora ciascuna delle quattro persone predette averanno nel fine il Scevacamez invece del Colem, come אֶתְמָךְ־בּוֹ *mi sostenterò in lui*, Esa. 42. יִקְבָּץ־אָוֶן *congregherà l'iniquità* Salmo 41. v. 7. תִּפְעָל־בּוֹ *operai in lui*, Giob 35. נִרְדָּף־לוֹ *perseguiteremo quello* Giob 19., vi è anche alle volte qualch'eccezione, che colla pratica meglio vedrassi.

DELLA CONIUGAZIONE נִפְקַד.

CAPITOLO VI.

QUesta coniugazione Nifcad è passiva della passata, come, la prima fa פָּקַד Pacad, *visitò*, e questa fa נִפְקַד Nifcad, *fu visitato*.

Se-

Segno di questa coniugazione è il Nun, il quale non si trova regolarmente se non nel preterito, come נִפְקַד Nifcad, e nel Benonì, come נִפְקָד Nifcad, e nell'infinito, imperativo, e futuro per ricompensa di esso Nun si pone un Daghes nella prima radicale.

Questa coniugazione non ha Panghul; la differenza, che è tra il preterito, e participio è, che il preterito è puntato di Patach, ed il participio di Camez.

E S E M P I O.

F.		M.
נִפְקְדָה	*fu visitato*	נִפְקַד
תְּ	*fuste visitato*	נִפְקַדְתָּ
	fui visitato	תִּי
	furono visitati	נִפְקְדוּ
תֶּן	*fuste visitati*	נִפְקַדְתֶּם
	fummo visitati	נִפְקַדְנוּ

Benonì

נִפְקֶדֶת vel נִפְקָדָה	*visitato*	נִפְקָד
נִפְקָדוֹת	*visitati*	נִפְקָדִים

Infinito

esser visitato	הִפָּקֵד

	nell' eſser viſitato	בְּהִפָּקֵד
	come eſser viſitato	כְּהִפָּקֵד
	all' eſser viſitato	לְהִפָּקֵד
	dall' eſser viſitato	מֵהִפָּקֵד

Imperativo

הִפָּקְדִי	*Sij viſitato tu*	הִפָּקֵד
הִפָּקַדְנָה	*ſiate viſitati voi*	הִפָּקְדוּ

Futuro

	ſarò viſitato	אֶפָּקֵד
תִּפָּקֵד	*ſarà viſitato*	יִפָּקֵד
תִּפָּקְדִי	*ſarai viſitato*	תִּפָּקֵד
	ſaremo viſitati	נִפָּקֵד
תִּפָּקַדְנָה	*ſaranno viſitati*	יִפָּקְדוּ
תִּפָּקַדְנָה	*ſarete viſitati*	תִּפָּקְדוּ

Il Nun, che è forma di queſta Coniugazione ha un Chirich, ſeguendo dopo un Sceva quieſcente; ma ſe la prima radicale è gutturale, allora il Nun averà Patach, o Segol, come נַעֲרַךְ Nangarach, *fu ordinato*, נֶעְכַּר Nengcar, *fu conturbato*. La terza maſculina alle volte ſi trova col Colem, come נַחְתּוֹם Nachtom

fu

fu segnato. Ester. 9. נֶעְתוֹר Nanghetor, *fu esorabile*. Paral. 20.

Intorno all'Infinito s'osservi, che quei Verbi, che hanno la prima radicale gutturale, perchè essa gutturale non può ricevere il Daghes, si punta la precedente lettera di vocale longa, in virtù della quale si contiene quel Daghes, che dovrebbe aver la gutturale per qualche diverso effetto, come si dice הֵעָבֵר Engaber, e non הִעָּבֵר Ingaber, ponendo il Daghes nel Ngain, come dichiamo הִפָּקֵד Ippached, dove non è lettera gutturale; e questo s'osserva in tutti quei modi, e tempi, dove bisognasse porre un Daghes in una lettera gutturale, e però si dice nell'ultima voce di questo Infinito מֵהִפָּקֵד Meipached, e non מִהִפָּקֵד Mipached.

Quando la penultima Sillaba averà un'accento dove si faccia pausa, il Sere si muterà in Zegól, come בֵּהָרֶג Beareg, *Nell'ammazzare*. Ezech. 26., nella qual dizione manca l'He, il di cui punto riceve il Bet, che dovrebbe dir בְּהֵהָרֵג Beeareg (Pagnini, Verbo Haragh)

E questo si deve avvertire, perchè occorre spesso ancora nell'Imperativo, e Futuro di questa, ed altre Coniugazioni, ed in modo speciale, quando dopo una di queste dizioni ne se-

guirà una monosillaba, ò ch' abbia l'accento nella penultima, come תִּשָּׁמֶר לְךָ Isciamer leca *Guardati*, Eso. 34. יִלָּכֶד בָּהּ Illachedbà, *Sarà preso in quella*. Eccles. 7. v. 27.

Alle volte si trova il Gerundio senza l'He, ed allora le Lettere בכל hanno esso Sere conforme בְּעַטֵּף Bengatèph, *nel mancare*, in vece di בְּהֵעָטֵף Beengatep.

Intorno all' Imperativo s' osservi, che alle volte si trova fuor di regola col Nun, forma di questa coniugazione, come וְנִקְבְּצוּ Venicbazù, *e congregate voi*. Joel 3.

Intorno al Futuro s'osservi, che spesse volte si trova nel fine un He, ò Nun paragogico, come נִשָּׁפְטָה Nisciapetà, *saremo giudicati*. Esa. 43. יֵחָפֵזוּן Techapezun, *s'affaticheranno*. Sal. 104. quando dopo una di queste voci segue una dizione coll'accento nella penulttma, essa voce ha un Patach, in vece d'un Segol, come תֵּעָזַב אֶרֶץ Tengazab arez, *sarà lasciata la Terra*, e con l'accenro divisivo l'ultimo punto sarà Camez; come תִּזָּכֵר Tizachar, *che sarà maschio*. Essod. 34., ed altre cose, che colla pratica vedransi.

DEL-

DELLA CONIUGAZIONE פִּעֵל

CAPITOLO VII.

LA forma di questa Coniugazione, come di sopra accennammo, è l'aver un Chirich nella prima lettera del Tema, e un Zere nella seconda col Daghes, onde s'osservi, che la prima dizione di ciaschedun modo, e tempo terminerà in Zere con un Daghes in essa lettera, eccetto però la prima voce del Panghul, che terminerà in Camez col Daghes, come vedrassi.

I participj di questa Coniugazione devono avere un Mem puntato col Sceva; le Lettere parimente accidentali del Fututo, אית״ן saranno puntate di Sceva, eccetto l'א che per esser gutturale sarà puntata di Sceva composto; ed è regola comune, che quasi tutt'i Verbi, che hanno nel Benonì un Mem, secondo come sarà puntato il Mem, così anche saranno puntate le Lettere del Futuro.

La significazione di questa Coniugazione è come la significazione del Cal, aggiuntovi questa particella (con tutto il cuore) e diligentemente, come qui porremo l'esempio.

F.		M.
פִּקְּדָה	*visitò diligentemente*	פִּקֵּד
תְּ	*visitasti diligentemente*	פִּקַּדְתָּ

visi-

	visitai diligentemente	פִּקַּדְתִּי
	visitarono diligentemente	פִּקְּדוּ
	visitaste diligentemente	פִּקַּדְתֶּם
	visitammo diligentemente	פִּקַּדְנוּ

Benonì

מְפַקֶּדֶת vel מְפַקְּדָה	*visitante diligentem.*	מְפַקֵּד
מְפַקְּדוֹת	*visitanti diligentemente*	מְפַקְּדִים

Panghul

מְפֻקֶּדֶת vel מְפֻקָּדָה	*visitato diligentemente*	מְפֻקָּד
מְפֻקָּדוֹת	*visitati diligentemente*	מְפֻקָּדִים

Infinito

visitare diligentemente	פַּקֵּד
nel visitare diligentemente	בְּפַקֵּד
come visitare diligentemente	כְּפַקֵּד
a visitare diligentemente	לְפַקֵּד
da visitare diligentemente	מִפַּקֵּד

Imperativo

פַּקְּדִי	*visita tu diligentemente*	פַּקֵּד
פַּקֵּדְנָה	*visitate voi diligentemente*	פַּקְּדוּ

Futu-

Futuro

	visiterò diligentemente	אֲפַקֵּד
תְּפַקֵּד	*visiterà diligentemente*	יְפַקֵּד
תְּפַקְּדִי	*visiterai diligentemente*	תְּפַקֵּד
	visiteremo diligentemente	נְפַקֵּד
תְּפַקֵּדְנָה	*visiteranno diligentemente*	יְפַקְּדוּ
תְּפַקֵּדְנָה	*visiterete diligentemente*	תְּפַקְּדוּ

Quando la seconda radicale è gutturale, o Resc, che non son capaci di Daghes, allora per supplire a quel Daghes, si mutano i punti brevi in longhi, cioè, il Chirich in Zere, il Patach in Camez, il Chibuz in Colem, come בֵּרֵךְ Barèch, *benedì*, מְבָרֵךְ Mebarèch, *benedice*. Benonì, מְבוֹרָךְ Meborach, *benedetto*, יְבָרֵךְ Iebarèch, *benedirà*, בָּרֵךְ Barèch, *benedisci tu*.

Questa mutazione di punti s'osserva regolarmente, quando bisognasse porre un Daghes in una lettera gutturale.

La seconda lettera del tema, che finisce in Sere, se dopo il Benonì l'Infinito, l'Imperativo, e Futuro, che terminano in Zere, ne seguisse una dizione monosillaba, o il Macaf, o una dizione, che abbia l'accento nella penultima, allora quel Sere si muterà in Segol, co-

me מְבַקֵּשׁ־לָחֶם Mebachesc lachem, *quel che cerca il pane*, Sal. 31. דַּבֵּר־שֶׁקֶר Daberſcecher, *parla il falſo*, Gere. 9. דַּבֵּר־נָא Dabber nà, *parla di grazia*, Eſo. 11. יְדַבֵּר־פִּי Jedabberpi, *parlerà la bocca mia*. Sal. 145.

Speſſe volte nell' Infinito, Imperativo, e Futuro ſi trova un ה nel fine, e nel Futuro un ן come חַלְּצָה Challezza, *libera tu*. Sal. 6. תְּדַבְּרוּן Tedabbrùn, *parlerete*. Gen. 32.

Alle volte nell'Imperativo in vece del Sere, o Segol ſi trova un Patach, come פַּלַּג Palag, *dividi*, כַּתַּר־לִי Catar li, *aſpetta me*. Giob 36. anche nel Futuro s' oſſervi, che fuor di regola avviene, che l' ultimo, ò penultimo punto, quando ne ſegue una gutturale è Patach, come יְשַׁבַּח Jeſciabach, *lauderà*, תְּבַעֵר Tebangher, *rimoverà*. Deuter. 21. תְּעַכַּסְנָה Teangcàſena, *orneranno*, Eſa. 3.

DELLA CONIUGAZIONE פֻּעַל
CAPITOLO VIII.

Queſta Coniugazione è paſſiva della paſſata, e la prima lettera del tema è puntata di Chibuz, e la ſeconda di Patach, e nel Benonì la ſeconda di Camez, e non ha il Panghul, eſſen-

essendo di sua natura questa Coningazione passiva, ne meno ha l'Imperativo, nè Infinito colle lettere בכלם ma senza esse lettere, ed ecco l'esempio di questa Coniugazione.

F.		M.
פֻּקְּדָה	*fui visitato diligentemente*	פֻּקַּד
פֻּקַּדְתְּ	*fosti visitato diligentemente*	פֻּקַּדְתָּ
	fui visitato diligentemente	פֻּקַּדְתִּי
	furon visitati diligentemente	פֻּקְּדוּ
ן	*fuste visitati diligentemente*	פֻּקַּדְתֶּם
	fummo visitati diligentemente	פֻּקַּדְנוּ

Benoni.

פֻּקֶּדֶת vel פֻּקָּדָה	*visitato diligentemente*	פֻּקָּד
פֻּקָּדוֹת	*visitati diligentemente*	פֻּקָּדִים

Macor.

esser visitato diligentemente	פֻּקֹּד

Futuro.

	sarò visitato diligentemente	אֲפֻקַּד
תְּפֻקַּד	*sarà visitato diligentemente*	יְפֻקַּד
תְּפֻקְּדִי	*sarai visitato diligentemente*	תְּפֻקַּד

sare-

נִפָּקֵד *saremo visitati diligentemente*

יִפָּקְדוּ תִּפָּקַדְנָה *saranno visitati diligentemente*

תִּפָּקְדוּ תִּפָּקַדְנָה *sarete visitati diligentemente*

Alle volte si trova fuor di regola, che il primo punto è Scevacamez, e quando la seconda del tema è gutturale, o Resc, la prima del preterito averà un Colem, come טֹרַף Toràph, *fu rapito*, דֹּעַךְ Dongach *fu spento*, o *estinto* (Pagnini Verbo Dangach) e se la seconda radicale è un ח, la prima ha per punto un Chibuz, come רֻחַץ Ruchaz, *fu lavato*; e nel Futuro s' osservi, che alle volte si trova fuor di regola, che in vece del Chibuz col Daghes, abbia un Camez, come תְּרָצְחוּ Terazechù, *sarete ammazati*. Sal. 62.

DELLA CONIUGAZIONE הִפְעִיל

CAPITOLO IX.

Questa Coniugazione ha ordinariamente il significato attivo transitivo, che denota un' azione, che va per mano di più persone; il che per ordinario non fa, ne la Coniugazione Cal, ne la Coniugazione Pinghel per ordinario.

Per formar questa Coningazione si pongono due lettere, cioè, un He, ed un'Jod, come quì

si può

si può vedere הִפְקִיד Ischid, che al tema s'aggiunge un He, ed un' Jod, ma queste due Lettere non si trovano in ciascheduna persona di ciascun modo, o tempo di questa coniugazione, ma regolarmente si troveranno nelle terze persone del Preterito, nell'Infinito, e Imperativo, nell'altre persone del preterito sarà solamente l'He, nel Benonì, e Futuro il Jod, e nel Panghul nessuna, come vedremo; il Benonì, e Panghul averanno un Mem da principio; nel Benonì puntato di Patach, come di sopra accennammo, anche le Lettere del Futuro אית״ן saranno puntate nel medesimo modo, e il Panghul l'averà puntata di Chibuz, i quali punti cioè Patach, e Chibuz, dovrebber aver l'He, se ne' detti tempi fosse espressa, e si direbbe אֲהַפְקִיד מְהָפְקָד מְהַפְקִיד, ma acciò non siano due lettere servili una dopo l'altra si leva l'He, dicendo מַפְקִיד e così dell'altre, che sussequente vedrassi.

F.		M.
הִפְקִידָה	*fece visitare*	הִפְקִיד
הִפְקַדְתְּ	*facesti visitare*	הִפְקַדְתָּ
	feci visitare	הִפְקַדְתִּי
	fecero visitare	הִפְקִידוּ
	faceste visitare	הִפְקַדְתֶּם

fa-

הִפְקַדְנוּ *facemmo viſitare*

Benonì

מַפְקִיד *fa viſitare* מַפְקִידָה vel מַפְקֶדֶת

מַפְקִידִים *fanno viſitare* מַפְקִידוֹת

Panghal

מֻפְקָד *fatto viſitare* מֻפְקָדָה

מֻפְקָדִים *fatti viſitare* מֻפְקָדוֹת

Macor

הַפְקֵד & הַפְקִיד *far viſitare*

בְּהַפְקִיד *nel far viſitare*

כְּהַפְקִיד *come far viſitare*

לְהַפְקִיד *a far viſitare*

מֵהַפְקִיד *da far viſitare*

Imperativo

הַפְקֵד & הַפְקִיד *fa viſitar tu* הַפְקִידִי

הַפְקִידוּ *fate viſitar voi* הַפְקֵדְנָה

Futuro

אַפְקִיד *farò viſitare*

יַפְקִיד *farà viſitare* תַּפְקִיד

fa-

תַּפְקִידִי	*farai visitare*	תַּפְקִיד
	faremo visitare	נַפְקִיד
תַּפְקֵדְנָה	*faranno visitare*	יַפְקִידוּ
תַּפְקֵדְנָה	*farete visitare*	תַּפְקִידוּ

Se la prima lettera del tema è gutturale, allora l'He figurativa di questa coniugazione averà il Segol, come הֶעֱמִיד Enghemid, *fece stare*, o pure un Patach, particolarmente se li si prefige un Vau col Sceva, come וְהַעֲבַרְתָּ Veangabartà, e *farai passare*.

Il Benonì conserva il Patach anche avanti le gutturali, come מַעֲמִיד Manghamid, *fa stare in piedi*.

L'ultima sillaba nel Futuro, Imperativo, ed Infinito si trova alle volte col Patach, particolarmente per causa delle gutturali חער come Reg. 18. יַבְטַח Jabtach, *farà stare in fiducia*, הַפְצַר Aphzar, *non voler acconsentire*.

Il Gerundio alle volte rigetta l'He, e ritiene il Lamed col punto dell'He, come לַשְׁבִּית Lascbit, *a far cessare*, in vece di לְהַשְׁבִּית

Alle volte nell'ultima sillaba manca il Jod, e resta il Chirich parvo, come לַשְׁמִעַ Lasemi-

ang, *per fare udire*, in vece di לַשְׁמִיעַ Lasc-miang, o לְהַשְׁמִיעַ Leascmiang.

DELLA CONIUGAZIONE הָפְעַל

CAPITOLO X.

QUesta Coniugazione è la passiva della passata, ed il di lei segno è aver un He da principio col Scevacamez, e nella Sacra Scrittura non è in uso questo Verbo, se non nel Preterito, nella prima voce dell'Insinito, e nel Futuro, di che per maggior facilità ponghiamo l'esempio.

הָפְקַד *fu fatto visitare* הָפְקְדָה

הָפְקַדְתָּ *foste fatto visitare* תְּ

תִּי *fui fatto visitare*

הָפְקְדוּ *furon fatti visitare*

הָפְקַדְתֶּם *foste fatti visitare* ן

הָפְקַדְנוּ *fummo fatti visitare*

Benoni

הָפְקָד *fatto visitare* הָפְקָדָה vel הָפְקֶדֶת

הָפְקָדִים *fatti visitare* הָפְקָדוֹת

Futuro

אָפְקַד *sarò fatto visitare*

יֻפְקַד	*sarà fatto visitare*	תֻּפְקַד
תֻּפְקַד	*sarai fatto visitare*	תֻּפְקְדִי
נֻפְקַד	*saremo fatti visitare*	
יֻפְקְדוּ	*saranno fatti visitare*	תֻּפְקַדְנָה
תֻּפְקְדוּ	*sarete fatti visitare*	תֻּפְקַדְנָה

Alcune voci del preterito hanno nell'He servile un Chibuz, come וְהֻשְׁכַּב Veuſceccab, *e ſarà fatto dormire*.

Se la prima del tema è gutturale; eſſa averà il Scevacamez, e l'He il Camez, in tutta la Coniugazione, come הָעֳמַד Angomàd, *fu fatto ſtare* יָעֳמַד Jangomad, *ſarà fatto ſtare*.

DELLA CONIUGAZIONE התפעל
CAPITOLO XI.

Queſta Coniugazione ſi forma dall'Imperativo Pinghel, aggiuntovi הת, come da פַּקֵּד Pacched, *viſita diligentemente*, ſi fa הִתְפַּקֵּד Itpacched; e queſte lettere non ſono in ogni tempo, ma ordinariamente nel Preterito, Infinito, ed Imperativo, e nel Benonì, e Futuro ſarà ſolamente il Tau.

La prima voce del Preterito, Infinito, e Imperativo fa nel medeſimo modo, e non ſi può

 co-

conoſcer quando è Preterito; o altro, ſe nòn dalla Conſtruzione.

Queſta Coniugazione ha la ſignificazione reciproca, la quale in un medeſimo denota non ſolamente l'azione, ma anco la paſſione, conſorme qui vedraſſi; e però non ha paſſivo, che li corriſponda, come l'altre coniugazioni; denota, come di ſopra accennammo, ſinzione ed adulazione, come הִתְעַשֵּׁר Itangſcer, *ſi finſe ricco*. 1. Sam. 13. הִתְחַלָּה Itchalà, *ſi finſe infermo*; alle volte ſi trova colla ſignificazione del Panghal, come הִתְהַלֵּךְ Italèch, *andò*, alle volte del Nifnghàl, come הִתְמַכֵּר Itmacchèr, *fu venduto*.

Eſempio

F.		M.
הִתְפַּקְּדָה	*viſitò ſe medeſimo*	הִתְפַּקֵּד
תְּ	*ti viſitaſti*	הִתְפַּקַּדְתָּ
	mi viſitai	הִתְפַּקַּדְתִּי
	ſi viſitarono	הִתְפַּקְּדוּ
ן	*vi viſitaſte*	הִתְפַּקַּדְתֶּם
	ci viſitammo	הִתְפַּקַּדְנוּ

Benenì

מִתְפַּקֵּד *ſi viſita* מִתְפַּקְּדָה vel מִתְפַּקֶּדֶת

ſi vi-

מִתְפַּקְּדוֹת	*si visitano*	מִתְפַּקְּדִים

Macor

	visitarsi	הִתְפַּקֵּד
	nel visitarsi	בְּהִתְפַּקֵּד
	come visitarsi	כְּהִתְפַּקֵּד
	a visitarsi	לְהִתְפַּקֵּד
	dal visitarsi	מֵהִתְפַּקֵּד

Imperativo

הִתְפַּקְּדִי	*visitati*	הִתְפַּקֵּד
הִתְפַּקֵּדְנָה	*visitatevi*	הִתְפַּקְּדוּ

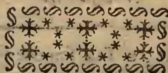
Futuro

	mi visiterò	אֶתְפַּקֵּד
תִּתְפַּקֵּד	*si visiterà*	יִתְפַּקֵּד
תִּתְפַּקְּדִי	*ti visiterai*	תִּתְפַּקֵּד
	ti visiteremo	נִתְפַּקֵּד
תִּתְפַּקֵּדְנָה	*si visiteranno*	יִתְפַּקְּדוּ
תִּתְפַּקֵּדְנָה	*vi visiterete*	תִּתְפַּקְּדוּ

La ſillaba He, e Tau ſempre ſi prepone alla prima radicale, eccetti quei Verbi, che hanno

per prima radicale una di queste quattro dentali זסצש dove s'osserva altro modo, cioè, quei Verbi, che cominciano da un Samech, o Scin non pongono il Tau di quella sillaba avanti la prima radicale, ma dopo, come הִסְתַּבֵּל Istabel, *si caricò*. Eccl. 12. dalla radice סָבַל Sabal, *caricare* הִשְׁתַּמֵּר *custodì se stesso*, dalla radice שָׁמַר *custodirò*. Quei verbi, che cominciano per Zadi, non solamente pospongono il Tau ma anco lo mutano in Bet, come הִצְטַדֵּק *si giustificò*, dalla radice צָדַק Quei Verbi, che cominciano per Zain, quel Tau posposto lo convertono in Dalet, come הִזְדַּמֵּן *si preparò*; perchè il Tet, e Dalet son lettere simili, quando la prima del tema è Dalet, o Tet, allora il Tau si tace, e si colloca in cambio un Daghes. come Lev. 21. יִטַּמָּא Ittamà, *s' immonderà*, invece di יִתְטַמָּא

E questo sia detto brevemente intorno al Verbo perfetto, il che molto più si farà colla pratica, che con i precetti.



Col-

Colletta di tutte le Coniugazioni, Modi, e Tempi del Verbo perfetto.

CAPITOLO XII.

Preteriti

פָּקַד נִפְקַד פִּקֵּד פֻּקַּד הִפְקִיד הָפְקַד הִתְפַּקֵּד

Benoni

פּוֹקֵד נִפְקָד מְפַקֵּד מְפֻקָּד מַפְקִיד מָפְקָד מִתְפַּקֵּד

Panghul

פָּקוּד מְפֻקָּד מָפְקָד

Futuro

יִפְקוֹד יִפָּקֵד יְפַקֵּד יְפֻקַּד יַפְקִיד יָפְקַד יִתְפַּקֵּד

Imperativo

פְּקוֹד הִפָּקֵד פַּקֵּד הַפְקִיד הִתְפַּקֵּד

Infinito

פָּקוֹד הִפָּקֵד פַּקֵּד פֻּקּוֹד הַפְקִיד הָפְקֵד הִתְפַּקֵּד



DE' VERBI IMPERFETTI
CAPITOLO XIII.

I Verbi imperfetti son quelli, ne' quali non si trovan' espresse le trè radicali, ma o ne quiesce alcuna, o manca nel coniugare, come V. G. גַּשׁ Gese, *accostati*, che la sua radice è נָגַשׁ e simili, come vedremo.

I Verbi imperfetti si riducono a quattro Classi, altri diconsi defettivi, i quali nel coniugare perdono alcuna delle radicali, il dicui difetto vien ricompensato nella lettera seguente per il Daghes, altri diconsi quiescenti, e son quelli, che nel coniugar quiesce qualche lettera, il di cui difetto si ricompensa con una vocale longa: Altri chiamansi composti, quali constano di defettivi, e quiescenti, o d'altro genere d' imperfetti; altri son verbi finalmente di quattro, o cinque lettere; e sono pochissimi, e di tutte queste specie di Verbi brevemente tratteremo, cominciando da'defettivi, secondo l'uso comun della maggior parte de' Grammatici.

DEL VERBO DEFETTIVO
CAPITOLO XIV.

AVanti, che cominciamo a trattar del Verbo imperfetto in particolare, convien per intelligenza di tutto il trattato osservare, che

gli

gli antichi Grammatici davano per norma, ed esempio delle Coniugazioni questo verbo פָּעַל come di sopra, quando trattossi del Verbo in genere si disse. Ora dunque quando dichiamo questo Verbo è defettivo Pe, Nun, vuol dire, che in alcune persone, modi, e tempi di qualche Verbo, che comincia per Nun, manca esso Nun, e quel Nun si chiama Pe, non perchè sia Pe, ma perchè in quella Coniugazione, che solevan dettar i Grammatici la prima lettera era Pe, e quivi è Nun, però si chiama Pe Nun, e così se mancasse la seconda, si direbbe manca il Ngain, benchè in tal Verbo non si trovi Ngain, e così se manca la terza, si dice manca il Lamed, per esser terza nel Verbo פָּעַל, Panghal, norma, e modello degli Antichi. Ciò dunque inteso diremo, che i Verbi defettivi, de' quali abbiamo cominciato a trattare, son di trè sorti, primi son quelli, che hanno per prima lettera del tema un Nun, secondi quelli, che hanno prima un Jod, seguendone un Zadi, come יָצַב Jazab, *stette*, terzi quelli, che hanno la terza del tema simile alla seconda, adesso colla solita brevità ne daremo gli esempi, dichiarando le cose, per le quali, che disconvengono da' perfetti.

CONIUGAZIONE DE'DEFETTIVI PE NUN, E PE JOD.

CAPITOLO XV.

I Modi, o Tempi, ne'quali per ordinario mancherà la lettera radicale sono, Infinito, Imperativo, e Futuro, come quivi vedrassi; il Preterito, Benonì, e Panghul si declinerà come il Verbo perfetto.

Nell'Infinito, e Imperativo, mancando il Nun radicale, non vi sarà niente, che lo denoti, come גֶּשֶׁת Gescet, *accostarsi*, גַּשׁ Gesc, *accostati*, ma nel Futuro sarà un Daghes, come אֶגַּשׁ Egasc.

ESEMPIO.

F.	M.
Imperativo	
גְּשִׁי	גַּשׁ vel גֶּשׁ
גֶּשְׁנָה	גְּשׁוּ
Panghal	
	נִגַּשׁ
Infinito	
	גֶּשֶׁת

בִּנָּשְׁת
לְנַשֵּׁת
מְנַשֵּׁת

Futuro

אֲנַשׁ
תְּנַשׁ תְּנַשׁ
תְּנַשִּׁי תְּנַשׁ
נְנַשׁ
יְנַשׁ תְּנַשְּׁנָה
תְּנַשּׁוּ תְּנַשְּׁנָה

S' osservi, che alle volte si trovano l'Infinito, Imperativo, e Futuro di questa Coniugazione, che imitano i Verbi perfetti, avendo il Nun radicale espresso, come בִּנְפֹּל Napol, *cascare*. Ester. 6. לִנְגּוֹף Linnòp, *percuotere*. Ester. 12; e questo avviene in modo speciale, quando la prima del tema è gutturale, che non è capace di ricever il Daghes, come יִנְעַם Inghà *sarà bello*.

Le voci dell'Imperativo posson ricever per primo punto un Colem, e dir נוֹשׁ נוֹשִׁי נוֹשׁוּ נֹשְׁנָה delle quali la prima può aver un Zere, e se

e se segue un Macaf, o un Segol, come נְשׁ הָלְאָה Gesc alea, *accostati in su*. Gen. 19.

Il Futuro alle volte è senza Daghes, come וַיִּסְעֻ Vaisnghù, in vece di וַיִּסְעוּ num. 33. ed alle volte ha per ultimo il Colem, come יִבּוֹל Ibbòl, *si seccherà*. Sal. 1. ed anche si trova un Nun, aggiunta dopo la terza radicale, come אֶתְּקֶנְךָ Etchanechà, *diradicherò te*, in vece di אֶנְתָּקְךָ o אֶתְּקְךָ.

DELLA CONIUGAZIONE נִנְשׁ
CAPITOLO XVI.

Alle volte questa Coniugazione נִנְשׁ Nigasc si trova col Colem nella seconda radicale, come נִמּוֹל Nimòl, mancando il Nun, come הִמּוֹל Imonl, *esser circonciso*, יִמּוֹל ìmol, *sarà circonciso*.

DELLA CONIUGAZIONE נִגַּשׁ
CAPITOLO XVII.

E Per esser la Coniugazione Nighes tutta simile a פִּקֵּד perfetto, la taceremo, s'osserva solamente, che questa in vece di Nighes, si chiama Nighas, e quando si trova qualche dizio-

zione d'uno di detti preteriti, non si può saper se ella è del Nifnghal, o del Pinghel, se non dalla significazione, se sarà passiva diremo, che è Nifngal; se attiva diremo, che è Pinghel.

DELLA CONIUGAZIONE נגש
CAPITOLO XVIII.

Preterito	&c.	נגש
Benonì	&c.	נגש
Infinito	&c.	נגוש
Futuro	&c.	אנגש

DELLA CONIUGAZIONE הגיש
CAPITOLO XIX.

Questa Coniugazione differisce da quella, che di sopra notassimo Hifnghil, in questo, che la Coniugazione Hifnghil, ha sempre il Pe radicale puntato di Sceva quiescente, e qui nella Coniugazione Highis manca il Nun, che è prima radicale, per la cui ricompensa si pone il Daghes nelle seguenti lettere, e così in vece di dir הנגיש si dice הגיש

ESEM-

ESEMPIO

הִגִּישׁ הִגִּישָׁה

הִגַּשְׁתָּ הִגַּשְׁתְּ

Benonì

מַגִּישׁ מַגִּישִׁים

Infinito

הַגֵּשׁ ed הַגִּישׁ בְּהַגִּישׁ כְּהַגִּישׁ לְהַגִּישׁ מֵהַגִּישׁ

Imperativo

הַגֵּשׁ ed הַגִּישׁ הַגִּישִׁי

הַגִּישׁוּ הַגֵּשְׁנָה

Futuro

אַגִּישׁ

יַגִּישׁ תַּגִּישׁ

תַּגִּישׁ תַּגִּישִׁי

נַגִּישׁ

יַגִּישׁוּ תַּגֵּשְׁנָה

תַּגִּישׁוּ תַּגֵּשְׁנָה

S'oſſervi, che quei Verbi, che hanno la ſe-conda gutturale, per non poter ricever il Da-ghes, hanno il Nun radicale eſpreſſo, come הִנְחִיל הִנְחַלְתָּ הִנְחַלְתִּי l'Imperativo col Ma-caf, ha Segol, come ſi vede הַגֶּשׁ־נָא Agheſnà *accoſtati di grazia*. Reg. 14.

DELLA CONIUGAZIONE הֻגַּשׁ

CAPITOLO XX.

Queſta Coniugazione differiſce dalla Coniugazione הָפְקַד de'Verbi perfetti, in quanto, che queſta ha nell'He, e nelle Lettere איתן un Chibuz, ed il Daghes, che ha nella ſeconda radicale moſtra il difetto del Nun.

ESEMPIO.

Preterito.

הֻגַּשׁ	הֻגְּשָׁה

Infinito.

הֻגַּשׁ

Futuro.

אֻגַּשׁ	
יֻגַּשׁ	תֻּגַּשׁ
תֻּגַּשׁ	

תְּנַגֵּשׁ	תְּנַגְּשִׁי
נְגַשׁ	
יִנְּשׁוּ	תִּנַּשְׁנָה
תִּנְּשׁוּ	תִּנַּשְׁנָה

Anche questa Coniugazione, quando la seconda radicale è gutturale si declina come הָפְקַד dicendo הָנְחַל הָנְחַלְתָּ הָנְהַלְתִּי e così l'altre.

DELLA CONIUGAZIONE הִתְנַגֵּשׁ
CAPITOLO XX.

QUesta Coniugazione va come quella di הִתְפַּקֵּד ritrovandosi le tre lettere radicali in tutte le persone, modi, e tempi.

ESEMPIO

הִתְנַגֵּשׁ	הִתְנַגְּשָׁה

Benonì

מִתְנַגֵּשׁ

Infinito

הִתְנַגֵּשׁ

Im-

Imperativo

הִתְנַגֵּשׁ

Futuro.

אֶתְנַגֵּשׁ

In questa forma si coniugano i Verbi, che cominciano per Nun, e quelli, che cominciano per Jod, seguendone un Zadi, come יָצַב Jazab, eccetto il Verbo יָצָא Jaza, che è de' quiescenti; sono anco di questa forma altri quattro Verbi, cioè יָגַר Jagar, *temere*, יָקַף Jacaph *circondare*; לָתַע Latang, *svellere*, לָקַח Lacach *pigliare*, con alcune eccezioni, che colla pratica più si vedono.

DE' VERBI QUIESCENTI

CAPITOLO XXI.

I Verbi quiescenti sono di cinque specie, la prima è detta quiescente, Pe, Alef, La seconda Pe Jod; La terza Ngain, Vau, o Jod; La quarta Lamed, Aleph. La quinta Lamed, He; Quiescente Pe Aleph vuol dire, quei Verbi, i quali in qualche tempo, o modo hanno la lettera Aleph, o altra, che quivi quiesce dopo una vocal lunga, ovvero manca, ed è notata

da qualche vocale lunga, questa vocal lunga differisce dal Daghes in questo, che il Daghes denota una Lettera, che dovrebbe preceder a quella, nella quale egli si trova; e la vocale lunga denota una lettera, che dovrebbe seguitare a quella sillaba, nella quale essa vocale giace espressa, come in quest' esempio si vede אֹכַל Ocal *mangerò*, dove il Colem sillaba lunga denota l' Aleph radicale, che dovrebbe seguire dopo la servile del Futuro, e dire אאכל Ochal, e a questo modo il Colem averebbe un' Aleph attualmente, e non virtualmente; dichiamo dunque, che il Verbo quiescente Pe Aleph, vuol dire il Verbo, nel quale quiesce la prima lettera radicale, che è Aleph, come אָכַל Achal il qual Verbo, e quelli, che son della medesima specie, alle volte hanno di meno l' Aleph, prima lettera di detto Verbo, perchè quiesce, conforme veder si può nell'esempio אָכַל Achal che è di questa specie, dove il Futuro fa

אֹכַל	
יֹאכַל	תֹּאכַל
תֹּאכַל	תֹּאכְלִי
נֹאכַל	

יֹאכְלוּ תֹּאכַלְנָה

תֹּאכְלוּ תֹּאכַלְנָה

nel qual Verbo s'osservi che segue פָּקַד, eccetto in questo, che le voci אֲכַלְתֶּם אֲכַלְתֶּן, e le tre ultime voci del Panghul אֲכוּלִים אֲכוּלָה אֲכוּלוֹת hanno nell'Aleph, per esser gutturale, un Sceva composto, in vece d'un Sceva puro; il Macor, ed Imperativo hanno nella prima lettera un Sceva segol, per esser gutturale, dicendo אֱכוֹל Echol, *mangiando*, e אֱכוֹל Echol, *mangiare* ed il Futuro è totalmente distinto da quello di פָּקַד Pachad, come di sopra s'è visto, ed altre eccezzioni, che colla pratica vedransi.

DE' VERBI QUIESCENTI PE JOD

CAPITOLO XXII.

I Verbi quiescenti Pe Jod, son quelli, che hanno nella prima radicale un Jod, e nella seconda ogn'altra fuorche il צ (eccetto però i due verbi יָנַח e יָקַף) che come dicemmo sono difettivi, e le tre lettere si leggono, come יָדַע יָשַׁב.

ESEMPIO

Cal

Infinito

שֶׁבֶת

בְּשֶׁבֶת

Imperativo

שְׁבִי	שֵׁב
שֵׁבְנָה	שְׁבוּ

Futuro

	אֵשֵׁב
תֵּשֵׁב	יֵשֵׁב
תֵּשְׁבִי	תֵּשֵׁב
	נֵשֵׁב
תֵּשַׁבְנָה	תֵּשְׁבוּ
תֵּשַׁבְנָה	יֵשְׁבוּ

Hifghal Preterito

נוֹשַׁב

Benonì

נוֹשָׁב

Infinito

הוֹשֵׁב &c.

בְּהוֹשֵׁב &c.

Futuro

אוֹשֵׁב &c.

Hifnghil Preterito

הוֹשִׁיב &c.

Benonì

מוֹשִׁיב &c.

Panghul

מוּשָׁב &c.

Infinito

הוֹשִׁיב · הוֹשֵׁב

Imperativo

הוֹשִׁיב · הוֹשֵׁב

Futuro

אוֹשִׁיב

Hofnghal Preterito
&c. הוּשַׁב

Benonì
&c. הוּשָׁב

Futuro
&c. אוּשַׁב
&c. יוּשַׁב

DE' VERBI QUIESCENTI NGAIN, VAV, O JOD.

CAPITOLO XXIII.

I Verbi quiefcenti Ngain, Vau, o Ngain Jod fon molto differenti da' perfetti, e fono tutti quei Verbi, che hanno tre lettere, ed un punto folo, cioè Sciurech, Cholem, o Chirich; fi dimanderanno Verbi quiefcenti Ngain Vau, o Ngain Jod, e fi coniugheranno nel modo, che quivi ora porremo בּוּן.

Intorno la prima Coniugazione s'offervi, che la prima voce del Preterito non è altrimenti la radice, come in tutti gli altri Verbi, ma la radice farà בּוּן o בִּין e la prima voce del Preterito farà בָּן nel qual Bet per effer un punto lungo fi contiene il Vau, o Jod radicale.

DE-

DECLINAZIONE DELLA CONIUGAZIONE בון

CAPITOLO XXIV.

בָּן	בָּנָה
בַּנְתָּ	בַּנְתְּ
תִּי	
בָּנּוּ	
בַּנְתֶּם	בַּנְתֶּן
בָּנַנוּ ed בָּנוּ	

Benonì

בָּן	בָּנָה
בָּנִים	בָּנוֹת

Panghul

בּוֹן	בּוֹנָה
בּוֹנִים	בּוֹנוֹת

Macor

בּוֹן בְּבוֹן כְּבוֹן לָבוֹן מִבּוֹן

Imperativo

בּוֹן	בּוֹנִי

 בּוֹנוּ

בּוֹנוּ	בּוֹנֶנָּה

Futuro

אָבוֹן	
יָבוֹן	תָּבוֹן
תָּבוֹן	תָּבוֹנִי
נָבוֹן	
יָבוֹנוּ	תְּבוֹנֶנָּה
תָּבוֹנוּ	תְּבוֹנֶנָּה

Quando questa specie de' Verbi ha nel Preterito un Zere, come מֵת Met, *morì*, da מוּת Mut, *morire*, ritiene il Zere nelle terze persone del Preterito, e l'altre hanno il Patach, come

מֵת	מֵתָה
מַתָּ מַתִּי	מַתְּ
מַתִּי	
מַתֶּם	מַתֶּן
מַתְנוּ	

e il Daghes, che qui si pone nel Tau è per dinotar un'altro Tau, che manca, onde dovrebbe dir מַתְתָּ e così l'altre, quelle poi, che hanno il Cholem sono di due maniere, poichè alcune hanno il Cholem, leggendosi anche l'ul-

tima lettera, e questi in tutto il Preterito ritengono per primo punto esso Cholem, come qui

אוֹרָה	אוֹר
אוֹרְתְ	אֹרְתָ
	אוֹרְתִּ
	אוֹרוּ
אוֹרְתֶן	אוֹרְתֶם
	אוֹרְנוּ

Altri sono, che hanno il Cholem, e resta anche l'ultima lettera quiescente, e questi in tutte le persone plurali d'ogni genere, e nelle voci femminine d'ogni modo, e tempo, eccetto la terza singolare del Futuro, hanno l'ultima lettera con qualche punto, nell'altre voci poi essa ultima lettera resta quiescente, come dal Verbo בוֹא Boà, *venire*, si dice nel Preterito

בָּאָה	בָּא
בָּאתְ	בָּאתָ
	בָּאתִ
	בָּאוּ
בָּאתֶן	בָּאתֶם
	בָּאנוּ

e così sempre in tutti gli altri modi resta l'ul-

tima

tima lettera radicale quiefcente, o mobile in quelle voci, che ora fi diffe.

CONIUGAZIONE NIGFHÁL

CAPITOLO XXV.

IN quefta Coniugazione s'offervi, che il primo punto delle terze perfone è Camez, ed il fecondo Cholem, ed il primo dell'altre è Sceva, ed il fecondo Sciurech.

ESEMPIO

נָבוֹנָה	נָבוֹן
נְבוּנוֹתְ	נְבוּנוֹתָ
	נְבוּנוֹתִי
	נָבוֹנוּ
נְבוּנוֹתֶן	נְבוּנוֹתֶם
	נְבוּנוֹנוּ

Benonì

נְבוֹנָה e נְבֹונֶת	נָבוֹן
נְבוֹנוֹת	נְבוֹנִים

Macor

הִבּוֹן

בְּהִבּוֹן

כְּהִבּוֹן	
לְהִבּוֹן	
מֵהִבּוֹן	

Imperativo

הִבּוֹן	הִבּוֹנִי
הִבּוֹנוּ	הִבּוֹנָה o הִבּוֹנְנָה

Futuro

אֶבּוֹן	
יִבּוֹן	תִּבּוֹן
תִּבּוֹן	תִּבּוֹנִי
נִבּוֹן	
יִבּוֹנוּ	תִּבּוֹנְנָה
תִּבּוֹנוּ	תִּבּוֹנְנָה

DELLA CONIUGAZIONE HIFNGHIL

CAPITOLO XXVI.

Preterito

הֵבִין	הֵבִינָה
הֲבִינוֹתָ e הֵבַנְתָּ	הֵבַנְתְּ
תִי	
הֲבִינוּ	
הֲבִינוֹתֶם	

הֲבִינוֹתֶם e הֲבַנְתֶּם
הֲבִינוֹנוּ e הֲבַנּוּ

Benonì

מֵבִין	מְבִינָה
מְבִינִים	מְבִינוֹת

Panghul

מוּבָן	מוּבָנָה
מוּבָנִים	מוּבָנוֹת

Macor

הָבֵן e הָבִין
בְּהָבִין
כְּהָבִין
לְהָבִין
מֵהָבִין

Imperativo

הָבֵן e הָבִין	הָבִינִי
הָבִינוּ	הָבֵנָּה

Futuro

אָבִין
יָבִין

יָבִין	תָּבִין
תָּבִין	תָּבִינִי
נָבִין	
יָבִנוּ	תְּבִנֶינָה
תָּבִינוּ	תָּבֵנָּה o תְּבִנֶינָה

I Verbi di questa specie, che hanno per prima radicale una gutturale, o un Resc, ricevono nella prima radicale un Patach, come הֵרַע

DELLA CONIUGAZIONE HOFNGHAL.

CAPITOLO XXVII.

הוּבַן	הוּבְנָה
הוּבַנְתָּ	
תִּי	
הוּבַנּוּ	
הוּבַנְתֶּם	תֶּן
הוּבַנְנוּ	

Macor

הוּבַן

Futuro

אוּבַן

יוּבַן

יוּבַן	תּוּבַן
תּוּבַן	תּוּבְנִי
נוּבַן	
יוּבְנוּ	תּוּבַנְנָה
תּוּבְנוּ	תּוּבַנְנָה

CONIUGAZIONE HITPANGHEL
הִתְכּוֹנֵן &c.

DE' VERBI QUIESCENTI LAMED, ALEPH
CAPITOLO XXVIII

I Verbi quiescenti Lamed, Aleph, sono quei Verbi, che hanno due Sillabe, e la terza radicale di essi è Aleph, come מָצָא, e per essere che non differiscono da' perfetti, se non nell' Infinito, però per brevità porremo solo l' Infinito, e s' osservi, che nel Preterito, Imperativo, e Futuro sotto la seconda radicale v' è un Camez, ma non un Patach, dicendo, מָצָא מָצַא & מְצָא *e trova* אֶמְצָא *troverò* perchè la Lettera Aleph, che segue immediatamente ricerca un punto lungo, nel quale quiesce.

ESEM-

ESEMPIO

Infinito

הִמָּצֵא e הִמָּצֵאת

Pinghel

מַצֵּא e מַצֵּאת

Punghal

מֻצָּא e מֻצֵּאת

Hifnghil

הַמְצִיא e הַמְצִיאת

Hofnghal

הָמְצָא e הָמְצֵאת

Hitpaughel

הִתְמַצֵּא e הִתְמַצֵּאת

DE' VERBI QUIESCENTI LAMED HE,

CAPITOLO XXIX.

I Verbi quiefcenti Lamed He fon quelli, che hanno per ultima delle tre radicali un He quiefcente preceduto da un Camez, nel quale quiefcono. S'eccettuano però da quefta regola quei Verbi, che di fopra dicemmo בָּנָה תָּמָה כָּמָה

נָבָהּ כָּמָהּ che hanno il Mapich, i quali sono tutti Verbi perfetti; s'osservi, che l'He non sempre quiesce, ma alle volte manca, e questo sarà per ordinario in quelle voci, che hanno nella seconda radicale un Sciurech, o Chirich, ovvero, che dopo gli seguiti un'He, che allora essa seconda radicale, la qual dovrebbe aver un Sceva, riceve il punto dell'He, come גָּלוּ in vece di גָּלְהוּ e מְגַלָּה in vece di מְגַלְּתָה

Esempio

גָּלְתָה	גָּלָה
גָּלִית	גָּלִיתָ
	גָּלִיתִי
	גָּלוּ
גְּלִיתֶן	גְּלִיתֶם
	גָּלִינוּ

Benoni

גּוֹלָה	גּוֹלֶה
גּוֹלוֹת	גּוֹלִים

Panghul

גְּלוּיָה	גָּלוּי
גְּלוּיוֹת	גְּלוּיִם

Infi-

Infinito

	גְּלוֹת
	בִּגְלוֹת
	כִּגְלוֹת
	לִגְלוֹת
	מִגְּלוֹת

Imperativo.

גְּלִי	גְּלֵה
גְּלֶינָה	גְּלוּ

Futuro.

	אֶגְלֶה
תִּגְלֶה	יִגְלֶה
תִּגְלִי	תִּגְלֶה
	נִגְלֶה
תִּגְלֶינָה	יִגְלוּ
תִּגְלֶינָה	תִּגְלוּ

l. Molti Grammatici questi due Verbi חָיָה e הָיָה ne fanno una specie da per se, chiamandogli quiescenti Ngain Jod, mà perchè in tutte le voci si declinano come גָּלָה, li chiamano quiescenti Lamed He, e s'osservi, che חָיָה spesso vie-

viene ſenza He in fine, come חָי Chai, *vivo* ed il Verbo הָיָה ſi declina nel Futuro, così אֶהְיֶה תִהְיֶה יִהְיֶה in vece di אֶהְיֶה תִהְיֶה יִהְיֶה in vece di אֱהִיְהִי תְּהִי.

CONIUGAZIONE NIFNGAL

CAPITOLO XXIX.

S'Oſſervi in queſta Coniugazione, che la prima voce del Benonì non termina in Camez, come נִמְצָא, ma in Segol.

ESEMPIO.

נִגְלְתָה	נִגְלָה
נִגְלֵית	נִגְלֵיתָ
	נִגְלֵיתִי
	נִגְלוּ
נִגְלֵיתֶן	נִגְלֵיתֶם
	נִגְלֵינוּ

נִגְלָה	Benonì	נִגְלֶה
נִגְלוֹת		נִגְלִים

nfinito

הִגָּלֵה e הִגָּלֹה e הִגָּלוֹת

בְּהִגָּלוֹת

כְּהִגָּלוֹת

לְהִגָּלוֹת		
מֵהִגָּלוֹת		

הִגָּלֵה	Imperativo	הִגָּלִי
הִגָּלוּ		הִגָּלֶינָה

אֶגָּלֶה	Futuro.	
יִגָּלֶה		תִּגָּלֶה
תִּגָּלֶה		תִּגָּלִי
נִגָּלֶה		
יִגָּלוּ		תִּגָּלֶינָה
תִּגָּלוּ		תִּגָּלֶינָה

DELLA CONIUGAZIONE PINGHEL, *CAPITOLO XXX.*

גִּלָּה	Preterito	גִּלְּתָה
גִּלִּיתָ		גִּלִּית
גִּלִּיתִי		
גִּלּוּ		
גִּלִּיתֶם		גִּלִּיתֶן
גִּלִּינוּ		

מְגַלֶּה	Benonì	מְגַלָּה
מְגַלִּים		מְגַלּוֹת

Panghul

מְגַלֶּה	מְגַלָּה
מְגַלִּים	מְגַלּוֹת

Macor

גַּלּוֹת
בְּגַלּוֹת
כְּגַלּוֹת
לְגַלּוֹת
מִגַּלּוֹת

Imperativo

גַּלֵּה	גַּלִּי
גַּלּוּ	גַּלֶּינָה

Futuro

אֲגַלֶּה	
יְגַלֶּה	תְּגַלֶּה
תְּגַלֶּה	תְּגַלִּי
נְגַלֶּה	
יְגַלּוּ	תְּגַלֶּינָה
תְּגַלּוּ	תְּגַלֶּינָה

†¶§b¶§b†*

CONIUGAZIONE PUNGHAL

CAPITOLO XXXI.

Preterito

גֻּלָּה	גֻּלְּתָה
גֻּלֵּיתָ	גֻּלֵּית
גֻּלֵּיתִי	
גֻּלּוּ	
גֻּלֵּיתֶם	גֻּלֵּיתֶן
גֻּלֵּינוּ	

Benonì

גֻּלֶּה	גֻּלָּה
גֻּלִּים	גֻּלּוֹת

Infinito

גֻּלּוֹת

Futuro.

אֲגֻלֶּה	
יְגֻלֶּה	תְּגֻלֶּה
תְּגֻלֶּה	תְּגֻלִּי
נְגֻלֶּה	

כְּנִגְלֹת

יִגָּלוּ — תִּגָּלֶינָה

תִּגָּלוּ — תִּגָּלֶינָה

CONIUGAZIONE HIFNGHIL

CAPITOLO XXXII.

Preterito

הִגְלָה — הִגְלְתָה

הִגְלִיתָ — הִגְלֵית

הִגְלֵיתִי

הִגְלוּ

הִגְלִיתֶם — תֶן

הִגְלִינוּ

Benonì.

מַגְלֶה — מַגְלָה

מַגְלִים — מַגְלוֹת

Panghul

מֻגְלֶה — מֻגְלָה

מֻגְלִים — מֻגְלוֹת

Macor — הַגְלוֹת

בְּהַגְלוֹת

בְּהַגְלוֹת	
כְּהַגְלוֹת	
לְהַגְלוֹת	
מֵהַגְלוֹת	

Imperativo

הַגְלֵה	הַגְלִי
הַגְלוּ	הַגְלֶנָה

Futuro

אַגְלֶה	
יַגְלֶה	תַּגְלֶה
תַּגְלֶה	תַּגְלִי
נַגְלֶה	
יַגְלוּ	תַּגְלֶינָה
תַּגְלוּ	תַּגְלֶינָה

CONIUGAZIONE HOFNGHAL

CAPITOLO XXXIII.

Preterito

הָגְלָה	הָגְלֵיתָ
הָגְלַת	הָגְלֵית
הָגְלֵיתִי	

הָגְלֵיתִי	
הָגְלוּ	
הָגְלֵיתֶם	הָגְלֵיתֶן
הָגְלֵינוּ	

Infinito

הָגְלֵה ० הָגְלוֹת

Futuro

אָגְלֶה	
יָגְלֶה	תָּגְלֶת
תָּגְלֶה	תָּגְלִי
נָגְלֶה	
יָגְלוּ	תָּגְלֶינָה
תָּגְלוּ	תָּגְלֶינָה

CONIUGAZIONE HITPANGHEL.

CAPITOLO XXXVI.

Questa Coniugazione va sopra גָּלָה.

Preterito.

הִתְגַּלָּה

Benonì.

מִתְגַּלֶּה

Infinito

הִתְגַּלּוֹת

Imperativo

הִתְגַּלֵּה

Futuro

אֶתְגַּלֶּה

DE' VERBI DUPLICANTI
CAPITOLO XXXV.

I Verbi duplicanti ſon queſti, che hanno trè lettere radicali due delle quali (cioè la ſeconda, e terza ſimili, come סָבַב תָּמַם חָנַן, onde tal ſorte di Verbi vengon detti da' Grammatici, Defettivi Nghain, cioè che manca alle volte la ſeconda radicale, per ricompenſa ſi pone il Daghes nella ſeconda lettera, come diciamo סַבּוֹתָ in vece di סַבְבוֹתָ che viene da סָבַב ma ſe dopo la terza radicale non v'è altra lettera, non ſi pone il Daghes, per non eſſer lettera alcuna dopo la terza radicale, che è il Bet.

ESEM-

ESEMPIO

Preterito

סַב	
סַבּוֹתָ	סַבָּה
סַבּוֹתִי	סַבּוֹת
סַבּוּ	
סַבּוֹתֶם	סַבּוֹתֶן
סַבּוֹנוּ	

Benoni

סָב	סָבָּה
סָבִּים	סָבּוֹת

Panghul

סָבוּב	סְבוּבָה
סְבוּבִים	סְבוּבוֹת

Infinito

סוֹב
בְּסוֹב
כְּסוֹב
לָסוֹב
מִסּוֹב

Im-

Imperativo

סֹב	
	סֹבִּי
סֹבּוּ	סְבֶינָה

Futuro

אָסוֹב	
יָסוֹב	תָּסוֹב
תָּסוֹב	תָּסוֹבִּי
נָסוֹב	
יָסוֹבּוּ	תְּסֻבֶּנָה
תָּסוֹבּוּ	תָּסוֹבְּנָה ° תְּסֻבֶּינָה

S'Osservi, che allevolte si trova questa Coniugazione coniugata perfettamente, dicendo

סָבַב סָבַבְתָּ סָבַבְתִּי.

DELLA CONIUGAZIONE NIFNGHAL

CAPITOLO XXXVI.

Preterito

נָסַב	נָסַבָּה
נְסַבּוֹתָ	נְסַבּוֹת
נְסַבּוֹתִי	
נָסַבּוּ	

נָסַבּוּ
נְסַבּוֹתֶם
נְסַבּוֹנוּ
תֶּן

Benonì.

נָסַב
נְסַבָּה
נְסַבִּים
נְסַבּוֹת

Macor

הִסּוֹב e הִסֵּב
בְּהִסֵּב
כְּהִסֵּב
לְהִסֵּב
מֵהִסֵּב

הִסַּב ׳הִסּוֹב
הִסַּבִּי
הִסַּבּוּ
הִסַּבְנָה

Futuro.

אֶסַּב
יִסַּב
תִּסַּב
תִּסַּב
תִּסַּבִּי
נִסַּב
יִסַּבּוּ

תִּסַּבְנָה	יִסַּבּוּ
תִּסַּבְנָה	תִּסַּבּוּ

Non ſtaremo qui a porre il Pinghel, e Punghal; per eſſer che vanno declinati come i Perfetti.

DELLA CONIUGAZIONE HIFNGHIL

CAPITOLO XXXVII.

Preterito

הֵסַבָּה	הֵסֵב
הֲסִבּוֹתְ	הֲסִבּוֹתָ
	הֲסִבּוֹתִי
	הֵסַבּוּ
תֶּן	הֲסִבּוֹתֶם
	הֲסִבּוֹנוּ

Benonì

מְסִבָּה	מֵסֵב
מְסִבּוֹת	מְסִבִּים

Panghal

מוּסַבָּה	מוּסָב
מוּסַבּוֹת	מוּסַבִּים

Macor

Macor

הָסֵב
בְּהָסֵב
כְּהָסֵב
לְהָסֵב
מֵהָסֵב

Imperativo

הָסֵבִּי	הָסֵב
הָסֵבְּנָה	הָסֵבּוּ

Futuro

	אָסֵב
תָּסֵב	יָסֵב
תָּסֵבִּי	תָּסֵב
	נָסֵב
תְּסֵבְּנָה	יָסֵבּוּ
תְּסֵבְּנָה	תָּסֵבּוּ

CONIUGAZIONE NIFGNHAL

CAPITOLO XXXVIII.

Preterito

הוּסַבָּה	הוּסַב
	הוּסַבּוֹתָ

הוּסַבּוֹתָ	הוּסַבּוֹת
הוּסַבּוֹתִי	
הוּסַבּוּ	
הוּסַבּוֹתֶם	תֶן
הוּסַבּוֹנוּ	

Infinito

הוּסַב

Futuro

אוּסַב	
יוּסַב	תוּסַב
תוּסַב	תוּסַבִּי
נוּסַב	
יוּסַבּוּ	תוּסַבֶּינָה
תוּסַבּוּ	תוּסַבֶּינָה

Non porremo la Coniugazione Hitpanghel, per non discrepar punto da' Perfetti, e molte eccezioni, che si dovrebbero notare, per brevità si tralasciano, essendo che molto meglio s'imparano colla pratica, che colle Regole.



DE'

DE' VERBI COMPOSTI

CAPITOLO XXXIX.

Verbi composti si chiamano quelli, i quali si compongono da' precedenti già da noi coniugati, sapendo dunque uno coniugar bene quei sopr'accennati, saprà anco coniugar questi composti, essendo che per quanto s'appartiene alla prima radicale son composti da una specie, e per quanto appartiene alla terza da un'altra.

Le specie de' Verbi composti sono cinque; La prima è detta composta Pe Nun, e Lamed Alef; La seconda composta Pe Nun, e Lamed He; la terza composta Pe Jod, e Lamed Aleph; La quarta composta Pe Jod, e Lamed He; La quinta composta Pe Aleph, e Lamed He; per la di cui dichiarazione s'osservi i Verbi composti Pe Nun, e Lamed Aleph si domandano quei Verbi, che hanno per prima delle trè lettere un Nun, e per ultima un'Aleph quiescente in Camez, i di cui Verbi son due, cioè נָשָׁא Nascià, *ingannare*, נָוָא Navà *abitare*, siccome qui e. g. questo Verbo נָשָׁא per conto della prima lettera si coniuga come i Verbi defettivi Pe Nun, che di sopra si pose נָגַשׁ e per ultima a similitudine de' quiescenti Lamed Aleph, come questo Verbo נָשָׁא che nel Hifnghil fa הִשִּׁיא

prima lettera ha i punti del Panghal, e dell' Hifnghil de' Verbi defettivi Pe Nun, che si disse נָגַשׁ e הִגִּישׁ ma l'ultima lettera resta quiescente a similitudine di מָצָא e הִמְצִיא.

Si declinerà e. g. in questo modo, il Verbo נָשָׂא nel Preterito fa così, per imitar נָגַשׁ nel primo punto, e מָצָא nel secondo; nel Benonì dirà נוֹשֵׂא, per imitar נוֹגֵשׁ e מוֹצֵא nel Pāghul נָשׂוּא per imitar נָגוּשׁ [benchè non si dice] e מָצוּא, nell'Infinito dirà שְׂאֵת, e in questo veramente non imita ne quello del Panghal del Verbo defettivo Pe Nun, ne del quiescente Lamed Aleph, ma si declina

שְׂאֵת בִּשְׂאֵת כִּשְׂאֵת לָשֵׂאת מִשְּׂאֵת ·

Nell'Imperativo שָׂא per imitar l'ultima dell' Imperativo מְצָא. nel Futuro אֶשָּׂא, per imitar la prima del Futuro אֶגַּשׁ e la seconda del Futuro אֶמְצָא, e così nel restante del Verbo: di modo che avendo ben imparato ambedue le Coniugazioni, si capirà facilmente anco questa, benchè vi siano alcun'eccezioni, che si vedranno colla pratica; ciò inteso facilmente s'intenderà quello, che si dice de' Verbi composti Pe Nun, Lamed He, cioè che nel primo pun-

to imitano נָגַשׁ, e nel secondo גָּלָה, perchè hanno per prima radicale un Nun, e per terza un'He quiescente, i cui Verbi son dodici, cioè נָאָה Naà, *esser bello*, *o convenire*, נָקָה Nacà, *esser innocente*, נָטָה Natà, *accostare*, *inclinare*, נָכָה Nachà, *percuotere*, נָוָה Navà, *abitare*, נָסָה Nasà, *tentare*, *provare*; כָּלָה *cosumare*, *finire* נָזָה Nazà, *aspergere* נָחָה Nacha, *condurre* נָהָה Naà, *lamentarsi*, נָדָה Nadà, *lanciare*, נָשָׁה Nasciá, *scordarsi*, e così e.g. il Verbo נָטָה Natà nel Preterito fa נָטָה per imitar nel primo punto נָגַשׁ, e nel secondo גָּלָה, nel Benonì נוֹטֶה, per imitar נוֹגֵשׁ, e גּוֹלֶה nel Panghul נָטוּי, per imitar נָגַשׁ (benchè non vi sia) e גָּלוּי. nell'Infinito נְטוֹת, per imitar גְּלוֹת da che non dichiamo גְּשׁוֹת) nell'Imperativo fa נְטֵה, per imitar גְּלֵה nel Futuro אֶטֶּה per imitare אֶגַּשׁ e אֶגְלֶה: e così si potran declinar tutte le Coniugazioni, imitando נָגַשׁ e גָּלָה, con poche eccezioni, che colla pratica s'apprendono.

Ciò saputo, facilmente s' intenderanno i Verbi composti Pe Jod, e Lamed Aleph, che son quelli, che hanno per prima delle trè lettere

un'

un' Jod, e per ultima un' Aleph quiescente nel Camez, o Zere, e son due, cioè יָצָא Jazà, *uscire* יָרֵא Iarè, *temère*, perchè in quanto alla prima lettera seguitano i quiescenti Pe Jod; che dicessimo essere יָשַׁב Jasciàb, e in quanto alla terza i quiescenti Lamed Aleph, che è מָצָא Mazà, eccetto però l'Infinito, e Imperativo del Chal, che fanno altrimenti, conforme vedremo, così ancora nel Futuro del Chal, e nell'Infinito del Pinghel, e Hitpanghel, i quali a similitudine del Verbo מָצָא doverebbe dire אֵצָה הוֹצְאַת הִתְיַצְּאַת, e pur dice אֵצֵא הוֹצֵא הִתְיַצֵּא, e così l'altre voci, che a loro seguono. Così dunque diremo nel Preterito יָצָא, per camminar con יָשַׁב e מָצָא, e così in tutte l'altre voci de' tempi, e modi, eccetto quelle cose da noi osservate, con poch'altre eccezioni.

I Verbi composti Pe Jod; e Lamed He son quelli, che hanno per prima radicale un' Jod, e per terza un He quiescente nel Chamez, e son sei, cioè יָפָה Japhà, *esser bello*, יָדָה Jadà, *gettare*, [*e lodare quando sarà col Daghesc*], יָעָה Janghà, *rimovere*, יָנָה Janà, *ingannare*, יָגָה Jagà *attristarsi* יָרָה Jarà, *buttar via*; i quali in

quanto alla prima radicale ſon derivati da'quieſcenti Pe Jod, e in quanto s'appartiene all'ultima ſi declinano nel modo, che fanno i Verbi quieſcenti Lamed He, come e.g. queſto Verbo יָפָה fa nel Preterito יָפָה, per imitar יָשַׁב e נָלָה e così in tutti gli altri modi, e tempi va imitando queſti due verbi, cioè uno nella prima ſillaba, e l'altro nella ſeconda, così dicendo,

יָפָה יוֹפֶה יָפוּי יְפוֹת יְפֵה אֶפֶה·

Ciò preſuppoſto paſſeremo a dichiarar la ſpecie de' Verbi compoſti Pe Aleph, e Lamed He, che ſon quei Verbi, che hanno per prima radicale un Aleph, e per terza un He quieſcente nel Kamez, i di cui Verbi ſon ſei, cioè אָפָה Aphà, *cuocere*, אָנָה Anà, *attriſtarſi*, אָוָה Avà, *deſiderare*, אָבָה Abà, *volere*, אָרָה Arà, *raccogliere*, אָתָה Atà, *venire*, hor questi imitano אָכַל Achal nella prima ſillaba, e נָלָה Nalà nella ſeconda, dicendo nel Preterito אָבָה אָבִיתָ אָבִיתִי e nel Participio אֹבֶה, e nel Panghul אָבוּי e nell'Infinito אָבוֹת, nell'Imperativo אֱבֵה e nel Futuro אֹבֶה; e così in tutti gli altri modi, e tempi, con poch'eccezioni, da capirſi colla pratica.

DEL

DEL VERBO נָתַן

CAPITOLO XXXX.

S'Osservi, che questo Verbo è Anomalo, e vien detto da alcuni Grammatici defettivo Pe Nun, e Lamed Nun, per esser che spesse volte perde la prima, e l'ultima Nun, e quando perde la prima, seguita un Daghes nella Lettera seguente, per dinotar la di lui assenza, ma quando manca la terza non v'è chi la denoti, se però non ne seguisse dopo la seconda una lettera servile, che fusse capace di Daghes forte; va dunque questo Verbo coniugato a modo di נָגַשׁ, con trè eccezioni. La prima è, che di questo Verbo non si trova nella Scrittura se non il Kal, ne pur intiero. il Nifnghal si trova intero, e la terza persona singolare del Futuro Hofnghal; seconda che nell'Infinito Kal si dice תֵּת o נְתוֹן, e nell' Imperativo תְּנָה • תֵּן, terza, che ne'Preteriti perde l'ultima lettera, quando ne segue il Tau, come hora nel coniugar si vedrà.

Preterito

נָתַן	נָתְנָה
נָתַתָּ	נָתַתְּ
נָתַתִּי	
נָתַנּוּ	

נָתַנּוּ
נְתַתֶּם | נְתַתֶּן
נָתַנְנוּ e נָתַנּוּ

Benonì
נוֹתֵן &c.

Panghul
נָתוּן &ç.

Infinito
תֵּת vel נָתוֹן

Imperativo
תֵּן &c.

Futuro.
אֶתֵּן &c.

Hifnghal Preterito
נִתַּן

Benonì
נִתָּן &c.

Infinito, e Imperativo
הִנָּתֵן

Fu-

Futuro

אֶנָּתֵן

Futuro dell' Hofnghal

יֻתַּן

DE'VERBI DI QUATTRO O V. LETTERE

CAPITOLO XXXXI

Pochi ſono i Verbi di quattro, o cinque lettere nella Sacra Scrittura, e per lo più queſti Verbi ſon derivati dalla radice di trè lettere, come il Verbo קִלְקֵל Chilchel vien dalla radice קלל Chala, e così ancora חֲמַרְמַר Chomarmar vien dalla radice חָמַר Chamar. queſti Verbi aumentano la ſignificazione, come il Verbo יָפָה Japhà, *ſta per eſſer bello*, ed יְפֵיפָה Jopheiaphà, *per eſſer belliſſimo, e con ſemibiante più bello*.

S'oſſervi ancora, che i Verbi di quattro lettere, alcuni hanno la prima, e terza radicale ſimili, e la ſeconda, e quarta, come כִּלְכֵּל Chilchel; Altri ve ne ſono, che non hanno niuna ſimile, come כִּרְסֵם Chirſem; i Verbi poi di cinque lettere averanno ſempre due lettere ſimili, come חֲמַרְמַר יְפֵיפָה סְחַרְחַר הֲפַכְפַּךְ, i

quali Verbi ſecondo molti Grammatici ſon tutta la ſpecie de' Verbi di cinque lettere.

I Verbi di quattro lettere s'uſano nel Kal, Pinghel, e Hitpanghel; i Verbi poi di cinque lettere non s'uſano, ſe non nella Coniugazione Panghal, e Punghal, come quì ſi vedrà.

Pinghel, Preterito

כִּלְכֵּל &c.

Benonì

מְכַלְכֵּל &c.

Panghul

מְכֻלְכַּל &c.

Infinito

כַּלְכֵּל &c

Imperativo

כַּלְכֵּל &c.

Futuro

אֲכַלְכֵּל &c.

Punghal, Preterito

כֻּלְכַּל &c.

Benonì.
&c. כִּלְכֵּל

Infinito
&c. כַּלְכּוֹל

Futuro
&c. אֲכַלְכֵּל

Hitpanghel, Preterito
&c. הִתְכַּלְכֵּל

Benonì
&c. מִתְכַּלְכֵּל

Infinito, ed Imperativo
&c, הִתְכַּלְכֵּל

Futuro
&c. אֶתְכַּלְכֵּל

I Preteriti de' Verbi di cinque lettere son da molti Grammatici stimati più tosto Nomi, che Verbi, però non li staremo a por quì, ma solo il Punghal.

Pre-

Preterito

&c. חֲמַרְמַר

Benonì

&c. חֲמַרְמָר

Infinito

&c. חֲמַרְמוֹר

Futuro.

&c. אֲחֲמַרְמַר

Anomalo parimente di sei lettere è questo Verbo הִשְׁתַּחֲוָה, il qual Verbo non si trova se non nell'Hitpanghel.

ESEMPIO.

הִשְׁתַּחֲוָה   הִשְׁתַּחֲוְתָה

הִשְׁתַּחֲוִיתָ   הִשְׁתַּחֲוִית

הִשְׁתַּחֲוֵיתִי

הִשְׁתַּחֲווּ e הִשְׁתַּחוּ

הִשְׁתַּחֲוִיתֶם   הִשְׁתַּחֲוִיתֶן

הִשְׁתַּחֲוִינוּ

Benonì.

מִשְׁתַּחֲוָה plur. מִשְׁתַּחֲוִים

Infi-

Infinito
&c. הִשְׁתַּחֲוֺת

	Imperativo plur.	
הִשְׁתַּחֲוּ		הִשְׁתַּחֲוֵה

Futuro.

	אֶשְׁתַּחֲוֶה
תִּשְׁתַּחֲוֶה	יִשְׁתַּחֲוֶה
תִּשְׁתַּחֲוִי	תִּשְׁתַּחֲוֶה
	נִשְׁתַּחֲוֶה
תִּשְׁתַּחֲוֶינָה	יִשְׁתַּחֲווּ vel יִשְׁתַּחוּ
תִּשְׁתַּחֲוֶינָה	תִּשְׁתַּחֲווּ vel תִּשְׁתַּחוּ

Spesse volte avviene nella Sacra Scrittura trovar molte voci composte di varie Coniugazioni, come num. 1. הָתְפַּקְד, che è composto dell'Hofnghal, e Hitpanghel, e alcune simili, il che nel Dizionario si conoscerà.

ALLO STUDIOSO LETTORE.

PER esser che la difficultà della Lingua Ebraica consiste grã parte nella varietà delle specie de' Verbi, però parmi bene dopo aver in particolare trattato di ciascuna di essi, fare una colletta di tutte le spetie, secondo i suoi tempi, persone, e modi: opera, che faciliterà non poco lo Studio di detta Lingua, cavata da una simile data alla luce nel famosissimo Seminario di Padova, nel 1683.

PRE-

PRETERITO

1 C.P. *visitammo*	2. F.P. *visitaste*	2. M.P. *visitaste*	3. C.P. *visitarono*	1. C.P. *visitai*
פָּקַדְנוּ	פְּקַדְתֶּן	פְּקַדְתֶּם	פָּקְדוּ	פָּקַדְתִּי
נָגַשְׁנוּ	נְגַשְׁתֶּן	נְגַשְׁתֶּם	נָגְשׁוּ	נָגַשְׁתִּי
אָמַרְנוּ	אֲמַרְתֶּן	אֲמַרְתֶּם	אָמְרוּ	אָמַרְתִּי
יָלַדְנוּ	יְלַדְתֶּן	יְלַדְתֶּם	יָלְדוּ	יָלַדְתִּי
בַּנּוּ	בַּנְתֶּן	בַּנְתֶּם	בָּנוּ	בַּנְתִּי
מָצָאנוּ	מְצָאתֶן	מְצָאתֶם	מָצְאוּ	מָצָאתִי
גָּלִינוּ	גְּלִיתֶן	גְּלִיתֶם	גָּלוּ	גָּלִיתִי
תַּמּוֹנוּ	תַּמּוֹתֶן	תַּמּוֹתֶם	תַּמּוּ	תַּמּוֹתִי
נָשָׂאנוּ	נְשָׂאתֶן	נְשָׂאתֶם	נָשְׂאוּ	נָשָׂאתִי
נָטִינוּ	נְטִיתֶן	נְטִיתֶם	נָטוּ	נָטִיתִי
אָפִינוּ	אֲפִיתֶן	אֲפִיתֶם	אָפוּ	אָפִיתִי
יָצָאנוּ	יְצָאתֶן	יְצָאתֶם	יָצְאוּ	יָצָאתִי
יָרִינוּ	יְרִיתֶן	יְרִיתֶם	יָרוּ	יָרִיתִי
בָּאנוּ	בָּאתֶן	בָּאתֶם	בָּאוּ	בָּאתִי
נָתַנּוּ	נְתַתֶּן	נְתַתֶּם	נָתְנוּ	נָתַתִּי

PRETERITO . קל

2. F. S. *visitasti*	2. M. S. *visitasti*	3. F. S. *visitò*	3. M. S. *visitò*	
פָּקַדְתְּ	פָּקַדְתָּ	פָּקְדָה	פָּקַד	*Perfetti*
נָגַשְׁתְּ	נָגַשְׁתָּ	נָגְשָׁה	נָגַשׁ	*Defettivi*
אָמַרְתְּ	אָמַרְתָּ	אָמְרָה	אָמַר	*Quiesc.* פא
יָלַדְתְּ	יָלַדְתָּ	יָלְדָה	יָלַד	*Quiesc.* פי
בָּנְתְּ	בָּנְתָּ	בָּנָה	בָּן	*Quiesc.* ע
מָצָאת	מָצָאתָ	מָצְאָה	מָצָא	*Quiesc.* לא
גָּלִית	גָּלִיתָ	גָּלְתָה	גָּלָה	*Quiesc.* לה
תַּמּוֹת	תַּמּוֹתָ	תַּמָּה	תַּם	*Duplicanti*
נָשָׂאת	נָשָׂאתָ	נָשְׂאָה	נָשָׂא	D. פנ e Q. לא
נָטִית	נָטִיתָ	נָטְתָה	נָטָה	D. פנ e Q. לה
אָפִית	אָפִיתָ	אָפְתָה	אָפָה	Q. פא e לה
יָצָאת	יָצָאתָ	יָצְאָה	יָצָא	Q. פי e לא
יָרִית	יָרִיתָ	יָרְתָה	יָרָה	Q. פי e לה
בָּאת	בָּאתָ	בָּאָה	בָּא	Q. עו e לא
נָתַתְּ	נָתַתָּ	נָתְנָה	נָתַן	*Anomalo*

PARTICIPIO PASSIVO

F.P. *visitate*	M.P. *visitati*	F.S. *visitata*	M.S. *visitato*	
פְּקוּדוֹת	פְּקוּדִים	פְּקוּדָה	פָּקוּד	פּוֹקְדָה
נְגוּשׂוֹת	נְגוּשִׂים	נְגוּשָׂה	נָגוּשׂ	נוֹגְשָׂה
אֲמוּרוֹת	אֲמוּרִים	אֲמוּרָה	אָמוּר	אוֹמְרָה
יְלוּדוֹת	יְלוּדִים	יְלוּדָה	יָלוּד	יוֹלְדָה
בּוֹנוֹת	בּוֹנִים	בּוֹנָה	בּוֹן	בָּנָה
מְצוּאוֹת	מְצוּאִים	מְצוּאָה	מֵצוּא	מוֹצְאָה
גְּלוּיוֹת	גְּלוּיִם	גְּלוּיָה	גָּלוּי	גּוֹלָה
תְּמוּמוֹת	תְּמוּמִים	תְּמוּמָה	תָּמוּם	תַּמָּה
נְשׂוּאוֹת	נְשׂוּאִים	נְשׂוּאָה	נָשׂוּא	נוֹשְׂאָה
נְטוּיוֹת	נְטוּיִם	נְטוּיָה	נָטוּי	נוֹטָה
אֲפוּיוֹת	אֲפוּיִם	אֲפוּיָה	אָפוּי	אוֹפָה
				יוֹצְאָה
יְרוּיוֹת	יְרוּיִם	יְרוּיָה	יָרוּי	יוֹרָה
				בָּאָה
נְתוּנוֹת	נְתוּנִים	נְתוּנָה	נָתוּן	נוֹתְנָה

PARTICIPIO ATTIVO

F. P. *visitando*	M. P. *visitando*	F. S. *visitando*	M. S. *visitando*	
פּוֹקְדוֹת	פּוֹקְדִים	פּוֹקֶדֶת	פּוֹקֵד	*Perfetti*
נוֹגְשׁוֹת	נוֹגְשִׁים	נוֹגֶשֶׁת	נוֹגֵשׁ	*Defettivi*
אוֹמְרוֹת	אוֹמְרִים	אוֹמֶרֶת	אוֹמֵר	*Quiesc.* פא
יוֹלְדוֹת	יוֹלְדִים	יוֹלֶדֶת	יוֹלֵד	*Quiesc.* פי
בָּנוֹת	בָּנִים		בָּן	*Quiesc.* ע
מוֹצְאוֹת	מוֹצְאִים	מוֹצֵאת	מוֹצֵא	*Quiesc.* לא
נוֹלוֹת	נוֹלִים		נוֹלֶה	*Quiesc.* לה
תַּמּוֹת	תַּמִּים		תָּם	*Duplicanti*
נוֹשְׂאוֹת	נוֹשְׂאִים	נוֹשֵׂאת	נוֹשֵׂא	D. *Q.* לא e פ.נ
נוֹטוֹת	נוֹטִים		נוֹטֶה	D. *Q.* לה e פ.נ
אוֹפוֹת	אוֹפִים		אוֹפֶה	D. פא e לה
יוֹצְאוֹת	יוֹצְאִים	יוֹצֵאת	יוֹצֵא	D. פי e לא
יוֹרוֹת	יוֹרִים		יוֹרֶה	D. פי e לה
בָּאוֹת	בָּאִים		בָּא	D. עו e לא
נוֹתְנוֹת	נוֹתְנִים	נוֹתֶנֶת	נוֹתֵן	*Anomalo*

IMPERATIVO

	F. P. *visitate*	M. P. *visitate*	F. S. *visita*	M. S. *visita*
Perfetti	פְּקוֹדְנָה	פִּקְדוּ	פִּקְדִי	פְּקוֹד
Defettivi	גֵּשְׁנָה	גְּשׁוּ	גְּשִׁי	נְגַשׁ ∘ גֵּשׁ
Quief. פא	אֱמוֹרְנָה	אִמְרוּ	אִמְרִי	אֱמוֹר
Quiesc. פי	לֵדְנָה	לְדוּ	לְדִי	לֵד
Quiesc. ע	בּוֹנְנָה	בּוֹנוּ	בּוֹנִי	בּוֹן
Quiesc. לא	מְצֶאנָה	מִצְאוּ	מִצְאִי	מְצָא
Quiesc. לה	גְּלֶינָה	גְּלוּ	גְּלִי	גְּלֵה
Duplicanti	הִתַּמֶּנָה	תְּמוּ	תַּמִּי	תּוֹם
*D.*פ *e q.*לא	שְׂאֶנָה	שְׂאוּ	שְׂאִי	שָׂא
*D.*פ *e q.*לה	נְטֶינָה	נְטוּ	נְטִי	נְטֵה
*Q.*לה *e* פא	אֱפֶינָה	אֱפוּ	אֱפִי	אֱפֵה
*Q.*לא *e* פי	צֶאנָה	צְאוּ	צְאִי	צֵא
*Q.*לה *e* פי	יְרֶינָה	יְרוּ	יְרִי	יְרֵה
Q. y e לא	בּוֹאֶינָה	בּוֹאוּ	בּוֹאִי	בּוֹא
Anomalo	תֵּנָּה	תְּנוּ	תְּנִי	תֵּן ∘ תְּנָה

INFINITIVO

	ב	כ	ל	מ
visitare	*nel visitare*	*come visitare*	*a visitare*	*da visitare*
פָּקוֹד ∘	בִּפְקוֹד	כִּפְקוֹד	לִפְקוֹד	מִפְּקוֹד
נָגוֹשׁ ∘	גֶּשֶׁת	בְּגֶשֶׁת	כְּגֶשֶׁת	לָגֶשֶׁת &c.
אָמוֹר	בֶּאֱמוֹר	כֶּאֱמוֹר	לֶאֱמוֹר	מֵאֱמוֹר
יָלוֹד ∘	לֶדֶת	בְּלֶדֶת	כְּלֶדֶת	לָלֶדֶת &c.
בּוֹן	בְּבוֹן	כְּבוֹן	לָבוֹן	מִבּוֹן
מָצוֹא	בִּמְצוֹא	כִּמְצוֹא	לִמְצוֹא	מִמְּצוֹא
גָּלֹה ∘	גְּלוֹת	בִּגְלוֹת	כִּגְלוֹת	לִגְלוֹת &c.
תּוֹם	בְּתוֹם	כְּתוֹם	לָתוֹם	מִתּוֹם
נָשׂוֹא	∘ שׂוֹא ∘	שְׂאֵת	בִּשְׂאֵת	כִּשְׂאֵת
נְטוֹת	בִּנְטוֹת	כִּנְטוֹת	לִנְטוֹת	מִנְּטוֹת
אֲפוֹת	בַּאֲפוֹת	כַּאֲפוֹת	לַאֲפוֹת	מֵאֲפוֹת
יָצוֹא ∘	צֵאת	בְּצֵאת	כְּצֵאת	לָצֵאת &c.
יָרֹה ∘	יְרוֹת	בִּירוֹת	כִּירוֹת	לִירוֹת &c.
בּוֹא	בְּבוֹא	כְּבוֹא	לָבוֹא	מִבּוֹא
נָתוֹן ∘	תֵּת	בְּתֵת	כְּתֵת	לָתֵת מִתֵּת

FUTURO.

	2. 3. F. P. *visiterete visiteranno*	3. M. P. *visiteranno*	2. M. P. *visiterete*	1. C. P. *visiteremo*
Perfetti	תִּפְקוֹדְנָה	יִפְקְדוּ	תִּפְקְדוּ	נִפְקוֹד
Defettivi	תִּגַּשְׁנָה	יִגְּשׁוּ	תִּגְּשׁוּ	נִגַּשׁ
Quiesc. פא	תֹּאמַרְנָה	יֹאמְרוּ	תֹּאמְרוּ	נֹאמַר
Quiesc. פי	תֵּלֵדְנָה	יֵלְדוּ	תֵּלְדוּ	נֵלֵד
Quiesc. ע	תָּבוֹנֶנָה	יָבוֹנוּ	תָּבוֹנוּ	נָבוֹן
Quiesc. לא	תִּמְצֶאנָה	יִמְצְאוּ	תִּמְצְאוּ	נִמְצָא
Quiesc. לה	תִּגְלֶינָה	יִגְלוּ	תִּגְלוּ	נִגְלֶה
Duplicanti	תְּתֻמֶּנָה	יָתוֹמוּ	תָּתוֹמוּ	נָתוֹם
D.פ e Q.לא	תִּשֶּׂאנָה	יִשְׂאוּ	תִּשְׂאוּ	נִשָּׂא
D.פ e Q.לה	תִּטֶּינָה	יִטּוּ	תִּטּוּ	נִטֶּה
Q.פא e לה	תֹּאפֶינָה	יֹאפוּ	תֹּאפוּ	נֹאפֶה
Q.פי e לא	תֵּצֶאנָה	יֵצְאוּ	תֵּצְאוּ	נֵצֵא
Q.פי e לה	תִּירֶינָה	יִירוּ	תִּירוּ	נִירֶה
Q.עו e לא	תָּבֹאנָה	יָבֹאוּ	תָּבֹאוּ	נָבֹא
Anomalo	תִּתֵּנָּה	יִתְּנוּ	תִּתְּנוּ	נִתֵּן

F U T U R O.

2. *F.S.*	2. *M.S.*	3. *F.S.*	3. *M.S.*	1. *C.S.*
visiterai	*visiterai*	*visiterà*	*visiterà*	*visiterò*
תִּפְקְדִי	תִּפְקוֹד	תִּפְקוֹד	יִפְקוֹד	אֶפְקוֹד
תִּגְּשִׁי	תִּגַּשׁ	תִּגַּשׁ	יִגַּשׁ	אֶגַּשׁ
תֹּאמְרִי	תֹּאמַר	תֹּאמַר	יֹאמַר	אֹמַר
תֵּלְדִי	תֵּלֵד	תֵּלֵד	יֵלֵד	אֵלֵד
תָּבוֹנִי	תָּבוֹן	תָּבוֹן	יָבוֹן	אָבוֹן
תִּמְצְאִי	תִּמְצָא	תִּמְצָא	יִמְצָא	אֶמְצָא
תִּגְלִי	תִּגְלֶה	תִּגְלֶה	יִגְלֶח	אֶגְלֶה
תָּתוֹמִי	תָּתוֹם	תָּתוֹם	יָתוֹם	אָתוֹם
תִּשְּׂאִי	תִּשָּׂא	תִּשָּׂא	יִשָּׂא	אֶשָּׂא
תִּטִּי	תִּטֶּה	תִּטֶּה	יִטֶּה	אֶטֶּה
תֹּאפִי	תֹּאפֶה	תֹּאפֶה	יֹאפֶה	אֹפֶה
תֵּצְאִי	תֵּצֵא	תֵּצֵא	יֵצֵא	אֵצֵא
תִּירִי	תִּירֶה	תִּירֶה	יִירֶה	אִירֶה
תָּבֹאִי	תָּבֹא	תָּבֹא	יָבֹא	אָבֹא
תִּתְּנִי	תִּתֵּן	תִּתֵּן	יִתֵּן	אֶתֵּן

PRETERITO.

1 C.P.	2 F.P.	2 M.P.	3 C.P.	1 C.S.
fumo visitati	*fuste visitate*	*fuste visitati*	*furono visitati*	*fui visitato*
נִפְקַדְנוּ	נִפְקַדְתֶּן	נִפְקַדְתֶּם	נִפְקְדוּ	נִפְקַדְתִּי
נִגַּשְׁנוּ	נִגַּשְׁתֶּן	נִגַּשְׁתֶּם	נִגְּשׁוּ	נִגַּשְׁתִּי
נֶאֱמַרְנוּ	נֶאֱמַרְתֶּן	נֶאֱמַרְתֶּם	נֶאֶמְרוּ	נֶאֱמַרְתִּי
נוֹלַדְנוּ	נוֹלַדְתֶּן	נוֹלַדְתֶּם	נוֹלְדוּ	נוֹלַדְתִּי
נְבוּנוֹנוּ	נְבוּנוֹתֶן	נְבוּנוֹתֶם	נָבוֹנוּ	נְבוּנוֹתִי
נִמְצֵאנוּ	נִמְצֵאתֶן	נִמְצֵאתֶם	נִמְצְאוּ	נִמְצֵאתִי
נִגְלֵינוּ	נִגְלֵיתֶן	נִגְלֵיתֶם	נִגְלוּ	נִגְלֵיתִי
נְתַמּוֹנוּ	נְתַמּוֹתֶן	נְתַמּוֹתֶם	נָתַמּוּ	נְתַמּוֹתִי
נִשֵּׂאנוּ	נִשֵּׂאתֶן	נִשֵּׂאתֶם	נִשְּׂאוּ	נִשֵּׂאתִי
נִטֵּינוּ	נִטֵּיתֶן	נִטֵּיתֶם	נִטּוּ	נִטֵּיתִי
נַאֲפֵינוּ	נַאֲפֵיתֶן	נַאֲפֵיתֶם	נַאֲפוּ	נַאֲפֵיתִי
נוֹרֵאנוּ	נוֹרֵאתֶן	נוֹרֵאתֶם	נוֹרְאוּ	נוֹרֵאתִי
נוֹרֵינוּ	נוֹרֵיתֶן	נוֹרֵיתֶם	נוֹרוּ	נוֹרֵיתִי
נִתַּנּוּ	נִתַּתֶּן	נִתַּתֶּם	נִתְּנוּ	נִתַּתִּי

P R E T E R I T O. נפעל

2 F.S. *fuste visitata*	2 M.S. *foste visitato*	3 F.S. *fu visitata*	3 M.S. *fu visitato*	
נִפְקַדְתְּ	נִפְקַדְתָּ	נִפְקְדָה	נִפְקַד	*Perfetti*
נִגַּשְׁתְּ	נִגַּשְׁתָּ	נִגְּשָׁה	נִגַּשׁ	*Defettivi*
נֶאֱמַרְתְּ	נֶאֱמַרְתָּ	נֶאֶמְרָה	נֶאֱמַר	*Quies.* פא
נוֹלַדְתְּ	נוֹלַדְתָּ	נוֹלְדָה	נוֹלַד	*Quiesc.* פי
נְבוּנוֹת	נְבוּנוֹתָ	נָבוֹנָה	נָבוֹן	*Quiesc.* ע
נִמְצֵאת	נִמְצֵאתָ	נִמְצְאָה	נִמְצָא	*Quiesc.* לא
נִגְלֵית	נִגְלֵיתָ	נִגְלְתָה	נִגְלָה	*Quiesc.* לה
נְתַמּוֹת	נְתַמּוֹתָ	נָתַמָּה	נָתַם	*Duplicanti*
נִשֵּׂאת	נִשֵּׂאתָ	נִשְּׂאָה	נִשָּׂא	*D.* פ *e q.* לא
נִטֵּית	נִטֵּיתָ	נִטְּתָה	נִטָּה	*D.* פ *e q.* לה
נַאֲפֵית	נַאֲפֵיתָ	נֶאֶפְתָה	נַאֲפָה	*Q.* פא *e* לה
נוֹרֵאת	נוֹרֵאתָ	נוֹרְאָה	נוֹרָא	*Q.* פי *e* לא
נוֹרֵית	נוֹרֵיתָ	נוֹרְתָה	נוֹרָא	*Q.* פי *e* לה
נִתַּתְּ	נִתַּתָּ	נִתְּנָה	נִתַּן	*Anomalo*

PARTICIPIO.

F. P.

visitate

Questa Coniugazione essendo Passiva non ammette il Participio פעוּל

נִפְקָדוֹת
נִגָּשׁוֹת
נֶאֱמָרוֹת
נוֹלָדוֹת
נְכוֹנוֹת
נִמְצָאוֹת
נִגְלוֹת
נְתַמּוֹת
נִשָּׁאוֹת
נְטוֹת
נֶאֱפוֹת
נוֹרָאוֹת
נוֹרוֹת
נִתָּנוֹת

P A R T I C I P I O.

M. P.	F.	S.	M. S.	
visitati	*visitata*		*visitato*	
	vel			
נִפְקָדִים	נִפְקֶדֶת	נִפְקָדָה	נִפְקָד	*Perfetti*
נִגָּשִׁים	נִגֶּשֶׁת	נִגָּשָׁה	נִגָּשׁ	*Defettivi*
נֶאֱמָרִים	נֶאֱמֶרֶת	נֶאֱמָרָה	נֶאֱמָר	*Quies.* פא
נוֹלָדִים	נוֹלֶדֶת	נוֹלָדָה	נוֹלָד	*Quiesc.* פי
נְכוֹנִים		נְכוֹנָה	נָכוֹן	*Quiesc.* ע
נִמְצָאִים	נִמְצֵאת	נִמְצָאָה	נִמְצָא	*Quiesc.* לא
נִגְלִים	נִגְלֵית	נִגְלָה	נִגְלֶה	*Quiesc.* לה
נְתַמִּים		נְתַמָּה	נָתָם	*Duplicati*
נִשָּׂאִים	נִשֵּׂאת	נִשָּׂאָה	נִשָּׂא	*D.* פּ e לא
נִטִּים	נִטֵּירת	נִטָּה	נִטֶּה	*D.* פּ e לה
נַאֲפִים	נַאֲפֵית	נַאֲפָה	נַאֲפֶה	*Q.* פא e לה
נוֹרָאִים		נוֹרָאָה	נוֹרָא	*Q.* פי e לא
נוֹרִים		נוֹרָה	נוֹרֶה	*Q.* פי e לה
נִתָּנִים	נִתֶּנֶת	נְתָנָה	נִתָּן	*Anomalo*

IMPERATIVO.

	F.P.	M.P.	F.S.	M.S.
	siate visitate voi	*siate visitati voi*	*sij visitata tu*	*sij visitato tu*
Perfetti	הִפָּקַדְנָה	הִפָּקְדוּ	הִפָּקְדִי	הִפָּקֵד
Defettivi	הִנָּגַשְׁנָה	הִנָּגְשׁוּ	הִנָּגְשִׁי	הִנָּגֵשׁ
Quies. פא	הֵאָמַרְנָה	הֵאָמְרוּ	הֵאָמְרִי	הֵאָמֵר
Quiesc. פי	הִוָּלַדְנָה	הִוָּלְדוּ	הִוָּלְדִי	הִוָּלֵד
Quiesc. ע	הִבּוֹנְנָה	הִבּוֹנוּ	הִבּוֹנִי	הִבּוֹן
Quiesc. לא	הִמָּצֶאנָה	הִמָּצְאוּ	הִמָּצְאִי	הִמָּצֵא
Quiesc. לה	הִגָּלֶינָה	הִגָּלוּ	הִגָּלִי	הִגָּלֵה
Duplicanti	הִתּוֹמֶנָה	הִתּוֹמוּ	הִתּוֹמִי	הִתּוֹם
D. פ e q לא	הִנָּשֶׂאנָה	הִנָּשְׂאוּ	הִנָּשְׂאִי	הִנָּשֵׂא
D. פ e q לה	הִנָּטֶינָה	הִנָּטוּ	הִנָּטִי	הִנָּטֵה
Q. פא e לה	הֵאָפֶינָה	הֵאָפוּ	הֵאָפִי	הֵאָפֵה
Q. פי e לא	הִוָּרֶאנָה	הִוָּרְאוּ	הִוָּרְאִי	הִוָּרֵא
Q. פי e לה	הִיָּרֶינָה	הִיָּרוּ	הִיָּרוּ	הִיָּרֵה
Anomalo	הִנָּתֶנְנָה	הִנָּנִי	הִנָּתְנוּ	הִנָּתֵן

INFINITO.

	ב	כ	ל	ם
esser visitato	*nell'esser visitato*	*come esser visitato*	*all'esser visitato*	*da esser visitato*
הִפָּקֵד	בְּהִפָּקֵד	כְּהִפָּקֵד	לְהִפָּקֵד	מֵחִפָּקֵד
הִנָּגֵשׁ	בְּהִנָּגֵשׁ	כְּהִנָּגֵשׁ	לְהִנָּגֵשׁ	מֵהִנָּגֵשׁ
הֵאָמֵר	בְּהֵאָמֵר	כְּהֵאָמֵר	לְהֵאָמֵר	מֵהֵאָמֵר
הִוָּלֵד	בְּהִוָּלֵד	כְּהִוָּלֵד	לְהִוָּלֵד	מֵהִוָּלֵד
הִכּוֹן	בְּהִכּוֹן	כְּהִכּוֹן	לְהִכּוֹן	מֵהִכּוֹן
הִמָּצֵא	בְּהִמָּצֵא	כְּהִמָּצֵא	לְהִמָּצֵא	מֵהִמָּצֵא
הִגָּלֹת vel הִגָּלוֹת	בְּהִגָּלוֹת	כְּהִגָּלוֹת	לְהִגָּלוֹת	
הִתֵּם vel הִתּוֹם	בְּהִתּוֹם	כְּהִתּוֹם	לְהִתּוֹם &c	
הִנָּשֵׂא	בְּהִנָּשֵׂא	כְּהִנָּשֵׂא	לְהִנָּשֵׂא	מֵהִנָּשֵׂא
הִנָּטוֹת	בְּהִנָּטוֹת	כְּהִנָּטוֹת	לְהִנָּטוֹת	מֵהִנָּטוֹת
הֵאָפוֹת	בְּהֵאָפוֹת	כְּהֵאָפוֹת	לְהֵאָפוֹת	מֵהֵאָפוֹת
הִוָּרֵא	בְּהִוָּרֵא	כְּהִוָּרֵא	לְהִוָּרֵא	מֵהִוָּרֵא
הִיָּרוֹת vel הִיָּרֵה	בְּהִיָּרֵה	כְּהִיָּרֵה	לְהִיָּרֵה &c.	
הִנָּתֵן	בְּהִנָּתֵן	כְּהִנָּתֵן	לְהִנָּתֵן	מֵהִנָּתֵן

FUTURO.

	2 3 F.P. *saranno, e sarete visitate*	2 M.P. *sarete visitati*	3 M.S. *saranno visitate*	3 F.S. *saremo visitati*
Perfetti	תִּפָּקַדְנָה	תִּפָּקְדוּ	יִפָּקְדוּ	נִפָּקֵד
Defettivi	תִּנָּגַשְׁנָה	תִּנָּגְשׁוּ	יִנָּגְשׁוּ	נִנָּגֵשׁ
Quies. פא	תֵּאָמַרְנָה	תֵּאָמְרוּ	יֵאָמְרוּ	נֵאָמֵר
Quiesc. פי	תִּוָּלַדְנָה	תִּוָּלְדוּ	יִוָּלְדוּ	נִוָּלֵד
Quiesc. ע	תִּבּוֹנְנָה	תִּבּוֹנוּ	יִבּוֹנוּ	נִבּוֹן
Quiesc. לא	תִּמָּצֶאנָה	תִּמָּצְאוּ	יִמָּצְאוּ	נִמָּצֵא
Quiesc. לה	תִּגָּלֶינָה	תִּגָּלוּ	יִגָּלוּ	נִגָּלֶה
Duplicati	תִּתּוֹמֶּנָה	תִּתּוֹמּוּ	יִתּוֹמּוּ	נִתּוֹם
D. פ *e q* לא	תִּנָּשֶׂאנָה	תִּנָּשְׂאוּ	יִנָּשְׂאוּ	נִנָּשֵׂא
D. פ *e q* לה	תִּנָּטֶינָה	תִּנָּטוּ	יִנָּטוּ	נִנָּטֶה
Q. פא *e* לה	תֵּאָפֶינָה	תֵּאָפוּ	יֵאָפוּ	נֵאָפֶה
Q. פי *e* לא	תִּוָּרֶאנָה	תִּוָּרְאוּ	יִוָּרְאוּ	נִוָּרֵא
Q. פי *e* לה	תִּיָּרֶינָה	תִּיָּרוּ	יִיָּרוּ	נִיָּרֵא
Anomalo	תִּנָּתֵנָּה	תִּנָּתְנוּ	יִנָּתְנוּ	נִנָּתֵן

F U T U R O.

2. F. S.	2. M. S.	3. F. S.	3. M. S.	1. C. S.
ſarai viſitata	*ſarai viſitato*	*ſarà viſitata*	*ſarà viſitato*	*ſarò viſitato*
תִּפָּקְדִי	תִּפָּקֵד	תִּפָּקֵד	יִפָּקֵד	אֶפָּקֵד
תִּנָּגְשִׁי	תִּנָּגֵשׁ	תִּנָּגֵשׁ	יִנָּגֵשׁ	אֶנָּגֵשׁ
תֵּאָמְרִי	תֵּאָמֵר	תֵּאָמֵר	יֵאָמֵר	אֵאָמֵר
תִּוָּלְדִי	תִּוָּלֵד	תִּוָּלֵד	יִוָּלֵד	אִוָּלֵד
תִּכּוֹנִי	תִּכּוֹן	תִּכּוֹן	יִכּוֹן	אֶכּוֹן
תִּמָּצְאִי	תִּמָּצֵא	תִּמָּצֵא	יִמָּצֵא	אֶמָּצֵא
תִּגָּלִי	תִּגָּלֶה	תִּגָּלֶה	יִגָּלֶה	אֶגָּלֶה
תִּתּוֹמִי	תִּתּוֹם	תִּתּוֹם	יִתּוֹם	אֶתּוֹם
תִּנָּשְׂאִי	הִנָּשֵׂא	תִּנָּשֵׂא	יִנָּשֵׂא	אֶנָּשֵׂא
תִּנָּטִי	תִּנָּטֶה	תִּנָּטֶה	יִנָּטֶה	אֶנָּטֶה
תֵּאָפִי	תֵּאָפֶה	תֵּאָפֶה	יֵאָפֶה	אֵאָפֶה
תִּוָּרְאִי	תִּוָּרֵא	תִּוָּרֵא	יִוָּרֵא	אִוָּרֵא
תִּירִי	תִּירָא	תִּירֶה	יִירָא	אִירֶה
תִּנָּתְנִי	תִּנָּתֵן	תִּנָּתֵן	יִנָּתֵן	אֶנָּתֵן

PRETERITO.

1 C.P.	2 F.P.	2 M.P.	3 C.P.	1 C.S.
visitammo dilig.	*visitaste* dilig.	*visitaste* dilig.	*visitarono* dilig.	*visitai* dilig.
פִּקַּדְנוּ	פִּקַּדְתֶּן	פִּקַּדְתֶּם	פִּקְּדוּ	פִּקַּדְתִּי
נִפַּצְנוּ	נִפַּצְתֶּן	נִפַּצְתֶּם	נִפְּצוּ	נִפַּצְתִּי
אִבַּדְנוּ	אִבַּדְתֶּן	אִבַּדְתֶּם	אִבְּדוּ	אִבַּדְתִּי
יִסַּדְנוּ	יִסַּדְתֶּן	יִסַּדְתֶּם	יִסְּדוּ	יִסַּדְתִּי
בּוֹנַנְנוּ	בּוֹנַנְתֶּן	בּוֹנַנְתֶּם	בּוֹנְנוּ	בּוֹנַנְתִּי
קִיַּמְנוּ	קִיַּמְתֶּן	קִיַּמְתֶּם	קִיְּמוּ	קִיַּמְתִּי
מִלֵּאנוּ	מִלֵּאתֶן	מִלֵּאתֶם	מִלְּאוּ	מִלֵּאתִי
גִּלִּינוּ	גִּלִּיתֶן	גִּלִּיתֶם	גִּלּוּ	גִּלִּיתִי
פִּלַּלְנוּ	פִּלַּלְתֶּן	פִּלַּלְתֶּם	פִּלְּלוּ	פִּלַּלְתִּי
נִשֵּׂאנוּ	נִשֵּׂאתֶן	נִשֵּׂאתֶם	נִשְּׂאוּ	נִשֵּׂאתִי
נִסִּינוּ	נִסִּיתֶן	נִסִּיתֶם	נִסּוּ	נִסִּיתִי
אִוִּינוּ	אִוִּיתֶן	אִוִּיתֶם	אִוּוּ	אִוִּיתִי

PRETERITO פעל

2 F.S. *visitasti dilig.*	2 M.S. *visitasti dilig.*	3 F.S. *visitò dilig.*	3 M.S. *visitò dilig.*	
פִּקַּדְתְּ	פִּקַּדְתָּ	פִּקְּדָה	פִּקֵּד	*Perfetti*
נִפַּצְתְּ	נִפַּצְתָּ	נִפְּצָה	נִפֵּץ	*Defettivi*
אִבַּדְתְּ	אִבַּדְתָּ	אִבְּדָה	אִבֵּד	*Quiesc.* פא
יִסַּדְתְּ	יִסַּדְתָּ	יִסְּדָה	יִסֵּד	*Quiesc.* פי
בּוֹנַנְתְּ	בּוֹנַנְתָּ	בּוֹנְנָה	בּוֹנֵן	*Quiesc.* ע
קִיַּמְתְּ	קִיַּמְתָּ	קִיְּמָה	קִיֵּם	*Parimente*
מִלֵּאת	מִלֵּאתָ	מִלְּאָה	מִלֵּא	*Quiesc.* לא
גִּלִּית	גִּלִּיתָ	גִּלְּתָה	גִּלָּה	*Quiesc.* לה
פִּלַּלְתְּ	פִּלַּלְתָּ	פִּלְּלָה	פִּלֵּל	*Duplicanti*
נִשֵּׂאת	נִשֵּׂאתָ	נִשְּׂאָה	נִשָּׂא	*D.* פ *e Q.* לא
נִסִּית	נִסִּיתָ	נִסְּתָה	נִסָּה	*D.* פ *e Q.* לה
אִוִּית	אִוִּיתָ	אִוְּתָה	אִוָּה	*Q.* פא *e* לה

PARTICIPIO.

F. P. *visitato dilig.*	M. P. *visitata dilig.*	F. S. *visitati dilig.*	M. S. *visitate dilig.*	F. P. *visitanti dilig.*
מְפֻקָּדוֹת	מְפֻקָּדִים	מְפֻקָּדָה	מְפֻקָּד	מְפַקְּדוֹת
מְנֻפָּצוֹת	מְנֻפָּצִים	מְנֻפָּצָה	מְנֻפָּץ	מְנַפְּצוֹת
מְאֻבָּדוֹת	מְאֻבָּדִים	מְאֻבָּדָה	מְאֻבָּד	מְאַבְּדוֹת
מְיֻסָּדוֹת	מְיֻסָּדִים	מְיֻסָּדָה	מְיֻסָּד	מְיַסְּדוֹת
מְבוֹנָנוֹת	מְבוֹנָנִים	מְבוֹנָנָה	מְבוֹנָן	מְבוֹנְנוֹת
מְקֻיָּמוֹת	מְקֻיָּמִים	מְקֻיָּמָה	מְקֻיָּם	מְקַיְּמוֹת
מְמֻלָּאוֹת	מְמֻלָּאִים	מְמֻלָּאָה	מְמֻלָּא	מְמַלְּאוֹת
מְגֻלּוֹת	מְגֻלִּים	מְגֻלָּה	מְגֻלֶּה	מְגַלּוֹת
מְפֻלָּלוֹת	מְפֻלָּלִים	מְפֻלָּלָה	מְפֻלָּל	מְפַלְּלוֹת
מְנֻשָּׂאוֹת	מְנֻשָּׂאִים	מְנֻשָּׂאָה	מְנֻשָּׂא	מְנַשְּׂאוֹת
מְנֻסּוֹת	מְנֻסִּים	מְנֻסָּה	מְנַסֶּה	מְנַסּוֹת
מְאֻוּוֹת	מְאֻוִּים	מְאֻוָּה	מְאַוֶּה	מְאַוּוֹת

P A R T I C I P I O.

M. P.	F.	S.	M. S.	
visitanti dilig.	*visitanti diligentemente*		*visitante dilig.*	
מְפַקְּדִים	מְפַקֶּדֶת	מְפַקְּדָה	מְפַקֵּד	*Perfetti*
מְנַפְּצִים	מְנַפֶּצֶת	מְנַפְּצָה	מְנַפֵּץ	*Defettivi*
מְאַבְּדִים	מְאַבֶּדֶת	מְאַבְּדָה	מְאַבֵּד	*Quies.* פא
מְיַסְּדִים	מְיַסֶּדֶת	מְיַסְּדָה	מְיַסֵּד	*Quiesc.* פי
מְבוֹנְנִים	מְבוֹנֶנֶת	מְבוֹנְנָה	מְבוֹנֵן	*Quiesc.* ע
מְקַיְּמִים	מְקַיֶּמֶת	מְקַיְּמָה	מְקַיֵּם	*Parimente*
מְמַלְּאִים		מְמַלְּאָה	מְמַלֵּא	*Quiesc.* לא
מְגַלִּים		מְגַלָּה	מְגַלֶּה	*Quiesc.* לה
מְפַלְּלִים	מְפַלֶּלֶת	מְפַלְּלָה	מְפַלֵּל	*Duplicanti*
מְנַשְּׂאִים		מְנַשְּׂאָה	מְנַשֵּׂא	*D.* פ *e q* לא
מְנַסִּים		מְנַסָּה	מְנַסֶּה	*D.* פ *e q* לה
מְאַוִּים		מְאַוָּה	מְאַוֶּה	*Q.* פא *e* לה

IMPERATIVO.

	F.P.	M.P.	F.S.	M.S.
	visitate dilig.	*visitate dilig.*	*visita dilig.*	*visita dilig.*
Perfetti	פַּקֵּדְנָה	פַּקְּדוּ	פַּקְּדִי	פַּקֵּד
Defettivi	נַפֵּצְנָה	נַפְּצוּ	נַפְּצִי	נַפֵּץ
Quies. פא	אַבֵּדְנָה	אַבְּדוּ	אַבְּדִי	אַבֵּד
Quiesc. פי	יַסֵּדְנָה	יַסְּדוּ	יַסְּדִי	יַסֵּד
Quiesc. ע	בּוֹנֵנָּה	בּוֹנְנוּ	בּוֹנְנִי	בּוֹנֵן
Parimente	קַיֵּמְנָה	קַיְּמוּ	קַיְּמִי	קַיֵּם
*Quiesc.*לא	מַלֵּאנָה	מַלְּאוּ	מַלְּאִי	מַלֵּא
*Quiesc.*לה	גַּלֶּינָה	גַּלּוּ	גַּלִּי	גַּלֵּר
Duplicanti	פַּלֵּלְנָח	פַּלְּלוּ	פַּלְּלִי	פַּלֵּל
*D.*פ*eq.*לא	נַשֶּׂאנָה	נַשְּׂאוּ	נַשְּׂאִי	נַשֵּׂא
*D.*פ*eq.*לה	נַסֶּינָה	נַסּוּ	נַסִּי	נַסֵּה
*Q.*פא*e*לה	אַוֶּינָה	אַוּוּ	אַוִּי	אַוֵּה

INFINITO.

מ	ל	כ	ב	
da visitare	*a visitare*	*sì come visitare*	*nel visitare*	*visitare*
מִפַּקֵּד	לְפַקֵּד	כְּפַקֵּד	בְּפַקֵּד	פַּקֵּד
מִנַּפֵּץ	לְנַפֵּץ	כְּנַפֵּץ	בְּנַפֵּץ	נַפֵּץ
מֵאַבֵּד	לְאַבֵּד	כְּאַבֵּד	בְּאַבֵּד	אַבֵּד
מִיַּסֵּד	לְיַסֵּד	כְּיַסֵּד	בְּיַסֵּד	יַסֵּד
מִבּוֹנֵן	לְבוֹנֵן	כְּבוֹנֵן	בְּבוֹנֵן	בּוֹנֵן
מִקַּיֵּם	לְקַיֵּם	פְּקַיֵּם	בְּקַיֵּם	קַיֵּם
&c.	לְמַלֵּא	כְּמַלֵּא	בְּמַלֵּא	מַלֹּאת vel מַלֵּא
מִגַּלּוֹת	לְגַלּוֹת	כְּגַלּוֹת	בְּגַלּוֹת	גַּלּוֹת
מִפַּלֵּל	לְפַלֵּל	כְּפַלֵּל	בְּפַלֵּל	פַּלֵּל
מִנַּשֵּׂא	לְנַשֵּׂא	כְּנַשֵּׂא	בְּנַשֵּׂא	נַשֵּׂא
מִנַּסּוֹת	לְנַסּוֹת	כְּנַסּוֹת	בְּנַסּוֹת	נַסּוֹת
מֵאַוֹּת	לְאַוֹּת	כְּאַוֹּת	בְּאַוֹּת	אַוֹּת

FUTURO.

	2 3 F.P.	2 M.P.	3 M.P.	1 C.P.
	visiterete e visiteran no dilig.	*visiterete dilig.*	*visiterano dilig.*	*visiteremo dilig.*
Perfetti	תִּפָּקַדְנָה	תִּפָּקְדוּ	יִפָּקְדוּ	נִפָּקֵד
Defettivi	תִּנָּפֵצְנָה	תִּנָּפְצוּ	יִנָּפְצוּ	נִנָּפֵץ
Quies. פא	תֵּאָבֵדְנָה	תֵּאָבְדוּ	יֵאָבְדוּ	נֵאָבֵד
Quiesc. פי	תִּיסֵּדְנָה	תִּיסְּדוּ	יִיסְּדוּ	נִיסֵּד
Quiesc. ע	תִּבּוֹנֵנְנָה	תִּבּוֹנְנוּ	יִבּוֹנְנוּ	נִבּוֹנֵן
Parimente	תִּקִּימֶנָה	תִּקִּימוּ	יִקִּימוּ	נִקִּים
Quiesc. לא	תִּמָּלֶאנָה	תִּמָּלְאוּ	יִמָּלְאוּ	נִמָּלֵא
Quiesc. לה	תִּגָּלֶינָה	תִּגָּלוּ	יִגָּלוּ	נִגָּלֶה
Duplicanti	תִּפָּלַלְנָה	תִּפָּלְלוּ	יִפָּלְלוּ	נִפָּלֵל
D. פנ *e* לא	תִּנָּשֶׂאנָה	תִּנָּשְׂאוּ	יִנָּשְׂאוּ	נִנָּשֵׂא
D. פנ *e* לה	תִּנָּסֶינָה	תִּנָּסוּ	יִנָּסוּ	נִנָּסֶה
Q. פא *e* לה	תֵּאָוֶינָה	תֵּאָווּ	יֵאָווּ	נֵאָוֶה

F U T U R O.

2. F.S.	2. M.S.	3. F.S.	3. M.S.	1. C.S.
visiterai dilig.	*visiterai dilig.*	*visiterà dilig.*	*visiterà dilig.*	*visiterò dilig.*
תְּפַקְּדִי	תְּפַקֵּד	תְּפַקֵּד	יְפַקֵּד	אֲפַקֵּד
תְּנַפְּצִי	תְּנַפֵּץ	תְּנַפֵּץ	יְנַפֵּץ	אֲנַפֵּץ
תְּאַבְּדִי	תְּאַבֵּד	תְּאַבֵּד	יְאַבֵּד	אֲאַבֵּד
תְּיַסְּדִי	תְּיַסֵּד	תְּיַסֵּד	יְיַסֵּד	אֲיַסֵּד
תְּבוֹנְנִי	תְּבוֹנֵן	תְּבוֹנֵן	יְבוֹנֵן	אֲבוֹנֵן
תְּקַיְּמִי	תְּקַיֵּם	תְּקַיֵּם	יְקַיֵּם	אֲקַיֵּם
תְּמַלְּאִי	תְּמַלֵּא	תְּמַלֵּא	יְמַלֵּא	אֲמַלֵּא
תְּגַלִּי	תְּגַלֶּה	תְּגַלֶּה	יְגַלֶּה	אֲגַלֶּה
תְּפַלְּלִי	תְּפַלֵּל	תְּפַלֵּל	יְפַלֵּל	אֲפַלֵּל
תְּנַשְּׂאִי	תְּנַשֵּׂא	תְּנַשֵּׂא	יְנַשֵּׂא	אֲנַשֵּׂא
תְּנַסִּי	תְּנַסֶּה	תְּנַסֶּה	יְנַסֶּה	אֲנַסֶּה
תְּאַוִּי	תְּאַוֶּה	תְּאַוֶּה	יְאַוֶּה	אֲאַוֶּה

PRETERITO.

1 C.P.	2 F.P.	2 M.P.	3 C.P.	1 C.S.
fummo visitati dil.	*fuste visitate dil.*	*fuste visitati dil.*	*furono visitati dil.*	*fui visitato dil.*
פֻּקַּדְנוּ	פֻּקַּדְתֶּן	פֻּקַּדְתֶּם	פֻּקְּדוּ	פֻּקַּדְתִּי
לֻקַּחְנוּ	לֻקַּחְתֶּן	לֻקַּחְתֶּם	לֻקְּחוּ	לֻקַּחְתִּי
אֻכַּלְנוּ	אֻכַּלְתֶּן	אֻכַּלְתֶּם	אֻכְּלוּ	אֻכַּלְתִּי
יֻלַּדְנוּ	יֻלַּדְתֶּן	יֻלַּדְתֶּם	יֻלְּדוּ	יֻלַּדְתִּי
בּוֹנַנְנוּ	בּוֹנַנְתֶּן	בּוֹנַנְתֶּם	בּוֹנְנוּ	בּוֹנַנְתִּי
חֻבֵּאנוּ	חֻבֵּאתֶן	חֻבֵּאתֶם	חֻבְּאוּ	חֻבֵּאתִי
גֻּלֵּינוּ	גֻּלֵּיתֶן	גֻּלֵּיתֶם	גֻּלּוּ	גֻּלֵּיתִי
נֻכֵּינוּ	נֻכֵּיתֶן	נֻכֵּיתֶם	נֻכּוּ	נֻכֵּיתִי
שֻׁדַּדְנוּ	שֻׁדַּדְתֶּן	שֻׁדַּדְתֶּם	שֻׁדְּדוּ	שֻׁדַּדְתִּי

PRETERITO פִּעֵל

2 F.S.	2 M.S.	3 F.S.	3 M.S.	
fuste visitata dil.	*fuste visitato dil.*	*fu visitata dil.*	*fu visitato dil.*	
פִּקַּדְתְּ	פִּקַּדְתָּ	פִּקְּדָה	פִּקֵּד	*Perfetti*
לִקַּחְתְּ	לִקַּחְתָּ	לִקְּחָה	לִקַּח	*Defettivi*
אִכַּלְתְּ	אִכַּלְתָּ	אִכְּלָה	אִכֵּל	*Quiesc.* פא
יִלַּדְתְּ	יִלַּדְתָּ	יִלְּדָה	יִלֵּד	*Quiesc.* פי
בּוֹנַנְתְּ	בּוֹנַנְתָּ	בּוֹנְנָה	בּוֹנֵן	*Quiesc.* ע
חִבֵּאת	חִבֵּאתָ	חִבְּאָה	חִבֵּא	*Quiesc.* לא
גִּלִּית	גִּלִּיתָ	גִּלְּתָה	גִּלָּה	*Quiesc.* לה
נִכִּית	נִכִּיתָ	נִכְּתָה	נִכָּה	*D.* פּe *q.* לא
שִׁדַּדְתְּ	שִׁדַּדְתָּ	שִׁדְּדָה	שִׁדֵּד	*Duplicanti*

PARTICIPIO.

	F. P.	M. P.	F. S.	M. S.
	visitate dilig.	*visitati dilig.*	*visitata dilig.*	*visitato dilig.*
Perfetti	פֻּקָּדוֹת	פֻּקָּדִים	פֻּקָּדָה	פֻּקָּד
Defettivi	לֻקָּחוֹת	לֻקָּחִים	לֻקָּחָה	לֻקָּח
Quiesc. פא	אֻכָּלוֹת	אֻכָּלִים	אֻכָּלָה	אֻכָּל
Quiesc. פי	יֻלָּדוֹת	יֻלָּדִים	יֻלָּדָה	יֻלָּד
Quiesc. ע	בּוֹנָנוֹת	כּוֹנָנִים	בּוֹנָנָה	בּוֹנָן
Quiesc. לא	חֻבָּאוֹת	הֻבָּאִים	חֻבָּאָה	חֻבָּא
Quiesc. לה	גֻּלּוֹת	גֻּלִּים	גֻּלָּה	גֻּלֶּה
D. פ *eq.* לה	נֻכּוֹת	נֻכִּים	נֻכָּה	נֻכֶּה
Duplicanti	שֻׁדָּדוֹת	שֻׁדָּדִים	שֻׁדָּדָה	שֻׁדַּד

Questa Coniugazione non ammette il Participio פָּעוּל

INFINITIVO

מ	ל	כ	ב	
dall' eßer vis. dil.	*a esser visit. dil.*	*come eßer vis. dil.*	*nell'eßer vis. dil.*	*esser visitato dil.*
מִפֻּקּוֹד	לְפֻקּוֹד	כְּפֻקּוֹד	בְּפֻקּוֹד	פֻּקּוֹד

Non sono in uso.

מְעֻנּוֹת לְעֻנּוֹת בְּעֻנּוֹת בְּעֻנּוֹת עֻנּוֹת

Non sono in uso.

Questa Coniugazione non ammette l' Imperativo.

FUTURO.

	2 3 F.P.	2 M.P.	3 M.P.	1 C.P.
	saranno, e sarete visit. dil.	*sarete visit. dil.*	*saranno visit. dilig.*	*saremo visitati dil.*
Perfetti	תִּפָּקַדְנָה	תִּפָּקְדוּ	יִפָּקְדוּ	נִפָּקֵד
Defettivi	תִּלָּקַחְנָה	תִּלָּקְחוּ	יִלָּקְחוּ	נִלָּקַח
Quies. פא	תֵּאָכַלְנָה	תֵּאָכְלוּ	יֵאָכְלוּ	נֵאָכֵל
Quiesc. פי	תִּיָּלַדְנָה	תִּיָּלְדוּ	יִיָּלְדוּ	נִיָּלֵד
Quiesc. ע	תִּבּוֹנֶנָּה	תִּבּוֹנְנוּ	יִבּוֹנְנוּ	נִבּוֹנֵן
Quiesc. לא	תֵּחָבֶאנָה	תֵּחָבְאוּ	יֵחָבְאוּ	נֵחָבֵא
Quiesc. לה	תִּגָּלֶינָה	תִּגָּלוּ	יִגָּלוּ	נִגָּלֶה
*D.*פ*.eq.*לה	תִּנָּכֶינָה	תִּנָּכוּ	יִנָּכוּ	נִנָּכֶה
Duplicanti	תִּשַּׁדַּדְנָה	תִּשַּׁדְּדוּ	יִשַּׁדְּדוּ	נִשַּׁדֵּד

FUTURO.

2. *F.S.*	2. *M.S.*	3. *F.S.*	3. *M.S.*	1. *C.S.*
sarai visi. dilig.	*sarai visi. dilig.*	*sarà visi. dilig.*	*sarà visi. dilig.*	*sarò visi. dilig.*
תְּפֻקְּדִי	תְּפֻקַּד	תְּפֻקַּד	יְפֻקַּד	אֲפֻקַּד
תְּלֻקְּחִי	תְּלֻקַּח	תְּלֻקַּח	יְלֻקַּח	אֲלֻקַּח
תְּאֻכְּלִי	תְּאֻכַּל	תְּאֻכַּל	יְאֻכַּל	אֲאֻכַּל
תְּיֻלְּדִי	תְּיֻלַּד	תְּיֻלַּד	יְיֻלַּד	אֲיֻלַּד
תְּבוֹנְנִי	תְּבוֹנַן	תְּבוֹנַן	יְבוֹנַן	אֲבוֹנַן
תְּחֻבְּאִי	תְּחֻבָּא	תְּחֻבָּא	יְחֻבָּא	אֲחֻבָּה
תְּגֻלִּי	תְּגֻלֶּה	תְּגֻלֶּה	יְגֻלֶּה	אֲגֻלֶּה
תְּנֻכִּי	תְּנֻכֶּה	תְּנֻכֶּה	יְנֻכֶּה	אֲנֻכֶּה
תְּשֻׁדְּדִי	תְּשֻׁדַּד	תְּשֻׁדַּד	יְשֻׁדַּד	אֲשֻׁדַּד

PRETERITO.

1 C.P.	2 F.P.	2 M.P.	3 C.P.	1 C.S.
fummo vi-sitati dil.	*fuste vi-sitate dil.*	*fuste vi-sitati dil.*	*furono vi-sitati dil.*	*fui visi-tato dil.*
הִפְקַדְנוּ	הִפְקַדְתֶּן	הִפְקַדְתֶּם	הִפְקִידוּ	הִפְקַדְתִּי
הִגַּשְׁנוּ	הִגַּשְׁתֶּן	הִגַּשְׁתֶּם	הִגִּישׁוּ	הִגַּשְׁתִּי
הֶאֱבַדְנוּ	הֶאֱבַדְתֶּן	הֶאֱבַדְתֶּם	הֶאֱבִידוּ	הֶאֱבַדְתִּי
הוֹלַדְנוּ	הוֹלַדְתֶּן	הוֹלַדְתֶּם	הוֹלִידוּ	הוֹלַדְתִּי
הֵבַנּוּ	הֲבַנְתֶּן	הֲבַנְתֶּם	הֵבִינוּ	הֵבַנְתִּי
הֲקִימוֹנוּ	הֲקִימוֹתֶן	הֲקִימוֹתֶם	הֵקִימוּ	הֲקִימוֹתִי
הִמְצֵאנוּ	הִמְצֵאתֶן	הִמְצֵאתֶם	הִמְצִיאוּ	הִמְצֵאתִי
הִגְלֵינוּ	הִגְלֵיתֶן	הִגְלֵיתֶם	הִגְלוּ	הִגְלֵיתִי
הֲתִמּוֹנוּ	הֲתִמּוֹתֶן	הֲתִמּוֹתֶם	הֵתַמּוּ	הֲתִמּוֹתִי
הִשֵּׁאנוּ	הִשֵּׁאתֶן	הִשֵּׁאתֶם	הִשִּׁיאוּ	הִשֵּׁאתִי
הִטֵּינוּ	הִטֵּיתֶן	הִטֵּיתֶם	הִטּוּ	הִטֵּיתִי
הוֹצֵאנוּ	הוֹצֵאתֶן	הוֹצֵאתֶם	הוֹצִיאוּ	הוֹצֵאתִי
הוֹרֵינוּ	הוֹרֵיתֶן	הוֹרֵיתֶם	הוֹרוּ	הוֹרֵיתִי
הֵבֵאנוּ	הֲבֵאתֶן	הֲבֵאתֶם	הֵבִיאוּ	הֵבֵאתִי

P R E T E R I T O.

2 F.S. *fuste visitata dil.*	2 M.S. *fuste visitato dil.*	3 F.S. *fu visitata dil:*	3 M.S. *fu visitato dil.*	
הִפְקַדְתְּ	הִפְקַדְתָּ	הִפְקִידָה	הִפְקִיד	*Perfetti*
הִגַּשְׁתְּ	הִגַּשְׁתָּ	הִגִּישָׁה	הִגִּישׁ	*Defettivi*
הֶאֱבַדְתְּ	הֶאֱבַדְתָּ	הֶאֱבִידָה	הֶאֱבִיד	*Quief.* פא
הוֹלַדְתְּ	הוֹלַדְתָּ	הוֹלִידָה	הוֹלִיד	*Quiesc.* פי
הֵבַנְתְּ	הֵבַנְתָּ	הֵבִינָה	הֵבִין	*Quiesc.* ע
הֲקִימוֹתְ	הֲקִימוֹתָ	הֵקִימָה	הֵקִים	*Parimente*
הִמְצֵאת	הִמְצֵאתָ	הִמְצִיאָה	הִמְצִיא	*Quiesc.* לא
הִגְלֵית	הִגְלֵיתָ	הִגְלְתָה	הִגְלָה	*Quiesc.* לה
הֲתִמּוֹתְ	הֲתִמּוֹתָ	הֵתַמָּה	הֵתֵם	*Duplicanti*
הִשֵּׁאת	הִשֵּׁאתָ	הִשִּׁיאָה	הִשִּׁיא	לא פ *D. e q.*
הִטֵּית	הִטֵּיתָ	הִטְּתָה	הִטָּה	לה פ *D. e q.*
הוֹצֵאת	הוֹצֵאתָ	הוֹצִיאָה	הוֹצִיא	לא *e* פי *Q.*
הוֹרֵית	הוֹרֵיתָ	הוֹרְתָה	הוֹרָה	לה *e* פי *Q.*
הֵבֵאת	הֵבֵאתָ	הֵבִיאָה	הֵבִיא	לא *e* ע *Q.*

PARTICIPIO.

	F. P.	M. P.	F. S.	M. S.
	fatte visitare	*fatti visitare*	*fatta visitare*	*fatto visitare*
Perfetti	מְפֻקָּדוֹת	מְפֻקָּדִים	מְפֻקָּדָה	מְפֻקָּד
Defettivi	מְנֻשּׁוֹרת	מְנֻשִּׁים	מְנֻשָּׁה	מְנֻשׁ
Quiesc. פא			מְנֻשֶּׁת v.	
Quies. פי	מוּלָדוֹת	מוּלָדִים	מוּלָדָה	מוּלָד
Quiesc. ע	מוּבָנוֹת	מוּבָנִים	מוּבָנָה	מוּבָן
Quiesc. לא	מְמֻצָּאוֹת	מְמֻצָּאִים	מְמֻצָּאָה	מְמֻצָּא
Quiesc. לה	מְגֻלּוֹת	מְגֻלִּים	מְגֻלָּה	מְגֻלֶּה
Duplicanti	מוּתַמּוֹת	מוּתַמִּים	מוּתַמָּה	מוּתָם
D. פ *seq.* לא	מְשֻׂאוֹת	מְשֻׂאִים	מְשֻׂאָה	מְשֻׂא
D. פ *seq.* לה	מֻטּוֹת	מֻטִּים	מֻטָּה	מֻטֶּה
Q. פי *e* לא	מוּצָאוֹת	מוּצָאִים	מוּצָאָה	מוּצָא
Q. פי *e* לה	מוּרוֹת	מוּרִים	מוּרָה	מוּרֶה
Q. עו *e* לא	מוּבָאוֹת	מוּבָאִים	מוּבָאָה	מוּבָא

PARTICIPIO.

F. P.	M. P.	F.	S.	M. S.
facendo visitare	*facendo visitare*	*facendo visitare*		*facendo visitare*
מַפְקִידוֹת	מַפְקִידִים	מַפְקֶדֶת	מַפְקִידָה	מַפְקִיד
מַגִּישׁוֹת	מַגִּישִׁים	מַגֶּשֶׁת	מַגִּישָׁה	מַגִּישׁ
מַאֲבִידוֹת	מַאֲבִידִים	מַאֲבֶדֶת	מַאֲבִידָה	מַאֲבִיד
מוֹלִידוֹת	מוֹלִידִים	מוֹלֶדֶת	מוֹלִידָה	מוֹלִיד
מְבִינוֹת	מְבִינִים		מְבִינָה	מֵבִין
מַמְצִיאוֹת	מַמְצִיאִים		מַמְצִיאָה	מַמְצִיא
מַגְלוֹת	מַגְלִים		מַגְלָה	מַגְלֶה
מְתִמּוֹת	מְתִמִּים		מְתִמָּה	מֵתֵם
מַשִּׂיאוֹת	מַשִּׂיאִים		מַשִּׂיאָה	מַשִּׂיא
מַטּוֹת	מַטִּים		מַטָּה	מַטֶּה
מוֹצִיאוֹת	מוֹצִיאִים		מוֹצִיאָה	מוֹצִיא
מוֹרוֹת	מוֹרִים		מוֹרָה	מוֹרֶה
מְבִיאוֹת	מְבִיאִים		מְבִיאָה	מֵבִיא

INFINITO.

ם	ל	כ	ב	
dal far visitare	*a far visitare*	*come far visitare*	*nel far visitare*	*far visitare*
מֵהַפְקִיד	לְהַפְקִיד	כְּהַפְקִיד	בְּהַפְקִיד	הַפְקִיד
מֵהַגִּישׁ	לְהַגִּישׁ	כְּהַגִּישׁ	בְּהַגִּישׁ	הַגִּישׁ
מֵהַאֲבִיד	לְהַאֲבִיד	כְּהַאֲבִיד	בְּהַאֲבִיד	הַאֲבִיד
מֵהוֹלִיד	לְהוֹלִיד	כְּהוֹלִיד	בְּהוֹלִיד	הוֹלִיד
מֵהָבִין	לְהָבִין	כְּהָבִין	בְּהָבִין	הָבִין
מֵהַמְצִיא	לְהַמְצִיא	כְּהַמְצִיא	בְּהַמְצִיא	הַמְצִיא
מֵהַגְלוֹת	לְהַגְלוֹת	כְּהַגְלוֹת	בְּהַגְלוֹת	הַגְלוֹת
מֵהָתֵם	לְהָתֵם	כְּהָתֵם	בְּהָתֵם	הָתֵם
מֵהַשִּׂיא	לְהַשִּׂיא	כְּהַשִּׂיא	בְּהַשִּׂיא	הַשִּׂיא
מֵהַטוֹת	לְהַטוֹת	כְּהַטוֹת	בְּהַטוֹת	הַטוֹת
מֵהוֹצִיא	לְהוֹצִיא	כְּהוֹצִיא	בְּהוֹצִיא	הוֹצִיא
מֵהוֹרוֹת	לְהוֹרוֹת	כְּהוֹרוֹת	בְּהוֹרוֹת	הוֹרוֹת
מֵהָבִיא	לְהָבִיא	כְּהָבִיא	בְּהָבִיא	הָבִיא

I M P E R A T I V O.

F. P.	M. P.	F. S.	M. S.	
fate visitare	*fate visitare*	*fa visitare*	*fa visitare*	
הַפְקֵדְנָה	הַפְקִידוּ	הַפְקִידִי	הַפְקִיד	*Perfetti*
הַגֵּשְׁנָה	הַגִּישׁוּ	הַגִּישִׁי	הַגֵּשׁ	*Defettivi*
הַאֲבֵדְנָה	הַאֲבִידוּ	הַאֲבִידִי	הַאֲבֵד	*Quies.* פא
הוֹלֵדְנָה	הוֹלִידוּ	הוֹלִידִי	הוֹלִיד	*Quiesc.* פי
הָבֵנְּנָה	הָבִינוּ	הָבִינִי	הָבִין	*Quiesc.* ע
הַמְצֶאנָה	הַמְצִיאוּ	הַמְצִיאִי	הַמְצִיא	*Quiesc.* לא
הַגְלֶינָה	הַגְלוּ	הַגְלִי	הַגְלֵה	*Quiesc.* לה
הָתֵמְנָה	הָתֵמּוּ	הָתֵמִּי	הָתֵם	*Duplicanti*
הַשֶּׂאנָה	הַשִּׂיאוּ	הַשִּׂיאִי	הַשֵּׂא	*D.*פ*eq* לא
הַטֶּינָה	הַטּוּ	הַטִּי	הַטֵּה	*D.*פ*eq.* לה
הוֹצֶאנָה	הוֹצִיאוּ	הוֹצִיאִי	הוֹצֵא	*Q.*פי *e* לא
הוֹרֶינָה	הוֹרוּ	הוֹרִי	הוֹרֵה	*Q.*פי *e* לה
הָבֶאנָה	הָבִיאוּ	הָבִיאִי	הָבֵא	*Q.*ען *e* לא

FUTURO.

	2 3 F. P.	2 M. P.	3 M. P.	1 C. P.
	faranno, e farete visitare	farete visitare	faranno visitare	faremo visitare
Perfetti	תפקדנה	תפקידו	יפקידו	נפקיד
Defettivi	תגשנה	תגישו	יגישו	נגיש
Quies. פא	תאבדנה	תאבידו	יאבידו	נאביד
Quiesc. פי	תולדנה	תולידו	יולידו	נוליד
Quiesc. ע	תבננה	תבינו	יבינו	נבין
Quiesc. לא	תוקמנה	תוקמו	יוקמו	נוקם
Quiesc. לה	תמצאנה	תמציאו	ימציאו	נמציא
Duplicanti	תגלינה	תגלו	יגלו	נגלה
D. פ e q. לא	תתמנה	תתמו	יתמו	נתם
D. פ e q. לה	תשאנה	תשיאו	ישיאו	נשיא
Q. פי e לא	תטינה	תטו	יטו	נטה
Q. פי e לה	תוצאנה	תוציאו	יוציאו	נוציא
Q. עו e לא	תורינד	תורו	יורו	נורה
	תבאנה	תביאו	יביאו	נביא

FUTURO.

2 F. S.	2 M. S.	3 F. S.	3 M. S.	1 C. S.
farai visitare	*farai visitare*	*farà visitare*	*farà visitare*	*farò visitare*
תַּפְקִידִי	תַּפְקִיד	תַּפְקִיד	יַפְקִיד	אַפְקִיד
תַּגִּישִׁי	תַּגִּישׁ	תַּגִּישׁ	יַגִּישׁ	אַגִּישׁ
תַּאֲבִידִי	תַּאֲבִיד	תַּאֲבִיד	יַאֲבִיד	אַאֲבִיד
תּוֹלִידִי	תּוֹלִיד	תּוֹלִיד	יוֹלִיד	אוֹלִיד
תָּבִינִי	תָּבִין	תָּבִין	יָבִין	אָבִין
תּוֹקְמִי	תּוֹקֵם	תּוֹקֵם	יוֹקֵם	אוֹקֵם
תַּמְצִיאִי	תַּמְצִיא	תַּמְצִיא	יַמְצִיא	אַמְצִיא
תַּגְלִי	תַּגְלֶה	תַּגְלֶה	יַגְלֶה	אַגְלֶה
תָּתֵמִּי	תָּתֵם	תָּתֵם	יָתֵם	אָתֵם
תַּשִּׁיאִי	תַּשִּׁיא	תַּשִּׁיא	יַשִּׁיא	אַשִּׁיא
תַּטִּי	תַּטֶּה	תַּטֶּה	יַטֶּה	אַטֶּה
תּוֹצִיאִי	תּוֹצִיא	תּוֹצִיא	יוֹצִיא	אוֹצִיא
תּוֹרִי	תּוֹרֶה	תּוֹרֶה	יוֹרֶה	אוֹרֶה
תָּבִיאִי	תָּבִיא	תָּבִיא	יָבִיא	אָבִיא

PRETERITO.

1 C.P.	2 F.P.	2 M.P.	3 C.P.	1 C.S.
fummo fatti visitare	*foste fatte vis.*	*foste fatti vis.*	*furon fatti visitare*	*fui fatto visit.*
הָפְקַדְנוּ	הָפְקַדְתֶּן	הָפְקַדְתֶּם	הָפְקְדוּ	הָפְקַדְתִּי
הֻגַּשְׁנוּ	הֻגַּשְׁתֶּן	הֻגַּשְׁתֶּם	הֻגְּשׁוּ	הֻגַּשְׁתִּי
הוּלַדְנוּ	הוּלַדְתֶּן	הוּלַדְתֶּם	הוּלְדוּ	הוּלַדְתִּי
הוּבַנְּנוּ	הוּבַנְתֶּן	הוּבַנְתֶּם	הוּבְנוּ	הוּבַנְתִּי
הָחְבֵּאנוּ	הָחְבֵּאתֶן	הָחְבֵּאתֶם	הָחְבְּאוּ	הָחְבֵּאתִי
הָגְלֵינוּ	הָגְלֵיתֶן	הָגְלֵיתֶם	הָגְלוּ	הָגְלֵיתִי
הוּתַמּוֹנוּ	הוּתַמּוֹתֶן	הוּתַמּוֹתֶם	הוּתַמּוּ	הוּתַמּוֹתִי
הוּשַׁאנוּ	הֻשֵּׁאתֶן	הֻשֵּׁאתֶם	הֻשְּׁאוּ	הֻשֵּׁאתִי
הֻטֵּינוּ	הֻטֵּיתֶן	הֻטֵּיתֶם	הֻטּוּ	הֻטֵּיתִי
הוּצֵאנוּ	הוּצֵאתֶן	הוּצֵאתֶם	הוּצְאוּ	הוּצֵאתִי
הוּרֵינוּ	הוּרֵיתֶן	הוּרֵיתֶם	הוּרוּ	הוּרֵיתִי
הוּבֵאנוּ	הוּבֵאתֶן	הוּבֵאתֶם	הוּבְאוּ	הוּבֵאתִי

P R E T E R I T O.

2 F. S.	2. M. S.	3 F. S.	3 M. S.	הפעל
fusti fatta visitare	*fusti fatto visitare*	*fu fatta visit.*	*fu fatto visit.*	
הפקדת	הפקדת	הפקדה	הפקד	*Perfetti*
הנשת	הנשת	הנשא	הנש	*Defettivi*
הולדת	הולדת	הולדה	הולד	*Quiesc.* פי
הוכנת	הוכנת	הוכנה	הוכן	*Quiesc.* ע
החכאת	החכאת	החכאה	החכא	*Quiesc.*לא
הגלית	הגלית	הגלתה	הגלה	*Quiesc.*לה
הותמות	הותמות	הותמה	הותם	*Duplicant*
השאת	השאת	השאה	השא	*D.*פ *e q*לא
הטית	הטית	הטתה	הטה	*D.*פ *eq.*לה
הוצאת	הוצאת	הוצאה	הוצא	*Q.*פי *e* לא
הורית	הורית	הורתה	הורה	*Q.*פי *e* לה
הובאת	הובאת	הובאה	הובא	*Q.*עו *e* לא

Questa Coniugazione non vuol ricevere, nè il Be noni, nè il Panhul, nè l' Imperativo, e di ra do l' Infinito.

FUTURO.

	2 3 F. P.	2 M. P.	3 M. P.	1 C. P.
	saranno, e sarete fatti visitare	*sarete fatti visitare*	*saranno fatti visitare*	*saremo fatti visitare*
Perfetti	תפקדנה	תפקדו	יפקדו	נפקד
Defettivi	תנשנה	תנשו	ינשו	ננש
Quiesc. פי	תולדנה	תולדו	יולדו	נולד
Quiesc. ע	תובננה	תובנו	יובנו	נובן
Quiesc. לא	תחכאנה	תחכאו	יחכאו	נחכא
Quiesc. לה	תגלינה	תגלו	יגלו	נגלה
Duplicanti	תותמנה	תותמו	יותמו	נותם
D. פ *eq.* לא	תשאנה	תשאו	ישאו	נושא
D. פ *eq.* לה	תטינה	תטו	יטו	נטה
Q. פי *e* לא	תוצאנה	תוצאו	יוצאו	נוצא
Q. פי *e* לה	תורינה	תורו	יורו	נורה
Q. עו *e* לא	תובאנה	תובאו	יובאו	נובא

FUTURO.

2. F.S.	2. M.S.	3. F.S.	3. M.S.	1. C.S.
ſarai fatta viſ.	*ſarai fatto viſ.*	*ſarà fatta viſ.*	*ſarà fatto viſ.*	*ſarò fatto viſ.*
תֻּפְקְדִי	תֻּפְקַד	תֻּפְקַד	יֻפְקַד	אֻפְקַד
תֻּנְּשִׁי	תֻּנַּשׁ	תֻּנַּשׁ	יֻנַּשׁ	אֻנַּשׁ
תּוּלְדִי	תּוּלַד	תּוּלַד	יוּלַד	אוּלַד
תּוּבְנִי	תּוּבַן	תּוּבַן	יוּבַן	אוּבַן
תֻּחְבְּאִי	תֻּחְבָּא	תֻּחְבָּא	יֻחְבָּא	אֻחְבָּא
תֻּגְלִי	תֻּגְלֶה	תֻּגְלֶה	יֻגְלֶה	אֻגְלֶה
תּוּתְמִי	תּוּתַם	תּוּתַם	יוּתַם	אוּתַם
תֻּשְּׂאִי	תֻּשָּׂא	תֻּשָּׂא	יֻשָּׂא	אֻשָּׂא
תֻּטִּי	תֻּטֶּה	תֻּטֶּה	יֻטֶּה	אֻטֶּה
תּוּצְאִי	תּוּצָא	תּוּצָא	יוּצָא	אוּצָא
תּוּרִי	תּוּרֶה	תּוּרֶה	יוּרֶה	אוּרֶה
תּוּבְאִי	תּוּבָא	תּוּבָא	יוּבָא	אוּבָא

PRETERITO.

1 C.P.	2 F.P.	2 M.P.	3 C.P.	1 C.S.
visitammo noi stessi	*visitaste voi stesse*	*visitaste voi stessi*	*visitaron se stessi*	*visitai &c.*
התפקדנו	התפקדתן	התפקדתם	התפקדו	התפקדתי
התנפלנו	התנפלתן	התנפלתם	התנפלו	התנפלתי
התאמרנו	התאמרתן	התאמרתם	התאמרו	התאמרתי
התודענו	התודעתן	התודעתם	התודעו	התודעתי
התבוננו	התבוננתן	התבוננתם	התבוננו	התבוננתי
התחבאנו	התחבאתן	התחבאתם	התחבאו	התחבאתי
התגלינו	התגליתן	התגליתם	התגלו	התגליתי
התפללנו	התפללתן	התפללתם	התפללו	התפללתי
התנשאנו	התנשאתן	התנשאתם	התנשאו	התנשאתי
התאוינו	התאויתן	התאויתם	התאוו	התאויתי
התיראנו	התיראתן	התיראתם	התיראו	התיראתי
התודינו	התודיתן	התודיתם	התודו	התודיתי

PRETERITO.

2 F.S. *visitasti te stessa*	2 M.S. *visitasti te stesso*	3 F.S. *visitò se stessa*	3 M.S. *visitò se stesso*	הִתְפַּעֵל
הִתְפַּקַּדְתְּ	הִתְפַּקַּדְתָּ	הִתְפַּקְּדָה	הִתְפַּקֵּד	*Perfetti*
הִתְנַפַּלְתְּ	הִתְנַפַּלְתָּ	הִתְנַפְּלָה	הִתְנַפֵּל	*Defettivi.*
הִתְאַמַּרְתְּ	הִתְאַמַּרְתָּ	הִתְאַמְּרָה	הִתְאַמֵּר	*Quies.* פא
הִתְוַדַּעְתְּ	הִתְוַדַּעְתָּ	הִתְוַדְּעָה	הִתְוַדַּע	*Quiesc.* פי
הִתְבּוֹנַנְתְּ	הִתְבּוֹנַנְתָּ	הִתְבּוֹנְנָה	הִתְבּוֹנֵן	*Quiesc.* ע
הִתְחַבֵּאת	הִתְחַבֵּאתָ	הִתְחַבְּאָה	הִתְחַבֵּא	*Quiesc.* לא
הִתְגַּלִּית	הִתְגַּלִּיתָ	הִתְגַּלְּתָה	הִתְגַּלָּה	*Quiesc.* לה
הִתְפַּלַּלְתְּ	הִתְפַּלַּלְתָּ	הִתְפַּלְּלָה	הִתְפַּלֵּל	*Duplicanti*
הִתְנַשֵּׂאת	הִתְנַשֵּׂאתָ	הִתְנַשְּׂאָה	הִתְנַשֵּׂא	*D.* פּ *e q.* לא
הִתְאַוֵּית	הִתְאַוֵּיתָ	הִתְאַוְּתָה	הִתְאַוָּה	*Q.* פא *e* לה
הִתְיַרֵּאת	הִתְיַרֵּאתָ	הִתְיַרְּאָה	הִתְיַרֵּא	*Q.* פי *e* לא
הִתְוַדִּית	הִתְוַדִּיתָ	הִתְוַדְּתָה	הִתְוַדָּה	*Q.* פי *e* לה

PARTICIPIO.

FAR.

visitando se steße

מִתְפַּקְּדוֹת

מִתְנַפְּלוֹת

מִתְאַמְּרוֹת

מִתְוַדְּעוֹת

מִתְבּוֹנְנוֹת

מִתְחַבְּאוֹת

מִתְגַּלּוֹת

מִתְפַּלְּלוֹת

Questa Coniugazione non ammmette il Participio Pangul.

מִתְנַשְּׂאוֹת

מִתְאַוּוֹת

מִתְיַרְאוֹת

מִתְוַדּוֹת

PARTICIPIO.

	M. S. *visita se*	F. S. *visita se*	vel	M. P. *visitano se*
Perfetti	מִתְפַּקֵּד	מִתְפַּקְּדָה	מִתְפַּקֶּדֶת	מִתְפַּקְּדִים
Defettivi	מִתְנַפֵּל	מִתְנַפְּלָה	מִתְנַפֶּלֶת	מִתְנַפְּלִים
פא. *Quies.*	מִתְאַמֵּר	מִתְאַמְּרָה	מִתְאַמֶּרֶת	מִתְאַמְּרִים
פי. *Quiesc.*	מִתְוַדֵּעַ	מִתְוַדְּעָה	מִתְוַדַּעַת	מִתְוַדְּעִים
ע. *Quiesc.*	מִתְבּוֹנֵן	מִתְבּוֹנְנָה	מִתְבּוֹנֶנֶת	מִתְבּוֹנְנִים
לא. *Quiesc.*	מִתְחַבֵּא	מִתְחַבְּאָה	מִתְהַבֵּאת	מִתְחַבְּאִים
לה. *Quiesc.*	מִתְגַּלֶּה	מִתְגַּלָּה	מִתְגַּלִּית	מִתְגַּלִּים
Duplicanti	מִתְפַּלֵּל	מִתְפַּלְּלָה	מִתְפַּלֶּלֶת	מִתְפַּלְּלִים
לא e פנ. *D. e q.*	מִתְנַשֵּׂא	מִתְנַשְּׂאָה	מִתְנַשֵּׂאת	מִתְנַשְּׂאִים
לה e פא. *Q.*	מִתְאַוֶּה	מִתְאַוָּה	מִתְאַוִּית	מִתְאַוִּים
לא e פי. *Q.*	מִתְיָרֵא	מִתְיָרְאָה	מִתְיָרֵאת	מִתְיָרְאִים
לה e פי. *Q.*	מִתְוַדֶּה	מִתְוַדָּה	מִתְוַדִּית	מִתְוַדִּים

IMPERATIVO.

	F. P. *visitatevi*	M. P. *visitatevi*	F. S. *visitati*	M. S. *visitati*
Perfetti	הִתְפַּקֵּדְנָה	הִתְפַּקְּדוּ	הִתְפַּקְּדִי	הִתְפַּקֵּד
Defettivi	הִתְנַפֵּלְנָה	הִתְנַפְּלוּ	הִתְנַפְּלִי	הִתְנַפֵּל
Quiesc. פי	הִתְאַמֵּרְנָה	הִתְאַמְּרוּ	הִתְאַמְּרִי	הִתְאַמֵּר
Quiesc. ע	הִתְוַדַּעְנָה	הִתְוַדְּעוּ	הִתְוַדְּעִי	הִתְוַדַּע
Quiesc. לא	הִתְבּוֹנֵנָּה	הִתְבּוֹנְנוּ	הִתְבּוֹנְנִי	הִתְבּוֹנֵן
Quiesc. לה	הִתְחַבֵּאנָה	הִתְחַבְּאוּ	הִתְחַבְּאִי	הִתְחַבֵּא
Duplicanti	הִתְגַּלֶּינָה	הִתְגַּלּוּ	הִתְגַּלִּי	הִתְגַּלֵּה
D. פ*eq.* לא	הִתְפַּלֵּלְנָה	הִתְפַּלְּלוּ	הִתְפַּלְּלִי	הִתְפַּלֵּל
D. פ*eq.* לה	הִתְנַשֵּׂאנָה	הִתְנַשְּׂאוּ	הִתְנַשְּׂאִי	הִתְנַשֵּׂא
Q. פי e לא	הִתְאַוֶּינָה	חִתְאַוּוּ	חִתְאַוִּי	תִתְאַוֶּה
Q. פי e לה	הִתְיַרֶאנָה	הִתְיַרְאוּ	הִתְיַרְאִי	הִתְיַרֵא
Q. ען e לא	הִתְוַדֶּינָה	הִתְוַדּוּ	הִתְוַדִּי	הִתְוַדֶּה

I N F I N I T O.

ם	ל	כ	ב	
da visitar se	*al visitar se*	*come visitar se*	*nel visitar se*	*visitar se*
מֵהִתְפַּקֵּד	לְהִתְפַּקֵּד	כְּהִתְפַּקֵּד	בְּהִתְפַּקֵּד	הִתְפַּקֵּד
מֵהִתְנַפֵּל	לְהִתְנַפֵּל	כְּהִתְנַפֵּל	בְּהִתְנַפֵּל	הִתְנַפֵּל
מֵהִתְאַמֵּר	לְהִתְאַמֵּר	כְּהִתְאַמֵּר	בְּהִתְאַמֵּר	הִתְאַמֵּר
מֵהִתְוַדַּע	לְהִתְוַדַּע	כְּהִתְוַדַּע	בְּהִתְוַדַּע	הִתְוַדַּע
מֵהִתְכּוֹנֵן	לְהִתְכּוֹנֵן	כְּהִתְכּוֹנֵן	בְּהִתְכּוֹנֵן	הִתְכּוֹנֵן
מֵהִתְחַבֵּא	לְהִתְחַבֵּא	כְּהִתְחַבֵּא	בְּהִתְחַבֵּא	הִתְחַבֵּא
מֵהִתְגַּלּוֹת	לְהִתְגַּלּוֹת	כְּהִתְגַּלּוֹת	בְּהִתְגַּלּוֹת	הִתְגַּלּוֹת
מֵהִתְפַּלֵּל	לְהִתְפַּלֵּל	כְּהִתְפַּלֵּל	בְּהִתְפַּלֵּל	הִתְפַּלֵּל
מֵהִתְנַשֵּׂא	לְהִתְנַשֵּׂא	כְּהִתְנַשֵּׂא	בְּהִתְנַשֵּׂא	הִתְנַשֵּׂא
מֵהִתְאַוּוֹת	לְהִתְאַוּוֹת	כְּהִתְאַוּוֹת	בְּהִתְאַוּוֹת	הִתְאַוּוֹת
מֵהִתְיָרֵא	לְהִתְיָרֵא	כְּהִתְיָרֵא	בְּהִתְיָרֵא	הִתְיָרֵא
מֵהִתְוַדּוֹת	לְהִתְוַדּוֹת	כְּהִתְוַדּוֹת	בְּהִתְוַדּוֹת	הִתְוַדּוֹת

FUTURO.

	2 3 F.P.	2 M.P.	3 M.P.	1 C.P.
	vi visiterete, e si visiteranno	*vi visiterete*	*vi visiteranno*	*ci visiteremo*
Perfetti	תִּתְפַּקֵּדְנָה	תִּתְפַּקְּדוּ	יִתְפַּקְּדוּ	נִתְפַּקֵּד
Defettivi	תִּתְנַפֵּלְנָה	תִּתְנַפְּלוּ	יִתְנַפְּלוּ	נִתְנַפֵּל
Quiesc. פי	תִּתְאַמֵּרְנָה	תִּתְאַמְּרוּ	יִתְאַמְּרוּ	נִתְאַמֵּר
Quiesc. ע	תִּתְוַדַּעְנָה	תִּתְוַדְּעוּ	יִתְוַדְּעוּ	נִתְוַדַּע
Quiesc. לא	תִּתְבּוֹנֵנָּה	תִּתְבּוֹנְנוּ	יִתְבּוֹנְנוּ	נִתְבּוֹנֵן
Quiesc. לה	תִּתְחַבֵּאנָה	תִּתְחַבְּאוּ	יִתְחַבְּאוּ	נִתְחַבֵּא
Duplicanti	הִתְגַּלֶּינָה	תִּתְגַּלּוּ	יִתְגַּלּוּ	נִתְגַּלֶּה
*D.*פ*e q.* לא	תִּתְפַּלֵּלְנָה	תִּתְפַּלְּלוּ	יִתְפַּלְּלוּ	נִתְפַּלֵּל
*D.*פ*e q.* לה	תִּתְנַשֶּׂאנָה	תִּתְנַשְּׂאוּ	יִתְנַשְּׂאוּ	נִתְנַשֵּׂא
*Q.*פי *e* לא	תִּתְאַוֶּינָה	תִּתְאַוּוּ	יִתְאַוּוּ	נִתְאַוֶּה
*Q.*פי *e* לה	תִּתְיָרֶאנָה	תִּתְיָרְאוּ	יִתְיָרְאוּ	נִתְיָרֵא
*Q.*עו *e* לא	תִּתְוַדֶּינָה	תִּתְוַדּוּ	יִתְוַדּוּ	נִתְוַדֶּה

F U T U R O.

2. F.S.	2. M.S.	3. F.S.	3. M.S.	1. C.S.
ti visiterai	*ti visiterai*	*si visiterà*	*si visiterà*	*mi visiterò*
תִּתְפַּקְּדִי	תִּתְפַּקֵּד	תִּתְפַּקֵּד	יִתְפַּקֵּד	אֶתְפַּקֵּד
תִּתְנַפְּלִי	תִּתְנַפֵּל	תִּתְנַפֵּל	יִתְנַפֵּל	אֶתְנַפֵּל
תִּתְאַמְּרִי	תִּתְאַמֵּר	תִּתְאַמֵּר	יִתְאַמֵּר	אֶתְאַמֵּר
תִּתְוַדְּעִי	תִּתְוַדַּע	תִּתְוַדַּע	יִתְוַדַּע	אֶתְוַדַּע
תִּתְבּוֹנְנִי	תִּתְבּוֹנֵן	תִּתְבּוֹנֵן	יִתְבּוֹנֵן	אֶתְבּוֹנֵן
תִּתְחַבְּאִי	תִּתְחַבֵּא	תִּתְחַבֵּא	יִתְחַבֵּא	אֶתְחַבֵּא
תִּתְגַּלִּי	תִּתְגַּלֶּה	תִּתְגַּלֶּה	יִתְגַּלֶּה	אֶתְגַּלֶּה
תִּתְפַּלְלִי	תִּתְפַּלֵּל	תִּתְפַּלֵּל	יִתְפַּלֵּל	אֶתְפַּלֵּל
תִּתְנַשְּׂאִי	תִּתְנַשֵּׂא	תִּתְנַשֵּׂא	יִתְנַשֵּׂא	אֶתְנַשֵּׂא
תִּתְאַוִּי	תִּתְאַוֶּה	תִּתְאַוֶּה	יִתְאַוֶּה	אֶתְאַוֶּה
תִּתְיָרְאִי	תִּתְיָרֵא	תִּתְיָרֵא	יִתְיָרֵא	אֶתְיָרֵא
תִּתְוַדִּי	תִּתְוַדֶּה	תִּתְוַדֶּה	יִתְוַדֶּה	אֶתְוַדֶּה

TAVOLA

Della Coniugazione di quattro Lettere.

Questi Verbi son sempre della Coniugazione Pinghel, e Hitpanghel.

Preterito.

שִׁעֲשַׁע גִּעֲנַעְתָּ חִרְחַרְתִּי גִּלְגְּלוּ דִּרְדַּרְתֶּם׃ טִמְטַמְנוּ׃ כִּלְכְּלָה &c.

Participio presente.

מְגַלְגֵּל מְאַבְזְרִים׃ מְפַרְנֶסֶת מְשַׁכְלְלוֹת׃

Pangul.

מְשֻׁעֲשָׁע מְשֻׁעְבָּדִים׃ מְחֻסְפֶּסֶת &c.

Imperativo.

צַמְצֵם קַעְקְעוּ׃ צַפְצְפִי קַשְׁקֵשְׁנָה׃

Infinito.

בַּשְׁפֵּשׁ לְתַלְתֵּל מְכַרְכֵּם &c.

Futuro.

אֲכַלְכֵּל תְּלַפְלֵף יְלַחְלַח נְמַנְמֵן יְמַכְמְכוּ׃ תְּסַגְסְגִי תְּפַעְפַּעְנָה׃

Preterito Hitpanghel.

הִשְׁתַּעְשַׁע הִתְרַבְרַבְתָּ הִתְטַלְטַלְתִּי

הִתְבַּקְבַּקוּ הִתְבַּצְבְּצָה &c.

Participio presente.

מִתְפַּרְגֵּל מִתְרַטְפְּשִׁים מִסְתַּנְפֶּרֶת &c.

Imperativo.

הִצְטַעֲצַע הִתְקַרְקְרוּ הִתְקַלְקְלִי &c.

Futuro.

אֶתְכַּרְכֵּר תִּתְמַהֲמַה יִתְלַבְלֵךְ נִצְטַלְצֵל

יִתְנַדְנְדוּ תִּתְפַּלְפְּלוּ &c.

Si trova ancora un Preterito di cinque radicali, ed è הֲמַרְמַר il quale si coniugherà nel medesimo modo degli altri.

DELLI AFFISSI DEL VERBO

CAPITOLO XXXXII.

Affissi sono certe particelle, le quali son sempre congiunte, ed attaccate ad alcune voci del Verbo, o altro, e quivi si pongono per dinotar un diverso pronome, come questa voce ךָ, che vuol dire *te* congiunta con un Verbo, che dica *quello visitò te*, dirà פְּקָדְךָ, dove si scorge il Verbo פָּקַד Pachad, che vuol dir *visitò*, congiunto colla particella ךָ, e mutando i punti dice *visitò te*, dunque quel *me*, *te*, si chiamano affissi.

Le Lettere, che formano questi affissi sono quelli, che si contengono in questa voce הַכִּינוּיִם cioè gli affissi.

S'osservi, che gli affissi non si pongono se non nelle Coniugazioni attive, cioè Panghal, Pinghel, ed Hifnghil, sicchè non tratteremo in questo luogo, ne della Coniugazione Nifnghal ne di Punghal, ne d'Hofnghal, ne d'Hitpanghel; alle volte però gl' Infiniti passivi, come che tal volta si pongono in vece de'Nomi, ricevono il pronome, come בְּיוֹם הִבָּרְאָם *in die creari eos.* Gen. dove si pone l' Affisso nell'Hofnghal, ma vuol dir nel giorno della lor creazione; I Neutri parimente troviamo ne' Salmi יְבָרֶכְךָ, che deriva

riva dal Verbo neutro גור abitare; ma qui anche dichiamo, che vi s'intenda una tacita proposizione, che non vuol dir *abiterà te*, ma quel ךָ è posto in vece di עִמָּךְ, e dirà, *abiterà teco*; ciò saputo s'osservi, che gli Affissi che al fin di tutte le voci si pongono, sono i seguenti.

Alla prima persona singolare si pone נִי *me*, di genere comune; alla seconda ךָ, *te* masc. e ךְ fem. Alla terza נוּ הוּ וֹ, *quello*, masc. e נָה הָ ה *quella*, fem. e nel plurale נוּ *noi*, di genere comune, ed alla seconda persona כֶם al masc. ed כֶן al fem. *voi*. Alla terza הֶם ם, *quelli*, masc. e הֶן ן *quelle*, fem. come più innanzi vedremo nel darne gli Esempi.

Di più s'osservi, che la terza persona riceve tutti gli Affissi, che son dieci, cioè, *visitò quello*, *quella*, *te* di gen. masc. *te* di gen. fem. *me* di gen. comune, *quelli* masc. *quelle* fem. *voi* masc. *voi* fem. *noi* di gen. comune.

La seconda persona non ne riceve se non sei, perchè non si può dire *visitasti te*, masc. *visitasti te* fem. o *vos*, masc. o *vos* fem. ma solo *visitasti quello*, *quella*, *quelli*, *quelle*, *me*, *noi*; La prima finalmente non ne ammette se non otto, perchè non possiamo dire *visitai me*, o *noi*, ma solo *visitai quello*, *quella*, *quelli*, *quelle*, *te* masc. *te* fem. *voi* masc. *voi* fem. Hor dunque per co-

P min-

minciare a darne l'Eſempio, daremo principio dalla voce פָּקַד deſcendendo all'altre voci.

La prima voce del Preterito פָּקַד, che riceve i dieci Affiſſi, muta il Camez nel Sceva, ed il Patach della ſeconda ſillaba in Camez, come vedremo, eccetto però in queſti due Affiſſi, כֶם כֶן, ne' quali reſta il Patach.

F.	*ESEMPI* פָּקַד	M.
פְּקָדָהּ	*viſitò quello*	פְּקָדוֹ e פְּקָדָהוּ
פְּקָדֵךְ	*viſitò te*	פְּקָדְךָ
	viſitò me gen. com.	פְּקָדִי e פְּקָדַנִי
פְּקָדָן	*viſitò quegli*	פְּקָדָם
פְּקַדְכֶן	*viſitò voi*	פְּקַדְכֶם
	viſitò noi gen. com.	פְּקָדָנוּ

Ne' Verbi quieſcenti Lamed He, per eſſer, che con gli Affiſſi perde l'ultimo He, ſi fa la retrogradazione de' punti, di modo, che il Camez, che quivi ponemmo nella ſeconda, va ſotto la prima, ed il Sceva, che quì poneſſimo ſotto la prima, la ſi perde: come e. g. dal Verbo גָּלָה, dichiamo גָּלָהוּ non גְּלָהָהוּ.

La ſeconda voce del Preterito פָּקַדְתָּ muta da per tutto il Camez della prima lettera in Sceva e vuol ritener il Patach della ſeconda lettera, ed ecco l'eſempio. ter-

פָּקַדְתָּ

פְּקַדְתָּהּ	terza persona	פְּקַדְתּוֹ e פְּקַדְתָּהוּ
	visitasti me	פְּקַדְתָּנִי
פְּקַדְתָּן	*visitasti quegli*	פְּקַדְתָּם
	visitasti noi	פְּקַדְתָּנוּ

La terza voce del preterito פָּקַדְתִּי *visitai*, con gli Affissi, muta il Camez in Sceva.

ESEMPIO פָּקַדְתִּי

פְּקַדְתִּיהָ	*visitai quello*	פְּקַדְתִּיו e פְּקַדְתִּיהוּ
פְּקַדְתִּיךְ	*visitai te*	פְּקַדְתִּיךָ
פְּקַדְתִּין	*visitai quegli*	פְּקַדְתִּים
פְּקַדְתִּיכֶן	*visitai voi*	פְּקַדְתִּיכֶם

La quarta voce del Preterito, che è terza persona plurale פָּקְדוּ muta il Camez nel Sceva, ed il Sceva nel Camez.

ESEMPIO פָּקְדוּ

פְּקָדוּהָ	*visitarono quello*	פְּקָדוּהוּ
פְּקָדוּךְ	*visitarono te*	פְּקָדוּךָ
	visitarono me	פְּקָדוּנִי
פְּקָדוּן	*visitarono quegli*	פְּקָדוּם
פְּקָדוּכֶן	*visitarono voi*	פְּקָדוּכֶם

ESEMPIO פָּקְדָה

פְּקָדַתְהוּ פְּקָדַתּוּ *quel. vis. quel.* פְּקָדָתָהּ פְּקָדַתָּה

פְּקָדַתְךָ *quella visitò te* פְּקָדַתֵךְ

פְּקָדַתְנִי *quella visitò me*

פְּקָדָתָם פְּקָדַתַם *quella vis. quegli* פְּקָדָתָן פְּקָדַתַן

פְּקָדַתְכֶם *quella visitò voi* פְּקָדַתְכֶן

פְּקָדַתְנוּ *quella visitò noi*

L'ottava voce del verbo, che è seconda persona femminina פָּקַדְתְּ muta il Camez in Sceva, e resta il Patach, e l'ultimo Sceva si muta in Chirich magno, come qui si vede.

ESEMPIO פָּקַדְתְּ

פְּקַדְתִּיו פְּקַדְתִּיהוּ *tu donna visit. quello* פְּקַדְתִּיהָ

פְּקַדְתִּינִי *tu donna visitasti me*

פְּקַדְתִּים *tu donna visitasti quegli* פְּקַדְתִּין

פְּקַדְתִּינוּ *tu donna visitasti noi*

La nona voce del Preterito, che è seconda persona plurale femminina פְּקַדְתֶּן riceve gli Affissi, come di sopra dicemmo in פְּקַדְתֶּם.

ESEMPIO פְּקַדְתֶּן

פְּקַדְתּוּהוּ *voi donne visitasti quello* פְּקַדְתּוּהָ

פְּקַדְתּוּנִי *voi donne visitasti me*

פְּקַדְתּוּם *voi donne visitasti quegli* פְּקַדְתּוּן

פְּקַדְתּוּנוּ *voi donne visitasti noi*

La prima voce del Benonì פּוֹקֵד muta solamente il Sere in Sceva, eccetto negli Affissi כֶּםכֶן ne' quali si muta in Segol, come qui apparisce.

ESEMPIO פּוֹקֵד

פּוֹקְדוֹ e פּוֹקְדֵהוּ *visitante quello* פּוֹקְדָהּ

פּוֹקֶדְךָ *visitante te* פּוֹקְדֵךְ

פּוֹקְדִי vel פּוֹקְדֵנִי *visitante io, o mio visitare*

פּוֹקְדָם *visitante quegli* פּוֹקְדָן

פּוֹקֶדְכֶם *visitante voi* פּוֹקֶדְכֶן

פּוֹקְדֵנוּ *visitante noi*

Se la seconda, o terza radicale sarà gutturale, il secondo punto sarà Patach come שֹׁלַחֲךָ, quel che manda te, ed alle volte si trova col Chirich parvo, come אֹיִבְךָ, quel che s' inimica teco, e con l' accento divisivo il penultimo punto, se dovesse esser Sceva, sarà Segol, come Sal. 12. שֹׁמֶרְךָ *quel che custodisce te*.

La seconda voce del Benonì פּוֹקְדִים con gli Af-

Affissi perde il Mem, e fa a questo modo.

ESEMPIO פּוֹקְדִים

פּוֹקְדֶיהָ	*visitanti quello*	פּוֹקְדָיו
פּוֹקְדַיִךְ	*visitante te*	פּוֹקְדֶיךָ
	visitanti me	פּוֹקְדַי
פּוֹקְדֵיהֶן	*visitanti quello* פּוֹקְדֵיהֶם	פּוֹקְדֵימוֹ o
פּוֹקְדֵיכֶן	*visitanti voi*	פּוֹקְדֵיכֶם
	visitanti noi	פּוֹקְדֵינוּ

La terza voce, che è femminina פּוֹקְדָה muta il secondo punto in Patach, ed il terzo in Sceva.

ESEMPIO פּוֹקֶדֶת e פּוֹקְדָה

פּוֹקַדְתָּהּ	*quella visitante quello*	פּוֹקַדְתּוֹ
פּוֹקַדְתֵּךְ	*visitante te*	פּוֹקַדְתְּךָ
	visitante a me	פּוֹקַדְתִּי
פּוֹקַדְתָּן	*qaelle visitando quegli*	פּוֹקַדְתָּם
פּוֹקַדְתְּכֶן	*visitante voi*	פּוֹקַדְתְּכֶם
	visitanti a noi	פּוֹקַדְתֵּנוּ

L'ultima voce del Benonì פּוֹקְדוֹת, ammette nel Tau un diverso punto, che è nel fine, secondo il diverso affisso, che riceve, come

ESEMPIO פוקְדוֹת

פוקדוֹתָיו	*visitanti quegli*	פוקדוֹתֶיהָ
פוקדוֹתֶיךָ	*visitanti te*	פוקדוֹתַיִךְ
פוקדוֹתַי	*visitanti me*	
פוקדוֹתֵיהֶם	*visitanti quegli*	פוקְוֹתֵיהֶן
פוקְדוֹתֵנו	*visitanti noi*	

La prima voce del Panghul פָּקוּד muta negli affissi il Camez in Sceva, ma l'altre non mutano l'ultimo punto, come vedremo.

ESEMPIO פָּקוּד

פְּקוּדוֹ	*visitato suo*	פְּקוּדָהּ
פְּקוּדְךָ	*visitato tuo*	פְּקוּדֵךְ
פְּקוּדִי	*visitato mio com.*	
פְּקוּדָם	*visitato loro*	פְּקוּדָן
פְּקוּדְכֶם	*visitato vostro*	פְּקוּדְכֶן
פְּקוּדֵנוּ	*visitato nostro com.*	

פְּקוּדִים

פְּקוּדָיו	פְּקוּדֶיהָ
פְּקוּדֶיךָ	פְּקוּדַיִךְ
פְּקוּדַי	
פְּקוּדֵיהֶם	פְּקוּדֵיהֶן

פְּקוּדֵיכֶם פְּקוּדֵיכֶן

פְּקוּדֵינוּ

פְּקוּדָה

פְּקוּדָתוֹ פְּקוּדָתָהּ

פְּקוּדָתְךָ פְּקוּדָתֵךְ

פְּקוּדָתִי

פְּקוּדָתָם פְּקוּדָתָן

פְּקוּדַתְכֶם פְּקוּדַתְכֶן

פְּקוּדָתֵינוּ

פְּקוּדוֹת

פְּקוּדוֹתָיו פְּקוּדוֹתֶיהָ

פְּקוּדוֹתֶיךָ פְּקוּדוֹתַיִךְ

פְּקוּדוֹתַי

פְּקוּדוֹתֵיהֶם פְּקוּדוֹתֵיהֶן

פְּקוּדוֹתֵיכֶם פְּקוּדוֹתֵיכֶן

פְּקוּדוֹתֵינוּ

L'infinito, come di ſopra dicemmo, ha tre forme, cioè פְּקֹד פָּקוֹד פְּקוֹד, però ciaſcuna di loro riceve gli affiſſi, facendo diverſità ne'punti, onde convien'oſſervare che פָּקוֹד muta il Camez in Scevacamez, o Camez Chatuf, ed il Colem in Sceva.

ESEM-

ESEMPIO פְּקוֹד

פָּקְדוֹ e פָּקְדֵהוּ e פָּקְדֶנּוּ פָּקְדָה e פָּקְדָהּ e פָּקְדָנָּה

פָּקְדֵךְ פָּקְדָךְ

פָּקְדִי e פָּקְדֵנִי

פָּקְדָם פָּקְדָן

פָּקְדֵנוּ

La seconda forma פְּקוֹד ritiene il Sceva, e muta il Colem in Camez, e dirà פְּקָדְךָ e così l'altre.

La terza forma פְּקַד muta il Sceva in Chirich, ed il Patach in Sceva quiescente, come פִּקְדוֹ פִּקְדְךָ e così l'altre; e se la terza radicale è gutturale i tre affissi ךָ כֶם כֶן nella precedente gutturale hanno un Scevapatach, e nella lettera che è innanzi un Patach, come פְּתַחֲךָ

L'Imperativo פְּקוֹד la seconda persona singolare masculina, segue la norma dell'infinito פְּקוֹד, e l'altre persone non mutano i punti, come quivi vedrete.

ESEMPIO פְּקוֹד

פָּקְדוֹ e פָּקְדֵהוּ e פָּקְדֶנּוּ פָּקְדָה e פָּקְדָהּ e פָּקְדָנָּה

e co-

e così va sopra פָּקוֹד, ma quelle voci dell'infinito, che hanno nell'ultimo un Patach, con gli affissi lo mutano in Camez, come di אֱהַב si dice אֱהָבָתוֹ, e di גְּאַל si dice גְּאָלְתוֹ, e così negli altri affissi.

L'altre due voci פִּקְדוּ e פִּקְדִי non mutano i punti, si dice così.

ESEMPIO פִּקְדוּ

פִּקְדוּהוּ	פִּקְדוּהָ
פִּקְדוּנִי	
פִּקְדוּם	פִּקְדוּן
פִּקְדוּנוּ	

פִּקְדִי

פִּקְדִיהוּ	פִּקְדִיהָ
פִּקְדִינִי	
פִּקְדִים	פִּקְדִין
פִּקְדִינוּ	

La voce פְּקוֹדְנָה riceve solamente i Pronomi separati.

Le voci del Futuro, che terminano in Colem, mutano il Colem in Sceva, e in questi tre affissi ךָ כֶם כֶן spesso lo mutano in Camez ca-

tuph,

tuph, e non tutte le voci ricevono i medeſimi affiſſi, ma ciaſcheduna voce ha i ſuoi determinati, come qui vedrete.

ESEMPIO אֶפְקוֹד

אֶפְקְדֵהוּ e אֶפְקְדֶנּוּ	אֶפְקְדָהּ e אֶפְקְדֶנָּה
אֶפְקָדְךָ	אֶפְקְדֵךְ
אֶפְקְדֵם	ן
אֶפְקָדְכֶם	ן

יִפְקוֹד

יִפְקְדֵהוּ e יִפְקְדֶנּוּ e יִפְ ְדוֹ	יִפְקְדָהּ e יִפְקְדֶנָּה
יִפְקָדְךָ	יִפְקְדֵךְ
יִפְקְדֵנִי	
יִפְקְדֵם	יִפְקְדֵן
יִפְקָדְכֶם	יִפְקָדְכֶן
יִפְקְדֵנוּ	

תִּפְקוֹד

תִּפְקְדֵהוּ e תִּפְקְדֶנּוּ	תִּפְקְדָהּ e תִּפְקְדֶנָּה
תִּפְקְדֵנִי	
תִּפְקְדֵם	תִּפְקְדֵן
תִּפְקְדֵנוּ	

נִפְקוֹד

נִפְקְדֵהוּ e נִפְקְדֶנּוּ	נִפְקְדָהּ e נִפְקְדֶנָּה
נִפְקְדֵךָ	נִפְקְדֵךְ
נִפְקְדֵם e נִפְקְדֵמוֹ	נִפְקְדֵן
נִפְקָדְכֶם	נִפְקָדְכֶן

יִפְקְדוּ

יִפְקְדוּהוּ	יִפְקְדוּהָ
יִפְקְדוּךָ	יִפְקְדוּךְ
יִפְקְדוּנִי	
יִפְקְדוּם	יִפְקְדוּן
יִפְקְדוּכֶם	יִפְקְדוּכֶן

תִּפְקְדוּ

תִּפְקְדוּהוּ	תִּפְקְדוּהָ
תִּפְקְדוּנִי	
תִּפְקְדוּם	תִּפְקְדוּן
תִּפְקְדוּנוּ	

תִּפְקוֹד terza fem,

תִּפְקְדוֹ e תִּפְקְדֵהוּ	תִּפְקְדָהּ e תִּפְקְדֶנָּה
תִּפְקְדֵךָ	תִּפְקְדֵךְ
תִּפְקְדֵנִי	
תִּפְקְדֵם	תִּפְקְדֵן

תִּפְקְדֻכֶן	פְקָדְכֶם
תִּפְקְדִי seconda fem.	
תִּפְקְדִיהָ	פְקְדִיהוּ
	פְקְדִינִי
תִּפְקְדִין	פְקְדִים
	פְקְדִינוּ

E la voce תִּפְקוֹדְנָה non riceve gli affiſſi, co-
me dicemmo di ſopra nell' imperativo, e que-
le voci, che terminano in Patach, s'oſſervi c
che di ſopra dicemmo dell' Imperativo, com
יִשְׁמַע fa יִשְׁמָעֵהוּ.

Ricevendo gli affiſſi il Pinghel, muta il Se-
re in Sceva, eccetto negli affiſſi ךְ כֶם כֶן n
quali muta il Segol, come di פִּקֵּד direte פִּקֶּדְךָ
e va come quella, che di ſopra ponemmo ne
Cal, e co'tre affiſſi dirà פִּקֶּדְךָ פִּקֶּדְכֶם פִּקֶּדְכֶן
ponendo ſempre il Daghes nella ſeconda radi-
cale, come coſtuma queſta Coniugazione.

Nella Coniugazione Hifnghil, che pur rice-
ve gli affiſſi, non ſi fa mutazione alcuna de' pun-
ti, eccetto ne'verbi quieſcenti Ngain, Vau, do-
ve il Sere della lettera He ſi muta in Scevaſe-
gol; ed il Sere del Mem del Benonì ſi muta
in Sceva, ed il Camez delle lettere אֵיתָן ſi mu-
ta parimente in Sceva, come

ESEM-

ESEMPIO הִפְקִיד

הִפְקִידוֹ e הִפְקִידַהוּ הִפְקִידָהּ
הִפְקִידְךָ

e così va come il Cal.

L'eſempio de' verbi quieſcenti, come in הֵבִין dirà הֱבִנָהוּ, e in מֵבִין dirà מְבִינוֹ, e in יָבִין dirà יְבִינֵהוּ, e così negli altri affiſſi, che ſeguono.

La ſteſſa regola vale ne' verbi duplicanti come dal verbo הֵסֵב dirà הֱסֵבוֹ, e da מֵסֵב dirà מְסִיבוֹ, e da יָסֵב dirà יְסִיבוֹ.

Vi ſarebbe da notar qui alcune eccezzioni, ma cercando noi più la brevità, che altro, lo rimettiamo a molti Autori, che di queſta Lingua hanno ſtampato, e daremo fine al Trattato del Verbo, e de' ſuoi affiſſi.

Fine del Trattato Secondo.

TRAT-

TRATTATO TERZO.

DEL NOME EBRAICO.

CAPITOLO I.

Avendo già baſtantemente trattato del Verbo Ebraico, ora deſcenderemo a trattar del Nome, e quantunque prima ſi doveva trattare di eſſo Nome, che del Verbo, tuttavia, come qui accennammo, per eſſer che molte coſe vi ſon da dirſi, che capir non ſi poſſano, ſe prima non s'ha cognizione del Verbo, avvengachè molti nomi vi ſono, che hanno origine da' Verbi Quieſcenti, Defettivi, e Duplicanti; però prima ſi trattò del Verbo, ed ora ſi comincia a trattare del Nome.

Quattro dunque ſi dice eſſer gli accidenti del Nome, cioè Genere, Numero, Caſo, e Regimine.

I Generi ſon tre, Maſculino, Femminino, e Comune; Neutro non l'abbiamo, in vece del quale ci ſerviamo ora del Maſculino, ed ora del Femminino.

Femminini ſono i nomi di Città, come נִינְוֵה *Nineve* דַּמֶּשֶׂק *Damaſco*, come anco i nomi di Re-

Regioni, come יְהוּדָה *Giudea*, מִצְרַיִם *Egitto*, גָּלִיל *Galilea*, אשכנז *Germania*. I nomi parimente de' membri doppj della natura, come עַיִן *Occhio*, רֶגֶל *Piede*; similmente i nomi che finiscono in He precedente un Camez, e con l'accento posto nell'ultimo, come תּוֹרָה *Legge*, צְדָקָה *Giustizia*; eccetto però i comuni, de' quali appresso tratteremo; quei nomi parimente, che finiranno in Tau precedente un Segol, o Chirich, o Sciurech, come אִגֶּרֶת *Lettera*, גָּפְרִית *Zolfo*, מַלְכוּת *Regno*.

Comuni son quasi tutti i nomi de' generi, e specie d' Animali, come בְּהֵמָה *Animale*, עוֹף *Ave*, חֲזִיר *Porco*, בָּקָר *Bue*, e si chiaman comuni, perchè con l'istessa terminazione si trovano or masculini, or femminini, son parimente comuni אֵשׁ *Fuoco*, רוּחַ *Spirito*, *Vento*, אֶרֶץ *Terra*, מַחֲנֶה *Alloggio*, מָקוֹם *Luogo*, זָקָן *Barba*, מָגֵן *Scudo*.

Nomi masculini saranno quegli, i quali nel fine non hanno i predetti punti, o lettere, o pur quel significato, che abbiamo detto aver' i nomi femminini, come סֵפֶר *Libro*, אוֹר *Luce*, יַיִן *Vino*, שֻׁלְחָן *Mensa*, eccetto i numeri cardina-

dinali, de'quali a suo luogo tratteremo; ed alcuni ve ne sono, che hanno la terminazion mascolina, e la significazion femminina, come חֶרֶב *Spada*, אֶבֶן *Pietra*; il che meglio con la pratica, e nel Dizionario vedrassi.

DEL NUMERO.

CAPITOLO II.

I Numeri de' nomi Ebraici son tre, cioè singolare, duale, e plurale; la terminazion del singolare già s'è veduta di sopra.

Il Plurale è derivato dal suo singolare con mutar'alcun di quei punti, come i nomi singolari femminini, che terminano in He precedente un Camez, nel plurale terminano, in vece dell'He in questa particella וֹת, come טוֹבָה *Buona*, nel plurale fa טוֹבוֹת *Buone*, quegli che finiscono in Taù precedendo un Segol, per formar'il plurale aggiungono dopo il Tau questa particella וֹת, come קֶשֶׁת *Arco*, nel plurale fa קְשָׁתוֹת *Archi*.

Quei nomi, che terminano in Tau, precedente un Vausciurech, nel plurale mutano il Sciurech in Chibuz, e dopo il Chibuz ne segue un'Jod con la dizione וֹת, come מַלְכוּת *Regno*, nel plurale fa מַלְכֻיוֹת *Regni*.

Tut-

Tutti gli altri nomi, eccetto quegli, da'quali è formato il duale, sieno masculini, o femminini, purchè non vi sia alcuna delle precedenti terminazioni, formano il plurale, aggiugnendo nel fine questa dizione ים; come שִׁיר *Canto*, שִׁירִים *Canti*, דָּבָר *Parola*, דְּבָרִים *Parole*.

Alcuni nomi fuor di regola terminano in im senza Jod, come da נָשִׂיא *Principe* נְשִׂאִם *Principi*, ed alcuni terminano col Nun finale, invece di Mem finale, come Proverb. 31. מְלָכִין *Regi*, Reg. 4. Cap. 11. Vers. 13. רָצִין *Corrieri*, dal singolare רָץ *Corriere*.

Il duale termina sempre in im precedente un Patach, come da יָד *Mano*, dice יָדַיִם *Mani*, רַגְלַיִם *Piedi*; questo numero duale si trova ne' nomi delle membra doppie della natura, come abbiamo veduto, quantunque si trovi anche in altri nomi, come שָׁנָה *Anno fa*, שְׁנָתַיִם *Due anni*, יוֹמַיִם *Due giorni*; e questo numero duale non sempre denota due, ma alle volte maggior numero, come Zacch. 3. שִׁבְעָה עֵינַיִם *Sette occhj*, Isa. 6. שֵׁשׁ כְּנָפַיִם *Sei ale*.

S'osservi, che i nomi degli Animali si pren-

dono ben spesso nel singolare pluralmente, come אָדָם *Huomo, ed Huomini*, בָּקָר *Bue, e Buoi*

Alcuni hanno solamente il singolare, e sono per lo più i nomi de' metalli, ed alcuni altri, come זָהָב *Oro*, עֹפֶרֶת *Piombo*, altri hanno solamente il duale, come שָׁמַיִם *Cielo*, מַיִם *Acqua.*

Altri hanno solamente il plurale, e sogliono esser' i nomi dell' età, ed alcuni altri, come נְעוּרִים *Gioventù*, זְקֻנִים *Vecchiezza*, חַיִּים *Vita*, בְּתוּלִים *Verginità*. Alcuni masculini terminano nel plurale in וֹת, come אָב *Padre*, אָבוֹת *Padri*, מָקוֹם *Luogo*, מְקוֹמוֹת *Luoghi*, אֶרֶץ *Terra*, אֲרָצוֹת *Terre*; ed all' opposto alcuni nomi femminini terminano nel plurale in im, come יוֹנָה *Colomba*, יוֹנִים *Colombe*, נְמָלָה *Formica*, נְמָלִים *Formiche*.

Altri nel plurale hanno il Nun, e l'altra terminazione, come שָׁנָה *Anno* שָׁנִים *Anni*, e nel Regimine plurale שְׁנוֹת *Anni*, il che si vedrà meglio nel Dizionario, dove accenna, come termina il plurale.

Quei nomi, che finiscono in Jod nel plurale, per non finir con due Jod, vengono senza il primo, come יְהוּדִי *Giudeo*, in plurale fa יְהוּדִים

Giudei, e altri a questo simili, potendo terminare ancó con due Jod י, dicendo יְהוּדִיִּים.

DE'CASI DEL NOME EBRAICO.

CAPITOLO VII.

Nella lingua ebraica non si conoscono i casi dalla desinenza, come appresso i Greci, e Latini, ma tutti i nomi sono indeclinabili, e per conoscer che caso sia, hanno nel principio certe lettere servili (eccetto il Nominativo, ed alle volte il Vocativo) le quali lettere, o articoli son questi, cioè il Nominativo di rado ha l'articolo, se non alle volte un He nel principio, il Genitivo הַ, o שֶׁל, Dativo לְ Accusativo אֶת, Vocativo הַ, Ablativo מִ; come e. g. declinando questo nome סֵפֶר *Libro*, diremo, Nominativo סֵפֶר, Genitivo הַסֵּפֶר, o pur שֶׁל סֵפֶר, Dativo לְסֵפֶר, Accus. אֶת-סֵפֶר Vocativo הַסֵּפֶר, Ablativo מִסֵּפֶר, o pure מִן סֵפֶר, e così nel plurale diremmo סְפָרִים, aggiungendovi quelle lettere servili di ciascun caso, e questo vale in tutti i nomi di ciascun genere.

DEL REGIMINE.

CAPITOLO IV.

ABbiamo veduto nell' antecedente Capitolo il modo come si formano i casi Ebraici, ora s' osservi, che nella Sacra Scrittura spesse volte in vece di por qualche lettera per dinotar' il Genitivo, suol far' una certa mutazion de' punti nel nome, che precede quello, che ha da esser Genitivo, come שַׂרְאָרֶץ *Principe della terra*, dove si vede che quella voce אֶרֶץ non ha nessuna lettera servile, per dinotare il Genitivo.

Si conosce questo regimine da questo, che vi suol' esser qualche mutazion de' punti in questo modo, cioè.

I nomi masculini di numero singolare sogliono mutar per causa del regimine, i punti longhi in brevi, come qui abbiamo veduto, che la voce Principe nel singolare fa שָׂר col Camez, e nel regimine fa שָׂרֵי־אֶרֶץ col Patach; e così vediamo, che i singolari mutano i punti longhi in brevi, come s' è veduto; e così דָבָר vuol dir parola, nel regimine dirà דְבַר come דְבַר נָבִיא *Parola di Profeta*, e nel plurale tolto il Mem, l'Jod quiesce in Sere, come s'è veduto

duto nell'esempio addotto, ed in questo, che da דָבָר nel regimine dirà דִבְרֵי נְבִאִים *Parole de' Profeti*, ed il simile fa nel duale, come da עֵינַיִם *Occhj*, fa עֵינֵי יוֹנִים *Occhj di Colombe*, עֵינֵי דָג *Occhj di pesce*.

Si forma il regimine da'nomi femminini, che terminano in He, precedente un Camez in questo modo, che muta l'He in Tau, ed il Camez in Patach, come da מַלְכָּה *Regina*, si fa il regimine מַלְכַּת עוֹלָם *Regina del Mondo*.

I Nomi, che terminano in Tau non fanno mutazione alcuna, come מַלְכוּת שָׁמַיִם *Regno de' Cieli* חָכְמוֹת נָשִׁים *Scienze delle Donne*.

DELLA DIVISIONE DEL NOME.

CAPITOLO V.

LE specie de' nomi son quattro, cioè Nome proprio, Accidentale; di Parentela, e di Numero.

Nomi propri sono, come מֹשֶׁה אַבְרָהָם nella qual specie de'nomi si contengono quegli, che son detti da' Latini nomi sustantivi, come שֶׁמֶשׁ *Sole*, אֵשׁ *Fuoco*, ec.

I nomi proprj s'osservi, che non ricevono nè regimine, nè numero plurale, nè affisso, nell'

He sul principio, che è quando si pone per dinotar l'articolo, come fanno i Greci, e tale specie de' nomi vien detta in ebraico in questo modo שֵׁם הָעֶצֶם.

La seconda specie vien detta nome accidentale, che è quello, che ha in se stesso qualche accidente, come חָכָם *Dotto*, קָטָן *Piccolo*, צַדִּיק *Giusto*. Tale specie de' nomi in ebraico vien detta שֵׁם הַתֹּאַר, cioè nome formale, per esser che dal masculino si può formar' il femminino, aggiungendovi un'He con qualche mutazione talvolta de' punti, come אִישׁ *Huomo*, אִשָּׁה *Donna*, שָׁר *Cantore*, שָׁרָה *Cantatrice*, מֶלֶךְ *Re*, מַלְכָּה *Regina*, e per esser tal sorte di nomi nella lingua latina soglion ricever' il comparativo, e superlativo, però di essi adesso tratteremo.

I nomi comparativi, e superlativi nella lingua ebraica non si trovano espressamente, ma nella lingua ebraica avanti di formar' il comparativo si pone avanti quel nome questa dizione יוֹתֵר, o pure מִן come, per voler dire in ebraico Huomo più savio, che in latino si direbbe *vir sapientior*, si dirà אִישׁ יוֹתֵר חָכָם, e nella Cantica al primo si trova il compara-

tivo, in questo modo כִּי טוֹבִים דוֹדֶיךָ מִיָּיִן *Migliori sono i tuoi amori del vino*, dove si vede che si forma il comparativo per la lettera Mem in vece di מִן.

Quando si vuol indicar' un nome superlativo si pone innanzi, ò dopo a quel nome, che hà da esser superlativo questa voce מְאֹד, cioè *Assai*, come מְאֹד עָשִׁיר *Molto ricco*, che vale *Ricchissimo*.

In oltre s'osservi, che si trova nella lingua ebraica certi nomi diminutivi, e si forma dal semplice nome in tre modi, cioè primo col porre un Nun nel fine, come שַׁבָּת *Sabato*, שַׁבָּתוֹן *Sabato piccino*, נְחֹשֶׁת *Rame*, נְחֻשְׁתָּן *Rame piccolo*.

Secondo è quando dopo la seconda lettera d'un nome si pone un Jod, come אֲמִינוֹן *Amnon piccolo*, Salm. 13. è derivato da אַמְנוֹן.

Terzo è quando si trova la seconda, ò terza lettera raddoppiata, come אֱלִילִים *Idoli*, *Dei piccoli*, יְרַקְרַק *Poco verde*;

Nomi di parentela son tutti i nomi gentili, di Famiglia, o di qualche Paese, i quali nel singolare finiscono in Jod, come יְהוּדִי *Giudeo*,

מְשִׁיחִי *Cristiano*, מוֹאָבִי *Moabita*, e nel plurale terminano יִם, come יְהוּדִים *Giudei*, מוֹאָבִים *Moabiti*, nel singulare fem. terminano in questi due modi מוֹאָבִיָּה, ed in ִית, come מִצְרִית *Egiziaca*, il di cui plurale è come gli altri femminini מִצְרִיּוֹת e מוֹאָבִיּוֹת *Moabite*, *Egiziache*.

L'ultimo finalmente è il nome numerale, che sono i nomi de' numeri, il qual nome si divide in alcuni numeri detti Cardinali, in altri detti Ordinali, ed i Cardinali son detti, perchè son quasi cardine, e fondamento degli altri numeri, come אֶחָד *Uno*, שְׁנַיִם *Due*, e così gli altri.

Onde s'osservi, che ciascun di questi nomi hanno il genere masculino, ed il femminino, e ciascun de' quali hanno il regimine, e s'osservi che in questi nomi numerali, i nomi masculini da tre insino a dieci terminano in ה precedente il Camez, ma i femminini terminano altrimenti, come qui apertamente vedrete.

NUMERI CARDINALI.

Fem. Regim. Assol.		Masc. Regim. Assol.
אַחַת אַחַת	*Uno*	אֶחָד אַחַד
שְׁתַּיִם שְׁתֵּי	*Due*	שְׁנַיִם שְׁנֵי
שָׁלֹשׁ שְׁלֹשׁ	*Tre*	שְׁלֹשָׁה שְׁלֹשֶׁת

אַרְבַּע אַרְבַּע	*Quattro*	אַרְבָּעָה אַרְבַּעַת
חָמֵשׁ חֲמֵשׁ	*Cinque*	חֲמִשָּׁה חֲמֵשֶׁת
שֵׁשׁ שֵׁשׁ	*Sei*	שִׁשָּׁה שֵׁשֶׁת
שֶׁבַע שְׁבַע	*Sette*	שִׁבְעָה שִׁבְעַת
שְׁמֹנֶה שְׁמֹנֶה	*Otto*	שְׁמֹנָה שְׁמֹנַת
תֵּשַׁע תְּשַׁע	*Nove*	תִּשְׁעָה תִּשְׁעַת
עֶשֶׂר עֶשֶׂר	*Dieci*	עֲשָׂרָה עֲשֶׂרֶת

Volendo dunque ſeguir' i numeri, e dir' undici ſi dirà אַחַד־עָשָׂר, e volendo dir dodici ſi dirà שְׁנֵים־עָשָׂר, e per dinotar' altri ſi prende la voce, che ſignifica tre, quattro, o altro numero maſculino, a cui aggiungendo la voce עָשָׂר ſi farà che numero un vuole; e volendo dire in femminino undici, ſi dice אַחַת־עֶשְׂרֵה, o pure עַשְׁתֵּי־עֶשְׂרֵה, e volendo dir dodici ſi dirà שְׁתֵּים־עֶשְׂרֵה; volendo poi dinotar tredici, quattordici, o altro numero, ſi prende la voce femminina, che denota tre, quattro, o altro numero, e s' aggiunge la voce עֶשְׂרֵה, e così farà quel numero, che un vuole, e tutti i numeri fino al venti hanno il genere maſculino, e femminino, ma da venti in ſu il numero è di genere comune, come quivi vedraſſi, cioè עֶשְׂרִים

Venti, שְׁלשִׁים *Trenta*, אַרְבָּעִים *Quaranta*, שִׁבְעִים חֲמִשִּׁים *Cinquanta*, שִׁשִּׁים *Sessanta*, *Settanta*, שְׁמֹנִים *Ottanta*, תִּשְׁעִים *Novanta*, מֵאָה *Cento*, מָאתַיִם *Dugento*, שְׁלשׁ מֵאוֹת *Trecento*, אֶלֶף *Mille*, אַלְפַּיִם *Due mila*, אֲלָפִים *Più mila*, רְבָבָה *Dieci mila*, רִבּוֹתַיִם *Venti mila*, רְבָבוֹת *Più dieci mila*, רִבּוֹרְבָן, o pure מֵאָה אֶלֶף *Cento mila*, מָאתַיִם אֶלֶף *Dugento mila*, שְׁלשׁ מֵאוֹת אֶלֶף *Tredento mila*, e così si può seguitar quanto uno vuole, aggiungendo alle due voci מֵאוֹת, e אֶלֶף il genere femminino, che vien dopo שְׁלשׁ; onde s'osservi, che i giorni, e gli anni, quando sono congiunti con uno di questi numeri che non passi dieci, si pongono nel numero plurale, come שְׁלשָׁה יָמִים *Tre giorni*, חָמֵשׁ שָׁנִים *Cinque anni*, ma da dieci in su si pongono nel numero singolare, come חֲמִשִּׁים שָׁנָה *Cinquanta anni*, quando si congiunge insieme il minor numero con il maggiore, il minore va avanti, come e. g. per dire *Ventuno* direte אֶחָד וְעֶשְׂרִים; e non עֶשְׂרִים וְאֶחָד, come Genes. 1. visse set- t' anni dopo, che generò Eno, cioè

שֶׁבַע שָׁנִים וּשְׁמוֹנֶה מֵאוֹת שָׁנָה *Sette anni*, e *ottocento anni*, volendo dire *Ottocento*, e *sette anni*.

DE' NUMERI ORDINALI.

Numeri ordinali sono Primo, Secondo, Terzo, quarto, ec. e si chiama ordinale, perchè denota diverso ordine, ed egli parimente ha il masculino, e femminino.

F.	ESEMPIO	M.
רִאשׁוֹנָה	*Primo*	רִאשׁוֹן
שֵׁנִית e שְׁנִיָּה	*Secondo*	שֵׁנִי
שְׁלִישִׁית e שְׁלִישִׁיָּה	*Terzo*	שְׁלִישִׁי
רְבִיעִית	*Quarto*	רְבִיעִי
חֲמִישִׁית	*Quinto*	חֲמִישִׁי
שִׁשִּׁית	*Sesto*	שִׁשִּׁי
שְׁבִיעִית	*Settimo*	שְׁבִיעִי
שְׁמִינִית	*Ottavo*	שְׁמִינִי
תְּשִׁיעִית	*Nono*	תְּשִׁיעִי
עֲשִׂירִית e עֲשִׂירִיָּה	*Decimo*	עֲשִׂירִי

Infin' a questo numero dieci si va per numeri ordinali, da dieci in su si prende i numeri cardinali, e si dichiarano per ordinali, come nel Paralip. 19. הַשְּׁנֵים עָשָׂר *il duodecimo*.

DE' NUMERI ALFABETICI.

S'Osservi, che sì come i Greci usano di contar con le stesse lettere dell' Alfabeto, così ancora è in questa nostra lingua nel seguente modo; L' Alef insino all'Jod sono i numeri semplici, cioè Alef uno, Bet due, Ghimel tre, Dalet quattro, ec. Dal Caf fino al Zadi (eccetto le finali) sono numeri di decine, come Caf venti, Lamed trenta, Mem quaranta, Nun cinquanta, ec. Dal Cof fino al Tau son le centinaia, e. g. Cof cento, Resc dugento, Scin trecento, Tau quattrocento, e per seguir l'ordine per arrivare a mille, si prendono le lettere finali per ordine, cioè Caf cinquecento, Mem seicento, Nun settecento, Pe ottocento, Zadi novecento; e per dinotar mille, si piglia l'Alef ponendovi sopra due punti, a questo modo א̈ mille; e per dinotar due mila, tre mila, e gli altri, si piglia il numero semplice, che significa due, tre, o quanto vogliamo, e vi si pospone un' Alef, a questo modo בא due mila גא tremila דא quattromila; o pure s'aggiunge a ciascheduna lettera una virgola di sotto a questo modo א, e così si conosce il numero millenario, come א mille, ב dumila, ג tremila, ec. se per far cinquecento non volete prender la finale ך, nè per il secento la finale Mem, e così

così dell'altre si può raddoppiar' il numero di centinaio, come se volete dir cinquecento, potete dir ך o pure ת״ק, se volete dir secento si fa ם, o pure ת״ר, ec.

Quando si conta in numero alfabetico, e si congiunge un numero maggiore con un minore, non corre la regola, che di sopra dicemmo, di por prima il minore, che il maggiore, ma tutto all' opposto, come se volete dir' undici י״א, se dodici י״ב, ec. se volete dire 1694., direte א״תרצד, se volete dire 2725. direte ב״תשכה dove vedete, che si pone la prima lettera senza niente, ma nella seconda si pongono due punti.

DELLE DIVERSE FORME DEL NOME.

CAPITOLO VI.

I Nomi ebraici altri son perfetti, altri imperfetti, perfetti son quegli, ne' quali si scorgono tutte le tre lettere radicali, come דָּבָר *Parola*.

Imperfetti son quegli, che hanno una, o due lettere radicali oppresse, come מַטָּע *Pianta*, che vien da נָטַע e מַתָּת *Dono*, che viene da נָתַן *Dare*.

Altri diconsi nomi di figura semplice, altri composti; semplici son quei nomi, che non constano di due dizioni, come דָּבָר *Parola*.

Com-

Composti son quei nomi, che costano di due dizioni, il che nella lingua ebraica è frequente ne' nomi proprj עִמָּנוּאֵל Emmanuelle, cioè *Dio con noi*, che costa di עִמָּנוּ, che vuol dir *con noi*, e di אֵל, che val'a dir *Dio*, parimente מַלְכִּיצֶדֶק Melchisedech, che val'a dire *Re giusto*, che è composto di מֶלֶךְ, che significa *Re*, e צֶדֶק, che significa *Giustizia*, anco עֲזָאזֵל Azazel, cioè *Capretto emissario*, che si compone di עֵז *Capretto*, e di אָזַל *andare*.

Altri finalmente diconsi primitivi, e altri derivativi. Primitivi son quegli, che non si deducono da altri, ma da loro escono altri, cioè quegli che contengono radice, che costa di tre lettere.

Derivativi si chiamano quei nomi, che vengono dalla voce primaria, v. g. questo vocabolo דֶּגֶל *Bandiera*, si chiama primario, e da lui ne deriva poi דָּגַל *Erger bandiera*, e דָּגוּל *Bandierato*, cioè insigne, e così נִדְגָּלוֹת cioè, *Soldati con bandiere*. Ora tutti questi nomi si dicono derivati, perchè escono dalla radice דֶּגֶל cioè a dire *Bandiera*.

I derivati derivano dalle sue radici in quattro modi, cioè per addizione, o per detrazione, o per addizione, e detrazione, o pure senza nè addi-

addizione, nè detrazione, ma per la ſola mutazione de' punti, il che ora ſpiegheremo.

Per addizione ſi formano i nomi derivati, quando alla radice s'aggiunge una di queſte lettere contenute in queſta dizione האמנתי, e però queſte lettere, quando ſon' aggiunte a' nomi ſi chiamano Hehemantiche, ora dunque s'oſſervi.

L'He forma i nomi quando s'aggiunge nel ſine della dizione, ſe però l'accento ſi pone nella penultima, come לילה *Notte*, perchè ſe l'accento ſi pone nell'ultima, allora l'He non forma il nome, ma forma il genere femminino.

L'Alef forma i nomi, quando è poſta nel principio, ed è puntata di Patach, o Segol, come אצבע *Dito*, אכזר *Crudele*.

Il Mem forma i nomi quando è poſto nel principio, ed è puntato di Chirich, o di Patach, o di Segol, come מזמור *Salmo* מלבוש *Veſte*, מרכב *Cavalcatura*; ed alle volte, ma di rado ſi poſpone il Mem, come פדיום *Redenzione* חנם *Gratis*, ריקם *Vanamente*.

Il Nun ſi prepone quando forma i nomi proprj, come נפתלי נמרוד, e ſi poſpone quando forma gli altri nomi, come אישון *Pupilla*, o זכרון *Memoria*.

Il Tau si pone nel principio, e forma i nomi, ed è puntato di Chirich, o Patach, come תַּלְמִיד *Scolare*; ed alle volte si pospone, come e. g. תִּפְאֶרֶת *Gloria*, תִּלְבּוֹשֶׁת *Veste*.

L'Jod si pone nel principio quando forma i nomi proprj, come יִצְחָק e יַעֲקֹב e יְשׁוּעַ, e quel gran nome יְהֹוָה. Si pospone quando forma i nomi gentili, o patronimici, o numerali, o ordinali, come שֵׁנִי *Secondo*, שְׁלִישִׁי *Terzo*, צָרְפָתִי *Francese*, מְשִׁיחִי *Cristiano*.

Per detrazione si formano i nomi da quelle radici, la di cui prima lettera è נ, o י, come שִׂיא *Eccellenza*, dalla radice נָשָׂא *Elevare* צֵאָה *Stercore*, dalla radice יָצָא *Uscire*; si formano anco da quelle radici, la di cui seconda lettera è Vau, come גֵּר *Pellegrino*, da גּוּר *Pellegrinare*; si formano parimente da quelle radici, la di cui terza lettera è un He, come בֵּן *Figliuolo*, dalla radice בָּנָה *Fabbricare*; finalmente si formano da quelle radici, la di cui seconda, e terza lettera son simili, come חֵץ *Saetta*, da חָצַץ *Saettare*, עֹז *Fortezza*, da עָזַז *Fortificare*.

Per addizione, e detrazione si forman quei

nomi, che derivano dalle radici suddette, ed insieme prendono una delle lettere Hehemantiche, cioè le contenute in questa dizione האמנתי in questo modo.

Quegli, che vengono dalla radice, la di cui prima lettera è Nun, prendono per lo più un Mem nel principio col Patach, come מַטָּע *Pianta*; da נָטַע *Piantare*, e quegli, che vengono dalla radice, la di cui prima lettera è un' Jod, hanno un Mem, o Tau nel principio col Colem, come מוֹשָׁב *Abitazione*, dalla radice יָשַׁב *Sedere* תּוֹדָה *Confessione*; dalla radice יָדָה *Confessare*; quegli che vengono dalla radice, la di cui seconda lettera è Vau, hanno un Mem nel principio col Camez, come מָקוֹם *Luogo*, dalla radice קוּם *Rizzarsi*; prendono ancora altre lettere, come si vedrà con la pratica.

Quegli, che vengono dalla radice, la di cui terza lettera è He, prendono per lo più un Mem nel principio con un Patach, o Chirich, come מַרְאֶה *Visione*, da רָאָה *Vedere*, מִקְנֶה *Armento*, da קָנָה *Acquistare*; quegli che vengono dalla radice, la di cui seconda, e terza lettera son simili hanno nel principio un Mem con un Camez, o Zere, come מֵסַךְ da סָכַךְ e מֵסַב da סָבַב.

Per la ſola mutazione de' punti ſon que' nomi, che derivano dalle ſue radici, mutati ſolamente i punti, come מֶלֶךְ *Re*, da מָלַךְ *Regnare*, דֶּרֶךְ *Via*, da דָּרַךְ *Calpeſtare*; il che tutto s'intenderà cercandolo nel Dizionario, dove ſi notano tutte le radici, da dove eſcono i Nomi, e Verbi.

DELLA MUTAZIONE DE' PUNTI, E DEGLI AFFISSI DE' NOMI.

CAPITOLO VII.

SPeſſe volte avviene, che un punto proprio d'una dizione ſi muti, ed avviene per ſei cagioni, cioè prima, per l'accento; ſeconda, quando la dizione ha qualche lettera aggiunta; terza, per il regimine; quarta, per il numero plurale; quinta, per il genere femminino; ſeſta, per gli affiſſi.

Per l'accento ſi muta il punto, cioè per l'accento diviſivo, o per il Macaf, come שָׁמָרוּ, che per cauſa dell'accento detto Atanach, il Mem ha il Camez, dovendo aver' il Sceva, e dire שָׁמְרוּ come פָּקְדוּ *Viſitorono*, anche הִשָּׁמֶר־לְךָ il Mem ha il Segol per cauſa del Macaf, che ſe non ne veniſſe il Macaf, averebbe un Zere a ſimilitudine di הִפָּקֵד, onde s'oſ-

ſer-

servi, che l' accento divisivo ordinariamente fa mutar' una vocale breve, o un Sceva in una vocale lunga, cioè o in Camez, o in Zere, o in Colem; il Macaf poi fa all' opposto, muta la vocale lunga in breve, come s' è veduto.

Seconda per le lettere aggiunte, cioè si muta l punto, quando quella dizione ha qualche lettera aggiunta, come חַיְתוֹ *Animale*, in vece di חַיַּת

Terza per il regimine, suol mutar'il punto la dizione, quando fa il regimine, come più innanzi vedremo.

Quarta per il numero plurale si muta il punto, come דָּבָר *Parola*, דְּבָרִים *Parole*.

Quinta per il genere femminino si suol mutar i punti, come מֶלֶךְ *Re*, מַלְכָּה *Regina*.

Sesta, per gli affissi, vuol dir che si muta il proprio punto per causa degli affissi, come דָּבָר *Parola*, דְּבָרוֹ *Parola di lui*.

S' osservi che i nomi, i quali hanno per prima sillaba un Camez, nel regimine singolare, e in tutti gli affissi lo mutano in Sceva, eccetto in questi quattro affissi הֶם הֶן כֶם כֶן, ne i quali per esser nella seconda sillaba un Sceva, si muta in Chirich parvo.

Il Camez della seconda sillaba d'un nome nel regimine singolare, e in questi due affissi singo-

 lari

lari כָּם e כָּן si muta in Patach, e nel regimine plurale con gli affissi כֶם כֶן הֶם הֶן si muta in Sceva, ed in tutti gli altri resta Camez, come quivi vedrassi in quest' esempio, col quale meglio intenderemo quello, che di sopra si è accennato, e quello che siamo per dire.

Esempio de' Regimini, ed affissi del Nome דָּבָר.

Regim. דְּבַר

דְּבָרָהּ	*parola sua*	דְּבָרוֹ
דְּבָרֵךְ	*parola tua*	דְּבָרְךָ
	parola mia com.	דְּבָרִי
דְּבָרָן	*parola di quegli*	דְּבָרָם
דְּבַרְכֶן	*parola vostra*	דְּבַרְכֶם
	parola vostra com.	דְּבָרֵנוּ

Plurale דְּבָרִים e nel Reg. דִּבְרֵי

דְּבָרֶיהָ	*parole di quello*	דְּבָרָיו
דְּבָרַיִךְ	*parole tue*	דְּבָרֶיךָ
	parole mie com.	דְּבָרַי
דִּבְרֵיהֶן	*parole di quegli*	דִּבְרֵיהֶם
דִּבְרֵיכֶן	*parole vostre*	דִּבְרֵיכֶם
	parole nostre	דְּבָרֵינוּ

DEL-

DELLA MUTAZIONE NE' MONOSILLABI.

CAPITOLO VIII.

IN quanto alla mutazione de' punti s'offervi, chè i nomi monofillabi, che hanno un Camez, nel regimine, lo mutano in Patach, come שַׂר שָׁלוֹם *Principe di pace*, e nel fingolare direbbe שָׂר, ma nel plurale, e nella compofizione col pronome, e nel fine del periodo conferva il fuo Camez, come שָׂרִים *Principi*, שָׂרִי *mio Principe*, e quefta voce כָּל *tutto*, muta il Camez in Chibuz nella compofizion del pronome, come כֻּלָּנוּ *tutti noi*, כֻּלָּם *tutti quegli*, כֻּלְּכֶם *tutti voi*, e fe quefto monofillabo averà la feconda lettera gutturale, anche fuor di regimine, può effer col Patach, come אַח *Fratello*, פַּח *Laccio*.

I Monofillabi, che hanno un Zere, nel regimine lo mutano in Segol, come שֶׁם־יְהוָה *Nome di Dio*, da שֵׁם *Nome*, ed alle volte mutano il Sere in Patach, come קֵן *Nido*, e קַן־צִפּוֹר *Nido d'uccello*, e molti altri nel plurale, e pronome mutano il Sere in Chirich col Daghesc

nella seguente lettera, come קֵץ *Fine*, קִצִּים *Fini*, קִצִּי *Fine mio*, עֵת *Tempo*, עִתִּים *Tempi* עִתִּי *Tempo mio*; al medesimo modo anderà חֵץ *Saetta*, חִצִּים *Saette*, חִצִּי *mia Saetta*, e חֵךְ *Palato*, חִכִּי *mio Palato*, לֵב *Cuore*, עֵט *Penna*, עֵז *Capra*, נֵס *Bandiera*, שֵׁן *Dente*, אֵם *Madre* אֵל *Dio*, ma nel plurale ha Scevasegol, dicendo אֱלֹהִים.

I nomi monosillabi, che hanno il Chirich, non lo mútano, come שִׁיר *Canto*, שִׁירִים *Canti.*

I nomi monosillabi, che hanno un Colem, non lo mutano se non per due cause, cioè se finiscono con una lettera finale, o se vengono da un verbo duplicante, allora mutano il Colem in Chibuz nel plurale, e pronome, come עֹז *Fortezza*, che vien dal verbo עָזַז nel plurale fa עֻזִּים *Fortezze*, e nel regimine עֻזִּי *Forza mia*, così תֹּם *Perfezione*, farà תֻּמִּים, e תֻּמִּי e nel regimine תָּם־אָדָם *Perfezion dell'huomo*, eccetto יוֹם *Giorno*, che nel plurale fa יָמִים *Giorni*, רֹאשׁ *Capo*, רָאשִׁים *Capi.*

DELLA MUTAZIONE DE' DISSILLABI.

CAPITOLO IX.

I Nomi diſſillabi, che hanno Camez nella prima, e ſeconda lettera, o qualſiſia altra vocale longa, nel fine del periodo non mutano, eſſendo Camez vocal lunga, e deſiderando tal fine di periodo una vocale lunga: come דָּבָר *Parola*, רָשָׁע *Empio*, נָחָשׁ *Serpente*; ma nel plurale, pronome, e regimine, la prima vocale ſi muta in Sceva, come vedemmo ſopra in דָּבָר e la ſeconda ſi laſcia, eccetto però nel regimine, e nel pronome כֶם e כֶן, come pure ſi vede; ſicchè dunque di דָּבָר diremo דְּבַר יְהוָה *Parola di Dio*, e in כֶן כֶם, e nel regimine, la ſeconda vocale ſe è Camez, o Sere ſi muta in Patach, e ſe ſarà altra vocale non ſi muta, eccetto queſto nome שָׁנָה *Anno*, che nel regimine fa שְׁנַת *Anno*, e nel regimine plurale fa שְׁנוֹת *Anni*.

I nomi diſſillabi, che hanno un Zere nella prima, e un Camez, mutano come dicemmo in queſta regola di ſopra, e così e. g. לֵבָב *Cuore*, לְבָבִים *Cuori*, לְבָבִי *Cuor mio*, לְבַב חָנֵף *Cuor d' Ipocrita*.

I nomi diſſillabi, che hanno nella prima un Patach, e nella ſeconda un' Jod con un Chirich, in fine di periodo mutano il Patach in Camez, e negli altri luoghi mutano il Patach in Zere, rigettando il Chirich, che era nell' Jod, come אַיִל *Ariete*, אֵילִים *Arieti*, אֵילִי *Ariete mio*, e nel regimine fa אֵיל. Così יַיִן *Vino*, fa nel plurale יֵינִים *Vini*, e nel regimine יֵין. Similmente זַיִת *Oliva*, זֵיתִים *Olive*, e nel regimine זֵית, e col pronome זֵיתִי *Oliva mia*, parimente לַיְלָה *Notte*, לֵילוֹת *Notti*, nel regimine לֵיל: s'eccettuano tre nomi, che variano nel plurale בַּיִת *Caſa*, בָּתִּים *Caſe*, חַיִל *Fortezza*, חֲיָלִים *Fortezze*, עַיִר *Pullo*, עֲיָרִים *Pulli*, ma negli affiſſi, regimine, e fine di periodo, mutano le vocali come di ſopra s'è detto, cioè בֵּית nel regimine בֵּיתוֹ *Caſa ſua*.

I nomi diſſillabi, che hanno due Segol, cioè uno nella prima lettera, e uno nella ſeconda, e i nomi che hanno Segol, e Zere, o Patach, e Segol, nel plurale mutano il primo in Sceva, ed il ſecondo in Camez, come דֶּרֶךְ *Via*, דְּרָכִים *Vie*, סֵפֶר *Libro*, סְפָרִים *Libri*, זֶרַע *Seme*, זְרָעִים *Semi*: nel regimine, o numero ſingolare non

muta-

mutano ; in fine di periodo muta il Segol in Camez , e di שֶׁמֶשׁ dirà שָׁמֶשׁ : negli affissi , o pronomi , se la prima vocale è Zere si muta in Chirich , o Segol ; se è Segol si muta in Chirich , o Patach ; e la seconda passa in Sceva , ed alle volte in Camez , come סֵפֶר *Libro*, סִפְרִי *mio Libro* , e se cominciano con un Chet , o Nghain ritengono il Segol nella prima , come עֵרֶךְ *Ordine* , nel pronome fa עֶרְכִּי *Ordine mio* , חֵלֶק *Parte* , חֶלְקִי *Parte mia* , ma מֶלֶךְ *Re* , fa מַלְכִּי *mio Re* ; בֶּגֶד *Veste* , בִּגְדִי *Veste mia* ; e la seconda vocale in tutti questi , si muta in Sceva : altri nomi mutano la seconda vocale in Camez , come עֶבֶד *Servo* ; עֲבָדִים *Servi* , עֲבָדָיו *Servi suoi* , דֶּרֶךְ *Via* , דְּרָכִים *Vie* , דְּרָכֶיךָ *tue Vie*.

I dissillabi , che hanno un Colem nella prima, e un Segol nella seconda , nel plurale , e affissi , mutano il Colem in Scevacamez , ed il Segol alle volte in Sceva , alle volte in Camez , come חֹדֶשׁ *Mese* ; חֳדָשִׁים *Mesi* , חָדְשִׁי *il mio Mese* ; e se la lettera sotto la quale è Segol è gutturale , si trasmutano i punti , e nella prima sarà un Camez , e nella seconda un Scevacamez , come אֹהֶל *Tenda* , nel regimine plurale fa אָהֳלֵי *Padiglioni* , *Tende* , אָהֳלִי *Tenda mia* , e se hanno altro punto dopo il Colem non lo mu-

tano; come כּוֹכָב *Stella*, כּוֹרֵם *Ortolano*, *Vignarolo*.

Tutti i nomi trisillabi, o quadrisillabi, nelle due ultime vocali si regolano come se fossero dissillabi, che hanno il Segol, che di sopra trattammo in מֶלֶךְ: se hanno nelle due ultime Colem, e Segol, mutano come dicemmo in חֹדֶשׁ: se hanno due Camez, il primo, nel plurale, e col pronome, e nel regimine, lo mutano in Sceva; e se la prima lettera di quella dizione averà il Sceva, nella prima lettera sarà Chirich, acciò non venghino due Sceva insieme nel principio di dizione; ma se la prima lettera non sarà col Sceva, il primo Camez si convertirà in Sceva; ecco l'esempio di quegli, che hanno due Segol, e mutano, come תִּפְאֶרֶת *Gloria* תִּפְאַרְתִּי *Gloria mia*, אַדֶּרֶת *Veste* אַדַּרְתִּי *Veste mia*, ecco che mutano, come מֶלֶךְ: l'esempio di quegli, che hanno due Camez, e Sceva nella prima, come בְּרָכָה *Benedizione* בִּרְכָתִי *Benedizione mia* צְדָקָה *Giustizia*, צִדְקָתִי *Giustizia mia*; esempio di quegli, che hanno Colem, e Segol, come קְטֹרֶת *Incenso*, *Timiama*, קְטָרְתִּי *Timiama mio*.

Quando nel regimine plurale, nella prima let-

tera

tera è un Sceva; e nella seconda un Camez, questo Camez passa in Sceva; e per esser, che nella prima lettera verrà un Sceva, affinchè non venghino due Sceva insieme in principio di dizione, il primo Sceva si muta in Chirich, e in quei nomi, che dicemmo, se averanno due Segol, o Segol, e Zere, o Patach, e Segol, si muta non solamente in Chirich, ma anco in Patach, e Segol, come דְּבָרִים *Parole*, nel regimine fa דִּבְרֵי, mutando il Camez della seconda lettera in Sceva; ed acciò non venghino due Sceva insieme da principio, dichiamo דִּבְרֵי, e non דְּבְרֵי, e così מֶלֶךְ *Re*, מְלָכִים *Regi*, nel regimine fa מַלְכֵי e non מְלְכֵי così חֲלָקִים *Parti*, e חֶלְקֵי *Parti di* סְפָרִים *Libri*, סִפְרֵי *Libri di*. I nomi femminini nel regimine plurale mutano il Camez, Zere, e Segol in Sceva; quei nomi parimente monosillabi, che nel plurale son dissillabi mutano in questa forma, come בָּנוֹת *Figliuole*, nel regimine fa בְּנוֹת *Figliuole di* דָּג *Pesce*, דָּגִים *Pesci*, nel reg. fa דְּגֵי *Pesci di*.

Questi affissi sono di grand' importanza nella lingua ebraica, per la gran copia, che ce ne sono; per esser varj, e potendo apportar difficoltà a' principianti, s' esorta a rimettersi alla pratica, guardando il Dizionario, che facilmente accennerà, come forma gli affissi.

DEL

DEL PRONOME EBRAICO.

CAPITOLO X.

I Pronomi ebraici son cinque, cioè primitivo, derivativo, o vogliamo dir possessivo, dimostrativo, relativo, e interrogativo.

Gli accidenti del pronome son quattro, cioè genere, persona, figura, e caso; casi del pronome son tutti, eccetto quel che si pone per il nominat., e vocat. derivati dagli articoli, che servono per i casi a' nomi; come לִי che vuol dire *a me*, è formato dal ל che serve al dativo, e così si fa degli altri, come quì si potrà vedere in questo esempio.

Nom. Prim. Genere com.

Nom. אֲנִי e אָנֹכִי *io* Gen. שֶׁלִּי *di me* Dat. לִי *a me* Acc. אוֹתִי *me* Abl. מִמֶּנִּי e מֶנִּי *da me*.

Plurale.

Nom. אֲנַחְנוּ e אָנוּ e נַחְנוּ *noi* Gen. שֶׁלָּנוּ *di noi* Dat. לָנוּ *a noi* Acc. אוֹתָנוּ *noi* Abl. מִמֶּנּוּ *da noi*.

Seconda persona masculina.

אַתָּה *tu* שֶׁלְּךָ *di te* לְךָ *a te* אוֹתְךָ *te* מִמְּךָ *da te*.

Plurale

אַתֶּם *voi* שֶׁלָּכֶם *di voi* לָכֶם *a voi* אֶתְכֶם *voi* מִמְּכֶם e מִכֶּם *da voi*.

Seconda persona femminina.

אַתְּ *tu* שֶׁלָּךְ *di te* לָךְ *a te* אוֹתָךְ *te* מִמֵּךְ e מִמָּךְ *da te*

Plurale.

אַתֶּן *voi* שֶׁלָּכֶן *di voi* לָכֶן *a voi* אֶתְכֶן *voi* מִמְּכֶן *da voi*.

Terza perſona maſculina.

הוּא *quello* שֶׁלּוֹ *di quello* לוֹ *a quello* אוֹתוֹ *quello* מִמֶּנּוּ *da quello*.

Plurale

הֵם שֶׁלָּהֶם לָהֶם אֶתְהֶם מֵהֶם

Terza perſona femminina.

הִיא *quella* שֶׁלָּהּ *di quella* לָהּ *a quella* אוֹתָהּ מִמֶּנָּה

Plurale

הֵן e הֵנָּה שֶׁלָּהֶן לָהֶן אֶתְהֶן מֵהֶן

e queſto ſia detto in quanto al pronome primitivo

Il pronome poſſeſſivo, ch'è l'iſteſſo, che derivativo, è come appreſſo i Latini *mio, tuo, ſuo, noſtro, voſtro*, il che in queſta lingua non ſi trova, ma ſi forma dall'ultime lettere, o ſillabe de' primitivi (come poco fa vedremo) che ſono gli affiſſi.

Pronome dimoſtrativo è זֶה *queſta, queſto tale* זוֹ זֹה, זֹאת *queſta fem.* זוּ *queſto, e queſta*, e nel plurale אֵל ed אֵלֶּה genere com. *queſti*; *e queſte*:

Pronome relativo è אֲשֶׁר che vale all'uno, e altro genere, e a tutt'i caſi, e numeri del relativo qui, quæ, quod, cuius, quorum, quarum, quibus; anche מַה ſi ſuol prender relativamente. Alle volte in

vece

vece di אֲשֶׁר si prende il solo שׁ è forma il relativo, come שֶׁהָיָה *che fu*.

Pronome interrogativo è מִי מָה מֶה מַה quis, quæ? מִי e interrogativo solo del masculino, e gli altri tre di qualunque altra cosa; si trova anche questa voce מָן come Esod. 16. ammirati gli Ebrei della manna dicevano מָן הוּא *cos'è questa?*

Quando dopo מִי סמַה si pone אֲשֶׁר o שׁ allora quel ma, o mi non si deve intender'interrogativamente qui? quæ? ma per is, ea, come מִי אֲשֶׁר לָמֵר *colui, che imparò* מַה שֶׁהָיָה *ciò che fu*.

I dimonstrat., relativi, ed interrog. per formar'i casi obliqui, si servono degli articoli come i nomi, e. g. לָזֶה *a questo*, dat. אֶת זֶה *questo*, acc. מִזֶּה *da questo*, abl. לָאֵלֶּה *a questi*, אֶתאֵלֶּה *questi, e queste*, acc. plur. מֵאֵלֶּה *da questi*, לַאֲשֶׁר *al quale, e a' quali*, dat. אֶת אֲשֶׁר *il quale, la quale, i quali, e le quali*, מִמִּי *dal quale, e dalla quale, da' quali*; e così degli altri interrogativi.

Nomi reciprochi *suo, di se*, non vi sono in questa lingua, ed in lor vece si pongono gli affissi della terza persona, come di sopra s'è visto.

Fine del Terzo Trattato.

TRAT-

TRATTATO QUARTO

E D U L T I M O.

Della terza parte dell'Orazione, ch'è l'Avverbio, con altre Osservazioni intorno a questa Gramatica.

DELL'AVVERBIO EBRAICO.

CAPITOLO I.

Gli Avverbi Ebraici, son come appresso l'altre lingue, come qui per ordine porremo, con le loro significazioni.

Avverbi locali significano stato, e mansione in un luogo, altri moto da luogo, o per un luogo a un'altro, altri fino a qualche luogo, come qui vedremo.

ESEMPIO.

Avverbi locali sono פֹּן פֹּה פֹּא, *quà*, *quivi*, בָּזֶה *quivi*, מִפֹּן מִזֶּה *quindi*, הֲלוֹם *quà*, כֹּה *quivi*, הֵנָּה *quà*, שָׁם *lì*, מִשָּׁם *di lì*, בַּיִת *dentro*, בַּיְתָה *qui dentro*, חוּץ e חוּצָה *fuori* מָעְלָה *sopra*, לְמָעְלָה *di sopra*, מַטָּה *giù*, לְמַטָּה *di*

già, מִמַּעַל e מֵעַל *di sopra*; di tempo הַיּוֹם *oggi*, אֶתְמוֹל ed תְּמוֹל *domani*, מָחֳרָת e מָחָר, *ieri* אֶמֶשׁ *iersera*, בֹּקֶר *stamattina*, עֶרֶב *a vespro*, שִׁלְשׁוֹם *ier l'altro*, אָז *allora*, נָא e עַתָּה *adesso*, תָּמִיד *di continovo*, עוֹד *ancora*, כְּבָר *già*, עַד *sempre*, מָתַי e כִּי *quando*, פִּתְאוֹם *subito*, ed אַחַר *dopo*, טֶרֶם *avanti*, הָלְאָה *là*.
Neg. בִּלְתִּי בְּלִי בַּל אֵין אַיִן אַל לֹא זוּלָתִי לוּלֵי tutti questi significano *nò*, e זוּלָתִי e לוּלֵי voglion dire *se non*.
Affermativi son questi, cioè כֵּן *così*, אָמְנָה e אָמְנָם *certamente*.
Dimostrativi sono הִנֵּה הֵן הֵא *ecco*.
Desiderativi sono לוּא לוּ מִי יִתֵּן אַחֲלַי *Dio volesse*.
Esortativi אָנָא *ti prego*, נָא *orsù di grazia*, הָבָה *orsù via*, בִּי אֲדֹנִי *ti prego mio Signore*.
Interrogativi הֲלֹא *non è egli vero?* מַדּוּעַ e לָמָּה *perchè?* אֵיכָה e אֵךְ *come?* אַיֵּה אָן אֵפֹה אֵי *dove?* מֵאַיִן *da dove?* מָה e מֶה *che?* מָתַי *quando?* מַה זֶּה מַהוּ *cos'è questo?*

Di similitudine כְּמוֹ *come*, כה כֵּן *così*.

Di qualità טוֹב *buono*, רַע *cattivo*, אֱמֶת *verità*, יָשָׁר *retto*, בְּמִשְׁפָּט *con Giustizia*, בְּבִינָה *con intelligenza*, בְּחָכְמָה *con sapienza*, בִּמְהֵרָה *con fretta*.

Di quantità רַב e הַרְבֵּה *molto*, מְעַט *poco*, e מִזְעָר וְעֵר *pocolino*.

Di comparazione יוֹתֵר *più*.

Di veemenza מְאֹד *assai*.

Remissivi לְאַט *pigramente*, מְעַט מְעַט *a poco*.

Dubitativi אוּלַי *forse*, אִם *se*, פֶּן *acciocchè non*.

Separativi לְבַד *separatamente* בֵּין *fra*, o *tra*.

Congregativi יַחַד e יַחְדָּו e יַחְדָּיו *insieme*.

Gentili עִבְרִית *Ebraicamente* אֲרָמִית *Siriacamente*.

Di questi Avverbi alcuni ve ne sono, che ricevon gli affissi, e sono, come הֵן che negli affissi muta il Zere in Chirich, dicendo הִנּוֹ *ecco quello*, הִנְּךָ *ecco tu*, הִנְנִי o הִנֵּנִי *eccomi*, הִנָּם *eccogli*, הִנְּכֶם *eccovi*, הִנֵּנוּ *eccoci*: parimente אַיִן *non*, אֵינִי *non io*, אֵינְךָ *non tu*, אֵינֶנּוּ

non noi, אֵינָם *non quegli* : כְּמוֹ parimente riceve gli affissi, come כָּמוֹהוּ *come quello*, כָּמוֹךָ *come te*, כָּמוֹנִי *come me*, כְּמוֹהֶם *come quegli*.

L'Avverbio אַיֵּה fa questi affissi אַיּוֹ *dove è?* אַיֶּכָּה *dove sei?* אַיָּם *dove sono?*

DELLE PREPOSIZIONI.

CAPITOLO II.

אַחַר e אַחֲרֵי *dopo*, אֶל *al, o à*, אֵצֶל *appresso*, אֵת *con*; בּ׳ בְּמוֹ *in*, nel בִּגְלַל *per causa*, בַּעֲבוּר *per cagione*, בֵּין *tra*, בְּלֹא *senza*, בְּעַד *per* הָלְאָה *oltre*, חוּץ *fuori*, לְבַד e מִלְּבַד *eccetto che*, לְבַעֲבוּר *però*, לְמִי *a chi*, לְמַטָּה e מַטָּה *di sotto*, לְמַעְלָה e מַעְלָה *di sopra*, יַעַן e לְמַעַן e עֵקֶב *per*, e *acciocchè*, לְעֻמַּת e מִלְּעֻמַּת *dirimpetto*, לְפִי *secondo*, לִפְנֵי *avanti*, מוּל *all' incontro* מִן *da*, נֶגֶד *incontro*, נֹכַח *all' incontro*, סָבִיב *intorno*, עֵבֶר *oltre*, עִם *con*, עַל *sopra*, עַל־דְּבַר *per causa*, קָרוֹב *appresso*, רָחוֹק *da lontano*, תּוֹךְ *tra*, e *mezzo*, תַּחַת *sotto*.

Del-

Delle dette propoſizioni, ve ne ſono alcune, che ricevono gli affiſſi, che quì porremo, cioè quelle che ſono più in uſo.

La propoſizione אַחַר riceve gli affiſſi, mutando il ſecondo Patach in Scevapatach, come da אַחַר ſi compongono

אַחֲרַי אַחֲרָיו אַחֲרֶיהָ אַחֲרֶיךָ אַחֲרַיִךְ אַחֲרֵי
אַחֲרֵיהֶם אַחֲרֵיהֶן אַחֲרֵיכֶם אַחֲרֵיכֶן אַחֲרֵינוּ

La prepoſizione אֶל con gli affiſſi muta il Segol in Zere, eccetto in queſti quattro הֶם הֶן כֶם כֶן ne'quali ſi muta in Scevapatach, come

אֵלָיו אֵלֶיהָ אֵלֶיךָ אֵלַיִךְ אֵלַי אֲלֵיהֶם אֲלֵיהֶן
אֲלֵיכֶם אֲלֵיכֶן אֵלֵינוּ

La prepoſizione אֵת riceve gli affiſſi in due modi, il primo è quando denota il paziente, che allora muta il Zere in Colem, eccetto negli affiſſi כֶם e כֶן dove lo muta in Segol.

אוֹתוֹ אוֹתָהּ אוֹתְךָ אוֹתָךְ אוֹתִי אוֹתָם אוֹתָן
אֶתְכֶם אֶתְכֶן אוֹתָנוּ

Il ſecondo modo è quando ſignifica *con*, che allora riceve gli affiſſi con mutare il Zere in Chirich parvo, dopo il quale ſeguiti lo Sceva, come.

אִתּוֹ אִתָּהּ אִתְּךָ אִתָּךְ אִתִּי אִתָּם אִתָּן אִתְּכֶם אִתְּכֶן אִתָּנוּ׃

La prepoſizione ב riceve gli affiſſi in queſto modo, cioè.

בּוֹ בָּהּ בְּךָ בָּךְ בִּי בָּם ׳ בָּהֶם בָּהֶן בָּכֶם בָּכֶן בָּנוּ׃

La prepoſizione בֵּין ritiene con gli affiſſi il Jod, e il Zere acciò ſieno differenti dagli affiſſi di בֵּן *Figliuolo*, come בֵּין.

בֵּינוֹ בֵּינְךָ ׳ בֵּינֶךָ בֵּינָךְ ׳ בֵּינַיִךְ בֵּינִי בֵּינָם בֵּינָן בֵּינֵיהֶם בֵּינֵיהֶן בֵּינֵיכֶם בֵּינֵיכֶן בֵּינֵינוּ׃

L' ל riceve gli affiſſi in queſto modo.

לוֹ לָהּ לְךָ לָךְ לִי לָהֶם לָהֶן לָכֶם לָכֶן לָנוּ׃

La prepoſizione עַל riceve gli affiſſi, e muta il Patach in Camez, eccetto negli affiſſi הֶם הֶן כֶם כֶן ne' quali ſi muta in Scevapatach.

עָלָיו עָלֶיהָ עָלֶיךָ עָלַיִךְ עָלַי עֲלֵיהֶם עֲלֵיהֶן עֲלֵיכֶם עֲלֵיכֶן עָלֵינוּ׃

La prepoſizione עִם con gli affiſſi non fa altro, ſe non che riceve il Daghefc nel Mem, come.

עִמּוֹ עִמָּהּ עִמְּךָ עִמָּךְ עִמִּי עִמָּם עִמָּן עִמָּכֶם עִמָּכֶן עִמָּנוּ׃

La prepoſizione תַּחַת riceve gli affiſſi nel modo che fa אַחַר, e differiſce da lei per mutar'il ſecondo Patach in Sceva quieſcente.

תַּחְתָּיו e תַּחְתָּו תַּחְתֶּיהָ תַּחְתֶּיךָ תַּחְתַּיִךְ
תַּחְתַּי תַּחְתֵּינִי תַּחְתָּם תַּחְתָּן תַּחְתֵּיהֶם
תַּחְתֵּיהֶן תַּחְתֵּיכֶם תַּחְתֵּיכֶן תַּחְתֵּינוּ

DELLE CONGIUNZIONI.

CAPITOLO III.

SEtte ſono le Congiunzioni ebraiche, cioè וְ, che ſignifica & copulativa, e גַּם *ancora*, אַף *parimente*.

Diſiuntive אוֹ *o pure, o vero*.

Continuative כִּי *perchè*, אַךְ *tuttavia*.

Cauſale אִם *ſe*, לוּלֵי *ſe non, foſſe che* לְמַעַן *acciocchè*.

Razionale כִּי *perchè*, יַעַן לְמַעַן e עֵקֶב *imperocchè*, אֲשֶׁר *perchè*.

DELL' INTERIEZIONE.

CAPITOLO IV.

L'Interiezioni ſon cinque, cioè di dolore, o ſon queſte הָהּ אוֹי הוֹ הוֹי אֲבוֹי אִי הִ *guai* אָה אֲהָהּ *ah*.

Di gaudio הֶאָח *e viva allegrezza*.

D'esclamazione הוֹי *o*.

D'ammirazione אֵיכָה אֵיךְ *come!*

D'accarezzamento נָא אָנָּא אָנָּה.

MODO PER TROVAR LA RADICE, O IL TEMA NEL DIZIONARIO EBRAICO.

CAPITOLO VI.

I Dizionarj ebraici non contengono per Alfabeto tutti i nomi, e verbi, e l'altre dizioni, ma solamente il tema, o radice, che costa di tre lettere, alla quale si soggettano tutte l'altre voci, che da essa derivano, acciò dunque possiamo trovar nel Dizionario la radice di quel verbo, o vocabolo, che si cerca; si deve osservar quello, che nel primo Trattato dicemmo, cioè che le lettere ebraiche si dividono in undici radicali, e undici servili espresse in quei versi; in oltre s'osservi quelle quattro אלבש che possono servir da principio, e nel mezzo, e fine esser radicali, altre quattro esservi, che nel principio, e fine soglion' esser servili, cioè מנכה, ma nel mezzo son sempre radicali, e tre essere, che da per tutto posson' esser servili, e radicali: cioè תוי; ciò saputo, volendo cercar il vocabolo, si rigettin pure tutte le lettere servili, se rimangon tre, son quelle le radicali,

e quelle senza dubbio formano la radice; se poi gettate le servili non rimangono tre radicali, si deve osservare, se delle servili di quella voce, ve ne sieno alcune, che nel mezzo sempre sono del tema, se poi nè meno ciò facendo si ritrova il tema, s'osserverà se vi sono o Tau, o Vau, o Jod in quella dizione, ed ivi sieno radicali; se pure nè tuttavia si trova il tema, è segno, che quel verbo è imperfetto, o de' quiescenti, o defettivi, o duplicanti, e però gli si deve preporre nel principio un Nun, o Jod, o porgli nel mezzo un Vau, o Jod, o nel fine aggiugnere un' He, o un Nun: o al certo sarà verbo duplicante, e si conduplicherà la seconda, e così si troverà il tema, o radice. Il che acciò con più facilità si tenga a memoria, si esprime nel seguente Epigramma trovato in un' Autore moderno.

Abjice serviles, & tres si fortè supersunt,
Radicem thematis noveris esse tui.
Sin tantùm remanere duas conspexeris, adde
Jod, vel Nun capiti, vel dato Vau medio.
Aut He postponas, aut conduplicato secundam:
Vera statim radix pullulat inde tibi.
Unica sed remanet mihi littera, quando removi
Serviles; radix, dic age, qualis erit?
Nun da principio; vel Jod superadde quiescens:
He fini; radix inde petita venit:
Quidquid analogico normę dissentit ab usu,
Hoc exercitium, lector amice, dabit.

o pu-

ò pure un'altro modo più facile, cioè tor via tutte le lettere, che facilmente si conoscono non esser del tema, come quelle che formano le persone, e tempi, gli affissi, la congiunzione, e gli articoli, e se tolte via queste non si trova ne anche la radice, sarà de'verbi imperfetti, e si farà nel modo suddetto; esortando il principiante ad assuefarsi a cercar le voci, che a questo modo più facilmente imparerà facilitandosi molto con la pratica.

DELLA POTESTA' DELLE LETTERE SERVILI.

CAPITOLO VI.

LE lettere della lingua ebraica, dicemmo dividersi in undici radicali, e undici servili espresse in questi versi.

Ghimel, Tet, Samech, Chet, Dalet, Caf, Zain, Hain,
Atque Zadi, Resc, Pe: verbi in radice repones.

e le servili, che si contengono in questo verso, cioè

Mem, Scin, He, Caf, Tau, Bet, Lamed, Nun, Jod, Alef, Vau.

Convien' ora trattare in particolare della potestà, ed ofizio di queste lettere servili; per maggior' intelligenza di questa lingua, e procederemo secondo l'ordine, che stanno nel verso, cominciando dal Mem.

מ Diciamo dunque, che il Mem primieramente forma il Benoni, nel Pinghel, Hifnghil, e Hit-

e Hitpanghel, come s'è visto nel coniugare il verbo. Secondo, forma l'ablativo ne' nomi, e ne' verbi in vece della propoſizione מִן. Terzo forma il numero plurale nel fine, quando gli precede un'Jod. Quarto, ſerve negli affiſſi della terza perſona plurale. Quinto, ſerve nel principio per formar' i nomi. Seſto, ſerve alla comparazione.

ש Il Scin primo ſerve per qui, quæ, quod. Secondo, alcuna volta ſi congiunge col Lamed, e forma il genitivo שֶׁל: ordinariamente è puntato di Segol, come שֶׁעָלוּ quegli che aſcenderono, e fuor di regola ſi trova col Camez, o Patach, o Sceva, Giudic. 5. שַׁקַּמְתִּי Eccl. 3. שְׁהֶם Giud. 6. שָׁאַתָּה.

ה L'He primieramente è una delle lettere paragogiche, chè più innanzi ne tratteremo. Secondo, forma le coniugazioni Hifnghil, Hofnghal, Hitpanghel, e l'imperativo, e infinito della coniugazione Nifnghal. Terzo, denota il genere femminino, ed allora ha ordinariamente un'He con l'accento. Quarto, è ſegno dimoſtrativo, ed allora ordinariamente ha un Patach ſeguente un Dagheſc, come הַבַּיִת *quella caſa*, e ſe la lettera ſeguente non è capace di Dagheſc, ſi pone ſotto l'He un Camez in vece del Patach, come הָרוֹעֶה *il Paſtore*; ma però

avanti un'He, o un Chet, l'He dimoſtrativo ritiene il ſuo Patach הַחַלּוֹן, e quando l'He precede una lettera gutturale, che ha ſotto di ſe un Camez, ella avrà un Segol, come הֶעָשָׁן e finalmente, quando è avanti a una lettera, che ha il Sceva l'He dimoſtrativo ritiene il ſuo Patach, come הַיְאוֹר. Quinto, antepoſta a'verbi ha forza di relativo, come הַנִּפְקָד *colui che fu viſitato*. Seſto, denota ammirazione, ed interrogazione, ed allora ha ſotto di ſe ordinariamente il Scevapatach, הֲזֶה; mà avanti le gutturali, che hanno Camez, averà il Segol, come הֶהָיְתָה, e avanti le gutturali, che non hanno Camez, averà Patach, come הַאִישׁ. Settimo, in fine di dizione ſerve per una prepoſizione מִצְרַיְמָה *in Egitto*. Ottavo, alle volte è vocativo.

כ Il Caf in primo luogo denota ſimilitudine così, giuſto. Secondo, forma alle volte il pronome. Terzo, forma il gerundio. Quarto, alcuna volta ſi congiunge con queſta dizione מוֹ e fa כְּמוֹ *come*: il ſuo punto ordinariamente ſarà Sceva, come כְּעֶבֶד *come un ſervo*, e quando ſarà avanti a una lettera puntata di Sceva, averà il Chirich; quando ſarà avanti a una gutturale

trale puntata di Sceva composto, o averà un punto simile al Sceva composto, come בַּאֲכוֹל come *il mangiare*, בַּאֲרִי come *Leone*: non riceve dopo di se l'He dimostrativo, ma rigettandolo prende il di lui punto, come כַּשָּׁמַיִם invece di כְּהַשָּׁמַיִם.

ת Il Tau, primo forma il futuro di seconda persona. Secondo, forma i nomi verbali di Hehemanti. Terzo, è una delle paragohiche. Quarto, forma alcuni pronomi, quando serve a' nomi, in fine non averà punto.

ב Il Bet in primo luogo forma il gerundio. Secondo, serve per prepolizione in ab, cum. Terzo, forma l'ablativo d'instrumento, o prezzo: non ammette l'He dimostrativo, ordinariamente è puntato di Sceva, e avanti a una lettera puntata di Sceva composto, si punterà del punto simile al Sceva composto, come בַּעֲצַת e avanti a una lettera puntata di Sceva ha un Chirich breve; e se la lettera puntata di Sceva sarà Jod, allora averà Chirich; come בִּי רוּשָׁלִַם da בְּיְרוּשָׁלִַם.

ל Il Lamed forma il dativo; ed alle volte il genitivo, accusativo, e ablativo. Seconda, forma il gerundio. Terzo, significa per, come, quasi, insino, appresso, dopo; ordinariamente

sarà

sarà puntato di Sceva, e quando sarà avanti a un Sceva composto, averà un punto simile; e molte volte questo fallisce: avanti una dizione monosillaba; e avanti una dizione, che abbia l'accento nella penultima, averà il Camez; rigetta l'He dimostrativo.

נ Il Nun parimente forma la prima persona del futuro. Secondo, forma i nomi verbali di hehemanti. Terzo, è una delle lettere paragogiche. Quarto, forma alcuni nomi.

י Il Jod forma la prima persona ne' verbi, e affissi. Secondo, fa che il Chirich sia lungo. Terzo, nel principio forma i nomi in hehemanti. Quarto, nel fine denota il nome gentile; quando sarà da principio, sarà puntato secondo che ricerca quella dizione, nella quale essa lettera giace, come n'abbiamo dati gli esempj, trattando di ciascuna delle suddette cose, e quando sarà nel fine sarà quiescente.

א L'Alef forma la prima persona del futuro. Secondo, è una delle lettere paragogiche. Terzo, forma i nomi verbali di hehemanti.

ו Il Vau parimente forma alcuni pronomi. Secondo, è una delle paragogiche. Terzo, denota il num. plur. ne' verbi. Quarto, è dizione copulativa; il suo punto ordinariamente è Sceva, ma avanti le lettere labiali, e avanti le lettere, che hanno Sceva, averà Vausciurech, ma se la lettera col Sceva è Jod, allora tolto il Sceva ammette un Chirich sotto il Vau, co-

me

me וְיָמִין in vece di וִימִין, ma quando è avanti a qualche gutturale puntata di Sceva composto, ha un punto simile, come וַאֲלִיל eccetto questo nome אֱלֹהִים, avanti il quale, il Vau ha sempre Zere, come וֵאלֹהִים, e quando il Vau congiunge due nomi, ed il secondo è monosillabo, o ha l'accento nella penultima, ha sempre sotto di se un Camez, come תֹהוּ וָבֹהוּ

In oltre il Vau converte la significazione del preterito in futuro, e del futuro in preterito; ed allora il Vau conversivo ha un Sceva, o altri punti come il Vau copulativo, ed ha sempre l'accento nell'ultima, eccetto i quiescenti Lamed He, che hanno l'accento nella penultima, come וְגִלִּיתִי, ed il futuro converte in preterito quando ha un Patach, seguendone un Daghesc, come וַיֹּאמֶר; e basti questa poca cognizione, rimettendo il principiante alla pratica.

DELLE LETTERE PARAGOGICHE.

CAPITOLO VII.

Cinque sono le lettere paragogiche, cioè אהוין che alle volte s'aggiungono tanto a' nomi,

che

che a' verbi; solamente per una certa bellezza, ed un' ornamento, come appresso di noi *amarier*, *docerier*. L' Alef si trova nell' Ecclesiaste 11. in questa voce יְהוּא sarà dove il Sciurech è in vece del Chirich, dovendo dir יְהִי. L' He si trova frequentemente nella voce לַיְלָה, e nell' infinito, e imperativo; ed allora mutano i punti, come per causa degli affissi, come לִפְקֻדָה *a visitare* זָכְרָה לִּי *ricordati di me*; nel futuro ancora, come אֶשְׁכְּבָה בְשִׂמְחָה, ed alle volte è aggiunto a' nomi addiettivi di genere femm. come מְלֵאָתִי *piena*, in vece di מְלֵאָה; si trova anco nel Benoni, e Panghel יוֹשְׁבִי, in vece di יוֹשֵׁב, e in molt' altri luoghi del verbo; si trova anco nel 2. de' Re אֲמִינוֹן in vece di אַמְנוֹן e לִדְרוֹשׁ in vece di לִדְרוֹשׁ

Il Vau ridonda in quella voce חַיְתוֹ in vece di חַיַּת *animale*.

Il Nun si trova sovente nella terza persona del preterito plurale, come יָדְעוּן in vece di יָדְעוּ, e nel futuro תִּפְקְדוּן in vece di תִּפְקְדוּ anche se seguon gli affissi, come יְכַבְּדֻנְנִי in ve-

ce

ce di יְכַבְּדָנִי *mi honorerà* ; si trova spesso anche in alcune altre voci.

DELLA SINTASSI.

CAPITOLO VIII.

ESsendo il fine di chi impara la lingua ebraica aver' una perfetta cognizione della Sacra Scrittura, e trovandosi in essa molte frasi, e modi di dire, che non sono nella nostra Sintassi latina, mi è parso bene accennare alcune regole, acciò non paia al principiante, che nella Bibbia ebraica sieno sconcordanze; che senza questa cognizione potrebbe giudicare.

Il nome addiettivo col sustantivo deve accordare in genere, numero, e caso; come Cant. al 5. דוֹדִי צַח *il mio diletto candido*; alle volte però si trova l'adiett. di gen. masc. col sustantivo di gen. fem. come Exod. 11. צְעָקָה כָּמוֹהוּ *esclamazione come quello*, in vece di dire *come quella*, essendo צְעָקָה di gener. fem., Gen. 4. חַטָּאת רוֹבֵץ *peccato*, che è gen. fem. רוֹבֵץ giace che è di gen. masc. dovendo dir חַטָּאת רוֹבֶצֶת In numero parimente alle volte discorda, come Is. 19. *consegnerò l'Egitto in mano di* אֲדוֹנִים קָשֶׁה *Signori crudele*, in vece di *crudeli*. Esod. cap.

21. verſ. 4. אִם אֲדֹנָיו יִתֶּן לוֹ אִשָּׁה *ſe i ſuoi Signori darà a lui moglie*, in vece di *daranno*.

I nomi di numero cardinale ſon retti da'ſuoi ſuſtantivi nel genitivo, come ſec. de' Re 1. 11. בִּשְׁנַת שְׁתַּיִם *nell' anno di due*, cioè *nell' anno ſecondo*, e al contrario alle volte i nomi numerali reggono i ſuſtantivi, come Gioſuè 14. לְתִשְׁעַת הַמַּטּוֹת *per nove delle Tribù*, cioè *per numero di nove Tribù*.

Con i nomi adiettivi non ſempre s'eſprimono i ſuſtantivi, ma alle volte vi s'intendono, come Gio. 24. אֱלֹהֵי נֵכָר *Dei di ſtrano*, cioè *Dei di gente, o popolo ſtrano*; ed alle volte gli adiett. s'eſpongono ne' ſuſtant., come Cant. 4. ver. 2. שִׁנַּיִךְ כְּעֵדֶר הַקְּצוּבוֹת *i tuoi denti ſon come il gregge delle toſate*, dove s' oſſervi che dopo la parola *i tuoi denti*, vi s' intende *ſon bianchi*, e dopo la parola *come il gregge*, vi s'intende *delle pecore toſate*.

Il nome col verbo deve accordare in genere, numero, e perſona, come Gen. 1. וְהָאָרֶץ הָיְתָה *e la terra fu*, ove amendue le parole ſon fem. ma alle volte il nome maſculino ſi congiunge col verbo femmin., come ſec. de' Re cap. 13. וַתְּכַל דָּוִד *e finì David*, onde וַתְּכַל è fem. e דָּוִד è maſc., e anche al contrario ſi trova il

ver-

verbo masc. col nome fem., come pr. de' Re cap. 25. הֵבִיא שִׁפְחָתְךָ *portò la tua serva*, dove הֵבִיא è verbo masc. e שִׁפְחָתְךָ è nome fem. Gen. 49. בָּנוֹת צָעֲדָה *figliuole spasseggiava*, in vece di *spaßeggiavano*, e vi s'intende *ciascheduna delle figliuole passeggiava*. Quando due nomi si congiungono per il reggimento, il verbo alle volte convien'in genere, e numero con quel che segue, benchè nel senso par che convenga con l'antecedente, come Eccl. 10. vers. pr., dice זְבוּבֵי מָוֶת יַבְאִישׁ יַבִּיעַ שֶׁמֶן רוֹקֵחַ *le mosche di morte farà puzzare, farà esalare l'unguento*, e vuol dire, *le mosche di morte perdono la suavità dell'unguento*: anche nella Gen. al 4. קוֹל דְּמֵי אָחִיךָ צוֹעֲקִים *la voce de' sangui del tuo fratello esclamano*, in vece di dir *la voce del sangue del tuo fratello esclama*.

I tempi precedenti nell'orazione spesse volte danno significazione a i tempi susseguenti, e se seguono futuri, o infiniti dopo il preterito, si devono esporre al modo del preterito, come Esod. 15. תְּהֹמֹת יְכַסְיֻמוּ cioè *gli abissi gli coprirono*, e pure יְכַסְיֻמוּ è futuro, ma perchè gli precede טֻבְּעוּ בְיַם סוּף *furon sommersi nel mar rosso*, e perchè gli precede un preterito, questi altri tempi si devon'esporre, come il preceden-

te, cioè per preterito. Anche Isa. al 6. 11. sec. *con due ale* יְכַסֶּה *copriva*, e pur יְכַסֶּה è futuro, e segue a dire *con dua* יְעוֹפֵף *volava*, e pur יְעוֹפֵף è futuro, ma perchè gli precede עוֹמְדִים *stando*, *o stavano*; però quest'altri tempi si dichiarano come lui, dicendo *copriva*, *volava*.

In somma per epilogare quasi in tutte le parti dell'orazione si prende una cosa per l'altra, come il preterito per il futuro dicendo all'Esod. 15. אָז יָשִׁיר *allora cantò*, e pur יָשִׁיר è futuro; ed il futuro per il preterito, come Mica. 7., *non ti rallegrare, o inimica mia sopra di me*, כִּי נָפַלְתִּי קָמְתִּי *se son caduto mi rizzerò*, e pur קָמְתִּי è preterito; e molt'altre cose, che il porle qui non sarebbe voler' osservar la brevità promessa, ma con il leggere si trovano, e più si fa con la pratica.

S'osservi come di sopra accennammo, che in questa lingua non v'è superlativo, ma s'esprime, o per l'avverbio מְאֹד *molto*, o per la copulazione d'un sustantivo con un'altro, come Sal. 36. vers. 4. *le di lui parole* אָוֶן וּמִרְמָה *iniquità, o duolo*, cioè *iniquissime*.

Il diminutivo si suol fare per la duplicazione del medesimo nome, come Samuel cap. 1. vers. 24. וְהַנַּעַר נָעַר *il giovane era giovane*, cioè

cioè *piccolo*, o pur si fa per l'aggiunta dell'avverbio מְאֹד קְטַנָּה *molto piccola*, e צָעִיר *minore*, מְאֹד צָעִיר *molto minore*.

Il Relativo אֲשֶׁר, e l'antecedente non possono non convenire, essendo אֲשֶׁר dell'uno, e l'altro genere, e numero, ma alle volte si tace il relativo, e vi s' intende, Salm. 18. עַם לֹא־יָדַעְתִּי יַעַבְדוּנִי *il popolo* (vi s' intende אֲשֶׁר) *che io non conobbi*, *mi servirà*; alle volte vi s' intende l' antecedente, come Ruth 6. וְשָׁתִית מֵאֲשֶׁר יִשְׁאֲבוּן *bevi di quello*, *che intigneranno i giovani*, vi s'intende *dell' acque*.

Due nomi diversi, che significano l' istessa cosa uno è retto dall'altro, come Salm. 481. שִׁיר מִזְמוֹר *conto del Salmo*, cioè *un' eccellentissimo canto*. Daniel 12. *molte di quegli*, *che dormono* אַדְמַת־עָפָר *nella terra di polvera*.

I Verbi che significano sbeffare, ricordare, comandare si costruiscono, ed hanno dopo di se per dinotar' una cosa paziente il ל, come זְכוֹר יְהוָה לְדָוִד *ricordati Signore di David*, ed il verbo זָכַר si trova in vece del ל come con la proposizione אֶת come qui,

וְלֹא זָכַר שַׂר הַמַּשְׁקִים אֶת יוֹסֵף *non si ricordò il*

il Principe de' Coppieri di Gioseffo .

I Verbi, che s'appartengono a'sensi della natura, come vedere, udire, dilettarsi, desiderare, sperare, e simili, si costruiscono con la lettera ב, come שְׁמַע בְּקֹלִי *intendi la voce mia*, Gen. 27. יִרְאוּ בִּי *riguarderanno me* Sal. 22.

I Verbi, che significano timore, e cessazione si costruiscono col מ, come וְיִרְאוּ מִמֶּךָּ *e temeranno di te*, Mic. 7., ed alle volte il verbo יָרֵא con la proposizione אֶת.

I Verbi, che significano chiamare, gridare, o parlare si costruiscono con la proposizione אֶל come Num. pr. וַיִּקְרָא אֶל מֹשֶׁה *e chiamò a Mosè*

I Verbi che significano serrare, si costruiscono con la proposiz. בְּעַד e. g. וַיִּסְגֹּר יְהוָה בַּעֲדוֹ

I Verbi, che significano scacciare, hanno la preposizione מִן o il solo ם, come Giob al 18. יֶהְדְּפֻהוּ מֵאוֹר *scaccino quello dalla luce*.

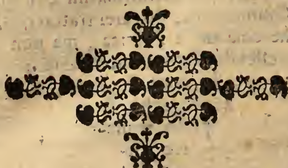
I Nomi derivati da' verbi, detti verbali, sogliono osservare la medesima costruzione de' suoi verbi Hos. 3. בְּאַהֲבַת יְהוָה אֶת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל *come l' amor del Signore verso i figli d' Israel*, cioè *come ama il Signore i figliuoli d' Israel*; non staremo più a dilatarci in regole, ma il modo della costruzione si troverà più perfettamente

ne'

ne' Dizionarj, e leggendo da se la Divina Scrittura. Adesso per conformarmi con gli altri Grammatici, doverei trattar qualche cosa della Poetica, ma non essendo questa necessaria per la Sacra Scrittura, avvengachè si è perso il metro antico, la lasceremo, rimettendo il Lettore ad altri Autori, che di questa diffusamente trattano.

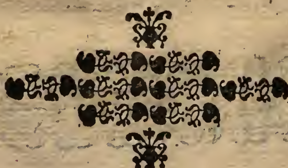
I L F I N E.





AD LECTOREM.

DOCTRINÆ JAM FINIS ADEST, TU LECTOR AMICE
SI DIDICISSE PUTAS, NON DIDICISSE SCIAS
EST OPUS UT VOLVAS ITERUMQUE, ITERUMQUE
LIBELLUM,
NEC VOLVISSE SEMEL SIT TIBI AMICE SATIS.



SELVA
DELLE RADICI
EBRAICHE
E DELLE VOCI
CHE PIU' REMOTAMENTE
DA ESSE PROCEDONO.



In Firenze, per Vincenzio Vangelisti.

Con licenza de' Superiori 1694.

A CHI LEGGE.

L'Intelligenza delle Lingue, nella cognizione delle Voci, non ha dubbio, che buona parte confifta: il perchè, dopo aver'io dato brevemente le regole per imparare a fufficienza la Lingua Ebraica, per giovare agli ftudiofi, m'è paruto convenevol cofa, quefta Selva di Radici, nel fine d'effe regole collocare. Opera intraprefa dal Padre Gio. Batifta Martignac della Compagnia di Giesù, ora appena ritrovata, da me accrefciuta, e corretta; e fe per forta, qui fi fcorgono alcune voci di più di tre lettere, fono que'nomi, che più remotamente dalle radici procedono. S'avverta però, che non tutti i Verbi hanno il fuo fignificato nel Cal, ma altri nel Cal, altri nel Pinghel, altri finalmente in una delle feguenti Coniugazioni. Il che perfettamente vedrà, chi farà ftudio nella Sacra Scrittura, unico modo per imparar con preftezza, e perfezione la Lingua Ebraica.



SEL-

SELVA
DELLE RADICI EBRAICHE.

א

אָב *Padre.*

אָבִיב *Spiga col gambo.*

אָבָה *Volere, desiderare, acquietarsi; acconsentire.*

אָבַד *Perire, esser perso, o pure esser tolto via.*

אֹבֵד *Perdizione.*

אִבְחָה *Pũta della spada*

אָבַךְ *Essere inalzato.*

אָבַל *Piangere, desolare, mandar male.*

אֶבֶן *Pietra, peso, contrappeso.*

אֵבוּס *Presepio, granaio, tesoro.*

אָבָק *Terra, polvere.*

אָבַר *Fortificare.*

אָגַד *Adunare, aggiungere.*

אֱגוֹז *Noce.*

אֶגֶל *Stilla, gocciola.*

אֲגַם *Pantano, palude.*

אַגָּן *Tazza, caraffa.*

אֲגַף *Esercito, ala.*

אָגַר *Metter'insieme, congregare.*

אָגַב *Affliggere, causar dolore.*

אָדַם *Arrossire.*

אָדוֹן *Signore.*

אָדַר *Ingrandire, fortificare.*

אָהַב *Amare.*

אֹהֶל *Padiglione, tabernacolo.*

אוֹ *O pure, o vero.*

אוֹב *Nome d'Idolo.*

אוֹד *Per lo che, laonde,*

mediante che.

אִוָּה *Desiderare.*

אוֹחַ *Ladroncello, donnola.*

אוֹי *Guai.*

אֱוִיל *Pazzo.*

אָוֶן *Bugia, fatica, afflizione, pianto, iniquità, malvagità.*

אוֹן *Valore, fortezza, forze, ricchezze*

אוּץ *Affrettare, spingere, ristringere, angustiare.*

אוֹר *Risplendere, accendere, luce, sole, pioggia, folgore.*

אוֹת *Miracolo, prodigio*

אָז *Allora.*

אֵזוֹב *Hissopo.*

אָזַל *Camminare, andarsene.*

אֹזֶן *Orecchia.*

אֲזִקִּים *Catene di ferro*

אָזַר *Cingere, legare.*

אָח *Rogo, catasta, uno, cammino.*

אֶחָד *Uno, il primo, un certo.*

אָחָה *donde* אָח *Fratello, vicino.*

אָחַז *Pigliare, tenere, possedere, intavolare, coprire.*

אַחֲלַי *Dio voglia.*

אַחַר *Dopo, dopo che, altro, altrui.*

אַט *Quietamente, adagio adagio.*

אָטָד *Una sorte di spina, Banno, cioè un borgo dell'Attica*

אָטַם *Chiudere, serrare.*

אֵטוּן *Fune.*

אָטַר *Serrare, turare, fabbricare.*

אִי *Guai, isola, provincia, bestie silvestri, gatti, gazzere.*

אֵי *Dove, no.*

אָיַב *Odiare.*

אֵיד *Afflizione, infortunio, rottura, nuvola.*

אֵיךְ *In che maniera, come, dove?*

אַיִל *Fortezza.*

אֵל *Forte, Dio, Angelo.*

אַיֵּם dove אֵים *Terribile, giganti.*

אַיִן *Non, niente, donde.*

אֵיפָה *Moggio.*

אֵיפוֹ *Qui, adesso, dove.*

אִישׁ *Huomo, marito, ciascheduno, qual si voglia.*

אֵיתָן *Forte, duro, crudele, Settembre.*

אַךְ *Tuttavia, ma certamente, solamente, in vero, ancora, forse.*

אָכַל *Mangiare, cibarsi, consumare.*

אָכֵן *Certamente, veramente.*

אָכַף *Piegarsi.*

אִכָּר *Contadino.*

אַל *Nò, affinchè non.*

אֵלוּ *Se.*

אֱלִיל *Vano, vanità, idolo, niente.*

אֱלוּל *Agosto.*

אָלָה *Giurare, imprecare, maledire.*

אֱלוֹהַּ *Dio, Giudice, Angelo.*

אָלַח *Puzzare, infradiciare.*

אָלַם *Ammannellare, ammutolire.*

אַלּוֹן *Pino.*

אֶלֶף *Mille.*

אָלַץ *Molestare.*

אִם *Se.*

אֵם *Madre, bivio, adunanza, gente.*

אָמָה *Serva.*

אֲמוּלָה *Debole.*

אָמַן *Credere, fidarsi, educare, nutrire.*

אָמֵץ *Fortificare.*

אָמַר *Dire.*

אֶמֶשׁ *La notte passata, iersera.*

אָן *Dove? fino a quādo?*

אָנָה *Attristarsi, piangere.*

אָנַח *Sospirare.*

אֲנָךְ *Riga, archipenzolo*

אָנַס *Costringere.*

אָנַף *Adirarsi, soffiar con le narici.*

אָנַק *Gridare, piangere, proprio de' feriti.*

אֱנוֹשׁ *Uomo detto così dalla debolezza*

אָסָם *Grandio.*

אָסוֹן *Morte violenta, disgrazia.*

אָסַף *Adunare, ritirare, portar via, consumare, finire.*

אָסַר *Legare, obligarsi.*

אַף *Per anco, più, ancora, naso, furore.*

אָפַף *Circondare.*

אָפַד *Cingere.*

אָפָה *Cuocere.*

אֹפֶל *Caligine, tenebre folte.*

אֹפָן *Ruota.*

אָפַס *Venir meno, consumarsi.*

אֶפַע *Niente, fischio.*

אָפַק *Far forza a se stesso, fortificarsi.*

אֵפֶר *Cenere.*

אֵצֶל *Aporesso, vicino.*

אָצַר *Riporre, rinchiudere.*

אַקּוֹ *L'ircocervo.*

אָרַר *Maledire, mormorare.*

אָרַב *Insidiare.*

אָרַג *Tessere.*

אָרָה *Pigliare, strappare*

אֶרֶז *Cedro.*

אָרַח *Viaggiare, camminare.*

אָרַךְ *Differire, prolungare.*

אַרְמוֹן *Fabbrica, casa grāde, palazzo*

אֹרֶן *Pino.*

אֶרֶץ *Terra.*

אֲרֶשֶׁת *Dichiarazione.*
אָרַשׂ *Sposare.*
אֵשׁ *Fuoco.*
אָשִׁישׁ *Fondamento, boccale.*
אֶשֶׁד *Effusione, letto d' acque.*
אֶשֶׁךְ *Testicolo.*
אֶשֶׁל *Albero, bosco.*
אָשַׁם *Peccare, desolare.*
אָשַׁף *Mago, astrologo, medico.*
אֲשֶׁר *Il quale, la quale, siccome, bosco, beatificare.*
אֵת *Articolo che denota la persona paziente da, o dal, con, al, contro.*
אָתָה *Venire.*
אָתוֹן *Asina.*
אַבְנֵט *Cintura delle donne.*
אֶרְאֵל *Angelo, grande, forte.*
אַרְגַּז *Cassa, scrigno.*

אֲגַרְטָל *Vaso nel quale si mette l' acqua per lavar le mani, mezziua, bacino.*
אֲחַשְׁדַּרְפְּנִים *Principi.*
אַרְנֶבֶת *Lepre.*

ב

בֵּאֵר *Dichiarare, raccontare.*
בְּאֵר *Pozzo.*
בָּאַשׁ *Puzzare, infradiciare.*
בַּג *Cibo.*
בָּגַד *Prevaricare, trasgredire, ingannare.*
בַּד *Lino, peso, stanga da portar pesi, bugiardo, membro.*
בָּדָד *Solo, e sola.*
בָּדָא *Dir bugie.*
בָּדַל *Dividere.*
בָּדַק *Restaurare.*
בֹּהוּ *Voto.*
בַּהַט *Porfido, smeraldo, pietra.*

בָּהַל *Spaventare, affrettare.*
בְּהֵמָה *Animal quadrupedo.*
בֹּהֶן *Pollice.*
בֹּהַק *Lentiggine, macchia bianca.*
בַּהִיר *Bianco, risplendente.*
בּוֹא *Entrare, morire, unirsi.*
בוּךְ *Eßer confuso, o dubbioso.*
בוּל *Legno, albero, Ottobre.*
בוּס *Sprezzare, calpestare.*
בּוּץ *Bißo.*
בּוּק *Evacuare, saccheggiare.*
בּוֹר *Cisterna, prigione, sepolcro.*
בּוֹשׁ *Vergognarsi.*
בָּזַז *Spogliare.*
בָּזָה *Sprezzare.*
בָּזָק *Folgore, splendore.*
בָּזַר *Dividere.*
בָּחַל *Esser'afflitto, abominare.*
בָּחַן *Sperimentare, tentare.*
בָּחַר *Eleggere.*
בָּטָא *Profferire, aprir bocca.*
בָּטַח *Confidare, sperare.*
בָּטַל *Tralasciare.*
בֶּטֶן *Ventre, utero.*
בִּי *Di grazia.*
בִּיב *donde* נָבוּב *Voto.*
בִּין בָּן *Intendere, guardare.*
בֵּיצָה *Uovo.*
בַּיִר *Pozzo.*
בַּיִת *Casa, nido, famiglia.*
בָּכָא *Moro.*
בְּכוֹר *Primogenito.*
בַּל *No.*
בָּלַל *Confondere, mescolare.*
בָּלַג *Fortificare, confortare.*

In-

בָּלָה *Invecchiare.*

בָּלַם *Chiudere.*

בָּלַס *Adunare.*

בָּלַע *Assorbire, ingoiare; dissipare.*

בָּלַק *Desolare, dissipare.*

בִּלְתִּי *Se non, oltre, che non.*

בָּמָה *Alto.*

בָּנָה *Edificare.*

בֹּסֶר *Uva acerba.*

בָּעָה *Cercare, pregare.*

בָּעַט *Calcitrare, lussuriare.*

בָּעַל *Dominare, possedere, esser marito, impossessarsi.*

בָּעַר *Ardere, bruciare, esser pazzo.*

בִּעֵת *Spaventare.*

בּוֹץ *Fango.*

בָּצָל *Cipolla.*

בָּצֵק *Farina aunaffiata.*

בָּצַר *Vendemmiare, sbarbare.*

בָּקַק *Evacuare, saccheggiare.*

בָּקַע *Spezzare, rompere.*

בָּקַר *Cercare, pascere i buoi.*

בָּקַשׁ *Chiedere, pregare.*

בַּר *Figliuolo, frumento, fuori, oltre.*

בָּרַר *Eleggere, nettare.*

בָּרָא *Creare.*

בָּרָה *Pascersi.*

בָּרַח *Fuggire.*

בָּרַךְ *Benedire, salutare, offerire.*

בְּרוֹם *Veste preziosa.*

בָּרָק *Folgore, lama della spada.*

בְּרוֹשׁ *Abeto.*

בְּרִית *Patto.*

בִּשְׁנַם *Ancora.*

בְּשֶׁל *Per la qual cosa.*

בָּשַׁל *Cuocere, lessare.*

בֹּשֶׂם *Odore.*

Ca

בָּשַׁס *Caricare, calpestare.*

בָּשָׂר *Carne, uomo.*

בָּתַת *Desolare,* בַּת *figliola*

בָּתַל onde בְּתוּלָה *Vergine.*

בָּתַק *Forare, paßar banda, banda.*

בָּתַר *Dividere.*

בְּדֹלַח *Perla, diaspro.*

בִּלְעֲדֵי *Oltre, se non, senza.*

בַּקְבּוּק *Vaso con bocca stretta.*

בַּרְבֻּר *Uccello graßo.*

בַּרְזֶל *Ferro.*

ג

גַּג *Tetto, o parte superiore della casa.*

גָּאָה *Ingrandire, insuperbire.*

גָּאַל *Riscattare, maritarsi.*

גַּב *Eccelso, corpo, statura, gobbo.*

גֶּבֶא *Fossa, palude, gorgo d'acqua morta*

גָּבַה *Inalzare, insuperbire.*

גִּבֵּחַ *Calvo.*

גָּבַל *Terminare, finire.*

גְּבִינָה *Cacio.*

גֶּבַע *Collina.*

גָּבַר *Fortificare, vincere*

גָּבִישׁ *Pietra preziosa.*

גַּד *Coriandolo.*

גָּדַד *Spingere, o ributtar l'esercito, vincere, fare scorrerie.*

גְּדִי *Capretto, agnello.*

גָּדַל *Ingrandire, educare.*

גָּדַע *Tagliare.*

גָּדַף *Rinfacciare, por delle calunnie.*

גָּדֵר *Siepe.*

גָּדִישׁ *Monte di biade sopra l'aia.*

גֵּה *Questo, e cotesto.*

גָּהָה *Medicare, sanare.*

גָּהַר *Gettare a terra.*

Mez-

גֵּו *Mezzo.*

גּוֹב *Locusta.*

גּוּד *Tagliare.*

גָּוָה *Superbia, superbo.*

גּוּז *Stracciare.*

גּוּחַ *Escire, cavar fuori del ventre.*

גּוֹי *Gente, nazione.*

גּוּל *Rallegrarsi.*

גָּוַע *Morire all'improviso.*

גּוּף *Corpo.*

גּוּר *Peregrinare, abitare, temere.*

גּוּשׁ *Particella, pezzo.*

גָּזַז *Tosare.*

גָּזַל *Rapire.*

גָּזָם *Bruco.*

גֶּזַע *Tronco, corteccia.*

גַּחַל *Carbone acceso.*

גָּחוֹן *Ventre, petto.*

גַּיְא *Valle.*

גִּיד *Nervo.*

גִּיל *Similitudine.*

גִּיר *Calcina.*

גָּלַל *Rivoltare, rimuovere.*

גַּלָּב *Barbiere.*

גֶּלֶד *Pelle.*

גָּלָה *Esser fatto schiavo scoprire, rivelare, manifestare.*

גָּלַח *Radere.*

גָּלַם *Involgere, raddoppiare.*

גָּלַע *Mescolarsi.*

גָּלַשׁ *Levarsi di buon' ora.*

גַּם *Ancora.*

גָּמָא *Bere.*

גֹּמֶד *Gomito.*

גָּמַל *Allattare, ricompensare.*

גּוּמָץ *Fossa.*

גָּמַר *Perfezionare, rendere.*

גַּן *Giardino, orti.*

גָּנַן *Proteggere, nascondere, fortificare.*

Ru-

גָּנַב *Rubare di nascosto.*
גַּנְז *Luogo de' tesori.*
גָּעָה *Mugliare.*
גָּעַל *Abominare, disapprovare, gettar via.*
גָּעַר *Sgridare.*
גָּעַשׁ *Allontanare, scuotersi.*
גַּף *Corpo.*
גֶּפֶן *Vite domestica, e salvatica.*
גֹּפֶר *Legno leggieri.*
גָּרַר *Tagliare, segare.*
גָּרָב *Scabbia.*
גָּרַד *Sgraffiarsi.*
גָּרָה *Leticare, contrastare, ruminare.*
גָּרַז *Tagliare.*
גּוֹרָל *Sorte.*
גֶּרֶם *Osso, altezza, forte*
גֹּרֶן *Aia.*
גָּרַס *Rompere, sminuzzare.*

גָּרַע *Mancare, diminuire, proibire, levar via.*
גָּרַף *Spazzare, rivoltare.*
גָּרַשׁ *Scacciare.*
גָּשַׁשׁ *Toccare.*
גֶּשֶׁם *Nembo, pioggia forte.*
גַּת *Strettoio, marchio.*
גִּזְבָּר *Tesoriere.*
גַּלְמוּד *Solitario, unico.*
גַּנְזַךְ *Tesoro.*
גַּרְגַּר *Granello.*

ד

דַּד *Poppa, mammella.*
דָּאַב *Angustiarsi.*
דָּאַג *Temere, scorrucciarsi.*
דָּאָה *Volare.*
דַּב *Sterco.*
דָּבַב *Parlare, mormorare, infamare.*

For-

דְּבָא dove דְּבָא דְּבָא *Fortezza.*

דְּבֵלָה *Maſſa di fichi.*

דָּבַק *Aderire, unire.*

דָּבַר *Parlare, avvezzarſi.*

דְּבַשׁ *Miele.*

דָּג *Peſce.*

דָּגָה *Moltiplicare, come fanno i peſci.*

דָּגַל *Stendardo.*

דָּגָן *Frumento.*

דָּגַר *Adunare.*

דָּדָה *Camminare, andar vagabondo, camminare a poco a poco.*

דְּהַב *Oro.*

דָּהַם *Spaventarſi.*

דָּהַר *Calpeſtar la terra.*

דוֹב *Orſo.*

דוּג *Peſcare.*

דוֹד *Zio, diletto.*

דָּוָה *Ammalarſi.*

דוּחַ *Scacciare, lavare.*

דוּךְ *Rompere.*

דוּם *Tacere, tagliare.*

דּוּן *Giudicare, liticare, far la cauſa.*

דוּץ *Rallegrarſi.*

דּוּר *Peregrinare, abitare.*

דוּשׁ *Stacciare.*

דָּחָה *Scacciare, incitare.*

דֹּחַן *Miglio.*

דָּחַף *Incitare, coſtringere.*

דָּחַק *Opprimere.*

דַּי *Tempo, baſtare.*

דַּיָּה *Nibbio.*

דָּיֵק *Torre, contrafforte, baluardo, cannone.*

דָּכָא דָּכַת *Rompere.*

דוּכִיפַת *Gallo, gallina ſalvatica.*

דָּלַל *Inalzarſi, ſeccarſi.*

דָּלַג *Saltare.*

דָּלָה *Attingere, inalzare.*

דָּלַח *Turbare.*

Stil-

דָּלַף Stillare.

דָּלַק Accendere, seguino

דֶּלֶת Porta.

דָּם Sangue.

דָּמַם Tacere, aspettare.

דָּמָה Eßer simile, tacere.

דֹּמֶן Sterco.

דָּמַע Piangere.

דֹּנַג Cera.

דָּעַךְ Venir meno.

דָּפָה דֳּפִי Biasimo.

דָּפַק Picchiare, incitare

דָּקַק Rompere, spezzare

דָּקַר Forare, ferire.

דַּר Marmo bianco.

דְּרוֹר Libertà.

דֵּרָאוֹן Disprezzo, noia

מַדְרֵגָה Grado.

דָּרַךְ Calpestare, avvezzarsi.

דָּרוֹם Mezzo giorno, meriggio.

דָּרַשׁ Cercare, interrogare, mandare.

דֶּשֶׁא Graßezza.

דָּת Legge, editto, comandamento.

דְּמֶשֶׁק Angolo.

ה

הֵא Ecco.

הֶבֶל Vanità.

הָבַן onde הָבְנִים Pavoni

הֹבֵר Astrologo.

הָגָה Parlare, meditare, contrastare.

הָגוּן Diritto, retto.

הֵידָד Grido unito di più persone.

הָדָה Cacciar fuori.

הָדַךְ Spezzare.

הֲדֹם Sgabello.

הֲדַס Mirto.

הָדַר Onorare, bellezza

הָדַף Ributtare, scacciare.

הו הה *Oimè!*

הוא *Egli, quello.*

הוד *Valore, fortezza, potenza, bellezza, gloria.*

הדו *India.*

הוה *Eßere.*

הוי *Oimè, guai.*

הון *Sustanza, ricchezze, abastanza.*

הזה *Dormire.*

הי *Oimè, guai.*

היא *Questa, cotesta.*

היה *Eßere.*

היך *In che modo.*

הים *Rompere, far tumulto.*

הין *Volere.*

היכל *Tempio, palazzo.*

הכל *Maravigliarsi, stupirsi.*

הלל *Lodare, rallegrarsi, impazzare*

הלאה *Di là.*

הלך *Camminare, procurare.*

הלם *Rompere.*

הם *Gl'istessi, sono.*

המם *Rompere, spezzare.*

המה *Sonare, far tumulto.*

המל *Parlare.*

המן *Moltiplicare, accrescere.*

המס *Liquefazione.*

המר *Fossa profonda, precipizio.*

הן *Ecco, se, forse.*

הסה *Tacere.*

הפך *Rivoltare.*

הרר *Monte.*

הרג *Uccidere.*

הרה *Concepire, ingravidare.*

הרס *Distruggere.*

התת *Mormorare.*

התל *Ingannare.*

On-

ו

וָו Oncino, capitello delle colonne.

וָהֵב Nome d'un luogo, macchina, peso.

ז

זְאֵב Lupo.

זְבוּב Mosca.

זָבַד Dotare, donare.

זָבַח Sacrificare.

זְבוּל Abitazione.

זָג Buccia dell'uva.

זֶה Questo, cotesto.

זָהָב Oro.

זָהַם Abominare, schifare.

זָהַר Avvertire, insegnare.

זוב Scorrere, dimenare.

זוד Insuperbirsi, operar con arroganza.

זָוִית Cantone, angolo.

מְזוּזַת Posta.

זול Disprezzare.

זון donde מָזוֹן Cibo.

זוּעַ Temere, scuotersi.

זור Rompere, ventilare, starnutire.

זָחַח Rimuovere, allontanare.

זָחַל Temere.

זִיו Aprile.

זִיז Bestia.

זִיק Scintilla, o fiamma del fuoco.

זַיִת Olivo, albero.

זָכַךְ Purificare.

זָכַר Ricordarsi.

זולל Crapulone.

מַזְלֵג Tridente, forchetta.

זולת Se non.

זָמַם Pensare.

זְמַן Tempo determinato.

זָמַר Potare, tagliare.

זָנָב Coda.

זָנָה *Fornicare.*

זָנַח *Allontanare.*

זָנַק *Saltare.*

זְוָעָה *Commozione.*

זָעַךְ *Tagliare.*

זָעַם *Disprezzare, adirarsi.*

זָעַק *Gridare.*

זֶפֶת *Pece.*

זָקַק *Spargere, infondere.*

זָקֵן *Invecchiare, vecchio*

זָקַף *Guardare.*

זָרַב *Tagliare.*

זָרָה *Spargere, circondare.*

זָרַח *Nascere il Sole, spargere.*

זֶרֶם *Inondazione.*

זָרַע *Seminare.*

זָרַק *Spargere, infondere.*

זֶרֶת *Misura del palmo, o mezzo braccio.*

זַלְזַל *Ramo.*

זַלְעָפָה *Terrore, abbruciamento, caldo, ardore.*

זַרְזִיף *Erba tagliata.*

זַרְזִיר *Cane da caccia.*

ח

חָח *Hamo, fibbia.*

חָבַב *Amare.*

חָבָא *Nascondere.*

חָבַט *Bacchiare i frutti*

חָבַל *Impegnare, dissipare, governar la nave.*

חָבַק *Abbracciare.*

חָבַר *Congiungere, accompagnare, adunare, incantare.*

חָבַשׁ *Legare, dominare.*

חָגַג *Saltare, far festa.*

חָגָב *Locusta.*

חֲגָוֹת *Fessura.*

חָגַר *Cingere.*

חָדַד *Aguzzare.*

חָדָה *Rallegrarsi, auzzare.*

חָדַל *Astenersi, cessare, lasciare.*

חֵדֶק *Spina pungentissima.*

חֶדֶר *Camera, meriggio.*

חָדַשׁ *Rinnovare, ristaurare.*

חוֹב *Debitore, debito.*

חוּג *Circondare.*

חוּד *Parlare oscuramente.*

חָוָה *Avvisare.*

חוז *onde* מָחוֹז *Provincia, termine.*

חוֹחַ *Fortificazione.*

חוּט *Filo, benda, funicella.*

חוּל *Dolersi, temere, accampar l'esercito, metter in fuga.*

חוּם *Nero.*

חוּס *Perdonare.*

חוּץ *Fuori, oltre, piazza, borgo.*

חוּר *Bianco.*

חוּשׁ *Affrettare, dilettarsi.*

חֲזִיז *Folgore, nuvola.*

חָזָה *Vedere, aver rivelazione.*

חָזַק *Fortificare, tener forte.*

חֲזִיר *Porco.*

חָטָא *Peccare, smarrire la strada.*

חָטַב *Tagliare.*

חָטַם *Prolongar lo sdegno.*

חָטַף *Rapire.*

חֹטֶר *Bacchetta.*

חַיִּי *o vero* חָיָה *Vivere.*

חַיִל *Esercito, popolo, fortezza, ricchezze*

חַיִן *Fortezza, grazia.*

חַיִץ *Muro.*

חֵיק *Seno.*

חֵךְ *Palato.*

חָכַם *Esser saggio.*

חָכָה *Prolungare, aspettare.*

חַלָּה *Stiacciata.*

Tru-

חָלַל *Trucidare, ammazzare.*

חֶלְאָה *Macchie della pentola, spiuma*

חָלָב *Latte.*

חֶלֶד *Tempo, mondo, secolo.*

חָלָה *Esser'infermo.*

חָלַט *Rapire.*

חֵלְכָה *Povero.*

חָלַם *Sognare, ingrassare*

חָלַף *Passare, mutare, tagliare.*

חָלַץ *Partirsi, pagare, ingrassare.*

חָלַק *Dividere.*

חָלַשׁ *Ammalarsi, gettar la sorte, domare.*

חָמַם *Scaldarsi.*

חֶמְאָה *Burro.*

חָמַד *Desiderare.*

חָמָה donde חָם *Suocero*

חֹמֶט *Lucertola, lumaca, testuggine.*

חָמַל *Perdonare.*

חָמַס *Rapire, stiracchiare.*

חָמַץ *Adirarsi, rapire.*

חָמַק *Circondare.*

חָמַר *Infervorirsi, turbarsi.*

חָמֵשׁ *Cinque.*

חָנַן *Aver misericordia, pregare, donare, perdonare.*

חֶמֶת *Utero.*

חָנָה *Accampar l'essercito.*

חָנַט *Proferire.*

חָנַךְ *Insegnare.*

חָנַף *Operare empiamente, esser bacchettone.*

חָנַק *Strangolare.*

חֶסֶד *Misericordia, bontà, pietà, benefizio*

חָסָה *Sperare, confidare.*

חָסַל *Tagliare.*

חָסַם *Turare.*

חָסוֹן *Forte.*

חָסַר *Mancare, aver bisogno.*

חָפַף *Coprire, nascondere.*

חָפָה *Coprire.*

חָפַז *Affrettarsi, stupirsi.*

חֹפֶן *Palma della mano, pugno.*

חָפֵץ *Volere, compiacere, affrettarsi.*

חָפַר *Zappare, vergognarsi.*

חָפְשִׁי *Libero.*

חָפַשׂ *Cercare, mutare.*

חֵץ *Saetta.*

חָצַב *Tagliare, pagliare*

חָצָה *Dimezzare.*

חֹצֶן *Braccio, seno.*

חֲצֹצְרָה *Tromba.*

חָקַק *Stabilire, dipingere.*

חָקָה *Significa il medesimo.*

חָקַר *Spiare, scrutinare.*

חָרַר *Abbruciare, dar nelle smanie.*

חָרֵב *Seccarsi, morire.*

חָרַג *Temere.*

חָרַד *Turbarsi.*

חָרוּז *Collana.*

חֶרֶט *Toccalapis.*

חָרַךְ *Abbruciare, forare*

חָרוּל *Ortica.*

חָרַם *Esiliare, scomunicare.*

חֶרֶס *Sole.*

חָרַף *Ingiuriare.*

חָרַץ *Muoversi.*

חָרַק *Fremere con i denti.*

חָרַשׁ *Tacere, arare.*

חֶרֶשׂ *Turacciolo, vaso di terra.*

חָרַת *Scolpire.*

חֲשַׁשׁ *Stoppia, foglie d'albero che cadono, guscio di formento.*

חָשַׁב *Pensare, far'il cõto.*

חָשָׁה *Tacere.*
חָשַׂךְ *Proibire, raffrenare.*
חָשַׁךְ *Oscurarsi.*
חָשַׁל *Debilitare.*
חֹשֶׁן *Fascia del petto, pettorale.*
חָשַׂף *Rivelare, attingere.*
חָשַׁק *Desiderare, amare, compiacere:*
חָשַׁר *Legare.*
חָתַת *Rompere.*
חָתָה *Prendere il fuoco.*
חָתַךְ *Tagliare, definire.*
חָתַל *Legare, fasciare.*
חָתַם *Sigillare.*
חָתַן *Contrarre affinità.*
חָתַף *Rapire.*
חָתַר *Zappare, forare.*
חֲבַצֶּלֶת *Rosa.*
חַכְלַל *Arrossire.*
מְחֻסְפָּס *Rotondo.*

חֶרְמֵשׁ *Falce.*
חַרְצֹב *Legame, vincolo.*
חַרְצַן *Granello d'uva.*
חַשְׁמַל *Angelo, ambra.*
חַשְׁמַן *Ambasciadore, legato.*

ט

טָבַח *Scannare, strangolare.*
טָבַל *Tingere, lavare, battezzare.*
טָבַע *Immergere.*
טַבּוּר *Umbellico.*
טֵבֵת *Dicembre.*
טָהֵר *Pulire, nettare.*
טוֹב *Buono, bello.*
טָוָה *Filare.*
טוּחַ *Incollare.*
טוּר *Ordine, disposizione*
טוּשׁ *Affrettare.*
מְטַחֲוֶה *Colpo, tiro.*
טָחַן *Macinare.*
טְחוֹרִים טָחַר *Emoroide*

 Fron-

טֹטֶפֶת *Frontale.*
טִיט *Fango.*
טִיל *Partirsi, gettare:*
טִירָה *Palazzo.*
טָלַל *Coprire.*
טָלָא *Risarcire.*
טָמָא *Essere imbrattato.*
טָמָה *Turare il cuore.*
טָמַן *Nascondere.*
טֶנֶא *Canestro, cestella.*
טָנַף *Imbrattare.*
טָעָה *Errare.*
טָעַם *Gustare, approvare*
טָעַן *Caricare, pungere.*
טָפַף *Applaudire.*
טַף *Fanciullo.*
טֹפַח *Misura di quattro dita.*
טָפֵל *Congiungere.*
טָפַשׁ *Ingrassare.*
טָרַד *Perseverare.*
טָרָה *Verdeggiare.*
טָרַח *Aggravare.*
טֶרֶם *Avanti che.*
טָרַף *Rapire.*
טֵאטֵא *Spazzare.*
טִפְסָר *Capitano, principe.*

י

יָאַב *Desiderare.*
יָאַל *Volere, acquietarsi, giurare.*
יְאוֹר *Fiume.*
יָאַשׁ *Disperare.*
יָאַת *Compiacersi in qualche cosa.*
יָבַב *Gridare.*
יָבַל *Condurre, approvare.*
יָבַם *Pigliar per moglie la cognata.*
יָבֵשׁ *Vergognarsi.*
יָגֵב *Contadino.*
יָגָה *Dolersi.*

Af-

יָגַע *Affaticarsi.*

יָגֹר *Temere.*

יָד *Mano, potestà, consiglio, fortezza, luogo, cardine, parte, profezia.*

יָדַד *Amare.*

יָדָה *Confessarsi, ringraziare, lodare.*

יָדַע *Sapere, conoscere, pensare, sperimentare.*

יָהּ *Nome di Dio.*

יְהוָה *Il nome di Dio ineffabile.*

יָהַב *Dare.*

יָהִיר *Superbo, temerario.*

יוֹם *Giorno, tempo.*

יָוֵן *Fango.*

יוֹן *Colombo.*

יָזַם *Pensare.*

יָזַן *Armare, satollare.*

יָזַע *Sudare.*

יָחַד *Unire.*

יָחַל *Aspettare.*

יָחַם *Riscaldarsi, unirsi.*

יָחֵף *Scalzato.*

יָחַשׂ *Genealogia, famiglia.*

יָטַב *Piacere, rabbellire.*

יַיִן *Vino.*

יָכַח *Sgridare, disputare.*

יָכֹל *Potere, esser superiore*

יָכַת *Spezzare.*

יָלַל *Urlare.*

יָלַד *Partorire, generare.*

יָלַךְ *Camminare.*

יַלֶּפֶת *Volatica.*

יֶלֶק *Bruco.*

יָם *Mare, lago.*

יָמִין *Destra.*

יָמַר *Insuperbire, esaltare*

יָנָה *Opprimere, affligere.*

יָנַח *Lasciare, licenziare*

יָנַק *Succhiare.*

יָסַד *Fondare, costituire.*

יָסַךְ *Ungere.*

יָסַף *Aggiungere.*

יָסַר *Riprendere, gastigare, ammaestrare.*

יָעַד *Adunare, sposare.*

יָעָה *Allontanare, scopare*

יָעַז *Forte, robusto.*

יָעַט *Coprire.*

יָעַל *Giovare.*

יַעַן *Perciò.*

יָעַף *Affaticarsi.*

יָעַץ *Consigliarsi, deliberare.*

יַעַר *Selva.*

יָפָה *Abbellì.*

יָפַח *Parlare, maravigliarsi, lamentarsi*

יָפַע *Risplendere.*

יָפַת *donde* מוֹפֵת *Segno, portento.*

יָצָא *Uscire.*

יָצַב *Stabilire, rizzarsi.*

יָצַג *Porre, collocare.*

יָצַק *Fortificare.*

יָצַר *Formare, coprire, fingere, desiderare, immaginarsi.*

יָצַת *Abbruciare.*

יֶקֶב *Lago, strettoio.*

יָקַד *Abbruciare.*

יָקָה *Udire, obbedire.*

יָקַע *Crocifiggere.*

יָקַץ *Svegliarsi.*

יָקַר *Onorare, proibire.*

יָקַשׁ *Tener'il laccio, inciampare.*

יָרֵא *Temere, venerare.*

יָרַד *Scendere.*

יָרָה *Insegnare.*

יָרֵחַ *Luna, mese.*

יָרַט *Divertire.*

יָרֵךְ *Fianco, piede.*

יָרַע *Esser cattivo, gridare, rompere.*

Spu-

יָרַק *Sputare.*

יָרַשׁ *Ereditare, possedere*

יָשֵׁשׁ *Decrepito, vecchio.*

יָשַׁב *Abitare, sedere, durare.*

יֵשׁ אִשׁ יָשָׁה *E', o vero sono.*

יָשַׁח *Umiliare.*

יָשַׁט *Mandare, distendere.*

יָשַׁם *Desolare.*

יָשַׁן *Dormire, invecchiare.*

יָשַׁע *Conservare.*

יָשְׁפֵה *Pietra turchina, birillo.*

יָשַׁר *Piacere,*

יָתֵד *Palude, chiodo, palo piccolo.*

יָתוֹם *Pupillo.*

יָתַר *Rimaniere, soprauanzare.*

כ

כָּאַב *Dolersi, attristarsi.*

כָּבַד *Aggrauare, onorare*

כָּבָה *Estinguere.*

כֶּבֶל *Ceppo di ferro.*

כָּבַס *Lavare, imbiancare*

כֹּבַע *Morione, mitra.*

כַּבִּיר *Forte, grande, di più forte.*

כָּבַשׁ *Soggettare, pigliare per forza.*

כֶּבֶשׂ *Agnello.*

כִּידוֹד *Scintilla, fauilla*

כִּידוֹר *Pila, ruota.*

כָּהָה *Stringere, indebolire, esser negligente.*

כִּהֵן *Amministrare il Sacerdozio, ordinarsi*

כֹּה *Così.*

כָּוָה *Eßer abbruciato.*

כֹּחַ *Potenza, fortezza, virtù, lucertola.*

כּוּל *Misurare, contenere.*

כּוּן *Preparare, fermare. render certo, perfezionare.*

כּוֹס *Calice, bicchiero, falcone.*

כּוּר *Catino, fornace.*
כּוּשׁ *Chus, Morea.*
כָּזָב *Bugia.*
כָּזָר *Crudele, feroce.*
כָּחַד *Celare, nascondere*
כָּחַל *Indirizzare, imbellettare.*
כָּחַשׁ *Divenir magro.*
כִּי *Perchè, poichè, se, quando, benchè.*
כִּיד *Affizione, accidente cattivo.*
כִּילַי *Parco, avaro.*
כִּימָה *Arturo, certa costellazione.*
כִּיס *Borsa, tasca.*
כִּית *donde* כֵּת *Pietra.*
כִּיּוֹר *Conca vaso ove si lavava la carne, lampana.*
כּוֹכָב *Stella.*
כָּלַל *Assolvere, consumare.*
כָּלָא *Proibire, raffrenare*
כָּלָה *Venir meno, desiderare.*
כֶּלֶב *Cane.*
כֶּלַח *Vecchiaia.*
כָּלַם *Vergognarsi.*
כֵּלַף *Martello.*
כַּמָּה *Quanti?*
כָּמָה *Desiderare.*
כְּמוֹ *Siccome, quando.*
כּוּמָז *Mutande.*
כַּמֹּן *Comino, una sorta d' erba.*
כָּמַס *Nascondere.*
כָּמַר *Rivoltare, riscaldare, denigrare.*
כִּנִּים *Pidocchi.*
כָּנָה *Coprire, cognominare.*
כָּנַס *Mettere insieme.*
כָּנַע *Abbassare, negoziare.*
כָּנָף *Falda delle veste.*
כִּנּוֹר *Cetera.*
כָּסַס *Sommare.*
כִּסֵּא *Sieda, trono.*

Co-

כָּסָה *Coprire.*

כָּסַח *Tagliare.*

כְּסִיל *Pazzo.*

כָּסַם *Tosare.*

כָּסֶף *Amare, desiderare, argento.*

כְּסָתָה *Piumaccio, guanciale.*

כָּעַס *Adirarsi, sdegnare.*

כָּפַף *Piegare, palma.*

כָּפַח *Mitigare.*

כָּפַל *Raddoppiare.*

כָּפַן *Adunare.*

כָּפִיס *Trave.*

כָּפַר *Impesciare, serrare.*

כָּפַשׁ *Imbrattare.*

כַּר *Agnello, capitano.*

כִּכָּר *Pezzo di pane, talento.*

כַּר *Basto.*

כְּרוּב *Figura, cherubino*

כָּרָה *Zappare, acquistare possedere.*

כָּרַךְ *Vestire.*

כֶּרֶם *Vigna.*

כְּרֵשׂ *Ventre.*

כָּרַת *Far patto.*

כֶּשֶׂב *Agnello.*

כָּשָׂה *Coprire, spianare.*

כָּשַׁל *Cadere.*

כָּשַׁף *Incantesimo.*

כָּשַׁר *Esser convenevole.*

כָּתַת *Spezzare.*

כָּתַב *Scrivere.*

כֹּתֶל *Muro.*

כֶּתֶם *Oro buonissimo, diadema.*

כְּתֹנֶת *Tonaca.*

כָּתֵף *Spalla, fianco.*

כֶּתֶר *Corona, diadema.*

כָּתַשׁ *Rompere.*

כַּדְכֹּד *Perla, pietra turchina.*

כַּפְתֹּר *Pomo.*

כִּרְכֵּר *Saltare.* Co-

כִּרְבֵּל *Coprire.*

כַּרְכֹּב *Circuito.*

כַּרְכֹּם *Zafferano.*

כַּרְמֶל *Spiga piena.*

כִּרְסֵם *Empiere il ventre*

כַּרְפַּס *Color verde.*

ל

לֹא *No.*

לָאַב onde תַּלְאוּבָה *Sete siccità.*

לָאָה *Affaticarsi, sopportar malvolentieri.*

לָאַט *Coprire.*

מַלְאָךְ *Angelo.*

לְאֹם *Popolo, gente.*

לֵבָב *Cuore, mente, intelletto, pensiero, consiglio, volontà, mezzo.*

לָבִיא *Leone.*

לָבַט *Pervertire, cadere, zoppicare, affrettarsi.*

לְבֵנָה *Mattone.*

לָבַשׁ *Vestire.*

לָגַם *Brasile, legno prezioso.*

לָהָה *Impazzare.*

לַהַב *Fiamma.*

לַהַג *Dottrina, scienza, lezione.*

לָהַם *Accarezare, ferire.*

לָהַק *Adunare.*

לוֹ *A lui, a se.*

לוֹג *Quartuccio.*

לָוָה *Pigliare in presto.*

לוּז *Partirsi, declinare.*

לוּחַ *Tavola.*

לוּט *Involgere, coprire, nascondere.*

לוּל *Chiocciola, scala rotonda.*

לוּן *Far nottolata, trattenersi, rammaricarsi.*

לוּעַ *Assorbire.*

לוּץ *Deridere, pagliare, il discorso.*

An-

לוש *Annaffiare.*
לז *Questo, quello, questa, quella.*
לחי *Mascella.*
לחך *Leccare.*
לחם *Mangiare, combattere, pane, cibo.*
לחץ *Opprimere.*
לחש *Borbottare, incantare.*
לטאה *Tarantola.*
לטש *Auzzare, ripulire*
ליל *Notte.*
ליש *Leone vecchio.*
לכד *Prendere, acquistare, occupare.*
למד *Imparare, insegnare, avvezzarsi.*
לעב *Deridere.*
לעג *Balbettare.*
לעז *Parlar con idioma barbaro.*
לעט *Mangiare.*
לענה *Amarezza, assenzio.*

לפיד *Lampana.*
לפת *Inchinare.*
מלצר *Tesoriere, scalco.*
לקק *Leccare.*
לקח *Pigliare, portare.*
לקט *Adunare.*
לקש *donde* מלקוש *Pioggia da sera.*
לשד *Fresco, umido, verde.*
לשכה *Camera.*
לשון *Lingua, fiamma, verga.*
מלתחה *Veste.*
לתך *Mina, misura.*
מלתעות *Denti molari*

מ

מאד *Molto, grandemẽte*
מאה *Cento.*
מאומה *Qualche cosa.*
מאן *Non volere.*
מאס *Rigettare.*

Do-

מָאַר *Dolersi.*

מֶגֶד *Qualsivoglia cosa preziosa.*

מַגָּל *Falce.*

מָגַר *Cadere, rovinare.*

מָגַן *Dare, consegnare.*

מַדּ *Veste, tonaca, vestimento.*

מָדַד *Misurare.*

מְדִינָה *Provincia.*

מַדּוּעַ *Perchè?*

מָה *Che cosa?*

מָהַל *Mescolare.*

מָהַר *Affrettarsi, dotare, impazzare.*

מוּג *Liquefarsi.*

מוֹחַ *Midolla.*

מוּט *Sdrucciolare, notare.*

מוּךְ *Essere oppresso.*

מוּל *Tagliare, circoncidere.*

מוּם *Macchia.*

תְּמוּנָה *Similitudine, imagine, idea.*

מוּץ *Gruma.*

מוֹר *Mirra.*

מוּשׁ *Toccare, rimuovere.*

מוּת *Morire.*

מָזַג *Mescolare, temperamento.*

מָזָה *Abbruciare.*

מָזַח *Fortificare.*

מַמְזֵר *Spurio, bastardo,*

מָחָה *Cancellare, asciugare.*

מָחַץ *Ferire, intingere.*

מָחַק *Allontanare, radere.*

מָחָר *Domani.*

מָטַט *Nuotare.*

מַטִּיל *Bastone.*

מָטָר *Pioggia.*

מִי *Chi?*

מַיִם *Acqua.*

מִין *Specie.*

מִיץ *Spremere.*

מִיק *Liquefare.*

מִיר *Mutare.*

מָכַךְ *Accattare, eßer oppreßo.*

מָכַר *Vendere.*

מָלַל *Dire, parlare.*

מָלֵא *Empiere, perfezzionare.*

מָלַח *Insalare.*

מָלַט *Partorire, liberare.*

מָלַךְ *Regnare, regno.*

מָלַץ *Indolcire.*

מָלַק *Tagliare, dividere*

מִן *Da, con, più, meno, in luogo, oltre, avanti, senza.*

מָנָה *Numerare.*

מִנְחָה *Dono, sacrifizio, orazione, vespertina.*

מָנַע *Proibire.*

מָנוֹר *Tessitoio.*

מָסַס *Liquefare.*

מָסַךְ *Mescolare, infondere.*

מָסַר *Dare, consegnare.*

מָעַד *Nuotare, minacciar rovina.*

מֵעִים *Interiora.*

מָעַט *Diminuire.*

מָעַךְ *Rompere, ficcare.*

מָעַל *Prevaricare, negare, sbugiardare.*

לְמַעַן *Acciò, mediante.*

מְעָרָה *Spelonca.*

מַצָּה *Azimo.*

מָצַץ *Succhiare, spremere*

מָצָא *Trovare, accadere, bastare, acquistare.*

מְצָד *Rocca, fortificazione.*

מָצָה *Succhiare, spremere*

מֵצַח *Fronte.*

מָצַר *Strettezza, luogo stretto.*

מָקַק *Intisichire, puzzare.*

מַקֵּל *Bastone.*

מַר *Gocciola.*	מָתַח *Tirare, allungare.*
מָרַר *Essere amaro.*	מָתַי *Quando?*
מְרִיא *Animal graßo.*	מָתְנַיִם *Lombi.*
מוֹרַג *Treggia.*	מָתַק *Indolcire.*
מָרַד *Ribellare, sminuire*	מָהְמָה *Trattenersi, tardare.*
מָרָה *Mutare, trasgredire.*	נ
מָרַח *Legare, coprire, fasciare.*	נָא *Adesso, di grazia, mezzo cotto.*
מָרַט *Pelare, asciugare, fregare.*	נֹא *Aleßandria.*
מָרַץ *Fortificare.*	נָאַם *Dire, parlare, asserire.*
מָרַק *Asciugare, ripulire*	נָאַף *Adulterare.*
מָשַׁשׁ *Palpare, toccare.*	נָאַץ *Disprezzare, stimar poco.*
מָשָׁה *Cavar fuori.*	נָאַק *Gridare.*
מָשַׁח *Ungere.*	נָאַר *Allungare, corrompere.*
מָשַׁךְ *Tirare.*	נָבָא *Indovinare, profetare.*
מָשַׁל *Dominare, aßomigliare, assioma, parabola.*	נָבַח *Abbaiare.*
מִמְשָׁק *Esito, uscita.*	נָבַט *Guardare, considerare.*
מָתַג *Freno.*	נָבַל *Cadere, marcire.*
מָתָה donde מְתִים *Popoli, huomini.*	נָבַע *Scaturire, parlare.*

Me-

נָגַב *Meriggio, pianura, siccità.*
נָגַד *Rinunziare, dimostrare.*
נָגַה *Risplendere.*
נָגַח *Cozzare.*
נָגַן *Sonare qualche strumento da guerra.*
נָגַע *Toccare, arrivare.*
נָגַף *Percuotere, ferire a morte.*
נָגַר *Infondere.*
נָגַשׁ *Avvicinare, accostare.*
נָגַשׂ *Risquotere, costringere.*
נֵד *Massa.*
נָדַד *Muoversi.*
נָדַב *Donare, conferire.*
נָדָה *Mandare in fuga, allontanare.*
נָדַח *Scacciare, spingere, dispergere.*
נָדַף *Spingere,*
נָדָן *Guaina.*
נָדַר *Far voto, promettere*
נָהָה *Lamentarsi.*
נָהַג *Condurre, avvezzarsi.*
נָהַל *Condurre, sostentare*
נָהַם *Ruggire.*
נָהַק *Far tumulto.*
נָהַר *Illuminare, correr frettoloso.*
נוֹא *Irritare, rompere.*
נוֹב *Germogliare, crescere.*
נוֹד *Muoversi, andar vagabondo.*
נָוָה *Abitare.*
נוֹחַ *Riposarsi.*
נוֹט *Vacillare, sdrucciolare.*
נוֹם *Dormire.*
נוֹס *Fuggire.*
נוֹעַ *Muoversi, andar vagabondo.*
נוֹף *Spargere, stillare, crivellare, squotere.*
נוֹץ *Fiorire.*
נִיר *Lucerna, magiese.*

C Do-

נוּשׁ *Dolersi.*

נָזַד *Cuocore.*

נָזָה *Spargere.*

נָזַל *Scorrere.*

נֶזֶם *Orecchini.*

נֶזֶק *Offesa, danno.*

נָזַר *Dividere.*

נָחָה *Condurre.*

נָחַל *Ereditare, possedere, torrente.*

נָחַם *Consolarsi, pentirsi.*

נָחַץ *Affrettare, spingere*

נְחִירִים *Narici.*

נָחַשׁ *Indovinare, augurare.*

נָחַת *Scendere.*

נָטָה *Divertire.*

נָטַל *Sopportare, alleggierire.*

נָטַע *Piantare.*

נָטַף *Stillere, spargere.*

נָטַר *Custodire, conservar l'odio.*

נָטַשׁ *Abbandonare, permettere, distendere, sbarbare.*

נִין *Figliuolo.*

נִיק *Allattare.*

נֶכֶד *Nipote.*

נָכָה *Perquotere, battere.*

נֹכַח *Alla presenza, addirimpetto.*

נָכַל *Macchinare insidie.*

נֶכֶס *Ricchezza dell'Uomo.*

נָכַר *Conoscere, allontanar da se.*

נְכאת *Opobalsamo, aromati.*

נָלָה *Consumare, perfezionare.*

נָמַל *Circoncidere.*

נָמֵר *Gatto pardo, pantera.*

נָסַס *Inalzare, bandiera.*

נָסַג *Aderire, congiungere, trasferire.*

נָסָה *Tentare, sperimentare.*

Di-

נָסַח *Diſtruggere, sbarbare.*

נָסַךְ *Naſcondere, coprire, ingrandire.*

נִיסָן *Meſe di Marzo.*

נָסַע *Partirſi.*

נָסַק *Salire,*

נָעַל *Serrare.*

נָעַם *Abbellire, eſſere grato.*

נַעֲצוּץ *Albero vile, ſpina bianca.*

נָעַר *Scuotere, ruggire.*

נָפַח *Spirare, ſoffiare.*

נֹפֶךְ *Carbonchio.*

נָפַל *Cadere, abitare,*

נָפַץ *Spezzare,*

נֶפֶשׁ *Anima, huomo, corpo animato, cõcupiſcenza, volontà.*

נֵץ *Sparviero.*

נְצִיב *Tumulo,*

נָצָה *Volare,*

נָצַח *Vincere, fortificare*

נָצַל *Liberare.*

נָצַר *Conſervare, custodire.*

נְקִיק *Feſſo,*

נָקַב *Forare, maledire, beſtemmiare.*

נְקֻדָּה *Punto, biſcotto, amuffato.*

נָקָה *Eſſere innocente.*

נָקַם *Vendicarſi.*

נָקַף *Tagliare, rompere,*

נָקַר *Forare.*

נָקַשׁ *Allacciare.*

נֵרְדְּ *Nardo.*

נָשַׁשׁ *Scordarſi.*

נָשָׁא *Ingannare, ſubornare,*

נָשָׂא *Sopportare, perdonare, indovinare, abbruciare, caricare.*

נָשַׁב *Soffiare, ſcaricare.*

נָשַׁג *Arrivare, toccare.*

נָשָׁה *Scordarsi, pigliare in presto, obbligare, riscuotere.*
נָשַׁךְ *Mordere.*
נָשַׁל *Rimuovere, estirpare.*
נְשָׁמָה *Spirito, anima, fiato.*
נָשַׁק *Baciare, portare arme.*
נָשַׂק *Accendere.*
נֶשֶׁר *Aquila.*
מַשּׂוֹר *Sega.*
נָשַׁת *Perire.*
נָתִיב *Strada.*
נָתַח *Tagliare a pezzo a pezzo.*
נָתַךְ *Stillare, versare.*
נָתַן *Dare, porre, consegnare.*
נָתַס *Distruggere.*
נָתַץ *Rompere, spezzare, distruggere.*
נָתַק *Sradicare, trasferire.*
נָתַר *Rimovere, sciorre.*
נָתַשׁ *Sradicare.*
נִשְׁתְּוָן *Lettera.*

ס

סָס *Tignola.*
סְאָה *Moggio.*
סָאַן *Affliggere, angustiare.*
סָבַב *Circondare, causare*
סָבָא *Imbriacarsi, far bere.*
סָבַךְ *Imbrogliarsi, legarsi.*
סָבַל *Caricare, portare.*
סָגַד *Adorare, piegarsi.*
סְגֻלָּה *Peculio, proprio, singolare, eccellente.*
סָגָן *Principe grande, Re.*
סָגַר *Chiudere, rinchiudere.*
סָדִין *Lenzuolo, sindone,*
סֵדֶר *Ordine, antiporto.*
סֹהַר *Rotondo, carcere.*

Tor-

סוּג *Tornar'indietro.*
סוֹד *Segreto, consiglio.*
מַסְוֶה *Velo, velame.*
סוּף *Finire, tralasciare*
סוּר *Partirsi, venire, cedere.*
סוּת *Coperchio.*
סָחַב *Tirare, rapire.*
סָחָה *Spazzare.*
סָחַף *Condurre, tirare.*
סָחַר *Circondare.*
סָחִישׁ *Germogliare.*
סִיג *Schiuma d'argento.*
סִיר *Pentola, paiolo, hamo.*
סִית *Incitare, persuadere*
סָכַךְ *Coprire, proteggere*
סָכַל *Impazzire.*
סָכַן *Essere utile, riprendere, avvezzarsi, nuocere, tesorizzare.*
סָכַר *Chiudere.*
סָכַת *Ascoltare.*

סַל *Canestro.*
סָלַל *Innalzare, stentare*
סָלָא *Stimare, ugudgliare*
סָלַד *Riscaldare.*
סָלָה *Stimare, uguagliare*
סָלַח *Perdonare, esser propizio.*
סֻלָּם *Scala.*
סִלּוֹן *Spina.*
סֶלַע *Pietra, rupe, fortezza.*
סָלַף *Pervertire, storcere.*
סֹלֶת *Fior di farina.*
סַם *Veleno.*
סָמַךְ *Avvicinarsi, appoggiarsi.*
סֶמֶל *Idolo, statua.*
סָמַן *Contrassegnare.*
סָמַר *Inorridire, tremare*
סְנֶה *Roveto.*
סָעַד *Fortificare, pranzare.*

סָעָה *Risvegliare.*

סָעִיף *Ramo, scoglio, pensiero.*

סַעַר *Turbine, tempesta.*

סַף *Vaso, calice, imposta*

מִסְפּא *Pascolo de' giumenti, biada.*

סָפַד *Piangere.*

סָפָה *Venir meno, consumare.*

סָפַח *Adunare.*

סֵפֶל *Boccale, mezzina.*

סָפַן *Coprire.*

סָפַק *Applaudire, tastare*

סָפַר *Numerare, scrivere, raccontare.*

סָקַל *Lapidare.*

סַרָבִים *Ribelli.*

סִרְיוֹן *Giaco.*

סָרַח *Avanzare, distendere.*

סְרָנִים *Principi.*

סָרִים *Eunuco, principe.*

מְסָרֵף *Nonno, seppellitor de' morti.*

סְתָו *Inverno.*

סָתַם *Turare.*

סָתַר *Nascondere.*

סִכְסֵךְ *Confondere, mescolare.*

סִלְסֵל *Innalzare.*

סָלְעָם *Bruco, specie di locusta.*

סְמָדַר *Uva minuta.*

סַנְוֵר *Oscurità dell' occhio.*

סַנְסִין *Ramo.*

סְנַפִּיר *Penna piccola.*

סְפָרַד *Spagna, bosforo.*

סִרְפָּד *Ortica.*

ע

עָב *Nuvola.*

עָבַד *Servire, coltivare.*

עָבָה *Condensare, ingrassare.*

עָבַט *Pigliare il pegno. tardare.* Pas-

עָבַר *Paßare.*

עָבַשׁ *Imputridire.*

עֲבוֹת *Fune annodata, rami avviticchiati.*

עָגַב *Amare.*

עָגַה *Tardare.*

עָגוֹל *Rotondo.*

עָגַם *Dolersi.*

עָגוּר *Rondine, gazzera*

עַד *Fino, fin tanto che, al, per, sopra, secolo*

עָדַד *Innalzare.*

עָדָה *Paßare, adornare.*

עָדַן *Dilettarsi.*

עָדַף *Soprabbondare, rimanere.*

עָדַר *Mancare, disporre, ordinare.*

עָדָשׁ *Lente.*

עוּג *Abbronzare, cuocere il pane sotto la brace.*

עוּד *Essere spogliato.*

עָוָה *Peccare, operare iniquamente.*

עוּל *Lattare.*

מָעוֹן *Luogo.*

עוּף *Volare, essere affaticato.*

עוּץ *Consigliare.*

עוּר *Vegliare, nudare.*

עוּשׁ *Adunare.*

עוּת *Pervertire.*

עֵז *Capra.*

עָזַז *Fortificare.*

עָזַב *Abbandonare, fortificare.*

עָזַק *Zappare.*

עָזַר *Aiutare.*

עֵט *Penna da scrivere.*

עָטָה *Coprire, vestire.*

עֲטִין *Secchio dove si mungono le vacche.*

עָטַף *Coprire, moltiplicar le preghiere.*

עֲטָרָה *Corona, diadema*

עָטַשׁ *Starnutire.*

עָיַב *Oscurare.*

עִי *Cumulo.*

עָיַן *Ritirarsi.*

עָיַט *Sgridare, spingere.*

עַיִם *Fortezza.*

עַיִן *Occhio, fonte.*

עָיַק *Costringere.*

עִיר *Città, inimico.*

עֶכֶס *Catena, sonaglio da piedi.*

עָכַר *Conturbare, corrompere.*

עָלַל *Operare, macchinare, disegnare.*

עָלַג *Balbettare, scilinguare.*

עָלָה *Salire, crescere, tagliare.*

עָלַז *Saltare per l'allegrezza.*

עֲלָטָה *Caligine, crepuscolo.*

עָלַם *Nascondere, fanciullo.*

עָלַס *Rallegrarsi.*

עָלַע *Leccare.*

עָלַף *Venir meno, coprire.*

עָלַץ *Rallegrarsi.*

עֲלוּקָה *Mignatta.*

עִם *Con, nel, appresso.*

עָמַם *Nascondere, coprire.*

עָמַד *Aspettare.*

עָמַל *Affaticarsi, dolersi.*

עָמַס *Caricare.*

עָמַק *Profondare.*

עָמַר *Servirsi, far manipoli.*

עֲמִית *Compagno, vicino*

עָנָן *Nuvola.*

עָנַג *Dilettarsi.*

עָנַד *Legare.*

עָנָה *Rispondere, guardarsi, affliggere, esaudire, somministrare.*

עָנַף *Ramo.*

עָנַק *Collana, coronare.*

Pu-

עָנַשׁ *Punire, condennare*

עָסַס *Calpestare.*

עָפָא *Ramo, foglia:*

עֹפֶל *Luogo alto, e fortificato.*

עָפָר *Polvere, terra.*

עֵץ *Legno, albero.*

עָצַב *Conturbare, formare, rallegrare.*

מַעֲצָד *Scura, pialla.*

עָצָה *Chiudere, turare.*

עָצַל *Rincrescere.*

עָצַם *Fortificare, accrescere.*

עָצַר *Proibire, ritardare, chiudere, dominare.*

עָקַב *Ingannare, ritardare.*

עָקַד *Legare.*

מַעֲקֶה *Cornicione del tetto.*

עָקַל *Pervertire.*

עָקַר *Sbarbare.*

עָקַשׁ *Pervertire.*

עֲרִירִי *Sterile, infecondo,*

עָרַב *Entrar mallevadore, indolcire, onorare, mescolare, negoziare.*

עָרַג *Gridare come fanno i cervi.*

עָרוֹד *Asino salvatico.*

עָרָה *Spargere, aderire, congiungere.*

עָרַךְ *Ordinare, disporre.*

עָרֵל *Tagliare il prepuzio*

עָרַם *Essere astuto, ammassare.*

עֲרִיסָה *Pasta cruda.*

עָרַף *Rompere il capo.*

עָרַץ *Rompere, spezzare, fortificare.*

עָרַק *Fuggire.*

עֶרֶשׂ *Letto, letticciuolo*

עֵשֶׂב *Erba.*

עָשַׁשׁ *Imputridire.*

עָשָׂה *Fare, preparare.*

עָשַׁן *Fumo.*

Usur-

da qu
differi
denota
quell
lungo
tare a
gue
אָבֹ O
ga
gare
Ocha
Aleph
me
vuni
lemen
il qu
ma
prom
canto
che

are, disper-
are, cavar
spezzare,
e.
care, cres-
della por-
ttezza.
e.
a, temere
n.
si, essere
spento.
voragine.
ldo, topa-
re, aprire.
ello grande.
ne, succes-
ivo.
, lardo.

פָּכָה *Scorrere.*

פָּלַל *Giudicare, pregare*

פָּלָא *Eßer mirabile, difficile, eßer nascosto, dividere.*

פָּלַג *Dividere.*

פֶּלֶד *Lampana, fiaccola.*

פָּלָה *Dividere.*

פָּלַח *Spezzare in minuzzoli.*

פָּלַט *Fuggire, scampare il male, far preda*

פֶּלֶךְ *Bastone, fuso, conocchia.*

פָּלַס *Indirizzare, ponderare.*

פָּלַץ *Temere, aver paura*

פָּלַשׁ *Involgersi nella cenere.*

מִפְלָשׂ *Differenza, peso.*

פִּנָּה *Cantone, torre, capitano.*

פַּנַּג *Balsamo, ortaggio.*

פָּנָה *Guardare, voltarsi, spazzare, avvertire.*

Nu-

נוּשׁ *Dolersi.*
נָזַד *Cuocore.*
נָזָה *Spargere.*
נָזַל *Scorrere.*
נֶזֶם *Orecchini.*
נֶזֶק *Offesa, danno.*
נָזַר *Dividere.*
נָחָה *Condurre.*
נָחַל *Ereditare, possedere, torrente.*
נָחַם *Consolarsi, pentirsi.*
נָחַץ *Affrettare, spingere*
נְחִירִים *Narici.*
נָחַשׁ *Indovinare, augurare.*
נָחַת *Scendere.*
נָטָה *Divertire.*
נָטַל *Sopportare, alleggierire.*
נָטַע *Piantare.*
נָטַף *Stillere, spargere.*
נָטַר *Custodire, conservar l'odio.*
נָטַשׁ *Abbandonare, permettere, distendere, sbarbare.*
נִין *Figliuolo.*
נִיק *Allattare.*
נֶכֶד *Nipote.*
נָכָה *Perquotere, battere.*
נֹכַח *Alla presenza, addirimpetto.*
נָכַל *Macchinare insidie.*
נֶכֶס *Ricchezza dell'Uomo.*
נָכַר *Conoscere, allontanar da se.*
נְכאת *Opobalsamo, aromati.*
כָּלָה *Consumare, perfezionare.*
נָמַל *Circoncidere.*
נָמֵר *Gatto pardo, pantera.*
נָסַס *Inalzare, bandiera.*
נָסַג *Aderire, congiungere, trasferire.*
נָסָה *Tentare, sperimentare.*

Di-

נָסַח *Distruggere, sbarbare.*

נָסַךְ *Nascondere, coprire, ingrandire.*

נִיסָן *Mese di Marzo.*

נָסַע *Partirsi.*

נָסַק *Salire,*

נָעַל *Serrare.*

נָעֵם *Abbellire, essere grato.*

נַעֲצוּץ *Albero vile, spina bianca.*

נָעַר *Scuotere, ruggire.*

נָפַח *Spirare, soffiare.*

נֹפֶךְ *Carbonchio.*

נָפַל *Cadere, abitare,*

נָפַץ *Spezzare,*

נֶפֶשׁ *Anima, huomo, corpo animato, cōcupiscenza, volontà.*

נֵץ *Sparviero.*

נְצִיב *Tumulo,*

נָצָה *Volare,*

נָצַח *Vincere, fortificare*

נָצַל *Liberare.*

נָצַר *Conservare, custodire.*

נִקִיק *Fesso,*

נָקַב *Forare, maledire, bestemmiare.*

נְקֻדָּה *Punto, biscotto, amussato.*

נָקָה *Essere innocente.*

נָקַם *Vendicarsi.*

נָקַף *Tagliare, rompere,*

נָקַר *Forare.*

נָקַשׁ *Allacciare.*

נֵרְדְּ *Nardo.*

נָשַׁשׁ *Scordarsi.*

נָשָׁא *Ingannare, subornare,*

נָשָׂא *Sopportare, perdonare, indovinare, abbruciare, caricare.*

נָשַׁב *Soffiare, scaricare.*

נָשַׂג *Arrivare, toccare.*

נָשָׁה *Scordarsi, pigliare in presto, obbligare, riscuotere.*

נָשַׁךְ *Mordere.*

נָשַׁל *Rimuovere, estirpare.*

נְשָׁמָה *Spirito, anima, fiato.*

נָשַׁק *Baciare, portare arme.*

נָשַׂק *Accendere.*

נֶשֶׁר *Aquila.*

מַשּׂוֹר *Sega.*

נָשַׁת *Perire.*

נָתִיב *Strada.*

נָתַח *Tagliare a pezzo a pezzo.*

נָתַךְ *Stillare, versare.*

נָתַן *Dare, porre, consegnare.*

נָתַס *Distruggere.*

נָתַץ *Rompere, spezzare, distruggere.*

נָתַק *Sradicare, trasferire.*

נָתַר *Rimovere, sciorre.*

נָתַשׁ *Sradicare.*

נִשְׁתְּוָן *Lettera.*

ס

סָס *Tignola.*

סְאָה *Moggio.*

סָאַן *Affliggere, angustiare.*

סָבַב *Circondare, causare*

סָבָא *Imbriacarsi, far bere.*

סָבַךְ *Imbrogliarsi, legarsi.*

סָבַל *Caricare, portare.*

סָגַד *Adorare, piegarsi.*

סְגֻלָּה *Peculio, proprio, singolare, eccellente.*

סָגָן *Principe grande, Re.*

סָגַר *Chiudere, rinchiudere.*

סָדִין *Lenzuolo, sindone.*

סֶדֶר *Ordine, antiporto.*

סַהַר *Rotondo, carcere.*

Tor-

סוּג *Tornar'indietro.*
סוֹד *Segreto, consiglio.*
מַסְוֶה *Velo, velame.*
סוּף *Finire, tralasciare*
סוּר *Partirsi, venire, cedere.*
סוּת *Coperchio.*
סָחַב *Tirare, rapire.*
סָחָה *Spazzare.*
סָחַף *Condurre, tirare.*
סָחַר *Circondare.*
סָחִישׁ *Germogliare.*
סִיג *Schiuma d'argento.*
סִיר *Pentola, paiolo, hamo.*
סִית *Incitare, persuadere*
סָכַךְ *Coprire, proteggere*
סָכַל *Impazzire.*
סָכַן *Essere utile, riprendere, avvezzarsi, nuocere, tesorizzare.*
סָכַר *Chiudere.*
סָכַת *Ascoltare.*

סַל *Canestro.*
סָלַל *Innalzare, stentare*
סָלָא *Stimare, uguagliare*
סָלַד *Riscaldare.*
סָלָה *Stimare, uguagliare*
סָלַח *Perdonare, esser propizio.*
סֻלָּם *Scala.*
סִלּוֹן *Spina.*
סֶלַע *Pietra, rupe, fortezza.*
סָלַף *Pervertire, storcere.*
סֹלֶת *Fior di farina.*
סַם *Veleno.*
סָמַךְ *Avvicinarsi, appoggiarsi.*
סֶמֶל *Idolo, statua.*
סָמַן *Contrassegnare.*
סָמַר *Inorridire, tremare*
סְנֶה *Roveto.*
סָעַד *Fortificare, pranzare.*

סָעָה *Risvegliare.*

סָעִיף *Ramo, scoglio, pensiero.*

סָעַר *Turbine, tempesta.*

סַף *Vaso, calice, imposta*

מִסְפּוֹא *Pascolo de' giumenti, biada.*

סָפַד *Piangere.*

סָפָה *Venir meno, consumare.*

סָפַח *Adunare.*

סֵפֶל *Boccale, mezzina.*

סָפַן *Coprire.*

סָפַק *Applaudire, tastare*

סָפַר *Numerare, scrivere, raccontare.*

סָקַל *Lapidare.*

סָרָבִים *Ribelli.*

סִרְיוֹן *Giaco.*

סָרַח *Avanzare, distendere.*

סְרָנִים *Principi.*

סָרִיס *Eunuco, principe.*

מְסָרֵף *Nonno, seppellitor de' morti.*

סְתָו *Inverno.*

סָתַם *Turare.*

סָתַר *Nascondere.*

סִכְסֵךְ *Confondere, mescolare.*

סִלְסֵל *Innalzare.*

סָלְעָם *Bruco, specie di locusta.*

סְמָדָר *Uva minuta.*

סַנְוֵר *Oscurità dell' occhio.*

סַנְסִין *Ramo.*

סְנַפִּיר *Penna piccola.*

סְפָרַד *Spagna, bosforo.*

סִרְפָּד *Ortica.*

ע

עָב *Nuvola.*

עָבַד *Servire, coltivare.*

עָבָה *Condensare, ingrassare.*

עָבַט *Pigliare il pegno. tardare.* Pas-

עָבַר *Paßare.*
עָבַשׁ *Imputridire.*
עֲבוֹת *Fune annodata, rami avviticchiati.*
עָגַב *Amare.*
עָגָה *Tardare.*
עָגוֹל *Rotondo.*
עָגַם *Dolersi.*
עָגוּר *Rondine, gazzera*
עַד *Fino, fin tanto che, al, per, sopra, secolo*
עָדַד *Innalzare.*
עָדָה *Paßare, adornare.*
עָדַן *Dilettarsi.*
עָדַף *Soprabbondare, rimanere.*
עָדַר *Mancare, disporre, ordinare.*
עָדָשׁ *Lente.*
עוּג *Abbronzare, cuocere il pane sotto la brace.*
עוּר *Essere spogliato.*
עָוָה *Peccare, operare iniquamente.*
עוּל *Lattare.*
מָעוֹן *Luogo.*
עוּף *Volare, essere affaticato.*
עוּץ *Consigliare.*
עוּר *Vegliare, nudare.*
עוּשׁ *Adunare.*
עוּת *Pervertire.*
עֵז *Capra.*
עָזַז *Fortificare.*
עָזַב *Abbandonare, fortificare.*
עָזַק *Zappare.*
עָזַר *Aiutare.*
עֵט *Penna da scrivere.*
עָטָה *Coprire, vestire.*
עֲטִין *Secchio dove si mungono le vacche.*
עָטַף *Coprire, moltiplicar le preghiere.*
עֲטָרָה *Corona, diadema*
עָטַשׁ *Starnutire.*

עָיַב *Oſcurare.*

עִי *Cumulo.*

עָיַן *Ritirarſi.*

עָיַט *Sgridare, ſpingere.*

עָיֵם *Fortezza.*

עַיִן *Occhio, fonte.*

עָיַק *Coſtringere.*

עִיר *Città, inimico.*

עֶכֶס *Catena, ſonaglio da piedi.*

עָכַר *Conturbare, corrompere.*

עָלַל *Operare, macchinare, diſegnare.*

עָלַג *Balbettare, ſcilinguare.*

עָלָה *Salire, creſcere, tagliare.*

עָלַז *Saltare per l'allegrezza.*

עֲלָטָה *Caligine, crepuſcolo.*

עָלַם *Naſcondere, fanciullo.*

עָלַס *Rallegrarſi.*

עָלַע *Leccare.*

עָלַף *Venir meno, coprire.*

עָלַץ *Rallegrarſi.*

עֲלוּקָה *Mignatta.*

עִם *Con, nel, appreſſo.*

עָמַם *Naſcondere, coprire.*

עָמַד *Aſpettare.*

עָמַל *Affaticarſi, dolerſi.*

עָמַס *Caricare.*

עָמַק *Profondare.*

עָמַר *Servirſi, far manipoli.*

עֲמִית *Compagno, vicino*

עָנַן *Nuvola.*

עָנַג *Dilettarſi.*

עָנַד *Legare.*

עָנָה *Riſpondere, guardarſi, affliggere, eſaudire, ſomminiſtrare.*

עָנַף *Ramo.*

עָנַק *Collana, coronare.*

Pu-

עָנַשׁ *Punire, condennare*
עָסַס *Calpestare.*
עָפָא *Ramo, foglia:*
עֹפֶל *Luogo alto, e fortificato.*
עָפָר *Polvere, terra.*
עֵץ *Legno, albero.*
עָצַב *Conturbare, formare, rallegrare.*
מַעֲצָד *Scura, pialla.*
עָצָה *Chiudere, turare.*
עָצַל *Rincrescere.*
עָצַם *Fortificare, accrescere.*
עָצַר *Proibire, ritardare, chiudere, dominare:*
עָקַב *Ingannare, ritardare.*
עָקַד *Legare.*
מַעֲקֶה *Cornicione del tetto.*
עָקַל *Pervertire.*
עָקַר *Sbarbare.*
עָקַשׁ *Pervertire.*
עֲרִירִי *Sterile, infecondo.*
עָרַב *Entrar malle vadore, indolcire, onorare, mescolare, negoziare.*
עָרַג *Gridare come fanno i cervi.*
עָרוֹד *Asino salvatico.*
עָרָה *Spargere, aderire, congiungere.*
עָרַךְ *Ordinare, disporre.*
עָרַל *Tagliare il prepuzio*
עָרַם *Eßere astuto, ammassare.*
עֲרִיסָה *Pasta cruda.*
עָרַף *Rompere il capo.*
עָרַץ *Rompere, spezzare, fortificare.*
עָרַק *Fuggire.*
עֶרֶשׂ *Letto, letticciuolo*
עֵשֶׂב *Erba.*
עָשַׁשׁ *Imputridire.*
עָשָׂה *Fare, preparare.*
עָשַׁן *Fumo.*

Usur-

עָשַׁק *Usurpare, circondare.*
עָשַׁק *Leticare.*
עָשַׁר *Arricchire.*
עָשַׂר *Dare, o pigliar la decima, pensare.*
עָשַׁת *Pensare, divenir bianco.*
עֵת *Tempo.*
עָתַד *Preparare, sovrastare.*
עָתַם *Ottenebrare.*
עָתַק *Invecchiare, moltiplicare.*
עָתַר *Placare, pregare.*
עֲטַלֵּף *Pipistrello.*
עַכְבָּר *Topo.*
עַכָּבִיש *Ragno.*
עַכְשׁוּב *Aspido.*
עַקְרָב *Scorpione.*
עַרְעָר *Tamarice, ginepro*
עֲרָפֶל *Caligine.*
עַשְׁתָּרָה *Gregge, stalla*

פ

פֵּאָה *Estremità, angolo, fianco, capitano.*
פָּאַר *Onorare, adornare.*
פַּג *Fico non maturo, grosso.*
פִּגּוּל *Carne puzzolente*
פָּגַע *Andar' incontro, assaltare.*
פָּגַר *Affaticarsi.*
פָּגַשׁ *Andar' incontro.*
פָּדָה *Riscattare, liberare.*
פָּדַן onde אַפֶּדֶן *Palazzo*
פָּדַע *Redimere.*
פֶּדֶר *Grasso.*
פֶּה *Bocca, buco, conglio.*
פּוּג *Quietarsi, esser debole.*
פּוּחַ *Spirare, allacciare.*
פּוּךְ *Carbonchio.*
פּוֹל *Fava.*
פֶּן *Acciocchè non.*

Spez-

פוץ *Spezzare, dispergere.*

פוק *Rovinare, cavar fuori.*

פור *Irritare, spezzare, abolire.*

פוש *Moltiplicare, crescere.*

פות *Arpione della porta, bruttezza.*

פָּזַז *Fortificare.*

פָּזַר *Dispergere.*

פָּחַד *Aver paura, temere*

פֶּחָה *Capitano.*

פָּחַז *Affrettarsi, essere leggiero.*

פֶּחָם *Carbone spento.*

פַּחַת *Fossa, voragine.*

פִּטְדָה *Smeraldo, topazio.*

פָּטַר *Mandare, aprire.*

פַּטִּישׁ *Martello grande.*

פִּיד *Oppressione, successo cattivo.*

פִּימָה *Grasso, lardo.*

פָּכָה *Scorrere.*

פָּלַל *Giudicare, pregare*

פָּלָא *Esser mirabile, difficile, esser nascosto, dividere.*

פָּלַג *Dividere.*

פֶּלֶד *Lampana, fiaccola.*

פָּלָה *Dividere.*

פָּלַח *Spezzare in minuzzoli.*

פָּלַט *Fuggire, scampare il male, far preda*

פֶּלֶךְ *Bastone, fuso, conocchia.*

פָּלַס *Indirizzare, ponderare.*

פָּלַץ *Temere, aver paura*

פָּלַשׁ *Involgersi nella cenere.*

מִפְלָשׂ *Differenza, peso.*

פִּנָּה *Cantone, torre, capitano.*

פַּנַּג *Balsamo, ortaggio.*

פָּנָה *Guardare, voltarsi, spazzare, avvertire.*

Nu-

פָּנַק Nutrire delicatamente.

פַּס Di più colori, particella, palma.

פִּסְגָּה Collina.

פָּסַח Passare, zoppicare.

פָּסַל Intagliare.

פָּעָה Gridare.

פָּעַל Operare.

פָּעַם Spezzare, soffiare, essere spinto.

פָּעַר Aprir la bocca.

פָּצָה Aprire, redimere.

פָּצַח Alzar la voce, spezzare.

פָּצַל Scorticare.

פָּצַם Rompere.

פָּצַע Ferire, percuotere.

פָּצַר Spingere, trasgredire.

פָּקַד Visitare, ricordarsi, guardare, numerare, comandare.

פָּקַח Aprire.

פַּקֻּעָה Zucca, colloquintida.

פַּר Giovenco, vitello.

פָּרוּר Pentola, paiolo.

פָּרָא Moltiplicare, accrescere.

פָּרַד Dividere, separare.

פָּרָה Crescere, moltiplicare.

פָּרַח Fiorire, nascere, germogliare.

פָּרַט Particolare, cantare.

פֶּרֶךְ Durezza, contrizione.

פָּרַם Spezzare.

פָּרַס Spezzare in minuzzoli.

פָּרַע Venir meno, ribellare, occultare, vendicarsi.

פָּרַץ Dividere, rovinare, moltiplicare, passare.

פָּרַק Rompere, separare, conservare.

פָּרַשׁ Dichiarare, pungere.

פָּרַשׁ *Distendere, tagliare*

פְּרָת *Eufrate.*

פָּשָׂה *Crescere.*

פָּשַׁח *Tagliare.*

פָּשַׁט *Spogliare, scorticare, far preda.*

פָּשַׁע *Venir meno, ribellare, prevaricare*

פָּשַׂע *Andar avanti.*

פָּשַׂק *Dividere.*

פָּשַׁר *Interpretare.*

פִּשְׁתָּה *Lino.*

פָּתַת *Tagliare in pezzuoli.*

פָּתָה *Esser subornato, dilatare, persuadere*

פָּתַח *Aprire, pagare.*

פָּתַל *Pervertire, combattere, storcersi. sforzarsi.*

פֶּתֶן *Aspide, soglia.*

פֶּתַע *Momento.*

פָּתַר *Interpretare, esporre, o dichiarare i sogni.*

פִּילֶגֶשׁ *Concubina.*

פַּעְנֵחַ *Spia.*

פַּרְדֵּס *Paradiso, giardino*

פַּרְוָר *Suburbano.*

פַּרְבָּר *Casa d'istrumenti*

פַּשְׁרְדֹנָה *Sterco.*

פַּרְשֵׁז *Distendere.*

פַּרְתְּמִים *Principi grādi*

פִּתְגָּם *Parola, negoziō, cosa.*

צ

צֶאֱל *Albero, arboscello vicino all'acque.*

צֹאן *Bestiame.*

צָב *Coperchio della lettiga.*

צָבָא *Esercito, fine, tempo determinato.*

צָבָה *Insuperbire, gonfiare.*

צָבַט *Dare, porgere.*

צָבַע *Tingere, odorare*

צָבַר *Congregare, fare argine.*

צֶבֶת *Faſcetto.*
צַד *Banda di ciaſcuna coſa.*
צָדָה *Inſidiare.*
צָדַק *Eſſer giuſto.*
צָהוֹב *Indorato.*
צָהַל *Rallegrare, mugire*
צֹהַר *Fineſtra.*
צוֹאָה *Macchie.*
צוּד *Andar a caccia.*
צִוָּה *Comandare.*
צָוַח *Gridare.*
צוּלָה *Moltitudine, abiſſo*
צוּם *Digiunare.*
צוֹן *Pecora, gregge.*
צוּף *Nuotare.*
צוּק *Anguſtiare, travagliare.*
צוּר *Aſſediare, legare.*
צָחִיחַ *Imbiancare, eſſer puro.*
צַחֲנָה *Puzzo, putredine*
צָחַק *Burlare, rallegrarſi*
צְחֹרָה *Bianco, candido.*

צִי *Nave, ſiccità.*
צִיּוּן *Statua, monumento*
צִיץ *Fiorire, moſtrarſi.*
צִית *Accendere.*
צָלַל *Obumbrare.*
צָלָה *Arroſtire.*
צָלַח *Approfittare, paſſare.*
צֶלֶם *Immagine, ſimilitudine.*
צֵלַע *Coſta, trave.*
צַמָּה *Zazzera.*
צָמָא *Aver ſete.*
צָמַד *Congiungere, aderire.*
צָמַח *Germogliare, creſcere.*
צָמַק *Seccare.*
צֶמֶר *Lana.*
צָמַת *Tagliare.*
צָנַן *Infreddare.*
צָנַח *Ficcare, vantarſi.*
צְנוּמָה *Minuto, ſecco.*

Umi-

צָנַע *Umiliare, nascondere.*
צָנַף *Rivoltare.*
צִינוֹק *Carcere.*
צִנּוֹר *Doccia, nuvola.*
צָעַד *Camminare.*
צָעָה *Andar'in esilio.*
צָעַן *Trasferire.*
צָעִיף *Coperta.*
צָעַק *Gridare, adunare.*
צָעַר *Esser vile.*
צָפָה *Aderire.*
צָפָה *Speculare, coprire, aspettare.*
צַפַּחַת *Bicchiere.*
צָפַן *Nascondere, insidiare.*
צֶפַע *Regolo, basilisco, aspide.*
צָפַר *Rizzarsi la mattina, maturare.*
צִקְלוֹן *Veste, bordone.*
צָרַר *Legare, angustiare.*
צָרַב *Accendere; bruciare*
צֳרִי *Gomma, balsamo.*
צָרַח *Gridare..*
צָרַךְ *Esser necessario.*
צָרוּעַ *Lebbroso.*
צָרַף *Purificare, provare*
צְלָצַל *Bruco, cicala.*
צִנְצֶנֶת *Scodella.*
צֶעֱצוּעִים *Fanciulli.*
צִפְצֵף *Cantare all'usanza degli uccelli*
צָרְפַת *Francia.*
צְפַרְדֵּעַ *Botta.*

ק

קָאַת *Pellicano.*
קָאָה *Vomitare.*
קַב *Staio.*
קָבַב *Maledire.*
קָבַל *Pigliare, accettare, opporsi.*
קָבַע *Rapire.*

Adu-

קָבַץ *Adunare.*

קָבַר *Seppellire.*

קָדַד *Adorare, piegarsi.*

קָדַח *Accendere.*

קֶדֶם *Antichità, avanti, arrivare.*

קָדַר *Oscurare, esser mesto.*

קָדַשׁ *Santificare, preparare.*

קָהָה *Stupirsi.*

קָהַל *Adunare.*

קוֹא *Vomitare.*

קֵבָה onde קוּב *Ventricolo*

קָוָה *Aspettare, sperare.*

קוּט *Gettar via, leticare*

קוֹל *Voce, suono, tuono.*

קוּם *Rizzarsi, risvegliare, confermare.*

קוֹן *Lamentarsi.*

קוֹץ *Principe grande.*

קוֹף *Scimia, circondare.*

קוּץ *Angustiare, aborrire.*

קוּר *Bucar la vena.*

קָטַב *Tagliare, mordere.*

קָטַל *Ammazzare.*

קָטַן *Esser piccolo, vile.*

קָטַף *Tagliare.*

קָטַר *Soffiare, legare.*

קִיקָיוֹן *Ellera, zucca.*

קִיר *Muro.*

קָלַל *Disprezzare, maledire.*

קָלָה *Arrostire, abbruciare, avvilire.*

קַלַּחַת *Caldaia.*

קָלַט *Metter' insieme, contenere.*

קָלַס *Disprezzare, deridere.*

קָלַע *Tirar colla frōbola.*

קֶמַח *Farina.*

קָמַט *Tagliare.*

קָמַל *Tagliare.*

קָמַץ *Adunare.*

קִמּוֹשׁ *Ortica.*

An-

קָנַן *Annidare.*
קָנָא *Invidiare.*
קָנָה *Acquiſtare, poſſedere.*
קִנָּמוֹן *Cinnamomo.*
קֵנֶץ *Fine.*
קָסַם *Indovinare.*
קָסַס *Tagliare.*
קֶסֶת *Calamaio.*
קְעָרָה *Scodella.*
קָפָא *Congelare.*
קָפַד *Rompere, tagliare.*
קִפּוֹז *Riccio.*
קָפַץ *Turare, proibire, ſaltare.*
קָצַץ *Segare.*
קָצַב *Tagliare, toſare, limitare.*
קָצָה *Scorticare, radere.*
קֶצַח *Loglio.*
קָצִין *Capitano, principe.*
קָצַע *Radere, ſcorticare.*

קָצַף *Infervorire, adirarſi.*
קָצַר *Stringere, abbreviare, mietere.*
קָרַר *Divenir freddo.*
קָרָא *Chiamare, leggere.*
קָרַב *Avvicinarſi, combattere.*
קָרָה *Intavolare, andare incontro.*
קָרַח *Pelare.*
קָרַם *Coprire la carne con la pelle.*
קֶרֶן *Corno, fortezza, potenza.*
קָרַס *Piegarſi, incurvarſi.*
קָרַע *Rompere.*
קָרַץ *Accennare.*
קֶרֶשׁ *Tavola.*
קָשַׁשׁ *Adunare, ſgridare*
קִשֻּׁא *Cocomero.*
קָשַׁב *Udire.*
קָשָׁה *Eſſer duro, aſpro.*
קָשַׁח *Eſſer crudele, aborrire.*

קְשׂוֹת *Mezze canne.*

קֹשֶׁט *Verità, perfezione, fermezza.*

קְשִׂיטָה *Quattrino, moneta.*

קָשַׁר *Legare, congiurare*

קֶשֶׁת *Arco, iride.*

קַעֲקַע *Segno, stimate.*

קַרְקַר *Distruggere.*

קַרְדֹּם *Accetta.*

קַרְסוֹל *Gamba.*

קַרְקַע *Pavimento.*

קַשְׂקֶשֶׂת *Squama.*

ר

רָאָה *Vedere.*

רְאֵם *Rinoceronte, unicorno.*

רֹאשׁ *Capo, capitano, principio.*

רָבַב *Moltiplicare, crescere.*

רָבִיד *Collana.*

רָבָה *Moltiplicare, accrescere.*

רָבַךְ *Abbruciare.*

רַבוּעַ *Quadrato, giacere*

רָבַץ *Giacere.*

רָבַק *Ingrassare.*

רֶגֶב *Zolla.*

רָגַז *Tremare, aver paura*

רָגַל *Inginriare, accusare, indagare, piede*

רָגַם *Lapidare.*

רָגַן *Mormorare.*

רָגַע *Fessare, rompere.*

רָגַשׁ *Far tumulto.*

רָדַד *Distendere.*

רָדָה *Ricevere, soggiogare.*

רָדַם *Addormentarsi.*

רָדַף *Seguitare.*

רָהָה *Aver paura.*

רָהַב *Fortificare, insuperbire.*

רָהַט *Correre.*

רוּב *Leticare, giudicare*

Do-

רוּד *Dominare, lamentarsi.*
רָוָה *Imbriacare, bagnare*
רָוַח *Dilatare, respirare.*
רוּחַ *Angelo, vento.*
רוּם *Innalzare.*
רוּעַ *Dispiacere, spezzare.*
רוּף *Spezzare.*
רוּץ *Correre.*
רוּשׁ *Impoverire.*
רָזָה *Dimagrare.*
רָזַח *Piangere.*
רָזַם *Accennare.*
רֹזֵן *Principe, Re.*
רָהַב *Dilatare.*
רָחֵל *Pecora.*
רָחַם *Aver misericordia*
רָחַף *Muoversi.*
רָחַץ *Lavare.*
רָחַק *Allungare.*
רָחַשׁ *Bollire per il calore*
רָטַט *Tremare.*

רָטַב *Bagnare, rinverdire.*
רָטַשׁ *Tagliare.*
רָיַח *Odorare, cognetturare certamente.*
רָיַק *Sfoderare.*
רִיר *Sciliva, sputo, chiara d'uovo.*
רָכַךְ *Ammollire.*
רָכַב *Cavalcare.*
רָכַי *Negoziare.*
רָכַס *Insuperbire.*
רֶכֶשׁ *Mulo, bastardo, facoltà.*
רָמַם *Innalzare.*
רָמָה *Gettar via, defraudare.*
רֹמַח *Asta, lancia.*
רָמַן *Cavalla.*
רִמֹּן *Melagrana.*
רָמַס *Calpestare.*
רָנַן *Gridar forte, piangere.*
אַרְנֶבֶת *Lepre.*

רָנַת *Gridare, sonare.*
רָסַס *Mescolare.*
רֶסֶן *Freno.*
רָעַב *Aver fame.*
רָעַד *Temere.*
רָעָה *Pascere, affliggere, pensare.*
רָעַל *Confusione, veleno*
רָעַם *Tuonare.*
רָעַן *Rinverdire.*
רָעַף *Stillare.*
רָעַץ *Rompere.*
רָעַשׁ *Muovere, tremare*
רָפָא *Medicare, sanare.*
רָפַד *Gettare a terra, fortificare.*
רָפָה *Esser negligente.*
רָפַס *Calpestare.*
רָפַק *Appoggiarsi.*
רֶפֶשׁ *Fango.*
רֶפֶת *Bovile.*
רָצַץ *Rompere.*

רָצַד *Saltare, umiliarsi.*
רָצָה *Volere, piacere.*
רָצַח *Ammazzare.*
רָצַע *Forare.*
רֶצֶף *Carbone.*
רַק *Solamente.*
רָקַק *Indebolire.*
רָקַב *Esser putrido.*
רָקַד *Saltare.*
רָקַח *Condire.*
רָקַם *Ricamare.*
רָקַע *Spandere.*
רָשַׁשׁ *Impoverire, distruggere.*
רָשַׁם *Sigillare.*
רָשַׁע *Esser empio, condennare.*
רֶשֶׁף *Carbone, febbre calda.*
רֶשֶׁת *Rete.*
רָתַת *Tremare.*
רָתַח *Bollire.*

רָתַם *Legare.*

רַתּוּק *Catena.*

רְתַפֵּשׁ *Essere, tenere.*

רַפְסֹדָה *Nave.*

ש

שֵׁשׁ *Bisso, sei.*

שׁוֹשַׁנָּה *Giglio.*

שָׁשַׁר *Minio.*

שָׁאַב *Attignere.*

שָׁאַג *Rnggire.*

שָׁאָה *Far tumulto, sonare*

שָׁאַט *Disprezzare, spogliare.*

שָׁאַל *Chiedere, salutare.*

שָׁאַן *Acquietarsi.*

שָׁאַף *Respirare, aspettare.*

שְׁאֹר *Fermento.*

שְׁבִיב *Scintilla, avversione.*

שָׁבָה *Condurre schiavo.*

שָׁבַח *Lodare, raffrenare*

שֵׁבֶט *Bastone, scettro, regno, penna.*

שָׁבַךְ *Condensarsi.*

שְׁבִיל *Strada.*

שְׁבִישׁ *Veste ricamata.*

שֶׁבַע *Sette, sette volte, giurare.*

שָׂבַע *Satollare.*

שָׁבַץ *Guardare a scancio.*

שָׁבַר *Rompere, comprare.*

שָׁבַת *Acquietarsi.*

שָׁגַג *Non sapere.*

שָׂגָא *Moltiplicare.*

שָׂגַב *Innalzare.*

שָׁגָה *Errare, peccare per ignoranza.*

שָׂגָה *Moltiplicare.*

שָׁגַח *Guardare.*

שָׁגַל *Soggiogare.*

שָׁגַע *Impazzire, infuriare.*

שֶׁגֶר *Primogenito.*

שַׁד *Poppa.*

שָׁדַד *Rapire, spogliare.*

שָׁדַד *Zappare.*

שָׂדֶה *Campo, terra, paese.*

שְׁדֵמָה *Campo da seminare, vite.*

שִׁדָּפוֹן *Battitura.*

שְׂדֵרוֹת *Banchi da rematori.*

שֶׂה *Agnello, capretto.*

שָׂהֵד *Testimonio.*

שֹׁהַם *Madreperla.*

שַׂהֲרוֹן Lunetta.

שָׁוְא *Far tumulto.*

שׁוּב *Ritornare.*

שׂוּב *Invecchiare.*

שׂוּד *Intonacare.*

שָׁוָה *Uguagliare, giovare.*

שׁוּחַ *Inchinare.*

שׂוּחַ *Parlare, meditare, parlare sotto voce*

שׁוּט *Investigare.*

שׂוּט *Divertire.*

שׂוּךְ *Circondare, attorniare.*

שׁוּל *Orlo della veste.*

שׁוּם *Aglio.*

שׂוּם *Porre.*

שׁוּעַ *Gridare, chiudere.*

שׁוּף *Percuotere.*

שׁוּק *Desiderare.*

שׁוּר *Cantare, vedere.*

שׂוּר *Dominare.*

שׂוּשׂ *Rallegrarsi.*

שׁוּת *Porre, comporre.*

שָׁזַף *Vedere.*

שָׁזַר *Raddoppiare.*

שָׁחָה *Piegare.*

שַׁחַד *Dono.*

שָׂחָה *Nuotare.*

שָׁחָה *Umiliarsi.*

שָׁחַט *Strangolare, ammazzare.*

שָׂחַט *Esprimere.*

שַׁחַל *Leone, Leopardo.*

שְׁחִין *Piaga che deriva da caldezza.*

שָׁחִים *Quello che nasce spontaneamente*

שַׁחֶפֶת *Infermità di corpo.*

Co-

שָׁתַף *Coprire.*

שַׁחַץ *Superbia, fortezza.*

שָׂחַק *Ridere, scherzare.*

שָׁחַק *Spezzare.*

שָׁחַר *Divenir nero.*

שָׁחַת *Corrompere, scancellare.*

שָׂטָה *Partirsi.*

שָׁטַח *Distendere.*

שָׂטַם *Odiare.*

שָׂטַן *Esser inimico.*

שָׁטַף *Lavare.*

שָׁטַר *Dominare.*

שַׁי *Dono, regalo.*

שִׂיג *Occupazione.*

שִׂיחַ *Erba.*

שִׁיל *Figliuolo.*

שִׁין *Orina.*

שֵׁרוֹת *Collana.*

שַׁיִשׁ *Marmo.*

שַׁיִת *Spina.*

שָׁכַךְ *Quietare.*

שָׂכַךְ *Coprire, proteggere*

שָׁכַב *Giacere, quietarsi, dormire.*

שָׂכָה *Guardare, dipingere.*

שָׁכַח *Scordarsi.*

שָׁכַל *Privare.*

שָׂכַל *Intendere, considerare, esser circospetto.*

שָׁכַם *Rizzarsi la mattina.*

שָׁכַן *Abitare.*

שָׁכַר *Imbriacare.*

שָׂכַר *Comprar'al mercato*

שָׁלַל *Spogliare, ingiuriare*

שָׁלַב *Congiungere.*

שָׁלַג *Neve.*

שָׁלָה *Pacificare, acquietare, scordarsi, eßer felice.*

שְׂלָו *Coturnice.*

שָׁלַח *Licenziare.*

שָׁלַט *Dominare.*

שָׁלֵם *Pacificare, perfezionare, restituire, rendere.*

שָׁלַךְ *Gettar via.*

שַׂלְמָה *Veste, vestito.*

שָׁלַף *Sfoderare.*

שָׁלֹשׁ *Tre.*

שֵׁם *Nome, fama, gloria*

שָׁמֵם *Stupire.*

שְׂמָמִית *Ragno.*

שָׁמַד *Dissipare, mandar male.*

שָׂמַח *Rallegrarsi.*

שָׁמַט *Abbandonare.*

שְׂמִיכָה *Velo, coperchio.*

שְׂמֹאל *Sinistra.*

שֶׁמֶן *Olio, unguento, grassezza.*

שָׁמַע *Udire, esaudire.*

שֶׁמֶץ *Parte, paiticella.*

שָׁמַר *Conservare.*

שֶׁמֶשׁ *Sole.*

שֵׁן *Dente, avorio, scoglio*

שָׁנַן *Auzzare.*

שָׂנֵא *Odiare.*

אֶשְׁנָה *Finestra.*

שָׁנָה *Mutare.*

שָׁנַס *Accingersi.*

שָׁסַס *Far preda.*

שָׁסַע *Spezzare, dividere.*

שָׁסַף *Tagliare col coltello*

שָׁעָה *Guardare, sperare, tenere, raccattare.*

שַׁעֲטָה *Strepito.*

שֹׁעַל *Pugno.*

שָׁעַן *Appoggiarsi.*

שָׁעַר *Pensare, stimare.*

שָׂעַר *Temere.*

שְׁפִיפוֹן *Animale cornuto*

שָׁפָה *Innalzare.*

שָׂפָה *Labbro, lingua, discorso.*

שִׁפְחָה *Serva.*

Giu-

שָׁפַט *Giudicare.*

שָׁפַךְ *Spargere.*

שָׁפֵל *Essere umile.*

שָׂפָם *Pelo che è sopra le labbra.*

שָׁפָן *Coniglio.*

שֶׁפַע *Moltitudine.*

שָׂפַק *Applaudire.*

שָׁפַר *Eßer bello.*

שָׁפַת *Ordinare, disporre*

שֶׁצֶף *Piccolo, momento.*

שַׂק *Sacco, cilizio.*

שָׁקַק *Camminare, scorrere.*

שָׂקַד *Legare, congiugnere.*

שָׁקַד *Vegliare, perseverare.*

שָׁקָה *Far brindisi, annaffiare.*

שָׁקַט *Acquietare.*

שָׁקַל *Lanciare.*

שִׁקְמָה *Sicomoro.*

שָׁקַע *Eßer profondo.*

שָׁקַף *Guardare, risplendere.*

שָׁקַץ *Detestare, schivare*

שָׁקַר *Dir bugie, prevaricare.*

שָׂקַר *Accennare.*

שֹׁרֶה *onde* שֹׁר *Umbellico*

שָׂרַר *Dominare.*

שָׁרָב *Caldo.*

שָׂרִיג *Ramo.*

שָׂרַד *Sopravvivere.*

שָׁרָה *Sciogliere, bagnare*

שָׂרָה *Dominare.*

שָׂרַט *Tagliare.*

שָׂרַךְ *Cintolo.*

שָׂרַע *Sopravanzare.*

שָׁרַץ *Generare, muoversi*

שָׂרַף *Abbruciare.*

שָׁרַק *Fischiare.*

שׂוֹרֵק *Vite i di cui granelli non hanno acini.*

שֹׁרֶשׁ *Radice.*

Mi-

שֵׁרֵת *Ministrare.*

מַשְׂרֵת *Padella.*

שָׁתָה *Bevere.*

שָׁתַל *Piantare.*

שָׁתַם *Serrare.*

שָׁתַן *Orinare.*

שָׁתַק *Tacere.*

שַׁלְהֶבֶת *Fiamma.*

שִׁנְאָן *Angelo.*

שֶׁנְהַבִּים *Denti d'Elefante*

שִׁעֲשַׁע *Rallegrarsi.*

שַׁרְבִיט *Scettro.*

שַׂרְעַף *Pensiero.*

שַׁרְשְׁרָה *Catena.*

שַׁעַטְנֵז *Veste tessuta di lana, e di filo.*

ת

תָּא *Talamo, camera.*

תָּאַב *Desiderare, abominar.*

תָּאָה *Metter'il termine.*

תָּאַם *Germogliare.*

תְּאֵנָה *Fico.*

תָּאַר *Formare.*

תֵּבָה *Cassa.*

תֵּבֵל *Circolo.*

תֶּבֶן *Strame, paglia.*

תָּהָה *Solitudine.*

תְּהוֹם *Abisso.*

תָּוָה *Scrivere.*

תָּוֶךְ *Mezzo, dentro, frode.*

תּוּר *Spiare, cercare.*

תָּזַז *Tagliare.*

תּוֹתָח *Dardo.*

תָּחַשׁ *Albero velenoso, diacinto.*

תַּחַת *Per lo che, perchè.*

תַּיִשׁ *Capretto minore.*

תָּכַךְ *Frode.*

תָּכָה *Congiugnere.*

תְּכֵלֶת *Diacinto.*

תָּכַן *Pesare, misurare.*

In-

תָּלַל *Innalzare come si fa de i catafalchi*
תָּלָה *Impiccare.*
תֶּלֶם *Solco, porca.*
תּוֹלֵעָה *Verme.*
תָּמַם *Perfezionare, esser puro.*
תָּמִיד *Sempre, continovamente.*
תָּמַהּ *Maravigliarsi.*
תַּמּוּז *Mese di Giugno*
תָּמַךְ *Sostenere.*
תְּמוֹל *Ieri, il giorno passato.*
תָּמָר *Palma.*
תַּנִּין *Serpente, Dragone*
תָּנָה *Donare, subornare*
תְּנוּךְ *Cartilagine.*
תַּנּוּר *Forno.*
תָּעַב *Abominare.*
תָּעָה *Errare.*
תַּעַר *Guaina.*

תֹּף *Timpano.*
תָּפַף *Suonar'il timpano.*
תַּפּוּחַ *Pomo.*
תָּפֵל *Non salato.*
תָּפַר *Cucire, cantare.*
תָּפַשׂ *Apprendere, capire*
תֹּפֶת *Fuoco dell'inferno*
תָּקַן *Indirizzare, adattare.*
תָּקַע *Ficcare, suonare, mugolare.*
תָּקַף *Fortificare.*
תִּרְזָה *Pino, Leccio.*
תֹּרֶן *Nave.*
תַּרְעַת *Portinaio.*
תְּרָף *Immagine nella quale si veggono le cose future.*
תֵּשַׁע *Nove.*
תַּחְרָא *Giaco.*
תַּעְתַּע *Far'errare, deridere.*
תִּשְׁרִי *Settembre.*

IL FINE.

ERRORI
OCCORSI NELLA STAMPA.

Pag.	lin.	*Errori*	*Correzioni*
3.	5.	dopo כמנפצ	di, e le fin. ſono דםןףץ
13.	8.	Roſciah	Roſciahh
26.	22.	אֶחֱלַי	אַחֲלַי
33.	12.	Nangeva	Nangava
45.	4.	Macat	Muſar
55.	21.	בְּהֵהָרֵג	בְּהֵהָרֵג
56.	21.	accenro	accento
75.	21.	נוֹשְׁי	גוֹשְׁי e l'altre Nun devon'eſſer Ghimel
86.	20.	בִּין	בִּין
91.	9.	נֵבוֹן	גְבוֹן e ſotto יְבוֹגוּ
96.	9.	מְנַלְתָּה	מְגַלְהָה
97.	30.	הָיָה	חָיָה
100.	30.	תְּנַלּוּ	תְּגַלּוּ
103.	14.	הֻנְלֵתָ	הֻגְלֵתָ
	15.	הֻנְלֵתָ	הֻגְלֵתָ
104.	3.	הֻנְלֵיתֶן	הֻגְלֵיתֶן
	4.	הֻנְלֵינוּ	הֻגְלֵינוּ
	8.	יְנֻלֶּה	יְגֻלֶּה

	11.	הָגְלֵיתָן	תָגְלֶינָה
108.	6.	הִסוֹ	הִסוֹב
	12.	הַסִבְנָה	הַסֶבֶנָה
109.	2.	תַסִבְנָה	תְסַבֶנָה
112,	30.	aggiungi	dove vediamo che la prima
113.	17.	אָנַשׁ	אֱנַשׁ
125.	30.	נָתְנָה	נָתְנָה
126.	5.	בָנַה	בָנָה
128.	30.	תְּנִי	תְּנִי
	5.	בוֹנָנָה	בוֹנְנָה
	30.	תֵנָנָה	תֵנְנָה
130.	4.	יֵלְדוּ	יֵלְדוּ
	5.	יָבוֹנוּ	יָבוּנוּ
132.	3.	נֶאֱמֵדְתֶּם	נֶאֱמַרְתֶּם
		ed innanzi di	נֶאֱמַרְתִּי
135.	7.	נִגְלָה נִגְלֵית	נִגְלֹה נִגְלָה
136.	18.	הִיָרוּ	הִיָרִי
	14.	הִנָתְנִי	הִנַתְנוּ
137.	1.	יַפְקִידְהוּ	יַפְקִידוּ
162.	5.	quei Caf	devono esser tutti Beth

166.

164.	5.	quei Caf	devono esser Beth
166.	7.	הִתְגַלֵּיתֶן	הִתְגַלֵּיתֶן
176.	30.	יְגָרֵךְ	יְגָרֵךְ
192.	18.	כִּינְוֶה	כִּינְוֶה
216,	16.	עָוַן	עָוֹן
221.	15.	חָלְקֵי	חֶלְקִי
224.	3.	מִי	מִי

APPROVAZIONI.

Il Rev. P. Andrea di S. Sebastiano delle Scuole Pie, si compiaccia di leggere attentamente quest' Opera intitolata *Midolla della Lingua Santa*, e riconosca se in essa vi sia cosa alcuna repugnante alla S. Fede Cattolica, ed a' buoni costumi, e riferisca. Dat. questo dì 3. Luglio 1693.

Niccolò Castellani Vic. Gen. Fior.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore.

In esecuzione de' comandi di VS. Illustrissima ho letto con ogni a me possibile attenzione la presente Opera intitolata *Midolla della Lingua Santa*, nella quale con mia somma consolazione ho trovato solo di che ammirare, avendo in essa rinvenuto modo l' Autore di sodisfare al

suo

ſuo talento, eſponendo con modi aſſai facili precetti per altro difficiliſſimi, ed al ſuo zelo non ordinario, inſerendovi a comprovare i medeſimi autorità della Scrittura, quali ſecondo la lettera Ebraica ſono argomenti della noſtra S. Fede; l'ordine, e diſpoſizione è in tutte le parti ammirabile, contenendo brevità, e chiarezza tale, che ſpero ſia per allettare moltiſſimi a riſolverſi d'apprendere queſta Lingua, la di cui cognizione è tanto neceſſaria al Criſtianeſimo: onde devo conchiudere d'aver trovata la preſente Opera, non ſolo non contener coſa alcuna repugnante alla S. Fede Cattolica, ed a' buoni coſtumi, ma bensì all'oppoſto, prove della medeſima Fede, ed ottimi documenti con induſtria in molti luoghi inſeriti, che la rendono degna non ſolo delle Stampe, ma d'applauſi univerſali. Firenze dalla noſtra Caſa Profeſſa della Madonna de' Ricci li 9. Luglio 1693.

Andrea di S. Sebaſtiano delle Scuole Pie di mano propria.

Attenta la ſopraddetta relazione, ſi ſtampi.
Niccolò Caſtellani Vic. Gen. Fior.

Il Rev. P. Pietro Benedetti ſi compiacerà di leggere attentamente il preſente Libro, il cui titolo è *Midolla della Lingua Santa*, e trovandovi coſa repugnante alla Sac. Scrittura, a dogmi,

gmi, e S. Fede, riferisca. Dato nel S. Off. di Fir. questo dì 14. Luglio 1693.

Fr. Lucio Agostino Cecchini da Bologna
Vic. Gen. del S. Off. di Fir.

Reverendissimo Padre.

Siccome nella presente Opera intitolata *Midolla della Lingua Santa*, non ho ritrovato cosa alcuna, la quale contraria sia a i dettami della Fede Cattolica, o repugni a buoni costumi, così per la facilità dello scrivere, per la disposizione, metodo, e chiarezza colla quale l'Autore tratta la materia propostasi, degnissima l'ho stimata delle Stampe, sperando che in tal modo sia per apportar non picciol'utilità agli Studiosi, ed accrescimento di meritata lode, e stima a chi l'ha composta. A dì 16. Luglio 1693. in Firenze.

Pietro Benedetti Maronita
Sacer. Oblato mano prop.

Attesa la soprapposta attestazione, si stampi. Dato nel S. Off. di Fir. questo dì 17. Luglio 1693.

Fr. Lucio Agostino Cecchini da Bologna
Vic. Gen. del S. Off. di Fir.

Ruberto Pandolfini Sen., e Aud. di S. A. S.

